



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

Scuola di Alta formazione Dottorale

Corso di Dottorato in Scienze Linguistiche

Ciclo XXXVI

Settore scientifico disciplinare L-LIN/01–Glottologia e Linguistica

I marcatori pragmatici nel discorso politico italiano: (inter)soggettività, percezione e persuasione

Supervisore:

Piera Molinelli

Tesi di Dottorato:

Tanja Trebucchi

Matricola n° 1028170

Ringraziamenti

La presentazione di questa tesi segna la conclusione non soltanto del mio corso di Dottorato in Scienze Linguistiche presso le Università di Bergamo e Pavia, ma anche di un periodo di ricerca impegnativo, per il quale desidero esprimere la mia gratitudine.

Ringrazio anzitutto la mia tutor, Piera Molinelli, per avermi dato fiducia sin dai tempi della laurea triennale: la sua costante presenza e la sua saggezza hanno rappresentato per me un faro che ha illuminato ogni passo del mio percorso accademico. La mia più sincera gratitudine va inoltre ai lettori della mia tesi: grazie a Luisa Chierichetti, Caterina Mauri e, in particolar modo, Chiara Fedriani, i cui preziosi consigli sono stati fondamentali in ogni fase di questo lavoro.

Sono profondamente grata a Paolo Lorusso, che, al di fuori dei doveri istituzionali, non solo ha accettato di seguirmi nella progettazione della parte sperimentale di questa tesi, ma ha anche letto e commentato puntualmente l'intero lavoro. Grazie ai suoi suggerimenti ho avuto modo di trascorrere uno splendido periodo di ricerca a Helsinki, durante il quale ho avuto il privilegio di confrontarmi con Silvio Cruschina in merito all'interpretazione dei dati raccolti.

Un sentito ringraziamento va anche alle mie colleghe – nonché grandi amiche – Roberta, Caterina e Serena, il cui sostegno e affetto hanno reso più leggero il peso delle sfide incontrate lungo il percorso.

Da ultimo, ma non per importanza, un grazie va ai miei genitori, Sergio e Silvana, che da sempre mi sostengono incondizionatamente in ogni mio progetto.

Indice

Introduzione	1
Capitolo 1. Premesse teoriche: i marcatori pragmatici come oggetto di studio	3
1.1 I marcatori pragmatici: stato dell'arte e sviluppo del concetto	3
1.1.1 Problemi terminologici	8
1.2 Il nostro punto di partenza: un insieme dalla difficile definizione.....	11
1.2.1 Soggettività e intersoggettività	14
1.2.2 Criteri di selezione.....	18
1.3 I parametri d'analisi: tra teoria e pratica	21
1.3.1 Posizione.....	21
1.3.1.1 Casi particolari	25
1.3.2 Fenomeni di co-occorrenza	26
1.3.3 Domini e funzioni	28
Capitolo 2. Tra retorica e linguistica pragmatica: il discorso politico come contesto d'azione.....	37
2.1 Il discorso politico: un atto linguistico concreto	37
2.2 Costruzioni linguistiche implicite: vigilanza epistemica, <i>egocentric bias</i> e persuasione	39
2.2.1 Impliciti del contenuto e impliciti della responsabilità	43
2.2.1.1 La vaghezza	44
2.2.1.2 La presupposizione	47
2.3 <i>Io, noi, voi, loro</i> : scelte pronominali strategiche.....	51
Capitolo 3. Il corpus.....	55
3.1 Il corpus: progettazione, costruzione e rappresentatività	56
3.1.1 Caratterizzazione diafasica	58
3.1.1.1 L'intervista.....	59
3.1.1.2 Il monologo.....	61
3.1.2 Caratterizzazione diastratica.....	63
3.2 Il corpus: il quadro completo	65
3.3 ELAN: convenzioni di trascrizione.....	67
3.4 I marcatori pragmatici: convenzioni di annotazione	72
Capitolo 4. L'analisi dei dati.....	74
4.1 Gli aspetti quantitativi: una panoramica preliminare	75
4.2 Gli aspetti qualitativi: tra soggettività e intersoggettività	90
4.2.1 Marcatori pragmatici <i>speaker-oriented</i>	92

4.2.1.1	Interviste	92
4.2.1.1.1	Dominio <i>rhetorical</i>	92
4.2.1.1.2	Dominio <i>sequential</i>	95
4.2.1.2	Monologhi.....	100
4.2.1.2.1	Dominio <i>rhetorical</i>	100
4.2.1.2.2	Dominio <i>sequential</i>	104
4.2.2	Marcatori pragmatici <i>hearer-oriented</i>	105
4.2.2.1	Interviste	105
4.2.2.1.1	Dominio <i>sequential</i>	105
4.2.2.1.2	Dominio <i>interpersonal</i>	109
4.2.2.1.3	Dominio <i>rhetorical</i>	114
4.2.2.2	Monologhi.....	117
4.2.2.2.1	Dominio <i>rhetorical</i>	117
4.2.2.2.2	Dominio <i>interpersonal</i>	123
4.2.2.2.3	Dominio <i>sequential</i>	127
4.3	Una tassonomia funzionale mirata	127
Capitolo 5. L'indagine sperimentale.....		132
5.1	L'esperimento: pianificazione, organizzazione e realizzazione.....	132
5.1.1	Metodologia.....	134
5.1.2	Partecipanti	136
5.1.3	Limiti	138
5.2	L'analisi dei dati: tra punteggi assegnati e tempi di risposta	139
5.2.1	Punteggi assegnati	140
5.2.1.1	<i>Come sapete</i>	144
5.2.1.2	<i>Guardi</i>	146
5.2.1.3	<i>Devo dire</i>	148
5.2.1.4	<i>Vedete</i>	150
5.2.1.5	<i>Consentitemi</i>	153
5.2.1.6	<i>Densità MP</i>	155
5.2.1.6.1	Particolarità	157
5.2.1.7	<i>Lo sapete bene</i>	159
5.2.1.7.1	Particolarità	161
5.2.1.8	<i>Secondo me</i>	163
5.2.1.9	<i>Lo dicono tutti</i>	166
5.2.1.9.1	Particolarità	168

5.2.1.10 <i>Ripeto</i>	169
5.2.2 Tempi di risposta	171
5.2.2.1 <i>Densità MP</i>	174
5.2.2.2 <i>Lo sapete bene</i>	175
5.2.2.3 <i>Lo dicono tutti</i>	175
5.2.2.4 <i>Secondo me</i>	176
5.3 Discussione: risultati, osservazioni e spunti futuri.....	176
Conclusioni	181
Riferimenti bibliografici	184
Appendice	204

Introduzione

Questa ricerca tratta il tema dei marcatori pragmatici all'interno di un particolare contesto d'uso, il discorso politico italiano, in una prospettiva sincronica che vede intrecciarsi la linguistica pragmatica e la psicolinguistica.

I marcatori pragmatici sono forme tipiche dell'oralità esterne al contenuto degli enunciati in cui sono inserite, che hanno un evidente valore espressivo e interazionale, o, per meglio dire, (inter)soggettivo. In tal senso, sebbene non agiscano a livello proposizionale, i marcatori pragmatici costituiscono uno dei mezzi attraverso i quali i parlanti possono sia esprimere il proprio atteggiamento, come nel caso dell'utilizzo di forme quali *direi*, *credo io* e *secondo me*, sia offrire agli ascoltatori le istruzioni relative ai percorsi inferenziali da seguire per interpretare i significati degli enunciati, come nel caso dell'impiego di espressioni quali *vedi*, *diciamo* e *come sai*.

In questo studio la categoria dei marcatori pragmatici è analizzata nel particolare ambito del discorso politico, un contesto comunicativo caratterizzato da una dimensione eminentemente pragmatica. Lo scopo primario dei personaggi politici, infatti, è quello di plasmare a proprio favore le opinioni dei cittadini-elettori attraverso il discorso, avvalendosi di diverse strategie linguistiche volte a persuadere rispetto a specifici contenuti ideologici o, più in generale, rispetto alla credibilità della propria immagine politica.

L'obiettivo di questo studio è in primo luogo indagare quali marcatori pragmatici sono impiegati all'interno del discorso politico italiano – qui rappresentato da un corpus di interviste e monologhi prodotti nell'arco cronologico compreso tra 2020 e 2022 – e, sulla base dei dati rilevati, fornire una tassonomia che dipinga un quadro completo delle funzioni (inter)soggettive che tali forme assolvono. In seconda battuta si intende inoltre verificare se, e in quale misura, l'uso di alcuni marcatori pragmatici contribuisca a creare effetti persuasivi nell'uditorio.

La ricerca muove quindi da un duplice interesse, sia teorico sia empirico. Dal punto di vista teorico, in una prima fase verrà discussa la categoria dei marcatori pragmatici in quanto oggetto di studio, richiamando i numerosi approcci di ricerca al riguardo e definendo con precisione i criteri funzionali e formali per l'individuazione e l'analisi di tali espressioni (capitolo 1); in secondo luogo sarà fornita una panoramica relativa al discorso politico come contesto d'azione, nella quale saranno approfondite le dinamiche retoriche e potenzialmente persuasive tipiche di questo tipo di testo (capitolo

2). Dal punto di vista empirico, verranno anzitutto descritti i criteri adottati per la creazione, la trascrizione e l'annotazione del corpus di riferimento (capitolo 3), per poi proseguire con l'analisi quantitativa e qualitativa dei marcatori pragmatici in esso rilevati (capitolo 4). Verrà infine presentata l'indagine sperimentale, nella quale si metterà in luce qual è la percezione che il pubblico ha dell'impiego di determinati marcatori pragmatici da parte dei personaggi politici e, parallelamente, si valuterà se l'impiego di tali forme giochi un ruolo nel processo persuasivo (capitolo 5).

Capitolo 1. Premesse teoriche: i marcatori pragmatici come oggetto di studio

Questo capitolo ha tre obiettivi principali: anzitutto, passare in rassegna gli assunti teorici relativi all'oggetto del nostro studio, i marcatori pragmatici (d'ora in poi, *anche* MP); in secondo luogo, esplicitare al meglio che cosa indichiamo, perlomeno in questa sede, con l'etichetta stessa di MP; infine, chiarire dal punto di vista sia teorico sia pratico la griglia di analisi che sarà adottata nel capitolo 4, dedicato allo studio dei marcatori pragmatici rintracciati nel corpus di riferimento.

L'itinerario che ci proponiamo di percorrere prevede anzitutto una disamina dello stato dell'arte riguardante gli studi sul concetto di MP (§ 1.1), seguita da un attento spoglio delle diverse etichette adottate per riferirvisi (§ 1.1.1).

Nella seconda parte del capitolo il percorso continua, facendosi più definito: in questa sezione, infatti, circoscriviamo il fenomeno su cui verte la ricerca, tracciandone il profilo. Partendo da assunti teorici imprescindibili (§ 1.2), chiariamo qual è la macrofunzione a cui i MP sono riconducibili (§ 1.2.1) e, infine, presentiamo una lista di criteri di selezione utili a circoscrivere ulteriormente l'oggetto d'indagine (§ 1.2.2).

Nella terza sezione del capitolo mostriamo i parametri che seguiremo nella fase di analisi dei marcatori pragmatici (§ 1.3): nello specifico, presentiamo il modello adottato per l'individuazione della loro posizione (§ 1.3.1 e § 1.3.1.1), elenchiamo i diversi, possibili fenomeni di co-occorrenza tra MP (§ 1.3.2) e, infine, riportiamo la griglia dei domini e delle funzioni più specifiche entro cui è possibile classificare tali forme (§ 1.3.3).

1.1 I marcatori pragmatici: stato dell'arte e sviluppo del concetto

Lo stato dell'arte relativo all'oggetto di questo studio è a dir poco ricco e variegato: sebbene le riflessioni che coinvolgono i marcatori pragmatici (e/o marcatori del discorso¹) non affondino le radici in anni troppo lontani, il panorama di studi che li vede come protagonisti è particolarmente fecondo.

Volendone tracciare una brevissima diacronia, individuiamo la nascita di questi studi attorno agli anni Settanta del secolo scorso, nel punto d'incontro tra due correnti distinte e, per certi versi, complementari: la linguistica testuale e la linguistica pragmatica.

¹ Si veda il prossimo paragrafo (§ 1.1.1) per un approfondimento relativo ai problemi terminologici legati all'oggetto d'indagine.

Dal punto di vista della linguistica testuale, ricordiamo l'importante lavoro di Halliday & Hasan (1976), incentrato sulla natura dei *connettivi* e sui comportamenti che questi, talvolta, assumono. Diamo un'occhiata agli esempi² che seguono (Halliday & Hasan 1976: 239):

I. *First he switched on the light. Next he inserted the key*
Prima lui accese la luce poi lui inserì la chiave
into the block
nel blocco
'Per prima cosa accese la luce. Poi inserì la chiave nel blocco'

II. *First he was unable to stand upright. Next, he was incapable*
Prima lui era incapace di stare in piedi poi lui era incapace
of inserting the key into the block.
di inserire la chiave nel blocco
'Anzitutto non riusciva a stare in piedi. Poi, non riusciva a inserire la chiave nel blocco.'

Come si osserva, in I il connettivo *next* ('poi') ha la funzione di collegare due eventi della realtà extra-linguistica, e cioè il susseguirsi di due azioni, *accendere la luce* e *inserire la chiave*; in II, al contrario, lo stesso connettivo non collega tanto fatti della realtà esterna, ma piuttosto fatti del discorso, esposti dal parlante in modo assolutamente personale. Sulla base di queste differenze, Halliday & Hasan (1976) coniano le due etichette di *connettivo esterno* (I) e *connettivo interno* (II).

Un ragionamento molto simile a quello appena preso in esame viene riproposto qualche anno più tardi da van Dijk (1979: 449)³, il quale mette in evidenza l'incontro tra la prospettiva testuale e quella pragmatica portando alcuni esempi:

III. *Harry was ill, but he came to the meeting anyway.*

² Gli esempi riportati nei primi due capitoli di questo lavoro provengono dalla letteratura consultata o dai corpora disponibili *online*; al contrario, gli esempi proposti nel terzo e nel quarto capitolo fanno parte del corpus su cui si focalizza la nostra analisi. Per rendere visibile la differenza tra la prima e la seconda categoria di esempi, si è deciso di ricorrere a due tipi di elencazione differenti: gli esempi tratti da fonti già esistenti sono contrassegnati da numeri romani, mentre gli esempi rintracciati nel corpus *ad hoc*, creato ai fini di questa ricerca, sono etichettati con numeri arabi.

³ Si veda inoltre il precedente lavoro di van Dijk (1977), che getta luce su aspetti fondamentali per la linguistica testuale e l'analisi del discorso.

Harry era malato ma lui venne alla riunione comunque
'Harry era malato, ma è venuto ugualmente alla riunione.'

IV. A: *Let's go!*

Andiamo

B: *But, I am not ready yet!*

Ma io sono non pronto ancora

'A: Andiamo!

B: Ma io non sono ancora pronto!'

Osservando la forma *but* ('ma') prima in III e poi in IV, ci si rende conto che l'uso che se ne fa non è il medesimo: in III il connettivo esprime il legame tra due fatti denotati; in IV, al contrario, la stessa identica forma collega due atti linguistici. Van Dijk (1979) opera quindi una distinzione tra ciò che definisce *connettivo semantico* (III) e *connettivo pragmatico* (IV), sottolineando la natura extra-frasale di quest'ultimo.

Ancora, in questo caso dal punto di vista della linguistica pragmatica, di seguito riportiamo le parole di Levinson (1983: 87-88):

There are many words and phrases in English, and no doubt most languages, that indicate the relationship between an utterance and the prior discourse. Examples are utterance-initial usages of *but, therefore, in conclusion, to the contrary, still, however, anyway, well, besides, actually, all in all, so, after all*, and so on. It is generally conceded that such words have at least a component of meaning that resists truth-conditional treatment...what they seem to do is indicate, often in very complex ways, just how the utterance that contains them is a response to, or a continuation of, some portion of the prior discourse⁴.

Come si evince dai riferimenti finora riportati, ciò su cui convergono entrambe le prospettive in esame – quella testuale e quella pragmatica – è la consapevolezza che certi

⁴ "In inglese, e senza dubbio nella maggior parte delle lingue, esistono molte parole e frasi che indicano la relazione tra un enunciato e il discorso che lo precede. Ne sono un esempio gli usi di *ma, dunque, in conclusione, al contrario, ancora, tuttavia, comunque, bene, inoltre, in realtà, tutto sommato, quindi, dopotutto* e così via all'inizio di un enunciato. È generalmente riconosciuto che tali parole hanno almeno una componente di significato che resiste alle condizioni di vero-condizionalità...esse sembrano indicare, spesso in modi molto complessi, come l'enunciato che le contiene sia una risposta a, o una continuazione di, una parte del discorso precedente".

elementi del testo possano acquisire, all'occorrenza, un valore pragmatico-discorsivo, che va oltre la mera sintassi frasale e che si colloca, come chiarisce Scivoletto (2020: 14), in uno spazio intermedio tra la grammatica intesa come codice e la pragmatica intesa come generazione di inferenze⁵.

Tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta la linguistica approfondisce questo genere di studi, sfruttando le nuove tecnologie per analizzare in maniera più accurata le peculiarità che contraddistinguono la lingua parlata: in questo contesto si inseriscono gli importanti lavori di Östman (1981), Schourup (1985), Roulet et al. (1985), Erman (1987) e Schiffrin (1987), grazie ai quali l'interesse verso le dinamiche discorsive e procedurali (Blakemore 1987) va oltre i connettivi classici e si estende anche a forme di natura più interazionale, tipiche della conversazione faccia a faccia, come le espressioni *you know*, *you see* e *I mean*.

Un ulteriore ambito di ricerca, non rilevante nel nostro studio, ma fondamentale nello sviluppo del concetto di *marcatori pragmatici* (e/o *marcatori del discorso*), è quello che riguarda le cosiddette particelle modali (*Modalpartikeln*). In lingue come il tedesco, le particelle modali (ad esempio *ja*, *doch*, *denn*) hanno una caratterizzazione molto netta, che permette la loro identificazione da un punto di vista formale, in quanto costituiscono una vera e propria classe di parole: si tratta di forme morfologicamente non flesse, atone, prive di un significato referenziale, che hanno portata sull'intera frase, che non possono avere uso olofrastico e che occupano una posizione sintattica precisa. Benché differenti dal nostro oggetto di studio, queste forme condividono con esso le funzioni pragmatico-discorsive, in quanto sono in grado di esprimere valori illocutivi, espressivi e di atteggiamento del parlante (Degand et al. 2013: 7). Il tema di ricerca delle particelle modali è utile a ricollegare questa breve rassegna storiografica al panorama italiano; infatti, proprio a partire da lavori sul tedesco (Weydt 1969; Gülich 1970) si sviluppano importanti studi pionieristici sull'italiano, tra i quali richiamiamo Stammerjohann (1977), Lichem (1981) e Held (1985).

Spostando dunque lo sguardo dalla Germania all'Italia, a partire dagli anni Ottanta emergono gli importanti lavori di Berretta (1984), Bazzanella (1985), Manili (1986), Stati (1986), Mara (1986), Stame (1994) e, non da ultima, Bazzanella (1994), grazie al cui famoso modello viene resa popolare l'etichetta di *segnali discorsivi*.

Gli sviluppi successivi agli snodi illustrati in questa sezione sono a dir poco numerosi e multiformi, tanto nel panorama nazionale quanto in quello internazionale, per

⁵ A tal proposito si veda anche Ariel (2010: 93).

questo motivo non intendiamo spingerci oltre la concisa sinossi proposta. Ci limitiamo dunque a menzionare alcuni studi in sincronia sull'italiano che, per diverse ragioni, riteniamo fondamentali per la nascita e l'evoluzione di questa ricerca: come emergerà nelle prossime righe, infatti, il presente studio fiorisce certamente in un terreno molto fertile, ma cerca al contempo di colmare una lacuna nella letteratura esistente.

Anzitutto, tra gli studi imprescindibili sui marcatori pragmatici (e/o del discorso) dell'italiano si segnalano gli importanti lavori di Bazzanella (2001; 2006), Ghezzi & Molinelli (2014), Molinelli (2014) e Sansò (2020), che forniscono una descrizione dettagliata delle caratteristiche prototipiche degli elementi qui studiati e propongono criteri ragionati secondo i quali classificarli e studiarli.

In prospettiva sociolinguistica spiccano diversi lavori relativi ai *segnali discorsivi* bazzanelliani: tra questi ricordiamo lo studio di Dal Negro (2001) sul prestito del segnale discorsivo *ma* nel walser di Formazza; il lavoro di Dal Negro (2005) sui segnali discorsivi utilizzati nelle lingue di minoranza parlate in Italia e la monografia di Fiorentini (2017) sui segnali discorsivi in situazione di contatto tra ladino e italiano. In anni più recenti spicca inoltre lo studio di Scivoletto (2020), che, rifacendosi alla tassonomia proposta da Ghezzi & Molinelli (2014), si focalizza sui *marcatori del discorso* in Sicilia.

In prospettiva contrastiva si segnala una pluralità di studi interessanti, tra i quali ricordiamo il lavoro di Bazzanella & Borreguero (2011) sull'italiano *allora* e lo spagnolo *entonces* o, ancora, lo studio di Somogyi (2017) sui segnali discorsivi in italiano e in ungherese. Molteplici sono inoltre gli approfondimenti relativi ai *marcatori pragmatici* derivati da verbi di percezione: tra questi spiccano il lavoro di Iliescu (2014) sul francese, l'italiano e il rumeno, nonché il contributo di Fedriani & Ghezzi (2020) sulle lingue romanze e, infine, lo studio di Van Olmen & Tantucci (2022) sul parentetico 'guarda' in cinese, olandese, inglese e italiano. Importanti sono altresì gli studi di Cardinaletti sulle *particelle discorsive* derivate da verbi sia in italiano e in fiammingo occidentale (2015), sia nelle lingue romanze e in inglese (2022).

In prospettiva glottodidattica emergono numerosi lavori degni di nota, tra i quali risalta anzitutto lo studio di Jafrancesco (2015) sull'apprendimento dei *segnali discorsivi* italiani da parte di universitari stranieri. Si segnalano inoltre il lavoro di Mascherpa (2016) sull'acquisizione delle forme *allora, quindi, però e ma* tra apprendenti di italiano e, infine, il contributo di De Marco (2023) sulle tecniche di insegnamento esplicito dei segnali discorsivi per lo sviluppo della competenza pragmatica nell'italiano come lingua seconda.

Nel panorama di studi sincronici sull'italiano, ciò che contraddistingue la presente ricerca dagli approcci finora menzionati è senza dubbio la particolare attenzione rivolta alla percezione dei marcatori pragmatici da parte di chi li riceve e li decodifica. In tal senso, la prospettiva pragmatica incontra quella psicolinguistica e dà origine a uno studio in parte sperimentale che, pur ancorandosi alla cospicua letteratura esistente, si innesta in un terreno ancora poco esplorato.

1.1.1 Problemi terminologici

La problematicità di fornire un'unica definizione dei marcatori pragmatici riguarda tanto il contenuto quanto la forma: se da un lato è pressoché impossibile definire inequivocabilmente l'insieme di elementi a cui ci riferiamo, dall'altro è altrettanto difficoltoso giungere a un accordo relativo alla nomenclatura da adottare per farvi riferimento. Anni di dibattito teorico e terminologico, infatti, non si sono risolti in una convergenza di opinioni sul tema⁶: come ben chiarisce Scivoletto (2019: 11), “il risultato sembra piuttosto un vero e proprio cliché sulla difficoltà di trovare accordo sulla definizione del concetto”.

Dal punto di vista terminologico, le etichette utilizzate per inquadrare la categoria di elementi di cui ci occupiamo sono svariate: Maschler e Schiffrin (2015: 205-206) forniscono un elenco dettagliato di espressioni coniate nel corso degli anni, tra le quali ricordiamo *parenthetic phrase* (Corum 1975), *pragmatic connective* (van Dijk 1979), *pragmatic particle* (Östman 1981), *discourse-signaling device* (Polanyi & Scha 1983), *marker of discourse structure* (Redeker 1990), *pragmatic operator* (Ariel 1993), *pragmatic marker* (Brinton 1996), *discourse marker* (Schiffrin 1987; Jucker & Ziv 1998), *discourse particle* (Schourup 1985; Aijmer 2002) e *procedural parenthetical* (Grenoble 2004). Sebbene ciascuna di queste etichette meriti una trattazione a sé, in questo paragrafo ci limitiamo a richiamare in maniera cursoria le due espressioni che vengono maggiormente impiegate nell'ambito degli studi sul discorso: *discourse markers* (DMs) e *pragmatic markers* (PMs).

In ambito anglofono – e, in generale, in ambito internazionale – l'espressione che gode di maggiore diffusione è molto probabilmente⁷ *discourse markers*. Già utilizzata

⁶ A tal proposito, Degand et al. (2013: 5) confermano ciò che, dopotutto, si verifica anche in questo lavoro: “it has become standard in any overview article or chapter on DMs to state that reaching agreement on what makes a DM is as good as impossible”.

⁷ Cfr. Brinton (1996: 29), Jucker & Ziv (1998: 2) e Pons Bordería (2006: 79).

negli anni Settanta del secolo scorso in uno studio di Labov & Fanshel (1977)⁸, questa etichetta si diffonde grazie al tentativo di sistematizzazione del fenomeno da parte dell'allieva dello stesso Labov, Schiffrin (1987). In generale, i *discourse markers* vengono definiti come un insieme di elementi linguistici eterogenei, i quali operano all'interno dei domini cognitivi, espressivi, sociali e testuali (Maschler & Schiffrin 2015) e sono in grado di contribuire al processo di strutturazione del discorso (Brody 1987: 512).

Nel panorama di studi sull'italiano, come è già stato anticipato, uno sguardo iniziale a questo insieme di elementi viene gettato da Berretta (1984) e Bazzanella (1985): sebbene i primissimi lavori delle due studiose attribuiscono alla categoria l'etichetta di *connettivi*, la nozione di *discourse markers* trova ben presto una degna traduzione in ciò che Bazzanella (1994; 1995) definisce *segnali discorsivi*. Di seguito è riportata una sintesi di ciò che la studiosa elabora al riguardo:

I segnali discorsivi sono quegli elementi che, svuotandosi in parte del loro significato originario, assumono dei valori aggiuntivi che servono a sottolineare la strutturazione del discorso, a connettere elementi frasali, interfrasali, extrafrasali e a esplicitare la collocazione dell'enunciato in una dimensione interpersonale, sottolineando la struttura interattiva della conversazione (Bazzanella 1995: 225).

La dimensione interpersonale a cui Bazzanella accenna è ciò su cui diversi studiosi⁹ cercano di porre maggiormente l'accento all'interno dei loro lavori, discostandosi dalla centralità del piano del discorso in quanto testo e avvicinandosi, piuttosto, al piano della pragmatica, intesa come relazione tra la lingua e gli utenti che la adoperano (Morris 1938). In virtù di questa operazione, in alcuni casi l'etichetta di *discourse markers* viene accantonata a favore dell'etichetta alternativa di *pragmatic markers*, percepita come più adatta a designare gli elementi che agiscono a livello interpersonale – ad esempio i già menzionati *you know*, *you see* e *I mean* – piuttosto che testuale (cfr. *next* e *but* in II e IV).

⁸ Si tratta di uno studio conversazionale nel contesto della psicoterapia: in questo lavoro, l'elemento inglese *well* viene analizzato come segue: “as a discourse marker, *well* refers backwards to some topic that is already shared knowledge among participants. When *well* is the first element in a discourse or a topic, this reference is necessarily to an unstated topic of joint concern” (Labov & Fanshel 1977: 156).

⁹ Tra questi ricordiamo Aijmer & Simon-Vandenberg (2011: 227), secondo le quali “[t]he markers have a pragmatic rather than discourse-marking function. This is the case when markers serve to mark illocutionary force or have an interactional function, for instance taking the turn or yielding it”.

Il modello che intendiamo seguire in questo studio non vede quella di *discourse markers* e quella di *pragmatic markers* come due etichette alternative, in competizione tra loro, ma piuttosto come due classi riconducibili allo stesso macro-insieme, ossia quello dei cosiddetti *segnali funzionali* (Ghezzi & Molinelli 2014)¹⁰: sotto questa etichetta sono ricompresi “tutti gli elementi di diversa natura morfosintattica e lessicale, che hanno sviluppato funzioni con valore discorsivo-procedurale e intersoggettivo, che sono esterni al contenuto dell’enunciato e che hanno chiari scopi interazionali ed espressivi” (Molinelli 2014: 195). Addentrandosi nel profondo della categorizzazione operata dalle due studiose¹¹, Ghezzi (2014: 15) specifica:

[T]he term ‘discourse marker’ is used to refer to elements that index the structure of discourse, functioning as discourse-cohesive devices that stress intra-discourse relations and specify how the message or its content is related to the preceding or following discourse or extralinguistic situation. [...] In contrast, the term ‘pragmatic marker’ is here predominantly used to refer to items that have an (inter)subjective meaning. This class includes markers that index the speakers' social relationship to interlocutors or that index the speakers' subjective expression of stance in relation to the content of the utterance or the context of interaction¹².

Poste queste doverose, benché brevi, premesse terminologiche, specifichiamo che la nostra ricerca verte sulla categoria dei *marcatori pragmatici*¹³, intesa come iponimo del

¹⁰ Lo stesso inquadramento teorico è seguito anche da Fedriani & Sansò (2017: 3), che spiegano: “we intend PMs as markers of functions belonging to the domains of social and interpersonal cohesion (the hearer-speaker relationship, the social identity of H and S, the type of social act performed; e.g. *please, danke, if I may interrupt*, etc.) and DMs as strategies ensuring textual cohesion (discourse planning, discourse managing; e.g. utterance initial usages of *but, anyway, still*, etc.)”.

¹¹ Pur limitandoci alle due categorie dei segnali discorsivi e dei segnali pragmatici, ricordiamo che in questa tassonomia l’iperonimo *segnali funzionali* include anche la categoria dei cosiddetti *segnali contestuali* (Molinelli 2014), di cui in questa sede non ci occupiamo.

¹² “L’espressione ‘marcatore del discorso’ è utilizzata per fare riferimento a elementi che indicizzano la struttura del discorso, funzionando come dispositivi di coesione discorsiva che sottolineano le relazioni intra-discorsive e specificano come il messaggio o il suo contenuto sia in relazione con il discorso precedente o successivo o, ancora, con la situazione extra-linguistica. [...] Al contrario, l’espressione ‘marcatore pragmatico’ è qui utilizzata prevalentemente per fare riferimento a forme che hanno un significato (inter)soggettivo. Questa categoria di elementi include marcatori che indicizzano la relazione sociale tra i parlanti e i loro interlocutori, o che indicizzano l’espressione soggettiva dell’atteggiamento del parlante rispetto al contenuto dell’enunciato o al contesto dell’interazione”.

¹³ Sebbene *segnali* e *marcatori* siano, in questo senso, sinonimi (Berruto & Cerruti 2015: 179; Scivoletto 2019: 16), in questo studio si predilige l’etichetta di *marcatori pragmatici* in quanto inequivocabilmente sovrapponibile a quella di *pragmatic markers*.

più ampio insieme di elementi poc'anzi descritti. Come si legge nelle parole di Ghezzi (2014), i MP si contraddistinguono per il loro valore (inter)soggettivo¹⁴: sono dunque esclusi a prescindere dalla nostra trattazione tutti i dispositivi linguistici principalmente riconducibili alla dimensione testuale del discorso, come ad esempio i connettivi, che, almeno all'interno del nostro inquadramento teorico, compongono l'altrettanto ampio gruppo dei *marcatori del discorso*.

1.2 Il nostro punto di partenza: un insieme dalla difficile definizione

In letteratura sono innumerevoli gli studi e le categorizzazioni che concernono i marcatori pragmatici. A causa della complessa natura di questi elementi, infatti, risulta arduo non solo il tentativo di fornirne una descrizione precisa e completa, ma anche lo sforzo di incasellarli in una sola e rigorosa tassonomia funzionale.

Le forme che compongono l'insieme dei MP possono essere le più disparate: all'interno della categoria possiamo rintracciare interiezioni, congiunzioni, avverbi o, ancora, sintagmi verbali e sintagmi preposizionali. Ciascuno di questi elementi può essere classificato come MP non tanto sulla base della presenza o assenza di specifici tratti morfosintattici e/o lessicali, quanto sulla base della sua funzione rispetto al co(n)testo¹⁵. Osserviamo gli esempi che seguono (Molinelli 2014: 196):

V. Senti la nuova canzone di Vasco!

VI. Senti, perché non pensi prima di parlare?

In V il verbo *senti* conserva sia il valore lessicale di 'percepire attraverso l'udito' sia, al contempo, le proprietà morfosintattiche del modo imperativo, attraverso le quali il parlante invita l'interlocutore ad ascoltare la nuova canzone di Vasco; in VI, al contrario, lo stesso verbo non ha a che fare con la percezione uditiva in senso stretto, ma costituisce piuttosto un richiamo volto a catalizzare l'attenzione dell'interlocutore¹⁶. In questo secondo caso, *senti* è un marcatore pragmatico a tutto tondo, svuotato parzialmente del

¹⁴ Si veda più avanti per un approfondimento al riguardo (§ 1.2.1.).

¹⁵ Si vedano Bazzanella (2006), Pons Bordería (2006), Molinelli (2014), Maschler & Schiffrin (2015) e Fedriani & Sansò (2017).

¹⁶ Si veda la nozione di *attention getter* in Waltereit (2002), Company Company (2006) e Fagard (2010), così come la nozione di *segnale allocutivo di richiamo* in Ghezzi & Molinelli (2015).

suo significato originario¹⁷ e utilizzato con fini procedurali; i MP hanno infatti la funzione di fornire procedure (Sansò 2020), di aiutare cioè a interpretare meglio e/o integrare quanto espresso a livello proposizionale (cfr. *sentence grammar* in Kaltenböck & Heine 2014) attraverso un livello aggiuntivo del significato (cfr. *thetical grammar* in Kaltenböck et al. 2011).

Nel suo discorso relativo ai *segnali funzionali* – valido, di conseguenza, anche per i *marcatori pragmatici* –, Molinelli (2014: 202) chiarisce le caratteristiche che determinano la natura procedurale di questi elementi:

- il fatto che essi non incidono sulle condizioni di verità degli enunciati in cui si trovano;
- il fatto che essi non aggiungono nulla al contenuto proposizionale degli enunciati e, di conseguenza, vengono eliminati nel discorso riportato.

Relativamente al primo punto, in questo studio adottiamo una prospettiva che abbraccia l'eventualità che *alcuni* MP siano in grado di influenzare almeno parzialmente le condizioni di verità degli enunciati a cui si correlano¹⁸. Si osservi, ad esempio, l'impiego parentetico dei MP *penso io* e *mi sa* in VII e VIII, i quali attenuano la sottoscrizione dell'impegno dei parlanti rispetto al contenuto proposizionale dei loro enunciati, mitigandone la forza illocutiva¹⁹:

VII. allora cioè praticamente si svilupperebbe così penso io (LIP, FC3)

VIII. era il primo mi sa che aveva avuto questa intuizione (LIP, FC6)

Sebbene sia dimostrato che, in generale, i marcatori pragmatici (e la più ampia categoria dei segnali funzionali) *tendono* a non agire sulle condizioni di verità degli enunciati (cfr.

¹⁷ A tal proposito, si noti che la categoria dei marcatori pragmatici è composta da forme che presentano diversi gradi di pragmaticalizzazione: proprio per questo motivo, spesso “il confine tra valore proposizionale e valore procedurale di segnale funzionale [...] è labile” (Molinelli 2014: 205). Per un approfondimento relativo a questi aspetti si vedano, tra gli altri, Thompson & Mulac (1991) e Ghezzi & Molinelli (2014b).

¹⁸ In tal senso, questa ricerca si allinea alla prospettiva adottata negli studi di Blakemore (2006), Fraser (2010), Lo Baido (2020) e Ghezzi (2022).

¹⁹ A prescindere dagli esempi proposti in questa sezione del lavoro, si tenga presente che, come ben chiarisce Furko (2017: 6), “*I think* can function as a booster or a downgrader, it can make a point specific/emphatic or backgrounded, it can express involvement or detachment”. È quindi il co(n)testo della singola occorrenza di *penso*, *credo* o forme a esse analoghe a fornire la chiave di lettura utile a determinare l'una o l'altra funzione (si vedano anche Holmes 1990: 199, Caffi & Janney 1994 e Simon-Vandenbergen 2000).

senti in VI), riteniamo che questa condizione non sia completamente determinante o essenziale, per questo motivo non rientra tra i criteri di selezione dei MP nel nostro corpus (cfr. più avanti, § 1.2.2). Di conseguenza, relativamente al secondo punto menzionato da Molinelli (2014: 202), crediamo che laddove i MP interferiscono con il valore di verità degli enunciati ospiti, allora operano in minima parte anche a livello proposizionale, poiché forniscono sfumature importanti di significato agendo in maniera cruciale sulla referenza delle unità concettuali a cui sono correlate (Visconti 2013: 12).

Poste queste prime, importanti osservazioni, potremmo affermare che i marcatori pragmatici sono elementi che possono essere omessi dagli enunciati in cui essi si trovano senza che, per questo motivo, gli stessi enunciati diventino agrammaticali o incomprensibili. A questa importante proprietà si aggiungono almeno un paio di altre caratteristiche, ossia l'inter-sostituibilità e la polifunzionalità tipica dei MP. Su questi aspetti si esprime Bazzanella (2006: 456)²⁰, la quale distingue due tipi di polifunzionalità:

- *in absentia* (polifunzionalità a livello paradigmatico): lo stesso MP può acquisire funzioni del tutto diverse, persino opposte, a seconda della sua posizione, dell'intonazione e, più in generale, del co(n)testo in cui si inserisce;
- *in praesentia* (polifunzionalità a livello sintagmatico): un MP può acquisire svariate funzioni all'interno del medesimo contesto, agendo contemporaneamente su più piani del discorso²¹.

I due tipi di polifunzionalità illustrati si manifestano concretamente negli esempi che seguono:

IX. Visto che sei, diciamo, in pensione, ma continui a dare una mano, non so, a persone che te lo chiedono (Bazzanella 2006: 455).

X. Siamo stati veramente duri, DICIAMOLO (Bazzanella 2006: 455)

XI. guarda io mi sono informato oggi (LIP, MB30)

²⁰ Secondo la classificazione proposta da Bazzanella (2001; 2006), i *segnali discorsivi* (qui *segnali funzionali*) possono essere suddivisi in *segnali interazionali*, *segnali cognitivi* e *segnali metatestuali*: tutte queste categorie presentano i tratti di polifunzionalità menzionati nel corpo del testo; allo stesso modo, anche i nostri *marcatori pragmatici* (corrispondenti in parte ai *segnali interazionali*, in parte ai *segnali cognitivi* bazzanelliani) possono essere polifunzionali sia a livello paradigmatico sia a livello sintagmatico.

²¹ A tal proposito si veda anche Schiffrin (1987).

Come si osserva, *diciamo(lo)* assume valori del tutto differenti nei due co(n)testi in cui il MP è inserito, esemplificando al meglio il primo tipo di polifunzionalità, e cioè quella *in absentia*: da un lato, *diciamo* in IX costituisce ciò che viene definito un *politeness device* (Bazzanella 2006: 455), in quanto ha la funzione di mitigare il peso dell'asserzione *sei in pensione*; dall'altro, *diciamolo* in X ha il ruolo di enfatizzare il contenuto *siamo stati veramente duri*, esortando gli interlocutori ad ammettere tale realtà. D'altro canto, *guarda* in XI rappresenta un caso emblematico di polifunzionalità *in praesentia*: questo MP, infatti, ha sia la funzione di presa del turno di parola, sia la funzione di richiamare l'attenzione dell'interlocutore (cfr. *attention getter* in Waltereit 2002 e *segnale allocutivo di richiamo* in Ghezzi & Molinelli 2015).

Alla luce di queste considerazioni preliminari, il nostro punto di partenza è proprio la consapevolezza della natura eterogenea delle forme che vogliamo studiare: la categoria dei MP è composta da elementi polifunzionali, multiformi, sintatticamente e distribuzionalmente mobili, che possono essere identificati solo osservando il loro ruolo rispetto al co(n)testo e che possono essere eliminati dai loro enunciati ospiti senza che questi ne risentano dal punto di vista grammaticale e, spesso, anche dal punto di vista semantico.

Tenendo conto di questi primi, imprescindibili tratti distintivi, miriamo anzitutto a identificare i parametri funzionali che interessano gli obiettivi del nostro studio e, solo in un secondo momento, a rintracciare le espressioni linguistiche che li rappresentano.

1.2.1 Soggettività e intersoggettività

In questo paragrafo riteniamo opportuno introdurre le nozioni di *soggettività* e *intersoggettività*, in quanto costituiscono il parametro macro-funzionale fondamentale nella fase di scelta delle forme da etichettare come MP all'interno del corpus di riferimento. Il modello proposto da Ghezzi & Molinelli (2014), infatti, prevede che i MP siano contraddistinti dalla macro-funzione²² di codificare procedure interpretative a livello (inter)soggettivo.

Tra gli studiosi che per primi si sono occupati dell'importanza della soggettività nel linguaggio spiccano Bréal (1897) e Benveniste (1958; 1974), seguiti, qualche anno

²² In questo lavoro si farà spesso riferimento alla *macro-funzione* dei MP: come chiarisce Ghezzi (2014: 12), infatti, “[t]he relationship between the pragmatic functions performed by items and their situational dimensions can be accounted for in terms of gradient rather than discrete correlations, as items involved are prototypically multifunctional both paradigmatically and syntagmatically”.

più tardi, da Lyons (1977; 1982), Traugott (1989; 1995) e Langacker (1990). Poiché non è tra gli intenti del nostro studio approfondire le riflessioni proposte da ciascuno di questi studiosi, talvolta in conflitto tra loro²³, ci limitiamo qui a definire la nozione di soggettività adottando le parole di Lyons (1982: 102), secondo cui, in termini generali, “[t]he term subjectivity refers to the way in which natural languages, in their structure and their normal manner of operation, provide for the locutionary agent’s expression of himself and his own attitudes and beliefs”. Tralasciando momentaneamente gli aspetti relativi all’espressione di sé in quanto soggetto enunciatore, che riprenderemo nel prossimo capitolo (§ 2.3), in questa sede intendiamo focalizzarci sugli elementi che riguardano ciò che Lyons definisce *attitudes* e *beliefs*: queste due nozioni possono essere ricondotte a quello che, perlomeno nel presente studio, riteniamo essere il loro iperonimo²⁴, e cioè il concetto di *stance*. Qui parafrasato in *postura del parlante*, questo concetto riguarda l’atteggiamento del parlante, per l’appunto, in termini di sentimenti, giudizi, grado d’impegno, certezza o dubbio verso un dato contenuto proposizionale (Biber & Finegan 1989; Berman et al. 2002). Come si può facilmente dedurre, le espressioni linguistiche che codificano e veicolano la postura del parlante possono essere le più disparate: esse compongono un insieme di elementi molto eterogeneo, nel quale si inseriscono anche i marcatori pragmatici²⁵.

Dal punto di vista del parlante, i MP *speaker-oriented* possono fornire importanti indizi di diversa natura sul soggetto che li impiega (Fraser 1996; Grenoble 2004; Mazeland 2007): si osservi, ad esempio, l’uso parentetico di *mi pare* e *suppongo* in XII e XIII. Entrambe le forme in esame sono intrise di informazioni di natura epistemica, relative cioè al grado di certezza dei parlanti rispetto al contenuto proposizionale veicolato dai loro enunciati²⁶:

XII. TO057: sì ho cambiato casa dopo dieci mesi mi pare dieci undici mesi,
(KIP,TOD2013)

²³ A tal proposito, si veda la trattazione proposta da Sonnenhauser (2010).

²⁴ Per uno studio approfondito si veda il lavoro di Hunston & Thompson (2000) sulle nozioni di *stance*, *evaluation*, *affect*, *modality* e *attitude*.

²⁵ Per una panoramica sulla dimensione soggettiva dei MP si vedano, tra i molti, Aijmer (2002), Beeching (2018) e, più in generale, tutti i contributi in Beeching, Ghezzi & Molinelli (2018).

²⁶ Relativamente all’epistemicità, in questo studio facciamo riferimento alle parole di Riccioni et al. (2013: 126), secondo cui “at the communicative level, in the Here and Now of communication, [epistemicity] can be reconceptualised in terms of the speaker/writer’s Certainty or Uncertainty regarding the information that is being communicated”. Per un approfondimento relative alle diverse interpretazioni del concetto di *epistemicità* si vedano Sanders & Spooren (1996), Nuyts (2001), González (2005) e Cornillie (2007).

XIII. TO071: e chiaramente 'sta frazione (.) c'avrà pure un nome suppon[go]. (KIP, TOD2014)

In XII il MP *mi pare* manifesta l'incertezza del parlante rispetto alla precisione dell'informazione veicolata, e cioè *dieci mesi*, la quale viene mitigata e resa ulteriormente vaga nel cotesto successivo, attraverso il sintagma nominale *dieci undici mesi*. Il clitico di prima persona *mi* rende il MP *mi pare* fortemente soggettivo, poiché sottolinea il fatto che il contenuto proposizionale espresso è imputabile esclusivamente al parlante, che ne costituisce la fonte epistemica. Ancora, in XIII il MP *suppongo* sottolinea, grazie all'impiego della prima persona singolare, la soggettività dell'ipotesi veicolata a livello proposizionale, e cioè *'sta frazione c'avrà pure un nome*.

Tra i marcatori pragmatici *speaker-oriented* sono annoverate tutte quelle forme che i parlanti sfruttano al fine di esprimere valori non solo epistemici, ma anche evidenziali²⁷, relativi cioè alla fonte dell'informazione veicolata, come nel caso di *lo dicono tutti e come si vede* negli esempi XIV e XV. Entrambi i MP in esame costituiscono una sorta di “proof speakers are able to adduce in order to underpin their statements” (Diewald & Smirnova 2010: 2):

XIV. lo dicono tutti, nessuno gli avrebbe dato una lira (itTenTen20, doc #97414)

XV. in Italia invece c'è ancora gente con una certa mentalità che, come si vede, è difficile da cambiare (itTenTen20, doc #1614)

In XIV il parlante si avvale del MP *lo dicono tutti* per conferire maggiore attendibilità al contenuto proposizionale del proprio enunciato, giustificando quanto asserito attraverso una strategia di deresponsabilizzazione e, al contempo, di enfattizzazione, giacché grazie all'impiego del MP in esame il contenuto viene presentato come condiviso a priori da *tutti*. Analogamente, in XV il MP *come si vede* ha la funzione di ridurre il più possibile non solo la responsabilità del parlante, ma anche l'opinabilità del contenuto proposizionale da egli espresso: attraverso l'impiego del verbo di percezione visiva *vedere* nella sua forma impersonale, infatti, il locutore sottolinea il fatto che vi sia una realtà autoevidente e inconfutabile, che costituisce la fonte dell'informazione stessa.

²⁷ Per una panoramica relativa al rapporto tra epistemicità ed evidenzialità si veda Wiemer (2018), da cui in questo studio si prende principalmente spunto; per ulteriori approfondimenti si vedano Givón (1982), Van der Auwera & Plungian (1998), Aikhenvald (2004), Squartini (2009) e Boye (2010; 2012).

Alla luce delle riflessioni fin qui avanzate, è possibile comprendere come, grazie all'impiego dei MP, l'impronta, o postura, del parlante può effettivamente manifestarsi all'interno del discorso. La nozione di soggettività che i marcatori pragmatici esplicitano non è un concetto monolitico, bensì un'operazione tangibile, routinizzata ed emergente (cfr. *emerging stance* in Du Bois 2007).

Complementare alla nozione di soggettività è quella di intersoggettività: rielaborando le riflessioni di Benveniste (1958) sull'interdipendenza tra parlante e interlocutore all'interno dello scambio comunicativo, Traugott (2003: 128) descrive tale nozione come segue:

Intersubjectivity is the explicit expression of the SP/W's attention to the 'self' of addressee/reader in both an epistemic sense (paying attention to their presumed attitudes to the content of what is said), and in a more social sense (paying attention to their 'face' or 'image needs' associated with social stance and identity)²⁸.

Il parlante, quindi, riconosce la presenza del suo interlocutore come soggetto parlante e pensante (Traugott & Dasher 2002), riferendosi più o meno esplicitamente attraverso le più svariate forme, tra le quali, ancora una volta, troviamo i marcatori pragmatici²⁹.

Dal punto di vista dell'ascoltatore, i MP *hearer-oriented* hanno la funzione di esplicitare l'attenzione del parlante verso la presenza del suo interlocutore, come negli esempi che seguono:

XVI. Scusi, avrei bisogno...mi darebbe UNA MANO? (itTenTen, doc #486)

XVII. TO062: come sapete leopardi ha scritto un commento al canzoniere di petrarca (KIP, TOD1008)

In XVI il MP *scusi* ha valore sia fatico, poiché richiama l'attenzione del destinatario del messaggio (alla pari di *senti* in VI e *guarda* in XI), sia di mitigazione, in quanto è volto ad attenuare la potenziale minaccia alla faccia negativa³⁰ dell'interlocutore. Il parlante,

²⁸ “L'intersoggettività è l'espressione esplicita dell'attenzione del parlante rispetto al 'sé' del suo interlocutore, sia in senso epistemico (prestando attenzione ai suoi presunti atteggiamenti rispetto al contenuto di ciò che viene detto), sia in senso più sociale (prestando attenzione alla sua 'faccia' o alle sue 'necessità di immagine' associati alla posizione sociale e all'identità”.

²⁹ Cfr., tra i molti, Östman (1981), Molinelli (2014) e Fitzmaurice (2004).

³⁰ Con l'espressione *faccia negativa* si fa riferimento all'autonomia d'azione di ogni individuo, e cioè al bisogno di non essere ostacolato, né costretto in nulla (Brown & Levinson 1987).

infatti, è cosciente dell'eventuale disturbo che sta per arrecare alla sua controparte (*mi darebbe UNA MANO?*) e si premura perciò di ricorrere a diverse strategie cortesi (si noti anche l'impiego del condizionale) al fine di alleggerire il più possibile la forza illocutiva del proprio atto linguistico. In XVII il MP *come sapete* presuppone un *common ground*³¹ di riferimento su cui il parlante cerca di fare leva, in modo tale da attivare un meccanismo di condivisione tra sé e gli interlocutori. L'espressione *come sapete* assolve inoltre anche la funzione di proteggere la faccia positiva³² dei destinatari del messaggio, in quanto, attraverso l'uso del MP in oggetto, viene riconosciuto un tipo di consapevolezza attribuita agli interlocutori, nonostante non sia assolutamente scontato che tale consapevolezza sia effettiva. In tal senso, la compartecipazione può rivelarsi una strategia di implicita attenuazione.

Poste queste brevi premesse relative alla macro-funzione (inter)soggettiva dei MP – che riprenderemo più dettagliatamente nelle prossime pagine³³ – passiamo ora allo spoglio dei criteri che, dal punto di vista formale, costituiscono un importante filtro nella fase di selezione dei MP nel corpus.

1.2.2 Criteri di selezione

Stabilire cosa è e cosa non è un marcatore pragmatico è senza dubbio uno degli snodi cruciali di questo lavoro: posto che la selezione dei MP avviene *anzitutto* su base funzionale – nel nostro caso, in base alla presenza di procedure connesse alla sfera (inter)soggettiva –, sono comunque molteplici gli studi che, puntualmente, cercano di fornire un *identikit* dei MP anche dal punto di vista della forma³⁴. In queste pagine si cerca di fare altrettanto: al fine di circoscrivere lo studio ai MP che reputiamo particolarmente interessanti e, parallelamente, garantire una coerenza metodologica nella fase di individuazione dei MP all'interno del corpus, si è deciso di stilare e seguire fedelmente un elenco chiuso di criteri di selezione.

In virtù del fatto che, come è già stato illustrato, il dibattito relativo alla natura dei MP è tuttora molto acceso, in questa sede ci permettiamo di adottare una prospettiva abbastanza aperta, che accoglie forme di vario genere: dal punto di vista semantico-

³¹ Per un approfondimento relativo all'argomento si vedano, tra i molti, Gauker (1998), Stalnaker (2002), Haselow (2012; 2020) e Keith (2013).

³² Con l'espressione *faccia positiva* si fa riferimento all'immagine di sé in quanto individui riconosciuti, rispettati e apprezzati (Goffman 1955; Brown & Levinson 1987).

³³ Si vedano la sezione dedicata ai parametri funzionali adottati nell'analisi (§ 1.3.3) e, più in generale, l'intero capitolo 4.

³⁴ A tal proposito si vedano, tra i molti, Brinton (1996), Heine (2013), Fedriani & Sansò (2017).

pragmatico, dunque, siamo interessati a MP più o meno trasparenti, a seconda del grado di erosione e routinizzazione a cui sono andati incontro. Di conseguenza, sono inclusi nel campione sia i MP più pragmaticalizzati e semanticamente opachi, tendenzialmente sintetici, come le forme *guardi* o *scusi*, sia quelli più analitici, che spesso conservano del tutto il loro significato originario, come nel caso di *diciamolo chiaramente* o *come saprete*. Relativamente alla sorgente semantica dei nostri MP, quindi, non si predilige una classe di derivazione specifica³⁵, ma piuttosto riteniamo essenziale la presenza di tratti di flessione personale, particolarmente interessanti ai fini del nostro studio³⁶: questa scelta sottende l'inclusione, nel campione di MP, sia di forme verbali (*credo, diciamo*) sia di forme preposizionali (*a mio giudizio, secondo noi*).

Dal punto di vista morfologico, la decisione di includere tra i criteri di selezione dei MP la presenza di tratti di flessione personale trova in parte spiegazione nel lavoro di Venier (1991), la quale riflette sul concetto di *modalizzazione assertiva* confrontando avverbi modali (*forse, possibilmente*) e verbi parentetici (*penso, suppongo*), giungendo alla conclusione che vi sia una possibile connessione tra aspettualizzazione e grado di soggettività che una forma linguistica esprime. Infatti, mentre gli avverbi – che pur possono esprimere l'atteggiamento del parlante rispetto al contenuto del proprio enunciato – sono dispositivi linguistici sintetici, le forme verbali sono strategie più analitiche, che permettono perlomeno di ricostruire informazioni connesse alla deissi di persona e, nel caso specifico dei MP deverbali, alla natura morfo-sintattica del predicato, alla semantica del lessema e al tipo di processo da esso denotato. Ai fini di questa ricerca si è deciso di trattare alla stessa stregua dei verbi parentetici studiati da Venier (1991) anche tutte quelle espressioni (inter)soggettive che ne costituiscono dei potenziali sinonimi, purché presentino, come anticipato, tratti di flessione personale (*secondo me, a mio avviso*); sono perciò escluse dal nostro inventario di MP gli avverbi modali. A tal proposito, si osservino gli esempi di seguito:

XVIII. TOI001: probabilmente riesce a incassare abbastanza per non fare nient altro
(ParlaTO, PTA013)

³⁵ In tal senso, si specifica che in questo studio non operiamo una distinzione tra *marcatori pragmatici*, *frasi commento* e *parentetici*, talvolta studiati come categorie separate e in casi come il nostro, invece, considerati come elementi sovrapponibili tra loro. Della problematicità di tali classificazioni si sono occupati, ad esempio, Brinton (2008), Kaltenböck (2009), Heine (2013) e Lo Baido (2020).

³⁶ Si rimanda al capitolo 2 (§ 2.3) per una trattazione rispetto all'uso strategico dei tratti di flessione personale nell'ambito del discorso politico.

XIX. BO103: questo è il motivo credo io (KIP, BOD1010)

XX. TO060: e::: niente avevano sta:: sta villetta.

TO060: molto:: (.) paurosa a mio avviso. (KIP, TOD2014)

In XVIII il parlante si avvale dell'avverbio *probabilmente* per esprimere informazioni cruciali relative al valore di verità del fatto asserito a livello proposizionale, e cioè *riesce a incassare abbastanza per non fare nient altro*. Al contrario di quanto accade negli esempi XIX e XX, l'impiego della forma avverbiale in XVIII non esplicita alcun riferimento alle capacità logico-deduttive del locutore, né ai suoi giudizi personali: tramite l'utilizzo dell'avverbio *probabilmente*, infatti, il parlante presenta il processo inferenziale come già dato, concluso e, di conseguenza, meno discutibile. Le forme avverbiali sembrerebbero convogliare dunque un minor grado di soggettività (Urmson 1952: 487; Venier 1991: 116-118) rispetto alle forme verbali e/o preposizionali a esse potenzialmente equivalenti, come i MP *credo io* in XIX e *a mio avviso* in XX. In questi ultimi due esempi, i marcatori pragmatici introducono negli enunciati ospiti un piano discorsivo che modula, attenua, giustifica o modifica quanto proferito dai parlanti³⁷, rendendone evidente la relatività.

Dal punto di vista eminentemente sintattico, come abbiamo già anticipato, i MP si distinguono per la loro potenziale eliminabilità³⁸ dagli enunciati che li ospitano: i MP si configurano infatti come parentetici³⁹; di conseguenza, generalmente, non vi è alcun legame sintattico tra essi e le frasi a cui si correlano concettualmente (Schneider 2007), se non, eventualmente, un legame debole, di tipo anaforico o cataforico⁴⁰. Troviamo un esempio di queste due casistiche in XXI, dove *vedete* è chiaramente un MP privo di

³⁷ Come osserva Sbisà (2001: 810), questo genere di mitigazione porta a una “relativization of the speaker’s commitment to the truth to the speaker’s subjective perspective” (cfr. anche Sansò 2020: 27).

³⁸ Per un approfondimento rispetto a questo parametro si vedano, tra i molti, Fraser (1996: 168) e Bazzanella & Borreguero Zuloaga (2011: 8-9).

³⁹ La natura parentetica dei MP si manifesta spesso anche a livello soprasegmentale (Bazzanella 2006: 455; Ghezzi & Molinelli 2014a: 118): nonostante questa tendenza sia abbastanza marcata, non si è ritenuto necessario includere nei criteri di selezione gli aspetti legati alla prosodia. A seconda del loro grado di pragmaticalizzazione, infatti, alcuni marcatori pragmatici risultano essere prosodicamente più o meno integrati all'interno degli enunciati (Fedriani & Molinelli 2019: 36).

⁴⁰ Sebbene tra le forme con rimando cataforico possano essere incluse costruzioni quali *guarda che* o *vedi che* (Ghezzi & Molinelli 2015: 31-32; Miecznikowski et al. 2023: 102), originate da verbi di percezione visiva e dal valore epistemico ed evidenziale, riteniamo che il legame sintattico tra la principale e la subordinata completiva introdotta dal *che* sia un legame tutto considerato abbastanza forte, alla pari di forme sinonimiche, come *sappi che*. Per questo motivo si è deciso di escludere tali forme dalla selezione.

legame con l'enunciato, e in XXII, dove *lo sai* presenta il clitico *lo*, che fa riferimento al contenuto proposizionale asserito nel cotesto precedente.

XXI. vedete se noi ci presentiamo al governo dicendo l'ATAM perde x la CTP perde y qua c'è un deficit complessivo di y e facciamo le somme # <?> (LIP, NC4)

XXII. BO145: ah vabbè non è che adesso non è che c' ho problemi a parla' lo sai (KIP, BOA3018)

Come si osserva negli esempi, l'autonomia sintattica che contraddistingue i marcatori pragmatici è bidirezionale, poiché caratterizza anche l'espressione che funge da testa (enunciato, frase o sintagma che sia). Essa è infatti sempre strutturalmente autosufficiente, ossia non dipende sintatticamente dal MP che ospita.

1.3 I parametri d'analisi: tra teoria e pratica

Una volta stabilito cosa sono, in questo studio, i marcatori pragmatici, riteniamo fondamentale chiarire su quali elementi si focalizzerà l'analisi a cui è riservato il capitolo 4.

Anzitutto, di ciascuno dei MP individuati nel corpus si osserverà la classe di derivazione, al fine di mettere in luce la produttività di determinate sorgenti semantiche e la formulaicità di altre. Inoltre, dei singoli MP verrà monitorata la posizione all'interno dell'enunciato (§ 1.3.1 e § 1.3.1.1), così come l'eventuale tendenza a co-occorrere con altri MP (§ 1.3.2). Si osserverà altresì in quale proporzione, complessivamente, tendono a presentarsi i tratti di flessione personale menzionati tra i criteri di selezione⁴¹, per poi passare, infine, all'analisi del dominio e della funzione di ciascun MP (§ 1.3.3).

1.3.1 Posizione

Nell'ambito degli studi sui marcatori pragmatici, uno degli aspetti più controversi e discussi riguarda senz'altro la posizione che essi occupano all'interno del discorso. Infatti, sebbene sia ormai chiaro il fatto che i MP possono presentarsi in svariati punti della produzione orale e, in base a ciò, acquisire l'una o l'altra funzione (Bazzanella 2006:

⁴¹ Si veda il prossimo capitolo (§ 2.3) per un approfondimento relativo a questo parametro d'analisi.

456), in letteratura è poco diffusa la tendenza a sfruttare un'unica, comune metodologia di segmentazione del discorso, attraverso la quale stabilire sistematicamente in quali posizioni i MP si collocano.

Per poter determinare la posizione in cui un MP occorre, è necessario in primo luogo definire qual è l'unità da considerare come parametro di analisi: a tal proposito, la letteratura offre numerose proposte di segmentazione del discorso, tra le quali intendiamo ricordare quelle a nostro parere più rilevanti. Richiamiamo anzitutto la minuziosa griglia presentata dal Grupo Val.Es.Co (2014)⁴², la quale prevede diverse unità entro cui, potenzialmente, suddividere il discorso: all'interno di ciascuna di queste unità è possibile osservare le posizioni che i MP occupano, in termini di posizione iniziale, mediana, finale o indipendente. Ancora, molteplici sono i lavori sulla modalità parlata che assumono come unità di analisi l'enunciato (*utterance*) o il turno di parola (cfr. *turn-constructive unit* in Sacks et al. 1974; Ford & Thompson 1996), distinguendo al loro interno almeno una periferia sinistra (*left periphery*) e una periferia destra (*right periphery*): con il termine *periferia* si intende, in generale, “the site preceding or following the core where pragmatic, largely metatextual elements may occur” (Onodera & Traugott 2016: 163). Proprio a sinistra o a destra di un nucleo centrale, quindi, troviamo le periferie, all'interno delle quali si sviluppano dispositivi dal valore discorsivo-procedurale come i MP⁴³.

Nel nostro studio preferiamo adottare come parametro l'enunciato, poiché riteniamo sia un'unità di analisi neutrale, rintracciabile sia in contesti dialogici, come l'intervista televisiva, sia in contesti monologici, come l'intervento parlamentare. Nello specifico, si seguirà il modello di segmentazione del discorso designato da Degand (2014), secondo cui è possibile distinguere tra posizione iniziale (o periferia sinistra; d'ora in poi, *anche* PS), posizione finale (o periferia destra; d'ora in poi, *anche* PD) e posizione mediana (d'ora in poi, *anche* PM) rispetto alla struttura di dipendenza del verbo, che costituisce in questa sede il nucleo centrale (*core*) dell'enunciato stesso.

Troviamo una rappresentazione grafica del modello in oggetto nella Figura 1.

⁴² Per un approfondimento relativo all'applicazione di tale griglia, si vedano Ghezzi & Molinelli (2014a), Cabedo-Nebot (2014), Pond Bordería (2018a; 2018b) e Pons Bordería & Fischer (2021).

⁴³ Sebbene molti studi cerchino di suffragare l'ipotesi per cui ai MP in *left periphery* sono legati valori meramente soggettivi e ai MP in *right periphery* corrispondono valori intersoggettivi, nella nostra ricerca adottiamo il punto di vista di Beeching & Detges (2014: 11), secondo cui “[t]he hypothesized asymmetry between left and right periphery may be viewed as a strong tendency, not a categorical rule”.

Ex.	Turn initial	Utterance initial	Utterance medial			Utterance final	Turn-final
			Clause initial	Clause medial	Clause final		
1		alors well	on we	avait donné rendez-vous à un à un autre endroit had arranged to meet up somewhere else	aux aux parents with the parents		
2		donc so	je I	voyais encore was still seeing	Cédric Cédric		
3		et donc	i/ on	avait un trou	entre euh / enfin tu vois midi et cinq heures		
		and so	we	had a slot	between er I mean you see noon and five		
4			c' it	est surtout des Hollandais qui viennent chercher 's mainly the Dutch who come to get	ça that	alors then	
5			dès qu' as soon as	il avait la tune he had the money	la tune the money	quoi donc so to speak then	
6	Oui Yes	et and	qu' what	est-ce tu as fait did you do		alors then	toi toi
		LP		clause		RP	

Figura 1: Modello proposto da Degand (2014: 155) per l'individuazione della posizione dei marcatori del discorso⁴⁴

Ai fini di questo lavoro, non è necessario distinguere tra ciò che Degand definisce *turn-initial* e *utterance-initial*, o, ancora, *turn-final* e *utterance-final*. Dunque, sarà classificato come PS tutto ciò che precede il verbo, i suoi argomenti e gli eventuali aggiunti; parallelamente, etichetteremo come PD quanto segue il verbo, i suoi argomenti e gli eventuali aggiunti. Troviamo degli esempi dello stesso MP (*guarda*) in PS e in PD, rispettivamente, in XXIII e in XXIV:

⁴⁴ Sebbene lo studio di Degand si focalizzi sulle forme *alors* e *donc*, qui considerati entrambi *marcatori del discorso*, la griglia che ella propone si confà anche alle esigenze di questa ricerca: seguendo l'esempio di Lo Baido (2020), dunque, si è deciso di adottare questo modello di segmentazione del discorso anche per l'individuazione della posizione dei *marcatori pragmatici*.

XXIII. BO155: guarda te li cambio due da (.) dieci se vuoi inta[nto] (KIP, BOA3021)

XXIV. TO095: potevo anche rimane' a casa di puù, ma::, // piuttosto mi sparavo [guarda] (KIP, TOA3014)

La PM, a sua volta, occupa l'interno della predicazione – intesa come l'insieme del verbo, dei suoi argomenti e degli eventuali aggiunti –, sia a livello nucleare sia, più diffusamente, a livello proposizionale. I marcatori pragmatici possono presentarsi in PM su diversi livelli: a livello intra-sintagmatico, laddove penetrino all'interno di un sintagma, interrompendo lo stretto rapporto tra i suoi componenti; a livello intra-proposizionale, insinuandosi tra i costituenti della predicazione nella medesima proposizione (verosimilmente, tra il verbo e i suoi argomenti); o, ancora, a livello inter-proposizionale, nel caso in cui gli aggiunti dipendenti dal nucleo predicativo si presentino in proposizioni alternative alla principale, ad esempio all'interno di una subordinata relativa (Kaltenböck 2005: 69). Osserviamo le diverse tipologie di PM negli esempi che seguono:

XXV. BO104: quindi pensa ai test certificati:vi, che vengono:: diciamo somministrati in: (.) numerose migliaia, centinaia eccetera, (KIP, BOC1007)

XXVI. TO022: quindi ogni determinata casta, deve raggiungere determinati: (.) possiamo dire obiettivi. (.) per (.) poter arrivare a quello che è:: l'ordine cosmico. (KIP, TOC1006)

A livello intra-sintagmatico, il MP *diciamo* in XXV interrompe il legame tra l'ausiliare e il verbo principale del sintagma verbale *vengono somministrati*; d'altro canto, il MP *possiamo dire* in XXVI si insinua tra la testa e il modificatore del sintagma nominale *determinati obiettivi*.

XXVII. BO140: anche perché: abito: diciamo: in una periferia (cioè) ((*nomepaese)) è piccola. (KIP, BOD2018)

XXVIII. TO082: è vero che tu dici in camera tua puoi fare quello che vuoi però poi magari in camera sua lei c'aveva non so avanzi di cibo di un mese:, (KIP, TOD2001)

A livello intra-proposizionale, i MP *diciamo* e *non so* in XXVII e XXVIII allontanano i verbi da almeno uno dei loro argomenti: nello specifico, nel primo caso *abito* viene separato da *in una periferia*; nel secondo caso *aveva* viene separato da *avanzi di cibo*.

XXIX. TO069: aldo è il primo che diciamo insiste molto su questo, (KIP, TOD1015)

XXX. TO069: a roma, secondo lui, con gli ordini che si era data la repubblica, con il tribunato della plebe, con le magistrature, // che diciamo sostenevano gli interessi del popolo, (KIP, TOD1015)

A livello inter-proposizionale, i due MP *diciamo* in XXIX e in XXX si frappongono tra il nome e la subordinata relativa, assumendo in entrambi i casi una PM, esattamente dopo la ripresa resa dal pronome *che*.

Il prossimo paragrafo è dedicato ai casi che denomineremo *particolari*, nei quali, cioè, l'applicazione della griglia di segmentazione del discorso proposta in questa sezione non risulta essere immediatamente intuitiva.

1.3.1.1 Casi particolari

Se da un lato, come si è visto, è possibile stabilire in maniera abbastanza semplice la posizione che i marcatori pragmatici assumono all'interno di enunciati grammaticalmente accettabili e sintatticamente lineari, dall'altro non possiamo non considerare il fatto che il parlato presenta peculiarità tutte sue, frutto dell'intreccio tra dimensione sintattica, pragmatica e prosodica⁴⁵. La produzione orale è spesso caratterizzata da discontinuità sia semiotica sia verbale, che dà inevitabilmente origine a strutture sintattiche dinamiche e incrementali (Voghera 2019: 96). Nelle prossime righe sono riportati esempi di casi particolari, simili a quelli che troveremo nel nostro corpus di discorsi⁴⁶, in cui la posizione dei MP potrebbe non risultare immediatamente chiara.

⁴⁵ Come chiarisce Voghera (2019: 107), “la prosodia non sembra [...] una risorsa cui si ricorre ‘quando ci mancano le parole’, ma è una possibilità sistematica e normale per delimitare il dominio di progettazione sintattica [...]. Ciò non implica, d’altro canto, che ogni variazione prosodica abbia valore sintattico”.

⁴⁶ Poiché il parlato su cui ci concentriamo è spesso pianificato e, in generale, molto controllato (cfr. capitolo 3), in questa sezione tralasciamo diversi esempi di occorrenze di MP riconducibili al parlato più spontaneo, ad esempio nel caso di clausole senza verbo dirematiche (Voghera 2019: 119). Per una panoramica più ampia rispetto alla posizione che i MP possono assumere in questi specifici casi, si veda la rassegna proposta da Lo Baido (2020: 66-76).

XXXI. TOI051: ma eh il nonno era lo sai è stato mandato:

TOI051: m:h

TOI051: perché aveva avuto un incidente (ParlaTO, PT015)

XXXII. sì dice però non è:: roba diciamo non te non è allarmante insomma (LIP, RB7)

XXXIII. TO019: e:h=mh=un altro diciamo manovra da verific- diciamo un altro un altro caso da verificare la temperatura corporea diciamo dei piccoli,

TO019: e::h=mh e perché diciamo molto spesso dopo il parto vanno in ipotermia, (KIP, TOC1004)

Come si osserva in XXXI, il MP *lo sai* occorre laddove si verifica una disfluenza, dopo la quale l'enunciato viene comunque portato a termine senza che ne venga alterato il contenuto: per queste ragioni, stabiliamo che il marcatore pragmatico si trova in PM, tra il soggetto e il predicato. Al contrario, nell'esempio XXXII notiamo come il parlante si avvalga del MP *diciamo* per rielaborare completamente la sequenza verbale: in questo caso ci troviamo di fronte a una falsa partenza, in cui il materiale linguistico che precede il MP viene in qualche modo abbandonato per lasciare spazio a una nuova versione dell'enunciato, considerata migliore dal parlante⁴⁷. In XXXII, dunque, il MP non si trova in PM, bensì in PS, poiché precede il nuovo enunciato a cui si riferisce, e cioè *non è allarmante*. Ancora, in XXXIII troviamo il MP *diciamo* tra la proposizione principale e la sua subordinata causale: in questo caso, riteniamo sia corretto parlare di PM, in quanto “[s]uch position [...] reveals a deep interrupting force, which may extend beyond the domain of internal verbal dependency slots” (Lo Baido 2020: 65).

1.3.2 Fenomeni di co-occorrenza

Tra le peculiarità distribuzionali dei marcatori pragmatici spicca la potenziale tendenza a formare cumuli, catene (Bazzanella 2001: 44) o, ancora, diadi pragmatiche (Fedriani & Molinelli 2019).

È possibile parlare di cumulo laddove vi è una sequenza di più MP, i quali, all'interno del cumulo stesso, assumono il medesimo valore funzionale. Ogni MP

⁴⁷ Per una breve rassegna relativa al fenomeno delle disfluenze, si veda Voghera (2019: 72-73); contrariamente, per uno studio più approfondito, si vedano Kitzinger (2013) e Schegloff (2013).

appartenente al cumulo, quindi, ricopre lo stesso identico ruolo, distinguendosi eventualmente dagli altri solo in virtù del suo significante. Un caso emblematico di cumulo è riscontrabile nell'esempio XXXIV, in cui *sentì* e *guarda* vengono impiegati consecutivamente dal parlante per richiamare l'attenzione del suo interlocutore, acquisendo così il ruolo di segnali allocutivi di richiamo.

XXXIV. “ah, senti guarda io di ‘ste cose non ne voglio sentire parlare” click! Se ce l'avessi avuto di fronte giuro che l'avrei sbranato (itTenTen20, doc #638391)

Una catena è una sequenza di due o più marcatori pragmatici, all'interno della quale ciascuno di essi svolge una funzione specifica, come nell'esempio XXXV: nella serie composta da *guarda* e *diciamo così*, i diversi elementi procedurali non sono propriamente sinonimi, ma rivestono piuttosto ruoli distinti. Da un lato, *guarda* è un segnale allocutivo di richiamo grazie al quale il parlante cerca di catturare l'attenzione dell'ascoltatore; dall'altro lato *diciamo così* è un dispositivo di modulazione, che agisce sottolineando l'imprecisione o la sommarietà di quanto sta per essere asserito.

XXXV. Ebbene io ne voglio ricordare uno di questi episodi che ed è guarda diciamo così e riguarda il modo d'essere anche delle mio partito del partito comunista (itTenTen20, doc #11079196)

Un caso particolare di catena è senza dubbio la diade pragmatica (Fedriani & Molinelli 2019): essa è una costruzione tipicamente composta da un elemento fisso che può combinarsi con una serie di forme preferenziali, come, ad esempio, le espressioni composte da *ma* + MP (*ma guarda, ma dai, ma scusa*), che ritroveremo talvolta anche nel nostro corpus. A differenza della catena, la diade pragmatica non conserva i significati dei marcatori che la compongono (nel caso dei marcatori M_1 e M_2 , i significati S_1 e S_2). Essa è il frutto dell'associazione tra due *marcatori*, siano essi *pragmatici* o *del discorso*, che hanno ciascuno un significato specifico (S_1 e S_2), ma che, se combinati tra loro, danno vita a un significato diverso e autonomo (S_3). Una chiara rappresentazione del fenomeno in oggetto è riportata nella Figura 2 (Fedriani & Molinelli 2019: 32): come si osserva, la diade pragmatica si origina dalla combinazione tra una co-unità, nel caso specifico il connettivo avversativo *ma*, e un'unità pragmatica, nello specifico un marcatore pragmatico deverbale all'imperativo.

$[ma_{CO-UNIT} + PM \text{ in the imperative}_{PRAGMA-UNIT}]_{PRAGMA-DYAD}$

Figura 2: Rappresentazione grafica della diade pragmatica *ma* + *MP*

Troviamo un esempio di diade pragmatica in XXXVI, in cui il parlante BO054 si avvale dell'espressione *ma scusa* per introdurre un'argomentazione che contrasta con quanto asserito dal parlante BO056: attraverso l'impiego della diade pragmatica, il locutore cerca di giustificare quanto seguirà nel cotesto, fornendo in questo modo una cornice simil-cortese alla sua obiezione.

XXXVI. BO056: e::h a d' altronde però in qualche modo lui s- sveglia ci deve stare caffè (.) e quella roba lì

BO054: ma scusa però se lui dorme tutto il giorno in teoria (KIP, BOD2009)

Come si osserva nell'esempio, sebbene all'interno della diade i due componenti conservino in parte il loro significato originario – *ma*, con valore avversativo, e *scusa*, in quanto atto linguistico tramite cui il parlante esprime la volontà di riparare un potenziale danno alla relazione con il suo interlocutore (Ghezzi & Molinelli 2019: 249) –, la combinazione *ma scusa* acquisisce una nuova sfumatura di significato (S₃). La diade pragmatica, infatti, preannuncia il contrasto interazionale tra i locutori (Fedriani & Molinelli 2019: 36), rivelandosi così un dispositivo tutt'altro che cortese, giacché introduce un messaggio che presenta “an impoliteness understanding that does not match the surface form or semantics of the utterance or the symbolic meaning of the behaviour” (Culpeper 2011: 17).

1.3.3 Domini e funzioni

Se da un lato, come abbiamo visto, i marcatori pragmatici si contraddistinguono in virtù della loro macro-funzione di codifica procedurale a livello (inter)soggettivo, è pur vero che le operazioni più specifiche – ciò che in questa sede denominiamo *funzioni* – che essi svolgono nel discorso possono essere molteplici e, talvolta, molto diverse tra loro.

In letteratura sono numerosi gli studi⁴⁸ che tentano di definire nel dettaglio le possibili funzioni che i MP possono acquisire: il modello preso come riferimento per la nostra analisi è quello delineato da Crible & Degand (2019), che a sua volta riprende il precedente lavoro di Crible (2017).

Secondo la griglia di analisi funzionale che applicheremo nel capitolo 4, i marcatori pragmatici – o, più in generale, i *segnali funzionali*⁴⁹ – si possono sviluppare all'interno di quattro domini diversi: Crible & Degand (2019: 11-12) individuano (i) un *ideational domain* (IDE), che riguarda le relazioni discorsive di tipo oggettivo e non contempla, quindi, un coinvolgimento da parte del parlante; (ii) un *rhetorical domain* (RHE), che concerne principalmente la postura del parlante, i suoi ragionamenti e gli eventuali meta-commenti rispetto al discorso in corso; (iii) un *sequential domain* (SEQ), che riguarda la gestione delle sequenze, intese sia come argomenti, sia come turni di parola; e infine (iv) un *interpersonal domain* (INT), che concerne la gestione interattiva dello scambio tra il parlante e il suo interlocutore, in termini di richiesta e/o conferma di attenzione e comprensione o, ancora, di strategie volte alla salvaguardia della propria faccia e di quella altrui.

Ciascuno di questi domini può includere, al suo interno, diverse funzioni, che per comodità riportiamo direttamente nella prima colonna a sinistra nella Tabella 1. Come si osserva, il modello di Crible & Degand (2019) fornisce un ricco repertorio di funzioni specifiche: si noti, infatti, come in ciascuna delle celle generate dall'intersezione tra le colonne e le righe della tabella si vada a sviluppare una sfumatura funzionale precisa, diversa da tutte le altre, talvolta esemplificata tra parentesi dalle autrici con il fine di disambiguare alcuni casi più opachi dal punto di vista semantico.

⁴⁸ Cfr., tra i molti modelli proposti, Redeker (1990), González (2005), Maschler (2009), Cuenca (2013) e Ghezzi (2014).

⁴⁹ In questa precisa circostanza adottiamo l'etichetta di *segnali funzionali*, poiché lo studio di Crible & Degand (2019) è predisposto in modo tale che la griglia operativa proposta sia adatta ad analizzare sia i marcatori del discorso, sia i marcatori pragmatici.

	IDEATIONAL (IDE)	RHETORICAL (RHE)	SEQUENTIAL (SEQ)	INTERPERSONAL (INT)
Addition (ADD)	Addition between two facts, usually in single clauses.	Argumentative addition or emphatic effect, typically expressed by “moreover” [et surtout] (co-occurrence test: “and moreover”, “and on top of that”).	Continuity, mere linkage of utterances: the discourse continues with no added meaning, typically in a narrative and/or between larger units (complex idea units, turns).	Addition that echoes/repeats another speaker’s words.
Alternative (ALT)	Two competing facts, exclusive alternative “either... or”. Includes chosen alternative (instead).	Reformulation of two full units, one is preferred by the speaker (the reparans). Paraphrastic or non-paraphrastic. The 2nd introduces a change in meaning (not just a difference in phrasing).	Repair due to a change in phrasing or with incomplete units in a disfluent sequence (no subjective preference because the reparandum is not verbally expressed, the marker	Other-repair, the reparandum is produced by the other speaker.

			just restarts the flow after the interruption).	
Cause (CAU)	The segment introduced by the DM is the logical cause of the other segment, effect-reason relation between facts.	Epistemic or speech-act cause, need to reconstruct a reasoning “I can say this because...”.	Cause that also serves a discourse-structuring purpose, such as topic-shift.	Cause that answers a question asked by the other speaker or that responds to the other speaker in any way (for instance with agreeing or disagreeing tone).
Concession (CCS)	Logical counter-expectation between two facts with very limited subjective reasoning.	The concessive link needs to be reconstructed, explicitly involves personal opinions, speech-acts or epistemic assumptions.	There is some opposition between the two arguments but it also performs some structuring function, applies to larger segments, the marker corresponds to a major boundary.	Opposition of opinions, exclusively in a dialogic context.
Condition (CND)	The segment introduced by	The two arguments are	/	/

	<p>the DM is the logical condition for the other segment [...], includes all subtypes [...] and negative hypothesis (“unless” [sinon]). Mainly expressed by conditionals “if”, “provided”.</p>	<p>not causally related but the segment introduced is what makes the speech-act or epistemic conclusion relevant to the particular context “I can say this [...] in the context of”.</p>		
<p>Consequence (CSQ)</p>	<p>The segment introduced by the DM is the logical effect or result brought by the first segment (forward causality). Includes purpose relation (“so that”). The inference is very limited to objective facts.</p>	<p>Epistemic or speech-act consequence, including summary with conclusive value, usually taking scope over a large previous context. Strong speaker’s appreciation of the causal link between the two segments “I can now say/</p>	<p>Epistemic or speech-act consequence which also performs some structuring function such as topic-resuming. Major boundary, higher in the discourse hierarchy.</p>	<p>No linguistically expressed consequence, to be reconstructed by the addressee, signals that the interlocutor can take the turn (turn-yielding). Final position not a sufficient criterion.</p>

		conclude that...”.		
Contrast (CTR)	Clear opposition between two facts, usually marked by syntactic or lexical devices in addition to the marker (e.g., antonyms). An entity and a property are compared. The property is verbally expressed.	The contrast serves an argumentative purpose, one of the two opposed units is subjectively preferred or more important. Includes corrective uses (“not... but”).	Two major segments (e.g., scenarios) are contrasted with a structuring function.	/
Hedging (HDG)	/	Approximation to avoid a literal understanding or because of epistemic uncertainty, refers to the speaker’s knowledge.	Approximative marker used to stall, to fill a gap.	Approximation because of politeness or face-threatening material.
Monitoring (MNT)	/	/	Keep control over the turn/discourse, self-	Keep control over the interaction, maintain contact with the

			monitoring (former “Punctuation”), usually in contexts of hesitation, stagnation.	interlocutor, other-monitoring.
Specification (SPE)	The segment introduced gives more detailed information about the previous segment: a detail or an example. It can be directly subsumed under the previous segment (informational dependence), corresponds to a colon “:”.	Addition of a detail which is subjectively appreciated by the speaker (in focus, more important): specification with some stylistic (emphatic) effect.	Addition of a detail or comment which is presented as a parenthetical aside, withdrawn from the linear structure of the discourse. Or specification of a previously introduced referent that opens a new boundary. Or answer to a question.	Addition of a detail or comment as an answer to a question which also conveys some face-saving function.
Temporal (TMP)	The two facts are chronologically related,	The two arguments or segments are steps in the	The two arguments or segments are steps in the	/

	includes simultaneous, precedence and succession. Bias for temporal in case of conflict with consequence relations (“then”).	argumentation of the discourse, with a cline such that what comes later is stronger. Or speech-act temporal relation.	chronology of the discourse, similar to bullet points.	
Agreeing (AGR)	/	Expression of conforming opinion with oneself (no dialogic [...]).	/	Expression of conforming opinion with the addressee.
Disagreeing (DIS)	/	/	/	Expression of discording opinion, when none of the other functions apply.
Topic (TOP)	/	/	Mere marking of topic-shift and topic-resuming, when none of the other functions apply	/
Quoting (QUO)	/	/	Introducing (pseudo-)	Bias for SEQ, but it is somewhat in-

			reported speech.	between SEQ and INT.
--	--	--	---------------------	-------------------------

Tabella 1: *Schema di annotazione dei domini e delle funzioni proposto da Crible & Degand (2019: 25-28)*

La griglia riportata nella Tabella 1 costituisce parte dello schema di annotazione che adotteremo nella fase di analisi dei marcatori pragmatici (§ 3.4). Si specifica che, dato il loro alto grado di specificità, le abbreviazioni dei domini e delle funzioni, riportate tra parentesi, non verranno tradotte (come è accaduto, per esempio, nel caso delle etichette relative alle posizioni dei MP), né in alcun modo adattate all'italiano.

Poste le premesse teoriche, terminologiche e, per certi versi, pratiche relative al concetto di MP, passiamo ora a descrivere nel dettaglio le dinamiche discorsive, retoriche e psico-cognitive che caratterizzano il discorso politico, che nel nostro studio costituisce il contesto d'uso dei MP stessi.

Capitolo 2. Tra retorica e linguistica pragmatica: il discorso politico come contesto d'azione

Questo capitolo è dedicato al contesto entro cui, in questo studio, sono indagati i marcatori pragmatici: il discorso politico.

Tale contesto d'uso si caratterizza per la sua natura eminentemente pragmatica (§ 2.1), poiché il discorso politico mira in primo luogo ad apportare modifiche nello stato di cose e cioè, nello specifico, a persuadere i cittadini-elettori. Benché siano numerosi gli aspetti meritevoli di un approfondimento in tal senso, in questa sede intendiamo rivolgere particolare attenzione solo ad alcune delle strategie linguistiche potenzialmente persuasive, specificamente quelle attuabili anche attraverso l'impiego dei marcatori pragmatici. Proponiamo dunque una breve introduzione relativa alle dinamiche che rendono le strategie linguistiche implicite particolarmente adatte ai fini persuasivi (§ 2.2), per poi dedicarci a due categorie distinte di impliciti (Lombardi Vallauri 2019), ossia quelli del contenuto e quelli della responsabilità (§ 2.2.1). Più specificamente, della prima categoria approfondiamo la vaghezza (§ 2.2.1.1); della seconda categoria, invece, approfondiamo la presupposizione (§ 2.2.1.2): come emergerà nel corso del capitolo, tra le costruzioni linguistiche volte a veicolare l'una o l'altra categoria di implicito spiccano anche alcuni MP.

Infine, un ulteriore aspetto strategico del discorso politico su cui riteniamo sia fondamentale gettare luce riguarda la scelta di determinate forme pronominali all'interno del discorso stesso⁵⁰: i leader politici, infatti, possono avvalersi di specifici pronomi personali e/o aggettivi possessivi con il fine di fornire una precisa immagine di sé, di creare o abbattere confini tra gruppi e, più in generale, di favorire il processo persuasivo (§ 2.3). Tra le diverse pratiche volte a perseguire tali obiettivi, crediamo che anche i MP abbiano un ruolo cruciale.

2.1 Il discorso politico: un atto linguistico concreto

Sebbene l'oggetto di questo studio siano in primo luogo i marcatori pragmatici, non è possibile prescindere dal particolare contesto d'uso su cui intendiamo focalizzarci, e cioè il discorso politico: esso presenta peculiarità singolari, che lo rendono un genere ambiguo

⁵⁰ Nonostante sia esterno al quadro fornito da Lombardi Vallauri (2019), a cui la maggior parte del capitolo è dedicata, riteniamo questo aspetto particolarmente strategico, nonché, come vedremo, utile a comprendere le specifiche funzioni dei singoli MP.

e, di conseguenza, problematico da inquadrare e descrivere (cfr. anche capitolo 3, in particolare § 3.1.1, § 3.1.1.1, § 3.1.1.2).

In questo lavoro vi è l'idea che il discorso politico sia il fenomeno che più emblematicamente rappresenta il punto d'incontro tra la retorica e la linguistica pragmatica⁵¹, intese come aree d'indagine diverse e complementari, in cui prevale il comune obiettivo di esplorare i meccanismi dell'agire comunicativo. A tal proposito, se è vero che, da un lato, il *discorso* nella sua accezione più ampia presenta regolarmente una componente eventiva, in quanto si configura come *struttura* e, al tempo stesso, *processo* (van Dijk 1997)⁵², dall'altro si potrebbe affermare che il *discorso politico* è *doppiamente eventivo*, poiché è tramite l'impiego del linguaggio che la politica ha origine⁵³ ed è tramite lo stesso linguaggio che la politica determina uno specifico stato di cose. Le parole di Cedroni (2017: 18) mettono in luce questa duplicità:

Quando un politico, un leader di un partito, un attore istituzionale o, come si dice tra gli addetti ai lavori, un soggetto pertinente della comunicazione politica parla e formula una dichiarazione, egli compie non solo un atto linguistico – [...] per usare [...] le categorie di Austin⁵⁴ – ma un atto propriamente politico, in quanto attiva un processo che produce effetti, sia a livello di sfera pubblica (per la formazione di opinioni su una determinata questione), sia a livello sistemico (per la formazione e l'implementazione di *output* e *outcomes* nei processi decisionali della politica).

Il discorso politico può quindi essere concepito come vero e proprio atto linguistico, perché non si limita a descrivere la realtà, fornendone una rappresentazione, bensì mira a plasmarla sulla base di precisi intenti, richiedendo “delle operazioni di investimento di senso diverse da altri tipi di discorso” (Cedroni & Dell'Era 2002: 56). La natura pragmatica del discorso politico si manifesta primariamente nell'intento di convincere e di persuadere il pubblico (illocuzione), composto dai cittadini-elettori, nonché nel conseguente eventuale ottenimento di un loro specifico comportamento (perlocuzione).

⁵¹ Per un quadro completo sulla non infrequente sovrapposizione tra le due discipline si veda Venier (2008).

⁵² Si veda anche la definizione che ne dà Fairclough (1989: 24), secondo cui il discorso rappresenta una vera e propria *pratica sociale*.

⁵³ “Political activity does not exist without the use of language. It is true that other behaviours are involved: for instance, physical coercion. But the doing of politics is predominantly constituted in language” (Chilton & Schäffner 2002: 3).

⁵⁴ Cfr. Austin (1975 [1962]).

In altre parole, “[n]el discorso politico, l’atto del persuadere (il far-credere) è sempre finalizzato a provocare azioni conseguenti (il far-fare)” (Cedroni & Dell’Era 2002: 57).

Relativamente alla dimensione perlocutiva del discorso politico, il *far-fare* si può manifestare in diversi modi, che potremmo dipingere come una sorta di progressione: i leader politici, infatti, mirano anzitutto a ottenere il riconoscimento da parte dei cittadini; in secondo luogo desiderano legittimare se stessi attraverso la costruzione e il mantenimento di un’immagine positiva⁵⁵, perennemente sottoposta al giudizio dei potenziali elettori. Solo dopo aver ottenuto il riconoscimento e la valutazione positiva da parte dei cittadini, dunque, è realistico sperare di ottenere il loro voto alle elezioni.

Le strategie linguistiche adoperate al fine di perseguire tali scopi sono numerose, e possono essere più o meno implicite: nei prossimi paragrafi ci concentriamo solo su alcune di esse.

2.2 Costruzioni linguistiche implicite: vigilanza epistemica, *egocentric bias* e persuasione

Questa sezione del lavoro è dedicata ad alcune strategie linguistiche implicite a cui, spesso, i leader politici ricorrono con il fine di persuadere il loro pubblico. Prima di focalizzarci sulle caratteristiche di ognuna di queste strategie, a questo punto del lavoro riteniamo opportuno, nonché doveroso, presentare alcuni concetti chiave relativi alle dinamiche psico-cognitive soggiacenti ai processi di decodifica dei messaggi potenzialmente persuasivi. Le nozioni qui trattate saranno riprese sia nella fase di analisi dei MP (capitolo 4), sia, più concretamente, nella fase di interpretazione dei dati raccolti durante l’indagine sperimentale (capitolo 5).

È necessario anzitutto tenere presenti un paio di presupposti fondamentali: (i) per l’emittente⁵⁶ di un messaggio, *asserire* il contenuto di quel messaggio equivale a rendere esplicito il *tentativo di convincere* il destinatario rispetto a quel contenuto; (ii) la consapevolezza nel ricevente⁵⁷ che qualcuno intende modificare le sue credenze solleva

⁵⁵ Più precisamente, ciò che i politici tentano di preservare è, nei termini di Goffman (1955), la loro *faccia positiva*, intesa come immagine pubblica, e cioè la reputazione che essi hanno presso gli altri.

⁵⁶ Si specifica che, per allinearci allo studio di Lombardi Vallauri (2019), di cui proponiamo una schematizzazione (cfr. Figura 3), in questa sezione e nella prossima (§ 2.2.1) viene utilizzata l’etichetta di *emittente* come sinonimo di *parlante* (Hymes 1974): poiché le strategie linguistiche persuasive su cui ci focalizziamo prescindono dal canale attraverso il quale esse sono attuate, ricorriamo a questa etichetta per conferire al discorso un carattere complessivo, valido cioè per la comunicazione scritta e parlata. Nonostante ciò, come è già stato precisato altrove, questa ricerca si concentra sul *parlato* dei politici italiani.

⁵⁷ Per coerenza, anche in questo caso viene adottata la terminologia proposta da Hymes (1974): se, da un lato, l’etichetta di *destinatario* presenta un carattere più generico, dall’altro l’etichetta di *ricevente* è più

inevitabilmente in lui una reazione critica (Lombardi Vallauri 2019: 17). Queste due importanti premesse chiariscono quanto l'asserzione, di fatto, non rientri tra le strategie più adatte alla persuasione, soprattutto nel caso in cui i contenuti di cui si vuole convincere il destinatario siano anche solo parzialmente discutibili (ed è spesso il caso, questo, della comunicazione pubblicitaria o della propaganda politica). A tal proposito, riportiamo di seguito lo schema proposto da Lombardi Vallauri (2019: 20):

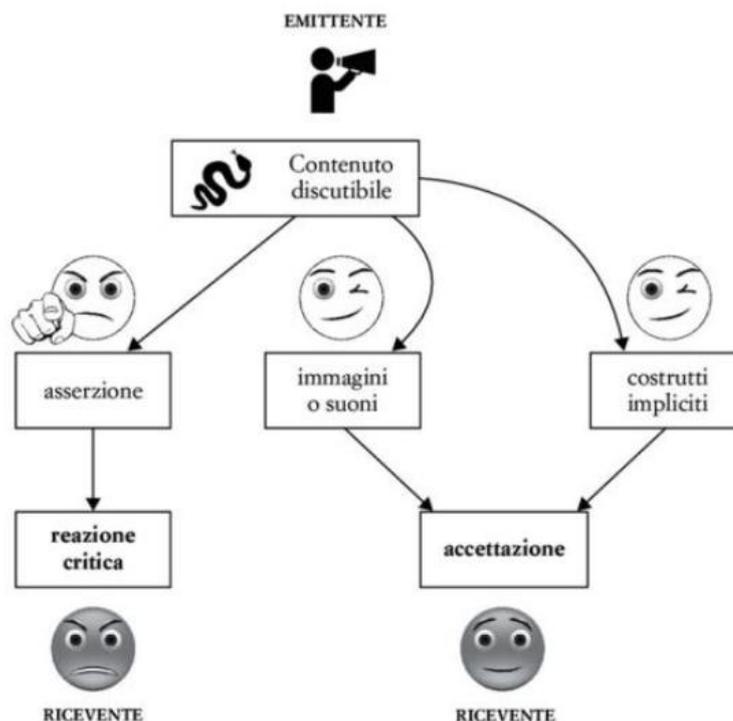


Figura 3: Strategie alternative all'asserzione al fine di ottenere l'accettazione del messaggio da parte del ricevente

Come si osserva nella Figura 3, *asserire* un contenuto discutibile può comportare una *reazione critica* da parte del ricevente del messaggio. Al contrario, comunicare lo stesso contenuto avvalendosi di strategie meno dirette, quali immagini e/o suoni (come accade, ad esempio, negli spot pubblicitari) o costruzioni linguistiche implicite, può portare a un abbassamento della *vigilanza epistemica* (Sperber et al. 2010) del ricevente e alla conseguente *accettazione* del messaggio.

Come osserva Reboul (2011: 10), la comunicazione implicita facilita il processo di manipolazione, poiché è grazie alle costruzioni implicite che l'emittente riesce a

adatta a indicare l'insieme di individui che effettivamente ricevono il messaggio, lo elaborano e, come vedremo, lo accettano o lo mettono in discussione.

nascondere le proprie intenzioni persuasive. Pare, dunque, che sia l'esplicitazione dell'intenzione manipolatoria dell'emittente a inibire la potenziale accettazione del messaggio da parte del ricevente; per questo motivo l'asserzione non risulta essere una strategia proficua in tal senso. A conferma di ciò, Mercier (2009: 118) chiarisce che meno evidente è il ruolo dell'emittente nel processo di determinazione di una conclusione da parte del ricevente, più probabilmente il ricevente accetterà la conclusione stessa. Questo aspetto è dovuto a una proprietà peculiare insita in ognuno di noi, che viene definita *egocentric bias* (Ross & Sicoly 1979)⁵⁸. Traducibile in *propensione egocentrica* (Lombardi Vallauri 2019: 94), questa predisposizione ci porta a prediligere le nostre credenze e non, per esempio, le credenze che l'emittente cerca di instillare in noi⁵⁹.

Agli aspetti finora elencati va aggiunto un ultimo, importante elemento, legato a questioni puramente evolutive: in generale, infatti, in virtù delle euristiche semplificate a cui quotidianamente ci affidiamo⁶⁰, siamo portati a prediligere il compromesso tra la correttezza di un giudizio e la rapidità con cui questo viene elaborato. Pur correndo il rischio di compiere qualche errore di interpretazione, ognuno di noi cerca di processare in maniera ottimale ogni messaggio che riceve; a causa dell'abbondanza e della rapidità degli stimoli che vengono sottoposti alla nostra attenzione, però, "ci accontentiamo di una rappresentazione più o meno accurata della sintassi e della semantica degli enunciati, a seconda delle condizioni in cui li processiamo e dell'importanza che attribuiamo a conoscerne i contenuti con precisione" (Lombardi Vallauri 2019: 96)⁶¹. Di conseguenza, laddove siamo cognitivamente ottimisti, in quanto egocentricamente predisposti, tendiamo a velocizzare maggiormente la già rapida processazione degli stimoli che riceviamo⁶².

Alla luce delle osservazioni finora riportate è possibile comprendere quali sono gli elementi che rendono le costruzioni linguistiche implicite particolarmente vincenti laddove vi sia un intento persuasivo: ma cosa intendiamo con il termine *persuasione*? La letteratura offre innumerevoli definizioni di questo concetto, il quale, a un primo sguardo, potrebbe apparire estremamente esplicito, ma che in realtà è estremamente generico (Cavazza 2006: 13). In questo studio ci concentriamo sull'accezione "meno psicologica"

⁵⁸ A tal proposito si veda anche la nozione di *ottimismo cognitivo* (Sperber et al. 1995).

⁵⁹ Per un approfondimento si vedano Ducrot (1972), Givón (1982), Lombardi Vallauri (1993; 1995; 2022), Sbisà (2007), Reboul (2011) e Lombardi Vallauri & Masia (2014).

⁶⁰ Cfr. Lombardi Vallauri (2019: 95-96).

⁶¹ Cfr. anche Frazier & Fodor (1978).

⁶² Come chiarisce Lombardi Vallauri (2019: 96), "[n]on ricontrolliamo ciò che viene da noi".

del termine⁶³, che più si avvicina, dunque, alle possibilità metodologiche offerte dalla pragmatica sperimentale. Di seguito riportiamo le parole di Anolli (2006: 261):

La comunicazione persuasiva è una modalità centrale per generare e sostenere l'influenza sociale, poiché ha lo scopo di modificare uno stato mentale (credenze, valori, atteggiamenti, ecc.) degli altri. [...] In particolare, la persuasione mira a cambiare gli atteggiamenti, intesi come disposizioni interne e valutazioni generali di un ambito, in grado di orientare l'azione conseguente.

Osservando le parole di Anolli, notiamo come il concetto di *cambiamento* sia centrale nel tentativo di fornire una definizione di persuasione o, per meglio dire, di *comunicazione persuasiva*. Lo studioso, nello specifico, parla di *cambiamento degli atteggiamenti*, i quali, a loro volta, sono in grado di influenzare l'azione concreta. A tal proposito, una distinzione che vale la pena operare in questa sede è quella che vede contrapporsi il concetto di *atteggiamento* e il concetto di *comportamento*: se il primo concerne i processi di conoscenza sociale che determinano l'azione (Thomas & Znaniecki 2016 [1918]), il secondo riguarda invece l'azione stessa, osservata nella sua concretezza. Tralasciando la problematicità della dicotomia *atteggiamenti-comportamenti*, che ad oggi continua a essere uno dei temi più dibattuti e indagati nell'ambito degli studi sulla persuasione (Cavazza 2006: 152-153), nel contesto di questa ricerca una costruzione linguistica è identificata come persuasiva quando, attraverso una *modifica attiva del comportamento* nel destinatario del messaggio (Krebs & Dawkins 1984), essa favorisce una diminuzione della sua vigilanza epistemica e/o una sua valutazione più positiva nei confronti dell'emittente di un messaggio, in termini di credibilità della fonte (Cavazza 2006: 71). Giacché l'eventuale cambiamento degli atteggiamenti è piuttosto difficile da osservare nel concreto, soprattutto nel breve termine, preferiamo concentrarci sull'eventuale cambiamento dei comportamenti, in quanto manifestazioni visibili e misurabili (Arcara 2022: 40): dal punto di vista della linguistica pragmatica – poiché, come abbiamo visto, il discorso politico è un vero e proprio atto linguistico – ci interessa quindi osservare gli effetti di alcune costruzioni linguistiche implicite sul piano meramente perlocutivo (il “far-fare”; Cedroni & Dell’Era 2002: 57).

⁶³ Per un approfondimento sui diversi quadri teorici relativi alla persuasione, che in questa sede non tratteremo, si vedano Cavazza (2006) e Anolli (2006).

2.2.1 Impliciti del contenuto e impliciti della responsabilità

Lombardi Vallauri (2019) distingue, all'interno dell'ampia classe degli impliciti linguistici, due diverse macro-categorie, nello specifico gli *impliciti del contenuto* e gli *impliciti della responsabilità*.

La categoria degli *impliciti del contenuto* include tutte quelle espressioni linguistiche che, oltre a codificare un determinato contenuto, inducono il destinatario a estrarne dell'altro, non espresso, spesso grazie all'ausilio del contesto. Di conseguenza, chi riceve il messaggio diviene un attivo (e, come abbiamo visto, più o meno consapevole) co-costruttore del contenuto del messaggio stesso, il quale, a causa dell'*egocentric bias* menzionato nel paragrafo precedente, difficilmente verrà messo in discussione. In altre parole, gli impliciti del contenuto sono strutture linguistiche che vengono concepite in modo tale da trasmettere implicitamente una parte (spesso quella cruciale ai fini persuasivi) del loro contenuto. Sono esempi di impliciti del contenuto le *onomatopée*, i *fonosimboli*, l'uso delle *lingue straniere*, le *implicature* e le strategie di *vaghezza*⁶⁴.

La categoria degli *impliciti della responsabilità* è composta da tutte quelle strutture linguistiche che esplicitano completamente il contenuto di un messaggio, ma presentandolo come se il destinatario ne fosse già al corrente. In questo modo, la responsabilità della (vera o presunta) pregressa conoscenza del contenuto del messaggio viene in qualche modo condivisa tra l'emittente e il destinatario: in tal senso, l'emittente non informa, bensì *dà già per attivo* un dato contenuto, il quale non deve essere ricostruito, proprio perché si tratta di qualcosa che il destinatario sa (o dovrebbe sapere) già. La conseguenza di tale processo è che se il contenuto del messaggio è anche solo in parte discutibile, il ricevente potrebbe non accorgersene; “o comunque meno probabilmente che se gli fosse introdotto presentandolo come informazione nuova di cui non sia già al corrente” (Lombardi Vallauri 2019: 117). Sono esempi di impliciti della responsabilità le *presupposizioni* e le *topicalizzazioni*.

I prossimi paragrafi sono dedicati a un paio di strutture linguistiche riconducibili alle due categorie di implicito presentate: nello specifico, ai fini di questa ricerca riteniamo particolarmente interessanti la vaghezza (§ 2.2.1.1) e la presupposizione (§ 2.2.1.2).

⁶⁴ Di queste cinque strutture linguistiche, non tutte caratterizzano la comunicazione politica: le prime tre, infatti, sono sfruttate soprattutto nella comunicazione pubblicitaria. Per un approfondimento relativo agli usi pubblicitari di queste costruzioni, si veda Lombardi Vallauri (2019: 27-93).

2.2.1.1 La vaghezza

Come è già stato anticipato, un esempio di implicito del contenuto è la vaghezza, ossia l'insieme di pratiche linguistiche volte a fornire espressioni imprecise e sottospecificate, "che potenzialmente si riferiscono a più entità o stati di cose diversi" (Lombardi Vallauri 2019: 97)⁶⁵. Spesso ricondotta all'indeterminatezza e all'ambiguità (Bühler 1965 [1934]; Wittgenstein 1953; Labov 1973), la vaghezza caratterizza inevitabilmente ogni aspetto del linguaggio. Esaminiamo l'esempio proposto di seguito (Lombardi Vallauri 2019: 97):

XXXVII. Gianna ha finito il suo libro.

Osservando l'enunciato in XXXVII, potrebbe non essere subito lampante cosa effettivamente abbia fatto Gianna: ella potrebbe aver finito di scrivere un libro, o semplicemente di leggerlo, o, ancora, di mangiarlo, se Gianna fosse una capra. Tuttavia, come sottolinea Lombardi Vallauri (2019: 97), una dose di vaghezza è inevitabile e necessaria perché, "se non si ricorresse al contesto per precisare il senso delle espressioni linguistiche, sarebbe necessario avere un lessico e una sintassi enormemente più complessi". Come emerge da queste parole, in virtù della natura inevitabilmente vaga del linguaggio, solitamente lasciamo che sia il contesto a fornire le chiavi utili a decodificare e interpretare correttamente un messaggio, disambiguandone il senso. Anche Ghezzi (2022: 30) si esprime al riguardo, chiarendo la dimensione pervasiva della vaghezza:

On one hand the uncertain application and 'unsharp' boundaries are not features of a restricted class of words, on the other it is not possible to delimit the meaning extension of any word, without considering the actual context in which it occurs. Considered within this perspective, vagueness is a 'systemic' feature of human language, it is a semiotic property, which goes beyond the semantic domain, pervading all the levels of codification, form and meaning alike⁶⁶.

⁶⁵ Per un approfondimento si vedano, tra i molti, Lakoff (1973), Machetti (2006; 2011), Voghera (2012a) e Voghera & Collu (2017).

⁶⁶ "Da un lato, l'applicazione incerta e i confini 'non nitidi' non sono caratteristiche di una ristretta classe di parole; d'altro canto non è possibile delimitare l'estensione del significato di una qualsiasi parola senza considerare il contesto effettivo in cui essa occorre. Considerata in questa prospettiva, la vaghezza è una caratteristica 'sistemica' del linguaggio umano, è una proprietà semiotica che va oltre il dominio semantico, pervadendo tutti i livelli di codifica, sia di forma sia di significato".

Poste queste premesse, nella nostra ricerca è necessario tenere presente che, talvolta, l'impiego di un linguaggio vago potrebbe anche derivare da scelte più o meno consapevoli del parlante: in questi specifici casi la vaghezza viene sfruttata come risorsa linguistica, anche laddove siano effettivamente disponibili alternative più precise. In tal senso, la vaghezza non è più sistemica, bensì *intenzionale* (Voghera 2012b) e, di conseguenza, interattiva e pragmatica (Ghezzi 2022: 32), giacché dipende fortemente dal suo contesto d'uso e dalle intenzioni di chi la impiega.

Le ragioni per le quali la vaghezza è utilizzata intenzionalmente possono essere molteplici⁶⁷; nell'ambito di studi sulla persuasione, secondo Lombardi Vallauri (2019) questa strategia rientra nella categoria degli impliciti del contenuto, perché ricorrere alla vaghezza equivale alla scelta di *asserire meno*. Come spiega Lombardi Vallauri (2019: 98), tale scelta può essere vincente ai fini manipolatori:

Questo in termini di strategia comunicativa garantisce all'emittente due vantaggi: primo, può deresponsabilizzarsi rispetto a un contenuto delicato, perché riesce a veicolarlo senza averlo asserito esplicitamente; secondo, per questo motivo le probabilità di essere contraddetto o semplicemente riconosciuto erroneo o mendace si abbassano notevolmente.

In quest'ottica, la vaghezza può manifestarsi nella semantica di un singolo lessema, sintagma o, più in generale, di un enunciato (*vaghezza semantica*), oppure può concernere la sintassi dell'enunciato stesso (*vaghezza sintattica*). Di seguito riportiamo un paio di esempi al riguardo (gli elementi vaghi sono evidenziati in grassetto):

XXXVIII. **Questo Paese è in grado di fare tutto** (Lombardi Vallauri 2019: 107)⁶⁸.

XXXIX. Poi torniamo a Nord, gli ultimi dodici giorni li passerò in camper, **per ascoltare, per incontrare, per ragionare** (Lombardi Vallauri 2019: 110)⁶⁹.

Come si osserva in XXXVIII, Renzi ricorre abbondantemente alla vaghezza semantica: egli si avvale di una personificazione senza specificare per chi sta realmente *il Paese* (il

⁶⁷ Per un quadro più completo rispetto a tali usi, si vedano, tra i molti, Channel (1994), Caffi (2007), Alwood et al. (2014) e Ghezzi (2022).

⁶⁸ Si tratta di un enunciato prodotto da Matteo Renzi nel maggio del 2014.

⁶⁹ Si tratta di un enunciato prodotto da Matteo Salvini nel maggio del 2014.

Governo? I cittadini? Le istituzioni tutte?); inoltre non rende esplicito cosa significhi *essere in grado* (avere la forza morale? Disporre delle risorse economiche necessarie? Vantare un apparato amministrativo-burocratico efficiente?); infine, egli non chiarisce cosa significhi *fare tutto* (tutto cosa?). Ancora, in XXXIX Salvini si avvale della vaghezza sintattica: i predicati prodotti vengono infatti lasciati in sospeso, senza che siano introdotti degli argomenti necessari a saturarne lo schema valenziale (ascoltare chi o cosa? Incontrare chi? Ragionare su che cosa?). Entrambi gli enunciati riportati sono molto vaghi, e sono di conseguenza potenzialmente interpretabili dal ricevente in qualsivoglia accezione.

La vaghezza può altresì riguardare le intenzioni del parlante, intese come atteggiamento nei confronti di un dato contenuto (*vaghezza illocutiva*⁷⁰). In questo specifico caso la vaghezza viene resa da forme che mitigano, ad esempio, la certezza epistemica del parlante, il quale cerca di affievolire la forza illocutiva di un atto di parola mostrando incertezza sulle sue condizioni di verità: in questo studio riteniamo sia interessante occuparci di questo tipo di vaghezza, poiché essa può essere resa attraverso l'uso di alcuni marcatori pragmatici (Voghera 2019: 179). Si vedano gli esempi di seguito, ricavati da alcuni corpora sul parlato dei politici (i MP riconducibili alla vaghezza sono evidenziati in grassetto e sottolineati):

XL. Credo tuttavia, signora Ministro, che sia giusta la sua valutazione politica, che ha riscontrato consensi e, **mi pare**, qualche successo diplomatico significativo: l'Europa non poteva e non doveva irrigidirsi ed alzare un muro contro muro (ParlaMint 2.1-IT, doc #2472)

XLI. Sarebbe anche la prima volta che il Parlamento attenuerebbe una posizione del Consiglio, mentre in generale, **mi sembra**, muoviamo soprattutto dei rimproveri alle posizioni del Consiglio (EUROPARL, doc #6)

Come si osserva in XL e in XLI, attraverso l'uso dei parentetici *mi pare* e *mi sembra* i parlanti riducono la forza illocutiva delle loro valutazioni, rendendole più soggettive (si noti, per l'appunto, l'impiego della prima persona singolare) e, di conseguenza, meno certe. In entrambi i casi proposti, i parlanti sfruttano strategicamente ciò che di fatto è una parziale mancanza di conoscenza, dando vita a un enunciato dotato di una discreta

⁷⁰ Cfr. *illocutive vagueness* in Ghezzi (2022: 33).

elasticità (Ghezzi 2022: 83). In virtù di tale elasticità, il processo di negoziazione del significato tra emittente e ricevente viene agevolato (Zhang, 2011: 573): chi riceve il messaggio, infatti, ha sia la facoltà di affidarsi completamente al parlante, condividendone il punto di vista esplicitamente soggettivo, sia l'opportunità di interpretare in maniera alternativa il contenuto del messaggio, discostandosi dal parlante proprio a causa della sua palese incertezza.

2.2.1.2 La presupposizione

Un esempio di implicito della responsabilità è la presupposizione, ossia un tipo specifico di costruzione linguistica grazie alla quale un dato contenuto è presentato esplicitamente nella sua totalità, come se fosse già noto ai partecipanti all'evento comunicativo e non, invece, come se fosse l'emittente la fonte del messaggio stesso (Lombardi Vallauri 2019: 126). Come abbiamo spiegato precedentemente (§ 2.2), mentre l'asserzione ha il compito di istruire il ricevente rispetto alla *creazione di un nuovo oggetto mentale*, la presupposizione ha il ruolo di invitare il ricevente al *riconoscimento di un oggetto già conosciuto*, presente quindi nella sua memoria a lungo termine. Osserviamo l'esempio di seguito (Domaneschi 2022: 123):

XLII. Sara ha smesso di fumare.

Osservando l'enunciato in XLII ci si rende conto che la presupposizione che esso veicola è che Sara fumava⁷¹: il verbo di cambiamento di stato *smettere*, infatti, induce il ricevente del messaggio a considerare il fatto che Sara fumava come già presente nella sua memoria, "e quindi a riconoscerlo fra le cose di cui è già al corrente" (Lombardi Vallauri 2019: 127)⁷². Nel caso in cui l'enunciato in XLII fosse indirizzato a un destinatario che è già informato rispetto alle vecchie abitudini di Sara, chi riceve il messaggio potrà ricostruire una corrispondenza mentale tra l'informazione ricevuta e il suo referente, cioè la conoscenza che già ne possiede (*presupposizione soddisfatta*); se, al contrario, il ricevente del messaggio non fosse informato rispetto al tabagismo di Sara, allora egli

⁷¹ In generale, laddove il processo di riconoscimento di una data presupposizione non fosse particolarmente intuitivo, è possibile ricorrere a una 'prova di negazione' utile a rilevare la presupposizione stessa: negando, ad esempio, il contenuto proposizionale in XLII, otterremmo *Sara non ha smesso di fumare*. Il risultato è che sia l'enunciato iniziale sia la sua negazione presuppongono che Sara fumava.

⁷² Si vedano, tra i diversi studi al riguardo, le trattazioni di Lombardi Vallauri (2019: 123-125) e Domaneschi (2022: 122-126) sull'ampia gamma di dispositivi linguistici in grado di attivare presupposizioni.

potrà scegliere se *sfidare* la presupposizione, chiedendo ad esempio maggiori chiarimenti al riguardo, oppure *cooperare*, reagendo cioè come se sapesse già delle vecchie abitudini di Sara e accettando⁷³ dunque la presupposizione (*presupposizione accomodata*⁷⁴).

Il discorso intrapreso nel paragrafo precedente sulla pervasività della vaghezza nel linguaggio può essere esteso anche al fenomeno della presupposizione: essa, infatti, è una strategia linguistica che pervade il modo in cui ciascuno di noi si esprime, in quanto, se ci avvalessimo sempre di strutture completamente assertive, daremmo vita a enunciati a dir poco innaturali e prolissi, nonché faticosi da processare. Se da un lato, infatti, per l'emittente sarebbe gravoso esplicitare ogni singola entità coinvolta nel messaggio che egli intende produrre, dall'altro lato per il ricevente sarebbe altrettanto faticoso, a livello cognitivo, processare ciascuna entità come elemento nuovo, non appartenente cioè alle sue conoscenze pregresse.

Nella sua trattazione relativa agli impliciti della responsabilità, Lombardi Vallauri (2019) fornisce due versioni di uno stesso messaggio, la prima espressa in maniera assertiva e la seconda, al contrario, permeata di presupposizioni. Osserviamo le due versioni di seguito:

XLIII. Esisto io. Ho un padre. Questo padre stava scrivendo un libro. Esiste un luogo chiamato Waterloo. Lì si è svolta una famosa battaglia. Esistono dei periodi di tempo chiamati mesi. Uno di essi si chiama aprile. Io mi sono sposato. Il giorno prima del mio matrimonio era di aprile, e mio padre ha finito di scrivere il suo libro quel giorno (Lombardi Vallauri 2019: 129).

XLIV. Mio padre ha finito il suo libro sulla battaglia di Waterloo in aprile, il giorno prima del mio matrimonio (Lombardi Vallauri 2019: 130).

Poiché in XLIV diversi elementi sono presupposti mediante descrizioni definite (*mio padre, il suo libro, la battaglia di Waterloo, il mio matrimonio*), il ricevente del messaggio si concentrerà solo sulla porzione realmente nuova dell'enunciato, e cioè "ha finito il libro quel giorno", processando rapidamente e superficialmente il resto delle informazioni: queste, infatti, vengono proposte come se fossero un insieme di elementi

⁷³ Si tenga presente come, talvolta, il ricevente accetti un messaggio presupposto a causa della vergogna di rivelarsi ignaro rispetto a "ciò che tutti sanno" (Macagno 2015: 481).

⁷⁴ Cfr., tra i molti, Lewis (1979), Park & Reder (2004), Lombardi Vallauri (2019) e Domaneschi (2022).

già noti, cioè già processati precedentemente e sui quali, di conseguenza, non è necessario riflettere nuovamente.

Poste queste premesse, la nostra ricerca si focalizza sui casi in cui l'impiego delle presupposizioni non si configura come strategia connaturata alle normali dinamiche discorsive, bensì risulta essere intenzionale, in quanto è mossa da particolari fini persuasivi: più nel dettaglio, intendiamo mettere in evidenza i casi in cui, nel discorso politico, le presupposizioni riguardano i contenuti che non solo non sono per forza di cose già noti al ricevente, ma sono anche potenzialmente discutibili. Diamo un'occhiata agli esempi di seguito (gli elementi presupposti sono evidenziati in grassetto):

XLV. Allora noi dobbiamo **cominciare a metterci in cammino come popolo**, dobbiamo **cominciare a parlare di soluzioni** (Lombardi Vallauri 2019: 163)⁷⁵.

XLVI. Anche se qualcuno a Sinistra ha detto: “Che ci fa Salvini in Sicilia?”. Eh, Salvini in Sicilia avrebbe anche potuto non venire **se qualcuno avesse fatto il suo mestiere, se non ci fossero stati siciliani che hanno tradito altri siciliani** (Lombardi Vallauri 2019: 164)⁷⁶.

Come si osserva, le presupposizioni presenti negli esempi proposti vengono attivate grazie a diversi dispositivi linguistici. In XLV, ad esempio, Cancellieri si avvale del verbo di trasformazione *cominciare* per presupporre che chi ha governato in precedenza non abbia né guardato al progresso, né cercato soluzioni ai molteplici problemi presenti nella regione. Nell'esempio XLVI, invece, Salvini opta per una subordinata avverbiale che sfocia nella presupposizione che qualcuno non solo non ha fatto il proprio dovere, ma ha anche addirittura tradito delle persone.

In entrambi i casi analizzati, i parlanti presuppongono dei contenuti che costituiscono degli atti minacciosi per la faccia positiva dei loro avversari politici (cfr. *face-threatening act* in Brown & Levinson 1987). Ciò accade per un motivo ben preciso, e cioè per il fatto che “bisogna stare attenti quando si offende qualcuno di fronte ad altri, perché pur volendo danneggiare solo la sua faccia, il risultato è perdere un po' anche la propria” (Lombardi Vallauri 2019: 252). Denigrando e/o attaccando il proprio avversario implicitamente, dunque, i leader politici eludono il più possibile la vigilanza epistemica

⁷⁵ Si tratta di un enunciato prodotto da Giancarlo Cancellieri nell'ottobre del 2017.

⁷⁶ Si tratta di un enunciato prodotto da Matteo Salvini nel novembre del 2017.

dei loro destinatari, e cioè i cittadini-elettori, i quali non solo non riconosceranno i parlanti come i veri offensori, ma si sentiranno anche responsabili del contenuto ‘incriminato’ e, probabilmente, in virtù della già menzionata propensione egocentrica (§ 2.2), non lo vaglieranno criticamente e lo reputeranno vero.

Così come accade per la vaghezza, anche la presupposizione può essere veicolata da alcuni marcatori pragmatici: si pensi, ad esempio, alle forme procedurali intersoggettive a cui il parlante può ricorrere per presupporre un insieme di valori condivisi su cui fare leva durante l’eloquio (*common ground*), come si verifica negli esempi che seguono (i MP riconducibili alla presupposizione sono evidenziati in grassetto e sottolineati):

XLVII. Ma credo che ancor più importante sia la consapevolezza, maturata a livello europeo, dei ben magri risultati raccolti fin qui dalle politiche restrittive adottate pressoché in tutta Europa, che, **come sappiamo**, hanno generato negli ultimi due anni gli andamenti recessivi e di ristagno economico dell’area euro (ParlaMint 2.1-IT, doc #143)

XLVIII. Tutta la gestione della macchina del Gruppo parlamentare, per un Gruppo come il nostro che – **voi lo sapete** – non ha una struttura verticistica, nonostante continuate a dire che i nostri leader fondatori ci danno le indicazioni, nonostante i vostri sforzi... Vedo che questo suscita un certo nervosismo, ma fino ad adesso abbiamo ascoltato in silenzio ogni lezione di democrazia e sulla Costituzione (ParlaMint 2.1 – IT, doc #18757)

Negli esempi proposti occorrono due MP deverbali, entrambi originati dal verbo epistemico *sapere* e aventi valore cataforico: nello specifico, in XLVII il parlante si avvale del parentetico *come sappiamo* per sfruttare un (vero o presunto) insieme di conoscenze di cui sia il parlante sia i suoi interlocutori (cfr. *noi-inclusivo*, § 2.3) sono al corrente; al contrario, in XLVIII l’emittente predilige l’impiego della forma parentetica *voi lo sapete*, che è particolarmente ancorata agli interlocutori in quanto destinatari del messaggio (cfr. *noi-esclusivo* complementare a *voi-destinatario*, § 2.3) e, al contempo, in quanto ‘garanti’, poiché fonte primaria della conoscenza presupposta⁷⁷.

⁷⁷ Si vedano Erman (1987: 118) e Brinton (2008: 136) per un approfondimento sul valore presupposizionale del MP *you know*.

Da queste prime, importanti riflessioni emerge il ruolo cruciale della deissi personale nell'atto di produzione di determinati marcatori pragmatici, a cui il prossimo paragrafo è dedicato: la specifica funzione dei MP all'interno del co(n)testo, infatti, è spesso determinata dalle scelte pronominali del parlante, poiché sulla base dell'una o dell'altra forma selezionata si sviluppano sfumature di significato ben precise.

2.3 *Io, noi, voi, loro*: scelte pronominali strategiche

Una peculiarità che caratterizza il discorso politico è il valore strategico che scaturisce dalle scelte riguardanti la deissi personale⁷⁸: i leader politici, infatti, possono optare per l'impiego di determinati tratti di flessione personale con il fine di posizionarsi più o meno vicini ai loro interlocutori, siano essi i cittadini-elettori o gli avversari politici. Le parole di Wilson (1990: 50) chiariscono la crucialità di tali scelte:

The distribution of I/we (exclusive and inclusive) is clearly marked in political interaction, and this is perhaps not surprising. One of the major aims of a politician is to gain the people's allegiance, to have them believe that the decisions that are being made are the right ones. At the same time no one can guarantee the outcome of any political decision, and since any politician's position is dependent on the support of the people, it is also useful to have the audience believe, in some circumstances, that any actions are perhaps not only, or fully, the responsibility of one individual. First-person pronominal forms can assist the politician in achieving these almost contradictory aims⁷⁹.

L'estratto qui riportato getta luce su una prima differenziazione utile alla nostra ricerca, e cioè la dicotomia che vede come protagonisti i due pronomi di prima persona singolare e plurale, *io* e *noi*, spesso oggetto di studio nell'ambito del discorso politico⁸⁰.

⁷⁸ Per una panoramica sulle implicazioni pragmatiche derivanti dall'uso dei diversi pronomi personali (a prescindere dal discorso politico) si vedano i più classici lavori di Benveniste (1990 [1946]), Brown & Gilman (2000 [1960]), Lerner (1996) e Malone (1997).

⁷⁹ “La distribuzione di *io/noi* (esclusivo e inclusivo) è chiaramente marcata nel discorso politico, e questo forse non sorprende. Uno dei principali obiettivi di un politico è quello di guadagnarsi la fedeltà del popolo, per fargli credere che le decisioni che vengono prese sono quelle corrette. Allo stesso tempo, nessuno può garantire l'esito di qualsiasi decisione politica e, poiché la posizione di un politico dipende dal sostegno del popolo, è utile far credere al pubblico, in alcune circostanze, che le azioni non sono solo (o completamente) responsabilità di un singolo individuo. Le forme pronominali in prima persona possono aiutare il politico a raggiungere questi obiettivi quasi contraddittori”.

⁸⁰ Cfr. Fairclough (1989), Chilton & Schäffner (1997), Bramley (2001), Santulli (2005) e Stănculete (2019).

Se da un lato è scontato che all'interno del contesto enunciativo l'uso di *io* è primariamente funzionale all'espressione del sé, poiché è nell'*io* che il parlante identifica se stesso⁸¹, dall'altro, nel caso del discorso politico, l'impiego della prima persona singolare risulta particolarmente strategico, poiché è riconducibile al processo di costruzione del sé in quanto buon politico, dotato di buon senso e mosso da buoni propositi nei confronti del proprio Paese. L'*io*, quindi, non solo congiunge il parlante al qui e ora (Sacks 1992), ma permette al politico di affermarsi, esplicitando il proprio grado di coinvolgimento e impegno all'interno del discorso (Wilson 1990).

D'altro canto, come si legge nelle parole di Wilson, nel discorso politico non è infrequente il ricorso al *noi*, che può essere definito sia *esclusivo* sia *inclusivo*. Tale differenziazione nasce dalle riflessioni di Benveniste (1990 [1946]), secondo il quale un punto cruciale negli studi relativi alla categoria della persona riguarda la cosiddetta *pluralizzazione*: all'interno del *noi* è sempre *io* a predominare, in quanto non vi è *noi* che a partire da *io*. La presenza dell'*io*, quindi, è inevitabilmente costitutiva del *noi*. Alla luce di queste osservazioni, Benveniste individua due possibili interpretazioni semantiche della prima persona plurale, denominate *esclusiva* (*io + loro*) e *inclusiva* (*io + voi*). Tuttavia, come chiarisce Maurizi (2017: 117), l'impiego della prima persona plurale può essere interpretato anche in altri modi: esso, infatti, può sì includere o escludere l'interlocutore dai confini del *noi*, ma può anche segnalare un plurale maiestatico o di modestia. Sulla base di questa ultima bipartizione è possibile individuare due funzioni opposte, ma non contraddittorie (Santulli 2005: 112), della prima persona plurale: da un lato il ricorso al *noi* può dilatare la persona *io*, facendola "più massiccia, più solenne e meno definita" (Benveniste 1990 [1946]: 289)⁸², dall'altro la stessa scelta pronominale può attenuare l'affermazione dell'*io*, rendendola più diffusa. In questo secondo caso, il *noi* costituisce una forma di riduzione del grado di coinvolgimento nel discorso da parte del parlante⁸³.

La bipartizione *noi-esclusivo* e *noi-inclusivo* viene ripresa dallo stesso Wilson (1990), che, a partire dallo schema già tracciato da Urban (1986), propone un modello di interpretazione del *noi* totalmente diverso da quello adottato da Benveniste; infatti, mentre normalmente si fa riferimento all'esclusione o all'inclusione del *destinatario*

⁸¹ A tal proposito, non possiamo non fare riferimento allo studio di Benveniste (1990 [1946]), le cui riflessioni sono ben sintetizzate nelle parole di La Fauci (2016: 388): "chiunque apra bocca per proferire parola è *io*; *tu* è l'orecchio cui la bocca indirizza la parola che proferisce; c'è poi ciò di cui la parola parla, l'oggetto della parola: *lui*" (o, nelle parole esatte di Benveniste, la *non-persona*).

⁸² È il caso, questo, del plurale maiestatico.

⁸³ Per un approfondimento relativo a questa seconda funzione si veda Goffman (1981).

(come abbiamo visto, *io + voi* o *io + loro*), Wilson introduce un paradigma focalizzato sull'esclusione o sull'inclusione del *parlante*. In altri termini, l'intento dello studioso è quello di proporre un modello nel quale possano essere inclusi casi marcati dell'uso del *noi*, come ad esempio gli enunciati che le madri producono nei confronti dei bambini, in particolare durante la prima infanzia (“abbiamo fatto tanta nanna”, “abbiamo fame?”, eccetera). In tal senso, “l'*io* può escludersi dal *noi* solo in quanto si identifica con un *io* diverso e in qualche modo gli dà voce (si pensi alla madre che verbalizza *al posto del* bambino), ponendolo al centro deittico della situazione comunicativa” (Santulli 2005: 114). In questa sede riteniamo opportuno adottare le etichette di *noi-esclusivo* e *noi-inclusivo* nel loro senso più tradizionale (Benveniste 1990 [1946]), e quindi relativo al destinatario, in quanto il discorso politico non è caratterizzato da usi marcati di *noi-esclusivo* e/o *noi-inclusivo* connessi al parlante.

La natura ambigua insita nel pronome *noi* viene messa in luce, tra i molti, anche da Manetti (2015): il pronome di prima persona plurale, infatti, fa parte di quelle espressioni che si pongono a metà tra le *espressioni indicali pure*, che hanno cioè “un riferimento che è effettivamente unico e che è determinato”, e le *espressioni intensionali pure*, nelle quali “non c'è una regola che stabilisca qual è la loro referenza in un contesto dato. Per dirla in altre parole, la referenza non è univoca ma multipla e dipende dall'intenzione del parlante” (Manetti 2015: 32). *Noi* si pone pertanto in un punto intermedio tra le due categorie, rientrando nelle *espressioni indicali impure*: il pronome di prima persona plurale include il parlante all'interno del gruppo indicato dall'espressione linguistica; allo stesso tempo, però, essa non permette all'ascoltatore di disambiguarne il senso, poiché è difficoltoso determinare quali siano tutti gli individui che compongono il gruppo.

Oltre a ricorrere ai pronomi di prima persona, i politici possono avvalersi strategicamente anche di altre scelte pronominali, quali *voi* e/o *loro*. Come vedremo nelle prossime righe, l'impiego di questi due pronomi dipende in larga misura dall'uso che si fa dei pronomi di prima persona *io* e *noi* (sia esso esclusivo o inclusivo).

Generalmente, il *voi* corrisponde semplicemente a una pluralità di orecchie (La Fauci 2016: 390), nello specifico ai destinatari del discorso. Un uso potenzialmente strategico del pronome *voi* è quello volto a designare un'entità contrapposta all'*io* o al *noi-esclusivo* (*io + loro*): in questo caso, il *voi* viene impiegato per sottolineare la differenza tra due gruppi diversi (Dell'Anna & Lala 2004), definiti nelle scienze sociologiche *ingroup* e *outgroup* (Tajfel 1979). Il processo per cui il *voi* si contrappone

al *noi-esclusivo* è lo stesso che vede il pronome *loro* contrapporsi al *noi-inclusivo*: in questo caso, il *loro* equivale a una pluralità esterna alla tripartizione *io/noi/voi*, e occupa, di conseguenza, un punto deitticamente lontano rispetto agli elementi del campo indicale finora trattati. Dal punto di vista retorico, l'impiego di *loro* è spesso rilevato nei casi in cui i politici vogliono contrapporre il proprio gruppo di appartenenza (*ingroup*) a un altro gruppo (*outgroup*), “al quale non si appartiene, ma con il quale ci si paragona” (Milesi & Catellani 2013: 200).

Alla luce della breve trattazione proposta in questo paragrafo, è chiaro come la deissi personale sia strettamente connessa alla nozione di (inter)soggettività, introdotta precedentemente (§ 1.2.1). Poiché i MP si distinguono proprio in virtù del loro valore (inter)soggettivo, nel capitolo 4 intendiamo osservare quali tratti di flessione personale tendono a ricorrere maggiormente nelle forme etichettate come MP⁸⁴. Sebbene non sia tra gli obiettivi di questo studio osservare l'uso pronominale da parte dei politici come strategia eminentemente retorica⁸⁵, riteniamo che i tratti di flessione personale che caratterizzano ciò che per noi sono i MP possano offrire informazioni importanti sulle loro funzioni, nonché sul modo in cui i leader politici si posizionano all'interno dei discorsi (Chilton & Schäffner 1997: 216).

⁸⁴ Si precisa che, sebbene in questo paragrafo ci siamo limitati a esaminare i risvolti strategici di determinate forme pronominali, i MP inclusi nel corpus presentano tratti di flessione personale *a prescindere* dagli usi qui trattati. Come si vedrà nel prossimo capitolo (§ 3.1.1.1), ad esempio, nelle interviste viene spesso utilizzato l'allocutivo *Lei*: in questi casi, quindi, i MP deverbali *hearer-oriented* (*guardi, vede*) presenteranno tratti di flessione personale riconducibili alla terza persona singolare, e non a *io/noi/voi/loro*.

⁸⁵ Come è già stato accennato nell'introduzione al capitolo, il tema delle scelte pronominali strategiche non fa parte del quadro proposto da Lombardi Vallauri (2019), che prendiamo in gran parte come modello di riferimento. Tuttavia, riteniamo che osservare questo aspetto possa comunque rivelarsi proficuo, soprattutto nel capitolo 4.

Capitolo 3. Il corpus

Questo capitolo descrive nel dettaglio i criteri adottati per progettare e, nel concreto, costruire e analizzare il corpus di riferimento: sebbene siano molteplici le risorse da cui sarebbe stato possibile ricavare le trascrizioni dei discorsi politici, si è preferito evitare la consultazione di corpora già esistenti, optando così per la costruzione di un corpus *ad hoc*.

Tra le fonti potenzialmente utilizzabili per il reperimento dei discorsi politici ricordiamo, comunque, il PoliModal Corpus (Trotta et al. 2019), composto da interviste politiche andate in onda tra il 2017 e il 2018 all'interno del programma *Mezz'ora in più*; e il Lessico dell'Italiano Televisivo (Biffi & Cialdini 2022), che raccoglie 168 ore di trasmissioni televisive, tra cui i *talk show* a carattere politico risalenti al 2006. Discostandoci dal contesto dell'intervista televisiva e avvicinandoci, invece, al parlato monologico, troviamo risorse come il corpus EUROPARL (Koehn 2005), in cui sono riuniti i resoconti stenografici del Parlamento Europeo risalenti al periodo 1996-2011 in tutte le lingue ufficiali dell'UE; il ParlaMint 2.1 (Erjavec et al. 2023), un corpus multilingue di discorsi parlamentari, la cui sezione in italiano è composta da discorsi prodotti tra 2013 e 2020; e infine il corpus IMPAQTS (Cominetti et al. 2022), nato e sviluppatosi tra il 2020 e il 2022 grazie all'omonimo PRIN⁸⁶ e, purtroppo, non ancora disponibile in *open access* al momento della stesura di questo lavoro: si tratta del più grande corpus di discorsi politici italiani, in quanto include discorsi prodotti tra il 1946 e il 2022, ed è quindi rappresentativo del linguaggio politico dell'intera Repubblica.

Posta questa doverosa rassegna, possiamo ora alle motivazioni che hanno determinato la scelta di procedere con la costituzione di un corpus *ad hoc*. Giacché lo studio si concentra sui marcatori pragmatici, cioè elementi tipici dell'oralità, spesso soggetti a rapida obsolescenza (Sansò 2020: 75) e, più in generale, non frequentemente oggetto d'interesse nell'ambito degli studi sulla comunicazione politica, si è optato per la progettazione di un corpus apposito, che includesse discorsi politici di recente proferimento, che fosse rappresentativo del quadro politico in Italia nell'arco temporale che copre il triennio 2020-2022 e che non sottovalutasse né tralasciasse – nelle fasi di trascrizione e annotazione – i correlati testuali tipici della modalità parlata (Voghera

⁸⁶ Il Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale IMPAQTS, il cui acronimo sta per *Implicit Manipulation in Politics – Quantitatively Assessing the Tendentiousness of Speeches*, vede coinvolte l'Università Roma Tre (PI: Edoardo Lombardi Vallauri) e l'Università di Firenze.

2019: 68-89), come le disfluenze e l'intonazione, spesso cruciali per l'individuazione e l'analisi dei MP (Bazzanella 1995: 250-251; Brinton 2008: 16; Heine 2013: 1209; Van Olmen & Tantucci 2022: 141).

Nelle prossime sezioni del lavoro intendiamo fornire una panoramica relativa alle fasi che hanno riguardato la progettazione e la costruzione del corpus. Nello specifico, illustriamo analiticamente i criteri seguiti per la selezione dei discorsi (§ 3.1), nonché le caratteristiche diafasiche e diastratiche che contraddistinguono il corpus (§ 3.1.1 e § 3.1.2): quest'ultimo è costituito da due diversi tipi testuali, cioè interviste (§ 3.1.1.1) e monologhi (§ 3.1.1.2). I dettagli quantitativi relativi alla composizione del corpus sono riportati in maniera sintetica e schematica sotto forma di areogrammi e tabelle, in modo tale da disporre di un quadro d'insieme consultabile rapidamente (§ 3.2). Infine, riportiamo le convenzioni adottate per la trascrizione dei discorsi (§ 3.3) e, più nello specifico, dei MP (§ 3.4).

3.1 Il corpus: progettazione, costruzione e rappresentatività

I criteri adottati per progettare e costruire il corpus sono principalmente tre e sono strettamente interconnessi.

Anzitutto, dato il taglio sincronico della ricerca, si è optato per una raccolta di dati che prediligesse discorsi politici riconducibili a un arco cronologico non solo recente, ma anche circoscritto: i discorsi selezionati risalgono dunque al lasso di tempo che va dal gennaio del 2020 al giugno del 2022. Si tratta di un periodo di grandi cambiamenti dovuti sia alle problematiche causate dalla pandemia da COVID-19, sia all'alternarsi di diversi Presidenti del Consiglio⁸⁷ all'interno di un quadro nazionale complesso, caratterizzato in generale da un clima di sfiducia da parte dei cittadini italiani verso le istituzioni. Di conseguenza, le tematiche trattate all'interno dei discorsi selezionati sono quasi sempre le medesime e toccano principalmente tre macro-argomenti: (i) i commenti sia a favore sia contro le misure adottate dall'ex Presidente del Consiglio Giuseppe Conte per limitare i danni provocati dalla pandemia; (ii) il conferimento del voto di fiducia prima a Giuseppe Conte – per una eventuale proroga del suo mandato – e poi a Mario Draghi; (iii) e infine i temi di attualità, quali la guerra tra Russia e Ucraina, il d.d.l. Zan, l'omicidio nautico e

⁸⁷ Si fa riferimento ai due Presidenti del Consiglio susseguiti all'interno della XVIII legislatura della Repubblica Italiana, cioè Giuseppe Conte e Mario Draghi. Il primo mandato di Conte va dal giugno 2018 all'agosto 2019 (Governo Conte I); il suo secondo mandato dal settembre 2019 al febbraio 2021 (Governo Conte II). Il mandato di Mario Draghi, terzo e ultimo della legislatura, copre il lasso di tempo che va dal febbraio 2021 all'ottobre 2022.

il referendum sulla giustizia.

In secondo luogo, ci si è posti l'obiettivo di restituire un disegno quanto più rappresentativo delle modalità di parlato caratterizzanti il periodo considerato: infatti, proprio a causa della pandemia, che non ha permesso alle persone di riunirsi per diverso tempo, nel corpus vi è una totale assenza di discorsi politici non trasmessi. Non vi è traccia, per esempio, del classico comizio elettorale, che di fatto rappresenta il discorso politico per eccellenza, in quanto è rivolto in maniera esplicita ai cittadini – potenziali elettori – con lo scopo di ottenere la loro fiducia e, più concretamente, il loro voto alle elezioni. Poiché, come abbiamo visto, gli anni presi in esame sono stati particolarmente anomali da più punti di vista, il discorso politico tra il 2020 e il 2022 ha trovato spazio principalmente all'interno dei salotti televisivi, sotto forma di interviste, oppure in sedi istituzionali come Palazzo Madama, Palazzo Montecitorio e Palazzo Chigi, sotto forma di interventi parlamentari o comunicazioni ufficiali da parte del Presidente del Consiglio: in entrambi questi casi ci troviamo di fronte a monologhi poi trasmessi in televisione o resi disponibili in rete. Le caratteristiche diafasiche del corpus sono discusse dettagliatamente nelle prossime pagine, nella sezione dedicata (§ 3.1.1).

Infine, si è cercato di includere all'interno del corpus un discreto numero di parlanti, per questioni di rappresentatività e bilanciamento del campione di discorsi. Nonostante questa accortezza, siamo consapevoli del fatto che “the sampling problem is precisely that a corpus is inevitably biased in some respects” (Atkins et al. 1992: 7) e, proprio per questo motivo, non vi è la pretesa di aver dato origine a un corpus pienamente rappresentativo. Le caratteristiche diastratiche del corpus sono esposte minuziosamente nelle prossime pagine, nella sezione dedicata (§ 3.2.1).

Prima di passare ai prossimi paragrafi, si precisa che la selezione delle interviste e dei monologhi è stata sì intrapresa seguendo i criteri esposti finora, ma è anche sempre dipesa dalla disponibilità dei video stessi: la fonte da cui è stato ricavato il materiale, infatti, è Internet, nello specifico YouTube. I canali sfruttati per la ricerca dei video sono quelli ufficiali delle reti televisive, come @la7attualita, @rai e @skytg24, delle emittenti radiofoniche che dispongono di WebTV, come @radiatoradiale, o degli organi parlamentari e di Governo, cioè @senatorepubblica, @cameradeideputati e, infine, @palazzochigi⁸⁸.

⁸⁸ Ogni canale YouTube corrisponde a un vero e proprio profilo utente: esso è contrassegnato con una @ prima del nome e rappresenta in maniera ufficiale l'emittente responsabile di tutti i video pubblicati all'interno dal canale stesso.

3.1.1 Caratterizzazione diafasica

Come abbiamo osservato nel paragrafo precedente, il corpus è diafasicamente bipartito: si è infatti optato per la scelta di due tipi di discorso ben precisi, ossia l'intervista e il monologo. Inscenati all'interno dei più classici *talk-show* serali, resi disponibili nella sezione WebTV dei siti internet degli emittenti o, ancora, pubblicati sui *social media* come Facebook⁸⁹, i discorsi raccolti sono riconducibili a una specifica categoria di parlato, quello trasmesso (Sabatini 1982; 1997)⁹⁰, e sono entrambi “indirectly addressed to an invisible overhearing broadcast audience which cannot interfere” (Vertommen 2013: 363)⁹¹. In tal senso, i discorsi che compongono il corpus presentano caratteristiche parimenti ambigue: nonostante a una prima occhiata possa sembrare che gli unici destinatari dell'una e dell'altra categoria di discorso siano semplicemente i giornalisti, nel caso dell'intervista, e i colleghi o gli avversari politici, nel caso degli interventi parlamentari, in realtà non è del tutto così. Il destinatario del discorso politico in generale, infatti, è anche (e principalmente) il cittadino-elettore (Lauerbach & Fetzer 2007: 20 e Miłkowska-Samul 2011: 104), con il quale il politico desidera stringere un'alleanza il più possibile duratura (Simon-Vandenberghe 1997: 353).

Partendo dal presupposto che i discorsi su cui ci concentriamo presentano, come abbiamo osservato, diversi tratti in comune, nei prossimi paragrafi intendiamo esaminare le caratteristiche che li rendono almeno parzialmente differenti l'uno dall'altro. Per raggiungere tale scopo verranno richiamati diversi studi e riflessioni riguardo al confine tra la forma parlata e quella scritta, in quanto, come sottolinea Carobbio (2019: 151), una delle particolarità del discorso politico è proprio quella di collocarsi all'interfaccia tra le due. Inoltre, data la natura dialogica dell'intervista e la configurazione monologica dell'intervento parlamentare e delle comunicazioni da parte del Presidente del Consiglio ai cittadini, prenderemo come riferimento i parametri contenuti nella griglia per l'analisi del parlato proposta da Voghera (2019: 67), riportata nella Tabella 2. Come si osserva,

⁸⁹ Relativamente a questo punto, si fa riferimento alle dirette Facebook realizzate da Giuseppe Conte nel periodo del primo *lockdown* durante la pandemia da COVID-19: in queste occasioni il tema centrale era senza dubbio la gestione dell'emergenza sanitaria, tra raccomandazioni e divieti. A causa della grave situazione e al fine di raggiungere il maggior numero di cittadini, l'ex Presidente del Consiglio era solito comunicare non solo attraverso i mezzi più tradizionali, come la televisione, ma anche tramite canali come i *social network*.

⁹⁰ Per un approfondimento rispetto a questa classe di parlato si veda anche Bonomi et al. 2003.

⁹¹ A tal proposito si veda anche Fairclough (1998: 151), che chiarisce come “[i]n complex ways, politicians characteristically shift into conversational genre, and draw upon lifeworld discourses, in finding ways to address mass audiences who are listening or watching in mainly domestic environments”.

grazie a questi parametri è possibile approfondire la struttura dei molteplici *tipi di testo*⁹² che si collocano sul *continuum* dialogo-monologo: ogni categoria di testo considerata presenta una configurazione specifica, analizzabile sulla base della presenza o assenza di tre variabili principali, cioè (a) la compresenza di parlante (nei termini di Voghera 2019: 67, *produttore*) e destinatario; (b) la libertà di presa del turno di parola; (c) la frequenza dei turni di parola.

	TIPI DI TESTO	COMPRESENZA PRODUTTORE DESTINATARIO	LIBERTÀ PRESA DI TURNO	FREQUENZA TURNI
Dialogo	Conversazione	+	+++	+++
	Conversazione telefonica	-	+++	+++
	Lezione scolastica	+	++	++
	Intervista	+	+	+
	Dibattito	+	+	+
	Lezione universitaria	+	±	±
	Arringa	+	-	-
Monologo	Omelia	+	-	-

Tabella 2: Esempi di tipi di testo parlato analizzati secondo la presenza o assenza dei tratti indicati nelle ultime tre colonne

Alla luce dei parametri nella griglia, esaminiamo ora i tipi testuali dell'intervista (§ 3.1.1.1) e del monologo (§ 3.1.1.2), cercando di approfondire le peculiarità emerse durante l'analisi dell'uno e dell'altro tipo di discorso all'interno del corpus.

3.1.1.1 L'intervista

Sul *continuum* potenzialmente infinito⁹³ che nella Tabella 2 vede come estremi la conversazione, prototipicamente dialogica, e l'omelia, prototipicamente monologica,

⁹² In questa sede i due lessemi *discorso* e (*tipo di*) *testo* vengono utilizzati come sinonimi. Come puntualizza Voghera (2019: 62), infatti, “la modalità parlata impone [...] una testualità, in senso etimologico, propria”: si pensi alla volontà del parlante di perseguire coerenza e coesione all'interno del proprio discorso, così come all'organizzazione tematica e sintattica dello stesso.

⁹³ Come specifica Voghera (2019: 67), i confini della Tabella 2 “sono espandibili perché le dimensioni continue consentono in teoria sempre nuovi possibili valori, anche grazie all'uso di nuovi strumenti tecnologici”. Di conseguenza, i tipi di testo riportati in questa rappresentazione grafica costituiscono semplicemente degli esempi, che siano uno spunto di riflessione rispetto alla pluralità di forme del parlato che possono essere incluse nel *continuum*.

l'intervista si colloca in una posizione intermedia. In questo tipo di testo è possibile rintracciare, anche se in misura minore rispetto ad altre categorie testuali, tutte e tre le variabili che Voghera (2019: 62) considera per l'analisi componenziale del parlato: compresenza di produttore e destinatario, libertà di presa dei turni di parola e frequenza degli stessi.

Relativamente alla compresenza di produttore e destinatario, si fa riferimento al fatto che l'intervista si svolge inevitabilmente tra l'intervistatore e l'intervistato (nel nostro caso, rispettivamente, il giornalista e il personaggio politico). Come abbiamo anticipato nel paragrafo precedente, un elemento da non sottovalutare è la presenza di un secondo (non per importanza) destinatario indiretto, ossia il cittadino-elettore. Vi è quindi da parte di chi partecipa allo scambio comunicativo la perenne consapevolezza dell'esistenza di un pubblico 'occulto' che assiste e che, in qualche modo, giudica i parlanti: riprendendo la metafora utilizzata da Goffman (1959), potremmo affermare che sia il giornalista sia il politico sono i protagonisti di uno spettacolo teatrale o, ancora meglio, di un gioco linguistico composto da domande e risposte (Fetzer & Bull 2013: 84). In genere, l'intervista verte su temi di attualità e segue una scaletta più o meno rigida, frutto di un accordo predeterminato tra i partecipanti allo scambio comunicativo. Proprio a causa di tale pianificazione e della natura fortemente spettacolarizzata⁹⁴ delle interviste a tema politico, risulta arduo il tentativo di incasellare questo tipo di discorso all'interno di una singola categoria testuale⁹⁵. Se da un lato, sul piano diamesico, è chiaro che le interviste di cui ci occupiamo sono riconducibili al parlato trasmesso, dall'altro resta più ambigua la loro caratterizzazione diafasica. I partecipanti a questo tipo di interazione si pongono frequentemente in modo amichevole e confidenziale, scherzando tra loro per alleggerire determinate tematiche e, contemporaneamente, per intrattenere il pubblico. Nonostante ciò, il grado di formalità si mantiene quasi sempre abbastanza elevato: i parlanti si avvalgono infatti di diversi espedienti linguistici prototipicamente formali, tra cui, soprattutto, l'uso reciproco dell'allocutivo di cortesia *Lei*⁹⁶: tale variazione di registro (Berruto 1987: 139-168) potrebbe essere motivata sia dal fatto che a volte i parlanti non

⁹⁴ Relativamente a questo punto, si veda Fetzer (2013: 12), che descrive il discorso politico trasmesso come una *performance* attoriale.

⁹⁵ Non è una novità il fatto che il discorso politico sia una varietà diafasica ibrida, nata grazie "all'incontro tra linguaggi diversi e caratterizzat[a] da più fattori" (Lubello 2016: 424). A tal proposito si vedano, tra i molti, Beccaria (1973), Dell'Anna (2010) e Novelli (2016).

⁹⁶ All'interno del corpus, l'unico caso in cui gli interlocutori non utilizzano l'allocutivo *Lei*, ma preferiscono il *tu*, è quello in cui Mara Venier intervista Mariastella Gelmini: le due specificano sin dall'inizio del loro scambio che sarebbe inappropriato ricorrere al *Lei*, in quanto si conoscono da moltissimi anni. In alcune altre interviste, invece, gli interlocutori lasciano intendere che si conoscono da tempo, eppure prediligono l'uso dell'allocutivo *Lei*, marcando così tra loro una certa *distanza*, nei termini di Molinelli (2002: 295).

si conoscono personalmente, sia dal fatto che, a prescindere dalla eventuale conoscenza reciproca, tendenzialmente vi è formalità a priori, imposta dal contesto comunicativo di riferimento.

Osservando la Tabella 2, è evidente sin da subito come la libertà di presa dei turni e la loro frequenza presentino una correlazione in tutti i tipi di testo analizzati: queste due variabili si influenzano reciprocamente, essendo sempre presenti o assenti in misura equivalente. Nella fattispecie, l'intervista è caratterizzata, pur limitatamente, da entrambi questi elementi: vi è dunque un ristretto margine di autonomia per procedere alla libera presa del turno di parola (*autoselezione*⁹⁷) e vi è, al contempo, una discreta frequenza dei turni stessi. In generale, nonostante la possibilità di acquisire il turno di parola in autonomia, lo schema prototipicamente seguito durante l'intervista è quello che vede alternarsi domande e risposte. Tale configurazione è caratterizzata da un'asimmetria di fondo, la quale impone che tra i partecipanti allo scambio comunicativo vi sia un "accesso diseguale ai poteri di gestione dell'interazione" (Orletti 2000: 12) e, di conseguenza, un *regista*: colui che ricopre questo ruolo è l'intervistatore, il quale, nello specifico, detiene il controllo dello scambio comunicativo in termini di dominanza interazionale e semantica (Linell & Luckman 1991). Il primo tipo di dominanza si concretizza nella possibilità da parte del giornalista di mettere in atto mosse forti, come le domande; il secondo tipo di dominanza concerne il controllo – nel caso specifico, più o meno fittizio – che egli o ella ha sugli argomenti di cui discutere.

Alla luce delle riflessioni sviluppate in questo paragrafo e poiché "la categoria del parlato, come quella dello scritto, si suddivide [...] in una varietà di tipi che non può essere obliterata" (Nencioni 1976: 51), ci limitiamo a sottolineare il fatto che le interviste che compongono il corpus costituiscono un tipo di testo diafasicamente differente rispetto alla categoria di parlato monologico inclusa nel campione, a cui è dedicato il prossimo paragrafo.

3.1.1.2 Il monologo

Osservando la Tabella 2 ci accorgiamo che nella colonna dedicata ai tipi di testo non è presente alcuna forma di parlato riconducibile alla sfera politica intesa in senso stretto. Tale assenza non costituisce un problema, poiché, come già sottolineato, il *continuum* tra

⁹⁷ Per un approfondimento relativo alla struttura della conversazione e ai processi di auto- o eteroselezione si veda lo studio Sacks et al. (1974).

dialogo e monologo è potenzialmente espandibile. Tuttavia, volendo rintracciare il tipo di testo più simile ai monologhi del corpus potremmo riconoscere nell'arringa una valida opzione: essa si colloca – dall'alto verso il basso – in penultima posizione, prima dell'omelia, avvicinandosi così al prototipo di monologo. La somiglianza tra l'arringa e i tipi di testo monologico all'interno del nostro corpus è dovuta a molteplici fattori: da un lato spiccano senza dubbio gli intenti persuasivi, comuni a entrambe le categorie (sebbene la tabella non vi faccia riferimento); dall'altro vi è una completa assenza di tutto ciò che concerne i turni di parola.

I monologhi raccolti, trascritti e annotati sono stati prodotti da diversi membri del Parlamento italiano e dai capi di Governo che si sono susseguiti nell'arco cronologico che comprende il triennio 2020-2022. All'interno di questo quadro, a seconda dei singoli discorsi presi in considerazione, si osservano due situazioni differenti: se da un lato, nel caso dell'intervento parlamentare vi è la compresenza di produttore e destinatario (perlomeno quello diretto, incarnato dai colleghi di partito o dagli avversari politici), nel caso delle comunicazioni da parte del Presidente del Consiglio ai cittadini tale condizione non si verifica, in quanto, come già accennato, ci troviamo di fronte a veri e propri monologhi realizzati in assenza di un'*audience* fisica e resi pubblici – sia in diretta sia in differita – su svariate piattaforme in rete.

Per quanto riguarda gli interventi parlamentari, questi vengono pronunciati da membri della Camera dei Deputati o del Senato della Repubblica in occasione delle Assemblee tenute a Palazzo Montecitorio o Palazzo Madama: generalmente, ogni parlante ha a disposizione una decina di minuti per esporre il proprio punto di vista rispetto a temi o vicende specifici, per proporre provvedimenti e nuove disposizioni legislative o, ancora, per richiedere informazioni e chiarimenti⁹⁸. In termini di gestione dei tempi e cessione dei turni, le Assemblee sono sempre regolate dai Presidenti della Camera o del Senato: potremmo dunque assimilare il ruolo di queste figure a quello del regista, ma non in senso stretto. Oltre a specificare chi sarà a parlare e quanti minuti egli o ella avrà a disposizione, infatti, il Presidente dell'Assemblea si limita a dare la parola al personaggio politico in questione e ad ascoltarne l'intervento, eventualmente richiamando o zittendo chi cerca di disturbarlo durante la sua esposizione. I turni dei

⁹⁸ Sebbene la seduta parlamentare sia, di fatto, una situazione “costitutivamente finalizzata in primo luogo alla comunicazione intrapolitica” (Santulli 2005: 31), in realtà l'attività parlamentare è perennemente monitorata e costituisce una delle fonti che interessano maggiormente i media (Fowler 1985). Anche in questo contesto, dunque, non è da escludere che vi sia la consapevolezza da parte dei personaggi politici di essere costantemente ascoltati e giudicati dal pubblico ‘occulto’ composto dai cittadini-elettori.

locutori, come anticipato, sono sempre molto lunghi e non contemplanò la possibilità che vi sia una risposta da parte di chicchessia: ciò avvicina di molto questo tipo di discorso al monologo prototipico.

Relativamente alla varietà di parlato impiegata, ci troviamo di fronte a ciò che Nencioni (1976) definirebbe un parlato-recitato, in quanto molto pianificato e, spesso, letto da un vero e proprio documento ufficiale. In tal senso, i discorsi che caratterizzano questa seconda sezione del corpus “nulla hanno a che vedere con i vincoli naturali della modalità parlata, ma derivano da specifiche tradizioni retoriche e culturali e quindi riguardano parimenti testi parlati e scritti” (Voghera 2019: 68). Nella fattispecie, i leader politici si avvalgono di un registro molto formale, ricco di elementi lessicali e morfosintattici caratteristici del sottocodice politico, talvolta accompagnati da elementi tipici della modalità parlata, quali i marcatori del discorso⁹⁹, le ripetizioni o, a livello prosodico, le pause più o meno prolungate: l’impiego di queste componenti – talvolta strategico, talvolta spontaneo – contribuisce a fornire, almeno in apparenza, una patina di naturalezza e genuinità al discorso.

3.1.2 Caratterizzazione diastratica

Per quanto concerne i parlanti, e quindi i personaggi politici, si è optato per una cernita che fosse inclusiva e rappresentativa: si è cercato infatti di selezionare il maggior numero possibile di locutori, sia maschi sia femmine, aventi diversi titoli di studio e appartenenti a molteplici schieramenti e partiti, in modo tale da offrire una panoramica completa del quadro politico italiano nel triennio 2020-2022.

Di seguito è possibile osservare nel dettaglio quali parlanti sono stati inclusi nel corpus e in quale misura.

⁹⁹ Come già abbiamo accennato nel capitolo 1, in questo studio la nozione di *marcatore pragmatico* non è sovrapponibile a quella di *marcatore del discorso* (o *segnale discorsivo*). Con quest’ultima etichetta, infatti, ci si riferisce a quegli elementi che, all’interno dell’enunciato, hanno la macro-funzione di perseguire e realizzare coerenza e coesione a livello testuale (Molinelli 2014: 196). Esempi di marcatori del discorso all’interno dei monologhi del corpus sono i demarcativi come *dunque*, i focalizzatori come *proprio*, o, ancora, gli indicatori di riformulazione come *cioè*.

PARLANTI	INTERVISTE	MONOLOGHI	TOTALE
Roberto Calderoli	1	-	1
Carlo Calenda	1	-	1
Domenica Castellone	-	1	1
Stefano Ceccanti	1	-	1
Giuseppe Conte	2	1	3
Luigi Di Maio	2	-	2
Mario Draghi	-	2	2
Alessandra Ermellino	-	1	1
Mariastella Gelmini	1	1	2
Ignazio La Russa	-	1	1
Enrico Letta	1	-	1
Giorgia Meloni	1	3	4
Franco Mirabelli	-	1	1
Luciano Nobili	1	-	1
Angela Piarulli	-	1	1
Simone Pillon	1	1	2
Barbara Pollastrini	-	1	1
Nicola Provenza	-	1	1
Matteo Renzi	1	2	3
Massimo Ruspandini	-	1	1
Matteo Salvini	2	2	4
Pierpaolo Sileri	-	1	1
Alessandro Zan	1	-	1
Nicola Zingaretti	1	1	2
	17	22	39

Tabella 3: *Dettagli relativi al numero di interviste e di monologhi per ogni parlante all'interno del corpus*

Come riscontriamo nella Tabella 3, i discorsi raccolti sono stati prodotti da 24 parlanti¹⁰⁰, 18 maschi e 6 femmine¹⁰¹: questi afferiscono a quelli che, nel triennio considerato, sono

¹⁰⁰ Il numero totale dei discorsi è maggiore rispetto al numero dei parlanti in quanto, in alcuni casi, per ragioni di disponibilità dei video in rete, sono stati raccolti due o più discorsi proferiti dallo stesso locutore.

¹⁰¹ Il campione di parlanti è diastraticamente molto poco bilanciato per quanto concerne la variabile del sesso, tuttavia ciò rispecchia la scarsa componente femminile nello scenario parlamentare italiano (nel 2023, circa al 30%).

stati i partiti maggiori rappresentati in Parlamento, e cioè Fratelli d'Italia (FdI), Partito Democratico (PD), Lega per Salvini Premier (LSP), Movimento Cinque Stelle (M5S), Forza Italia (FI), Azione (Az), Italia Viva (IV). In aggiunta a questi, è presente una piccola porzione di discorsi proferiti dall'ex Presidente del Consiglio Mario Draghi, il quale non risulta affiliato a partiti o movimenti politici, in quanto dichiaratosi "indipendente". Nonostante, in apparenza, questo personaggio politico non risulti particolarmente rilevante nel contesto politico italiano dopo il termine del suo governo, lo è stato in modo evidente nell'arco cronologico dedicato alla costruzione del corpus ed è quindi stato incluso nel campione.

3.2 Il corpus: il quadro completo

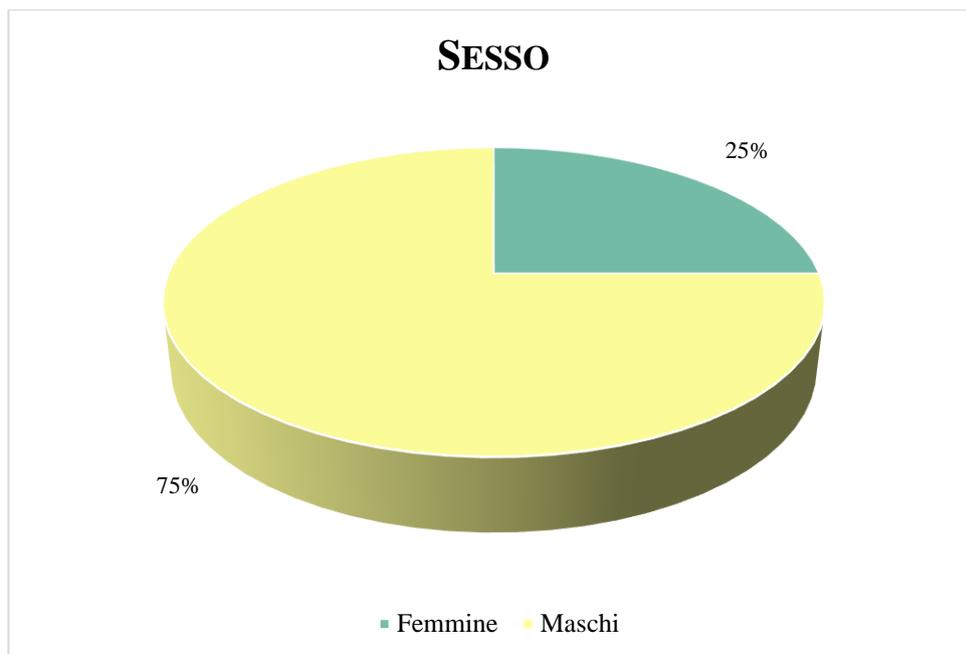
In questa sezione riportiamo schematicamente le principali informazioni relative al corpus, già esposte in maniera più dettagliata nei paragrafi precedenti. La Tabella 4 riassume i dati quantitativi riguardanti la composizione del corpus, in termini di numero di discorsi selezionati, ore trascritte e numero di *token*¹⁰² totali.

	INTERVISTE	MONOLOGHI	TOTALE
<i>Discorsi trascritti</i>	17	22	39
<i>Ore trascritte</i>	3:40	3:20	7
Token	22725	22665	45390

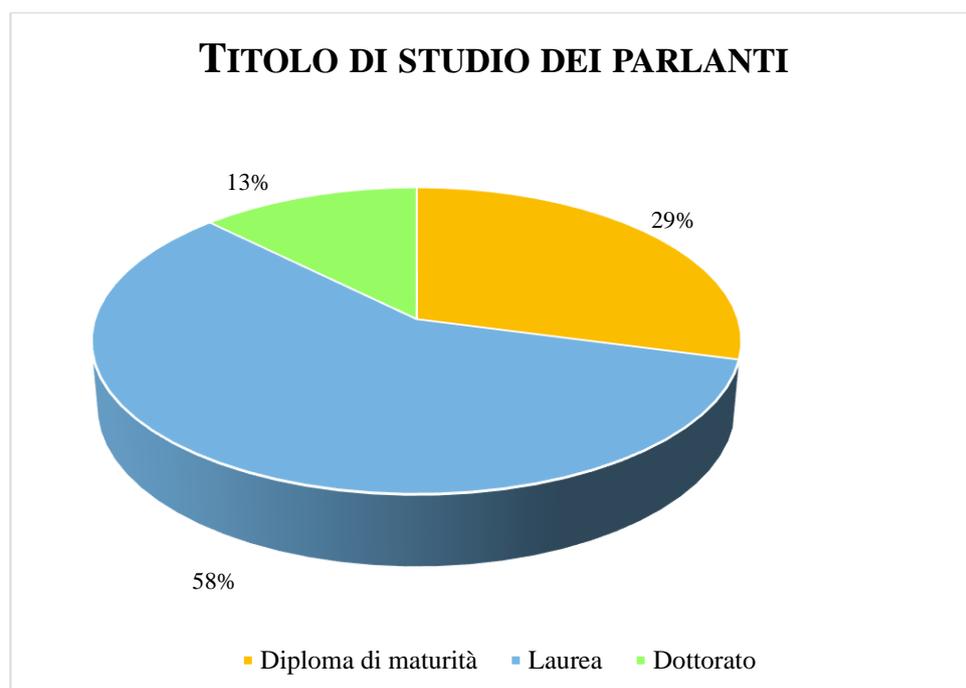
Tabella 4: *Metadati struttura del corpus*

Gli areogrammi che seguono riportano le informazioni che concernono i parlanti selezionati, in termini di sesso (Areogramma 1), titolo di studio (Areogramma 2) e appartenenza a un determinato schieramento e partito politico (Areogramma 3).

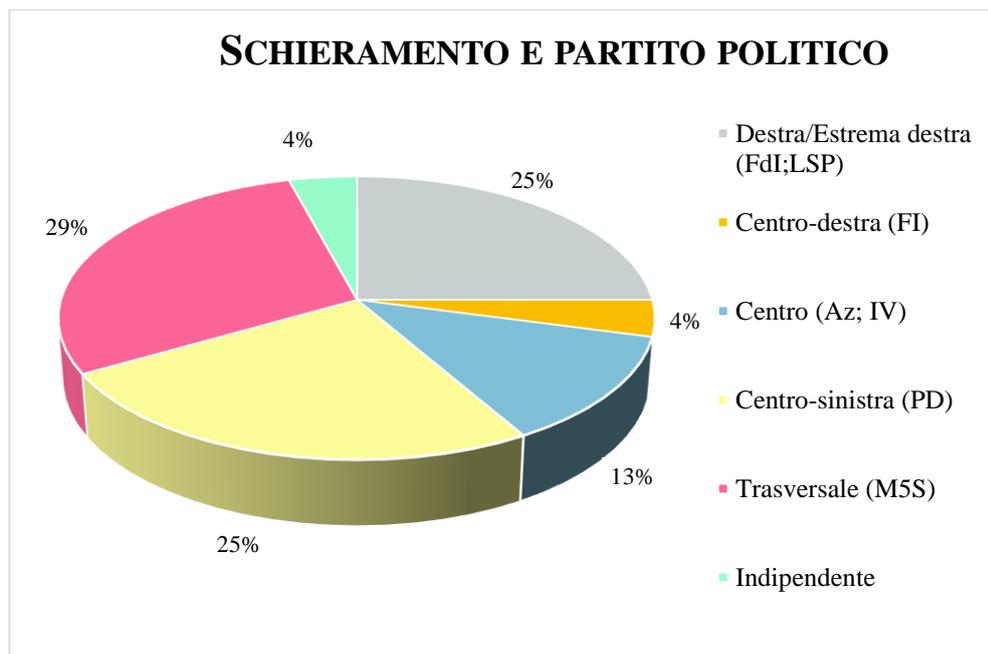
¹⁰² Il conteggio dei *token* – e cioè le più piccole unità di cui è composto il corpus, siano esse *parole* o *non-parole* (per un approfondimento a tal proposito, cfr. https://www.sketchengine.eu/my_keywords/token/) – è stato effettuato attraverso SketchEngine (Kilgarriff et al. 2004; 2014) e riguarda esclusivamente i turni di parola dei politici. Si è deciso di eliminare dal conteggio dei *token* i turni di parola dei giornalisti per verificare nel dettaglio, durante la fase di costruzione del corpus, che i due sub-corpora dedicati alle interviste e ai monologhi fossero il più possibile quantitativamente bilanciati. Arrotondando le centinaia per difetto, nel caso delle interviste, e per eccesso, nel caso dei monologhi, risulta che il numero di *token* per tipo di testo è praticamente lo stesso, ossia 22700.



Areogramma 1: Sesso dei parlanti selezionati per il corpus



Areogramma 2: Titolo di studio dei parlanti selezionati per il corpus



Areogramma 3: Schieramento e partito politico a cui appartengono i parlanti selezionati per il corpus

3.3 ELAN: convenzioni di trascrizione

Una volta raccolto il materiale audiovisivo necessario alla costruzione del corpus, si è proceduto manualmente con la sua trascrizione ortografica. Lo strumento utilizzato in questa fase è il *software* ELAN (Sloetjes & Wittenburg 2008), sviluppato dal Max Planck Institute for Psycholinguistics di Nijmegen: si tratta di un programma scaricabile gratuitamente, molto versatile e facilmente utilizzabile anche dagli annotatori meno esperti. ELAN è molto diffuso, soprattutto tra i linguisti che studiano la modalità parlata nelle sue diverse varietà, ad esempio nell’ambito degli studi sociolinguistici o dell’analisi della conversazione. Tra i punti di forza del *software* spicca senza dubbio la possibilità di trascrivere il parlato allineando il testo con la traccia audio(visiva)¹⁰³.

Come possiamo osservare nella Figura 4, infatti, le trascrizioni in ELAN presentano “la stessa struttura di una partitura orchestrale” (Ballarè et al. 2022: 76): a ogni riga, o livello (*tier*), corrisponde un parlante che prende parte all’evento comunicativo (nell’immagine proposta, Giorgia Meloni in carattere viola e Massimo Giletti in carattere rosso). Attivando il *player*, appena sotto il riquadro dedicato all’anteprima del video, la

¹⁰³ ELAN ammette il caricamento di diverse tipologie di *file* al suo interno: è infatti possibile trascrivere e annotare sia registrazioni solo audio, sia registrazioni video. Nella fattispecie, in questo studio i materiali caricati sono tutti video, e quindi tracce audiovisive.

sezione in cui sono collocati i *tier* inizia a scorrere, permettendo così all’annotatore di osservare l’avanzamento della traccia, rappresentata graficamente da onde sonore, e di trascrivere il testo allineandolo di volta in volta con la traccia stessa. Nei diversi *tier*, quindi, sono trascritti manualmente tutti gli interventi dei parlanti all’interno dell’intervista.

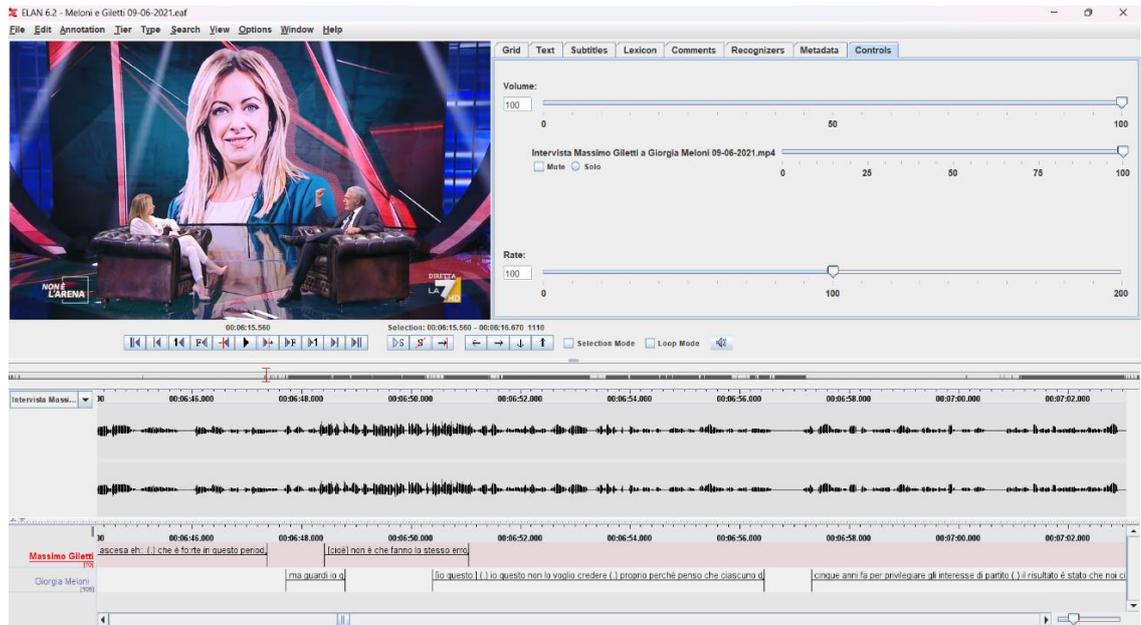


Figura 4: Visualizzazione ELAN della trascrizione di un’intervista tra Giorgia Meloni e Massimo Giletti

Dedichiamo ora una breve parentesi alle convenzioni adottate per la trascrizione del corpus. Per quanto riguarda le unità individuate, e cioè i segmenti entro cui il parlato è stato “ritagliato” (Ballarè et al. 2022: 77) affinché vi fossero inserite le trascrizioni, si specifica che esse non hanno alcun valore in quanto unità di analisi. L’individuazione di questi segmenti, che possiamo definire *unità di trascrizione*, è avvenuta in base a criteri perlopiù operativi, funzionali cioè all’agevolazione del lavoro in ELAN, in cui vi è la necessità di maneggiare segmenti abbastanza brevi per poter preservare la sincronizzazione tra il testo e la traccia audio. In generale, dunque, si è preferito seguire criteri di carattere pratico: questa scelta si ispira alla metodologia seguita per la realizzazione del corpus KIParla (Ballarè et al. 2022), il quale, a sua volta, prende spunto dalle più specifiche convenzioni GAT (Couper-Kuhlen & Dagmar Barth-Weingarten 2011) e dal Santa Barbara Corpus (Du Bois et al. 1972).

Relativamente alle convenzioni di trascrizione, anche in questo caso si è preso come modello il corpus KIParla (Ballarè et al. 2022: 77-78), in cui, di fatto, è stata

adottata una versione semplificata del noto sistema Jefferson (Sacks et al. 1974; Jefferson 2004), frequentemente utilizzato nell'analisi della conversazione.

I simboli per la trascrizione sono riassunti di seguito.

SIMBOLO	SIGNIFICATO
,	Intonazione debolmente ascendente
?	Intonazione ascendente
.	Intonazione discendente
:	Suono prolungato
(.)	Pausa breve (inferiore a un secondo)
>ciao<	Pronuncia (più) veloce
<ciao>	Pronuncia (più) lenta
[ciao]	Sovrapposizioni tra parlanti
xxx	Testo non comprensibile
CIAO	Volume (più) alto
°ciao°	Volume (più) basso
Cia+	Disfluenza

Tabella 5: *Convenzioni di trascrizione del corpus*

Come si osserva nella Tabella 5, le convenzioni di trascrizione si fondano sull'ortografia dell'italiano integrata con diversi simboli. La combinazione di questi elementi permette un'analisi abbastanza dettagliata di molteplici fenomeni che si verificano durante l'evento comunicativo, sia per quanto riguarda le peculiarità relative al tipo di discorso (nel caso dell'intervista, ad esempio, le eventuali sovrapposizioni tra i parlanti o le interruzioni), sia per quanto riguarda la prosodia relativa al significante linguistico (ad esempio l'allungamento delle vocali o l'innalzamento del volume).

Di seguito riportiamo un esempio di trascrizione ottenuto esportando il *file* generato in ELAN nel formato .txt:

1) Frammento MMD180221:

01 MMD180221 un secondo punto,
 02 riguarda: (.) la corruzione.
 03 un paese (.) capace di attrarre investitori anche
 internaziona:li

- 04 deve (.) difendersi dai fenomeni corretti+ co+ corruttivi
05 intendiamoci (.) deve difendersi dai fenomeni corruttivi
comu:nque.

Come si evince dall'esempio 1), la peculiarità delle trascrizioni che compongono il corpus è la distribuzione verticale delle singole unità prodotte dai parlanti: queste seguono l'ordine cronologico in cui vengono pronunciate e si presentano ognuna su una riga specifica, sempre numerata. Ogni unità di trascrizione, dunque, corrisponde a una determinata riga, la prima delle quali è sempre contrassegnata da una sigla alfanumerica (nell'esempio riportato, MMD180221).

Ai fini della consultazione di questo lavoro può essere utile conoscere il significato di tale sigla. Essa è composta da quattro parti distinte e altamente informative:

- La prima lettera si riferisce al tipo di discorso a cui appartiene il frammento in oggetto:
 - M = monologo
 - I = intervista
- La seconda e la terza lettera corrispondono alle iniziali di nome e cognome del parlante:
 - MD = Mario Draghi
- Le sei cifre che seguono rappresentano la data (nel formato ggmmaa) in cui il discorso è stato proferito:
 - 180221 = 18 febbraio 2021
- Le eventuali cifre che si trovano oltre la data rappresentano un valore crescente che è volto a differenziare registrazioni con caratteristiche comuni, e quindi con i primi nove elementi della sigla identici.

La sigla MMD180221 identifica quindi il frammento di un'intervista a Mario Draghi in data 18 febbraio 2021. Nel caso in cui la sigla non fosse semplicemente MMD180221 ma, ad esempio, MMD1802212, avremmo una cifra in più oltre alla data di proferimento del discorso. In tale situazione si evincerebbe che nel corpus esistono almeno due frammenti estrapolati dalla stessa identica intervista: il primo indicato attraverso la semplice sigla MMD180221, mentre il secondo, appunto, contrassegnato dalla più

complessa sigla MMD1802212. La cifra finale, dunque, funge da discriminare tra due o più frammenti di discorso provenienti dallo stesso evento comunicativo.

Laddove all'interno del frammento di discorso preso in considerazione figurasse non una singola, ma una duplice sigla alfanumerica, ciò significherebbe che i parlanti coinvolti sono due (verosimilmente, nel caso dell'intervista, il giornalista e il leader politico). In contesti come questo, le due sigle alfanumeriche sono da interpretare come segue: la sigla principale, che è anche quella che dà il nome al frammento di discorso (e agli esempi riportati nel corpo del testo), rappresenta il parlante principale, e quindi il politico¹⁰⁴; la sigla secondaria, invece, ha la funzione di segnalare l'eventuale altro locutore, ad esempio il giornalista. Di fatto, le due sigle differiscono solo per quanto riguarda le iniziali del nome e del cognome dei parlanti; tutto il resto rimane invariato. Osserviamo l'esempio 2):

2) Frammento IGM0906212:

01	IGM0906212	cinque anni fa per privilegiare l'interesse di partito (.) il risultato è stato che noi ci siamo ritrovati <noi romani e noi italiani>.
02		un sindaco di roma che ha <devastato> questa città;
03		eh gr[azie al lavo+]
04	IMG0906212	[la raggi]
05	IGM0906212	la raggi.
06		grazie al lavoro della quale oggi la capitale d'italia viene <derisa> sui quotidiani (.) di TUTTO il mondo.
07		e guardi che non è un problema solo dei romani.
08		perché la capitale >eh< eh: di una (.) di una grande nazione (.) è (.) >come posso dire< (.) l'immagine (.) è la foto sul (.) sul documento di identità di quella nazione.

Come possiamo notare in 2), la sigla alfanumerica principale è IGM0906212: la sovrapposizione tra parlanti alle righe 03 e 04 è resa chiara non solo dall'utilizzo delle parentesi quadre (cfr. Tabella 5), ma anche dal fatto che alla riga 04 sia necessario

¹⁰⁴ Con l'espressione *parlante principale* non si fa riferimento ad alcun tipo di dominanza interazionale (Linell & Luckman 1991), bensì, semplicemente, al fatto che questo studio si concentra sul parlato dei politici.

segnalare un nuovo parlante con una sigla parzialmente diversa (IGM0906212, dove GM sta per Giorgia Meloni, diventa infatti IMG0906212, dove MG sta per Massimo Giletti). Una volta che Giorgia Meloni si riappropria del turno di parola, alla riga 05, la sigla torna ad essere IGM0906212.

Prima di passare al prossimo paragrafo, è necessario chiarire il motivo per cui si fa riferimento a *frammenti di discorso* e non semplicemente a *discorsi*: l'obiettivo della ricerca implica che le sezioni di discorso su cui ci si concentra siano esclusivamente quei passaggi in cui occorrono i MP, tenendo conto, ovviamente, del cotesto¹⁰⁵ che precede e che segue i marcatori stessi. Un unico discorso prodotto da un determinato personaggio politico potrebbe includere MP di diversa natura, utilizzati in più punti del discorso e con funzioni differenti: di conseguenza, si vengono a creare molteplici *frammenti di discorso* interessanti, ciascuno dei quali da analizzare singolarmente. Per queste ragioni si è deciso di etichettare manualmente ogni frammento di discorso contenente un marcatore pragmatico con una sigla a sé: tale distinzione, di fatto, è utile esclusivamente a chi scrive, per poter risalire in modo rapido al discorso originale e ai relativi metadati.

3.4 I marcatori pragmatici: convenzioni di annotazione

Seguendo la lista dei criteri di selezione presentata precedentemente (§ 1.2.2) si è proceduto con l'individuazione dei marcatori pragmatici all'interno delle trascrizioni effettuate in ELAN. Per ogni discorso appartenente al corpus, proprio al di sotto dei *tier* già esistenti, riferiti ai parlanti, ne è stato creato uno nuovo, denominato MP. Su questo livello sono stati annotati tutti i MP rilevati¹⁰⁶, ovviamente in corrispondenza della sezione di traccia audiovisiva in cui questi occorrono, come si osserva nella Figura 5.

	5.000	00:02:06.000	00:02:07.000	00:02:08.000	00:02:09.000	00:02:10.000	00:02:11.000	00:02:12.000	00:02:13.000
Matteo Renzi (48)	vole e credibile quale quell		terzo punto	le sanzioni () sono inevitabili () >lo dicono tutti<			() giusto () c'è un dato di fatto ()		
Maria Elisabetta Al (1)									
MP (4)									lo dicono t

Figura 5: Annotazione del MP lo dicono tutti su un tier ad hoc (MP)

¹⁰⁵ Ogni frammento di discorso all'interno del corpus è stato estrapolato dal macro-discorso di origine secondo criteri semantico-sintattici precisi, tali per cui ogni frammento presente nella sezione Appendice sia comprensibile in autonomia, senza un più ampio co(n)testo (comunque sempre recuperabile – da parte di chi scrive – nelle trascrizioni complete, effettuate in ELAN).

¹⁰⁶ Anche in questo caso, nell'ambito delle interviste si fa riferimento esclusivamente ai turni di parola riconducibili ai personaggi politici. I MP eventualmente prodotti dai giornalisti, quindi, non sono stati inclusi nel campione.

Una volta completata la fase di annotazione dei MP, i discorsi trascritti e tokenizzati attraverso ELAN sono stati estratti per intero – in file di testo formato .txt, come abbiamo visto – e caricati sulla piattaforma SketchEngine (Kilgarriff et al. 2004; 2014), sia per procedere al conteggio totale dei *token* dei due sub-corpora, sia per poter eventualmente visualizzare i dati attraverso l’opzione KWIC¹⁰⁷.

L’analisi dei MP del corpus, a cui sarà dedicato il prossimo capitolo, è stata intrapresa consultando le trascrizioni eseguite in ELAN, paragonando i contesti d’uso dei MP in SketchEngine e, all’occorrenza, ascoltando più volte i discorsi originali, al fine di disambiguare domini e funzioni dei singoli MP.

Come abbiamo anticipato (§ 1.3), i parametri d’analisi attraverso i quali studiare i nostri MP sono molteplici: al fine di creare una griglia *ad hoc* che li includesse tutti e che permettesse, al contempo, di compiere valutazioni di natura quantitativa, si è deciso di avvalersi di un comune foglio di calcolo *Excel*, in cui, per ogni MP individuato nel corpus, sono state annotate informazioni relative alla classe di derivazione, alla posizione, agli eventuali fenomeni di co-occorrenza, ai tratti di flessione personale, al dominio e alla funzione specifica.

Nel prossimo capitolo, dedicato all’analisi dei MP, vengono messi in pratica tutti gli assunti teorici e pratici finora menzionati.

¹⁰⁷ SketchEngine permette la visualizzazione KWIC, ossia *Key Word In Context*. Grazie a questa comoda impostazione è possibile ricercare un lemma specifico e visualizzarne ogni occorrenza all’interno del corpus: dal punto di vista grafico la visualizzazione è ottimale, poiché ogni occorrenza corrisponde a una riga, sulla quale la parola chiave (nel nostro caso il MP) appare sempre nel punto centrale, in colore rosso, e il cotesto precedente/seguito si trova a sinistra/destra del lemma ricercato, in colore nero. A colpo d’occhio, quindi, la visualizzazione KWIC permette di confrontare rapidamente i differenti contesti d’uso di una determinata forma.

Capitolo 4. L'analisi dei dati

Questo capitolo ha come obiettivo l'analisi quantitativa e qualitativa dei marcatori pragmatici rilevati all'interno del corpus di riferimento.

Procedendo dal generale al particolare, l'analisi proposta prevede una panoramica preliminare relativa agli aspetti quantitativi del corpus (§ 4.1). In questa prima fase sono riportate le tendenze che si osservano sia a livello generale sia, più dettagliatamente, all'interno dei due sub-corpora Interviste e Monologhi: nello specifico, i parametri qui osservati sono quelli determinati nei capitoli precedenti, e cioè la classe lessicale di derivazione dei singoli MP, la posizione che essi occupano rispetto ai loro enunciati ospiti, le eventuali co-occorrenze tra MP, i tratti di flessione personale che li caratterizzano, la macro-funzione che i MP assolvono in termini di soggettività e intersoggettività e, infine, i domini e le funzioni a essi associati.

In seconda battuta si passa a un'analisi più approfondita, di carattere qualitativo, in cui, sulla base della bipartizione che vede contrapporsi i MP soggettivi (*speaker-oriented*) a quelli intersoggettivi (*hearer-oriented*), viene anzitutto fornito un quadro funzionale sintetico relativo alle forme rintracciate nel corpus. Tale quadro (cfr. Tabella 6, § 4.2) è basato sulla griglia di analisi delineata da Crible & Degand (2019) e costituisce l'origine dell'analisi qualitativa vera e propria, poiché ne traccia la struttura: i livelli di analisi procedono dal generale al granulare, secondo lo schema ORIENTAMENTO *SPEAKER/HEARER* → SUB-CORPUS → DOMINIO → FUNZIONE.

Dunque, a partire dalla macro-categoria dei MP *speaker-oriented* (§ 4.2.1), si procede osservando quali MP ricorrono all'interno dei due sub-corpora di riferimento. Nel sub-corpus Interviste (§ 4.2.1.1) emergono anzitutto MP ricondotti al dominio *rhetorical* (§ 4.2.1.1.1), precisamente alle funzioni *specification* (§ 4.2.1.1.1.1) e *hedging* (§ 4.2.1.1.1.2); spiccano inoltre diversi MP appartenenti al dominio *sequential* (§ 4.2.1.1.2), che assolvono le funzioni *specification* (§ 4.2.1.1.2.1), *hedging* (§ 4.2.1.1.2.2) e *alternative* (§ 4.2.1.1.2.3). D'altro canto, nel sub-corpus Monologhi (§ 4.2.1.2) si distinguono in primo luogo MP afferenti al dominio *rhetorical* (§ 4.2.1.2.1) e che svolgono sia funzione *specification* (§ 4.2.1.2.1.1) sia funzione *hedging* (§ 4.2.1.2.1.2); inoltre si rintracciano MP ricondotti al dominio *sequential* (§ 4.2.1.2.2) e aventi funzione *specification* (§ 4.2.1.2.2.1).

Ancora, a partire dalla macro-categoria dei MP *hearer-oriented* (§ 4.2.2) si procede in maniera identica a quanto illustrato sopra. All'interno del sub-corpus Interviste

(4.2.2.1) emergono MP appartenenti al dominio *sequential* (§ 4.2.2.1.1) che, nello specifico, assolvono le funzioni *specification* (§ 4.2.2.1.1.1), *hedging* (§ 4.2.2.1.1.2) e *quotation* (§ 4.2.2.1.1.3); spiccano inoltre MP ricondotti al dominio *interpersonal* (§ 4.2.2.1.2), nello specifico alle funzioni *monitoring* (§ 4.2.2.1.2.1) e *agreeing* (§ 4.2.2.1.2.2); infine, si individuano MP afferenti al dominio *rhetorical* (§ 4.2.2.1.3) e che svolgono le funzioni *hedging* (§ 4.2.2.1.3.1) e *specification* (§ 4.2.2.1.3.2). D'altra parte, all'interno del sub-corpus Monologhi (§ 4.2.2.2) si rintracciano MP appartenenti al dominio *rhetorical* (§ 4.2.2.2.1), nello specifico alle funzioni *specification* (§ 4.2.2.2.1.1), *hedging* (§ 4.2.2.2.1.2) e *cause* (§ 4.2.2.2.1.3); emergono inoltre MP afferenti al dominio *interpersonal*, precisamente alle funzioni *monitoring* (§ 4.2.2.2.2.1), *hedging* (§ 4.2.2.2.2.2) e *agreeing* (§ 4.2.2.2.2.3); infine, alcuni MP appartengono al dominio *sequential* (§ 4.2.2.2.3) e assolvono la funzione *hedging* (§ 4.2.2.2.3.1).

Da ultimo, sulla base delle tendenze rilevate si fornisce una sintesi conclusiva (§ 4.3) relativa alle funzioni che i marcatori pragmatici assolvono nei due sub-corpora di riferimento, sottolineandone le specificità e i punti in comune.

4.1 Gli aspetti quantitativi: una panoramica preliminare

All'interno del corpus il numero di occorrenze dei marcatori pragmatici è 223: le occorrenze registrate nelle interviste sono 159, mentre nei monologhi sono 64. Osservando questi primi dati emerge un'importante differenza rispetto alla distribuzione dei MP nei due sub-corpora presi in analisi: nelle interviste si registra il 71,3% del totale delle occorrenze dei MP; nei monologhi, invece, la percentuale delle occorrenze scende al 28,7%¹⁰⁸. Ciò conferma quanto anticipato nel capitolo precedente: poiché il monologo non prevede che vi sia un'alternanza dei turni di parola e, in generale, è un tipo di testo altamente pianificato, esso è ben lontano dall'essere caratterizzato da peculiarità tipiche del parlato spontaneo e presenta, di conseguenza, una scarsa quantità di marcatori pragmatici. Questo dato, tuttavia, potrebbe risultare fuorviante: posto che la natura dialogica dell'intervista può implicare una naturale e cospicua presenza di MP, è necessario considerare la particolare ricercatezza del contesto monologico, il quale

¹⁰⁸ A tal proposito, si ricorda che i due sub-corpora sono quantitativamente equivalenti (cfr. Tabella 4; § 3.2): il totale dei *token* dell'uno e dell'altro sub-corpus, infatti, è pressoché identico (22725 per il sub-corpus Interviste e 22665 per il sub-corpus Monologhi). Ricorrendo alla normalizzazione dei dati (che non verrà riproposta all'interno del capitolo), le percentuali riportate nel corpo del testo vengono confermate: su un totale di un milione di parole, nel sub-corpus Interviste i MP sono 6996,7; nel sub-corpus Monologhi, invece, i MP sono 2823,74.

potrebbe presentare una minore quantità di MP ma, al contempo, una maggiore cura nella scelta di forme procedurali volte a convincere il pubblico della validità delle argomentazioni portate dai parlanti, nonché della loro immagine di buoni politici.

Relativamente alla classe lessicale di derivazione, come si osserva nel Grafico a barre 1, dei 223 MP rilevati nel corpus 195 sono costituiti da sintagmi verbali (l'87,4% sul totale delle occorrenze) e solo 28 sono costituiti da sintagmi preposizionali (il 12,6% sul totale delle occorrenze).

In entrambi i sub-corpora le forme verbali risultano essere le più produttive: nelle interviste si registrano 134 occorrenze, ossia l'89,3% sul totale delle occorrenze interne al sub-corpus; nei monologhi si rilevano invece 61 occorrenze, e cioè il 95,1% sul totale delle occorrenze interne al sub-corpus.

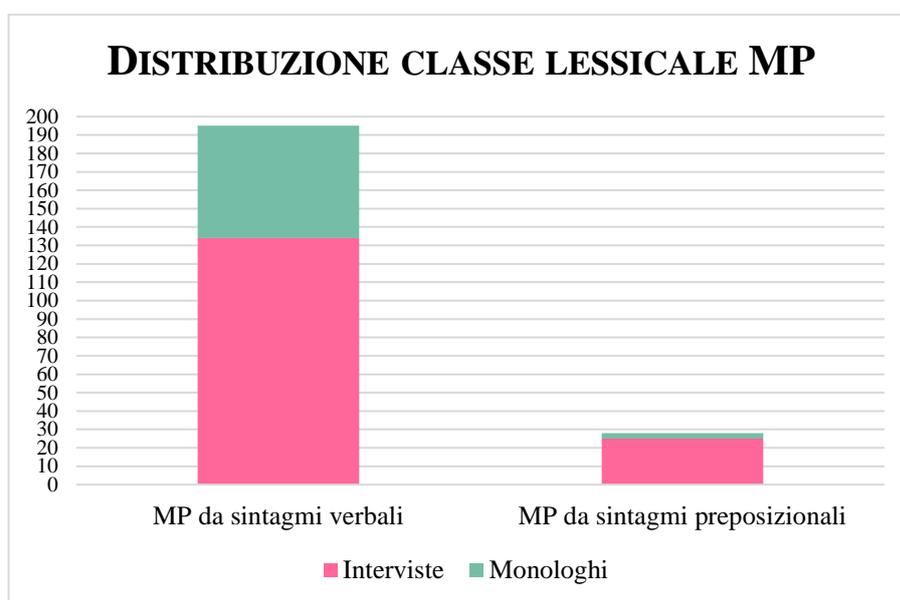


Grafico a barre 1: *Distribuzione dei MP derivati da sintagmi verbali e sintagmi preposizionali all'interno dei due sub-corpora Interviste e Monologhi*

La preponderante presenza di MP originati da sintagmi verbali non risulta particolarmente sorprendente agli occhi di chi scrive, in quanto la ricca disponibilità di sorgenti semantiche offerte dai verbi – tra i quali spiccano, nel caso specifico, *guardare, dire, vedere, ripetere, sapere, credere e ricordare* – permette di generare una quantità di forme procedurali maggiore rispetto a quanto non possano fare le preposizioni, siano esse proprie o improprie; tra i MP originati da sintagmi preposizionali rilevati nel corpus, infatti, si riscontrano solo forme di mitigazione e/o di intensificazione, quali *secondo*

me/noi, a mio giudizio/avviso e dal mio punto di vista. A tal proposito, si osservino gli esempi di seguito (i MP sono evidenziati in grassetto e sottolineati)¹⁰⁹:

3) Frammento MMR2302225:

01 MMR2302225 ringrazio: (.) il gruppo di fratelli d'italia (.) ringrazio il
senatore balboni.
02 perché (.) servi:va (.) una **diciamo così** appunto UNA
PEZZA che (.) potesse mettere al riparo la vi:ta di (.)
migliaia (.) e migliaia di cittadini.

4) Frammento ICC3105223:

01 ICC3105223 eh:: (.) questo non vuol dire che i singoli leader non si
debbano muovere [MA SI MUOVONO]
02 ITP3105223 [no ma anzi si stanno muovendo tutti ma è che:]
03 ICC3105223 [si muovono nel] filone (.) nel solco di quello che dice
l'unione europea.
04 e tuttavia (.) **lo ripeto.**
05 dal (.) da: i primissimi giorni di guerra (.) putin sta
ripetendo a tutti i leader costantemente la stessa co:sa.
06 i:o non mi siedo finché non raggiungo i miei obiettivi
strategici

5) Frammento IAZ090921:

01 IAZ090921 ma anche alla camera: (.) la legge è slittata diverse volte
perché: **come: tutti sanno** (.) la eh le priorità ce le hanno
i decreti.
02 siccome al senato (.) eh scadono i decreti sul green pass
e poi c'è la riforma della giustizia (.) civi:le e penale,

¹⁰⁹ Da questo punto del lavoro, si ricorrerà a questa forma di evidenziazione dei MP in tutti gli esempi riportati nel corpo del testo.

03 e::h tenendo conto che appunto c'è anche la campagna
elettorale e dunque si vota(.) eh i primi di ottobre,
04 non ci sono gli spazi (.) per poter approvare eh per poter
continuare l'iter di una legge che ricordo deve ancora
terminare la discussione generale

6) Frammento IEL1003223:

01 ICF1003223 rinunciare al gas (.) dire oggi agli italiani che:: (.) il
quaranta per cento del gas che prendiamo che viene dalla
Russia >e dirgli che non lo prendiamo più<
02 sarebbe presa molto male immagino dagli italiani dai
cittadini europei credo non solo italiani.
03 IEL1003223 eh **guardi** questo è il vero punto.
04 secondo me c'è bisogno di un grande discorso (.) un
grande patto (.) eh in tutto il paese.

7) Frammento MGM2402223:

01 MGM2402223 per questo non ci siamo fatti proble:mi a criticare in
PASSA:TO,
02 per esempio una strategia delle amministrazioni
americane democra:tiche,
03 che:: (.) **secondo noi**::
04 >eh< poteva porta:re a sviluppi::
05 eh: discutibili.

8) Frammento IGC0803205:

01 IGC0803205 quindi: io ho raccolto ho lasciato:
02 alle purtroppo: (.) c'è stato questo:
03 infortunio.

- 04 che >veramente< **dal mio punto di vista** è inaccettabile
perché chiaramente:
- 05 rischia: (.) l+ l (.) vi ho detto (.) si è creato:
- 06 un: (.) ALLARME si è creata molta incertezza (.) molta
confusione (.) questo >non ce lo possiamo permettere<.

Negli esempi proposti, i MP derivati da verbi assumono funzioni eterogenee: in 3), *diciamo così* viene impiegato per esplicitare il processo di approssimazione semantica soggiacente alla scelta dell'espressione *UNA PEZZA*, in modo tale da sottolineare il carattere impreciso e sommario di tale etichetta¹¹⁰; in 4), il parlante si avvale della forma *lo ripeto* per specificare di aver già attivato, almeno una volta, tale contenuto (*da: i primissimi giorni di guerra (.) putin sta ripetendo a tutti i leader costantemente la stessa co:sa*) nel contesto precedente; ancora, in 5) *come tutti sanno* viene impiegato al fine di conferire maggiore veridicità all'enunciato, attraverso la sollecitazione di un (vero o fittizio) *common ground* di riferimento in virtù del quale il contenuto veicolato dal parlante (*le priorità ce le hanno i decreti*) non può in nessun modo essere messo in discussione; infine, in 6) il parlante si avvale di *guardi* per appropriarsi del turno di parola. I MP derivati da sintagmi preposizionali rintracciati nel corpus vengono impiegati in misura molto più limitata rispetto ai MP derivati da verbi. Le forme in esame vengono impiegate per mitigare o enfatizzare determinate porzioni di testo, come si osserva in 7) e 8): nel primo caso, *secondo noi* ha la funzione di attenuare la forza illocutiva dell'enunciato ospite, che consta di una critica rivolta a determinate iniziative delle amministrazioni americane democratiche; al contrario, in 8) *dal mio punto di vista* rafforza, insieme ad altri dispositivi linguistici (si noti l'uso di >veramente< e *chiaramente*), l'impegno del parlante nel processo argomentativo.

Per quanto concerne la posizione all'interno degli enunciati ospiti, dei 223 MP rilevati nel corpus 110 si trovano nella periferia sinistra (il 49,4% sul totale delle occorrenze), 100 in posizione mediana (il 44,8% sul totale delle occorrenze) e 13 nella periferia destra (il 5,8% sul totale delle occorrenze).

Se, da un lato, in entrambi i sub-corpora spicca la tendenza dei MP a collocarsi raramente nella periferia destra, dall'altro emerge una netta differenza tra la distribuzione

¹¹⁰ Per un approfondimento relativo a un esempio molto simile a quello in oggetto – estratto dal medesimo monologo – si rimanda alla sezione relativa all'analisi qualitativa, nello specifico all'esempio 57) del paragrafo 4.2.2.2.1.2.

più frequente dei MP appartenenti al sub-corpus Interviste e la distribuzione più frequente dei MP all'interno del sub-corpus Monologhi. Come si osserva nel Grafico a barre 2, nel primo sub-corpus i MP tendono a occupare principalmente la periferia sinistra degli enunciati (92 occorrenze, cioè il 57,9% delle occorrenze interne al sub-corpus); nel secondo sub-corpus, invece, i MP si trovano soprattutto in posizione mediana (41 occorrenze, cioè il 64% delle occorrenze interne al sub-corpus).

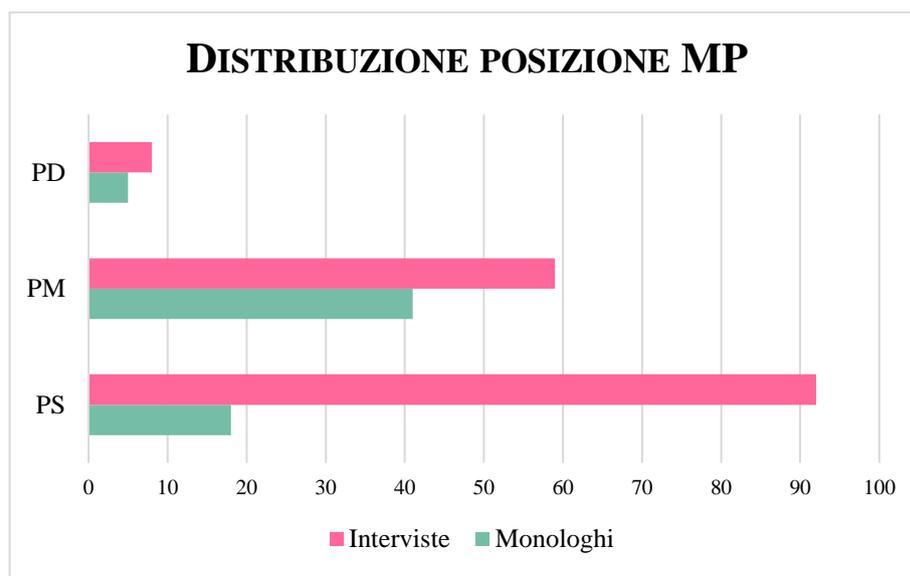


Grafico a barre 2: *Distribuzione della posizione (periferia destra – PD; posizione mediana – PM; periferia sinistra – PS) dei MP all'interno dei due sub-corpora Interviste e Monologhi*

Le tendenze poc'anzi osservate sono strettamente connesse agli aspetti funzionali dei marcatori pragmatici (cfr. Grafico a barre 6). Da un lato, all'interno del corpus Interviste i MP si presentano perlopiù in corrispondenza dell'inizio dei turni di parola (e quindi nella periferia sinistra degli enunciati), a scandire la struttura sequenziale tipica dello scambio domanda-risposta tra intervistatore e intervistato, come accade in 9); al contrario, all'interno del corpus Monologhi i MP si collocano in posizione mediana poiché acquisiscono principalmente una funzione retorica, volta cioè a meta-commentare il discorso in corso attraverso diverse strategie di carattere principalmente soggettivo, come accade in 10):

9) Frammento ISC310522:

01 ILP310522 sentendo quello che aveva detto: (.) letta sulla: (.)
cosiddetta libertà di:

02 di valutazione su questi:: (.) referendum anche se qualche
problemino:
03 potrebbero (.) crearlo secondo qualche esponente del (.)
del vostro partito se votaste sì.
04 ISC310522 **ma guardi** il (.) segretario: ci conosce tu:tti,
05 così anche gli altri dirigenti pd era (.) comunque a sosc+
conoscenza che c'erano posizioni (.) dentro questo partito
06 eh: p+ almeno sui tre sì che riguardano la riforma
carta:bia.

10) Frammento MILR2402222:

01 MILR2402222 essere
02 porta:ti
03 a salvaguardare gli interessi italiani significa anche
esamina:re,
04 non so:lo (.) la posizione (.) di oggi.
05 per la quale siamo <CERTAMENTE> (.) **come ha detto**
il ministro (.) **concordo** (.) nella posizione di difendere
06 eh a tutti i costi l'integrità
07 territoriale e politica degli stati europei (.) ucraina
08 in testa (.) in questo momento,
09 ma siamo anche interessa:ti
10 a capi:re,
11 perché si è arriva:ti
12 a questo pu:nto.

In 9) la diade pragmatica *ma guardi* occorre nella periferia sinistra dell'enunciato ed è principalmente funzionale alla presa del turno di parola da parte del personaggio politico. Tuttavia, come è stato anticipato nel capitolo 1, il MP in esame ha anche la funzione di preannunciare implicitamente un contrasto interazionale tra i partecipanti allo scambio comunicativo: nel caso specifico, *ma guardi* viene impiegato dal personaggio politico per introdurre un commento che contrasta quanto ipotizzato dal giornalista, e cioè il fatto che

il segretario del Partito Democratico Enrico Letta possa trovarsi sorpreso davanti al voto favorevole di alcuni colleghi nei confronti della riforma Cartabia. In 10) la catena *come ha detto il ministro (.) concordo* occorre in posizione mediana rispetto all'enunciato e viene impiegata dal parlante per meta-commentare in modo analitico quanto viene veicolato a livello proposizionale: da un lato, il MP *come ha detto il ministro* ha funzione evidenziale, poiché esplicita nel dettaglio qual è la fonte dell'informazione veicolata; dall'altro, il MP *concordo* rende chiara la convergenza di idee tra chi parla e la fonte dell'informazione stessa (*il ministro*).

In merito alle eventuali co-occorrenze tra marcatori pragmatici, i dati presentano una tendenza molto netta, come si osserva nel Grafico a barre 3: la maggior parte dei MP rilevati (per la precisione 189 occorrenze, ossia l'84,7% sul totale) si presenta singolarmente, fatta eccezione per una porzione di diadi pragmatiche composte da *ma/però* + MP, presenti esclusivamente nelle interviste (22 occorrenze, cioè il 9,9% sul totale), nello specifico all'inizio dei turni di parola, a sottolineare l'eventuale contrasto interazionale tra i locutori (Fedriani & Molinelli 2019: 36)¹¹¹, e poche catene rilevate in egual misura in entrambi i sub-corpora (12 occorrenze, cioè il 5,4% sul totale)¹¹².

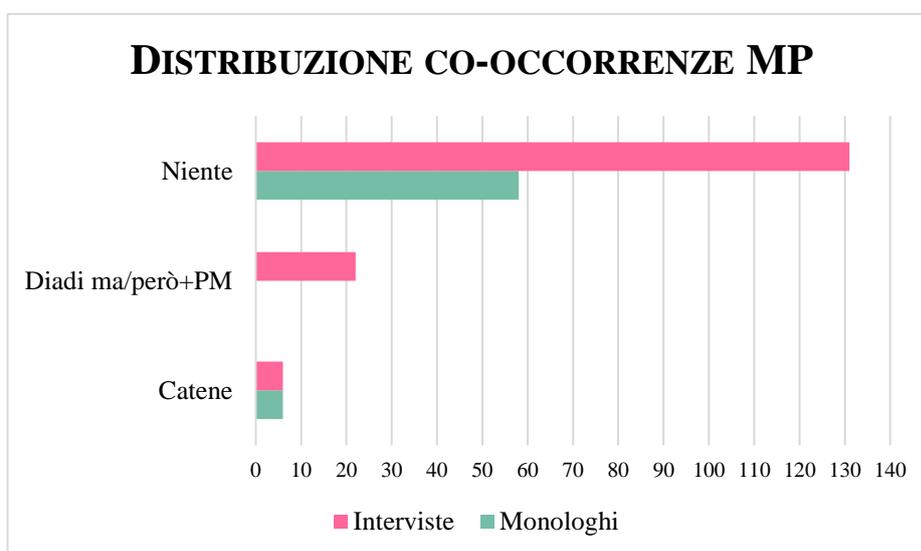


Grafico a barre 3: Distribuzione delle co-occorrenze tra MP all'interno dei due sub-corpora *Interviste e Monologhi*

Relativamente ai tratti di flessione personale, i marcatori pragmatici rintracciati nel corpus si rifanno principalmente al pronome di terza persona singolare – nello specifico

¹¹¹ Cfr. esempio 9).

¹¹² Cfr. esempio 10).

alla forma di cortesia *Lei* (81 occorrenze, cioè il 36,2% sul totale) –, al pronome di prima persona singolare *io* (76 occorrenze, cioè il 34% sul totale) e al pronome di prima persona plurale *noi-inclusivo* (37 occorrenze, cioè il 16,6% sul totale), come si osserva negli esempi 11), 12) e 13):

11) Frammento ISC3105224:

- 01 ILP3105224 sentendo quello che aveva detto: (.) letta sulla: (.)
cosiddetta libertà di:
- 02 ISC3105224 **ma sa** qui io penso sui referendum siamo tutti molto
liberi e ci rivolgiamo tutti direttamente ai cittadini.

12) Frammento IGC0803202:

- 01 IGC0803202 le forze di sicurezza (.) le forze di polizia (.) saranno (.)
LEGITTIMATE a fermare i cittadini e a chiedere
spiegazione del perché dello spostamento.
- 02 e quindi dovra:nno:: (.) i cittadini::: eh:: (.) motiva:re
sulla base delle indicazioni che abbiamo >detto le
giustificazioni sono< (.) l+ **lo ripeto** (.) COMPROVATE
esigenze lavorative,
- 03 situazioni di necessità (.) spostamenti per motivi di
salute.

13) Frammento MMD180221:

- 01 MMD180221 un secondo punto,
02 riguarda: (.) la corruzione.
03 un paese (.) capace di attrarre investitori anche
internaziona:li
04 deve (.) difendersi dai fenomeni corretti+ co+ corruttivi
05 **intendiamoci** (.) deve difendersi dai fenomeni corruttivi
comu:nque.

01 IMV2305215 MI SPIEGHI IL GREEN PASS questa car[ta ve]rde.
02 IMG2305215 [sì]
03 IMV2305215 perché io non [ho capito]
04 IMG2305215 [no **guarda**] è molto semplice.
05 perché (.) eh non volevamo complicare la vita agli
 italiani.

17) Frammento MMR240222:

01 MMR240222 terzo punto.
02 le sanzioni (.) sono inevitabili (.) >**lo dicono tutti**< (.)
 giusto.
03 c'è un dato di fatto (.) che ha ricordato il presidente
 molto: giustamente il presidente draghi (.) le sanzioni le
 paghiamo anche noi.

18) Frammento MILR240222:

01 MILR240222 noi non siamo né filorussi né filocinesi né filoarabi
02 se proprio
03 questo concetto del filo che appartiene **come dice la**
 meloni più ai burattini (.) che alle forze politiche
04 si vuole
05 applicare,
06 siamo filoitaliani.

Il Grafico a barre 4 mette in luce due scenari almeno parzialmente differenti. Da un lato, i MP prodotti nel contesto delle interviste presentano tratti di flessione personale principalmente riconducibili ai due pronomi *io* (58 occorrenze, cioè il 36,5% delle occorrenze interne al sub-corpus) e *Lei* (65 occorrenze, cioè il 40,9% delle occorrenze interne al sub-corpus), a rimarcare la presenza di intervistatore e intervistato all'interno

dello scambio dialogico. Dall'altro, i MP proferiti nel contesto dei monologhi – anche se meno numerosi rispetto a quelli rilevati nelle interviste – sono riferiti soprattutto alla prima persona singolare (18 occorrenze, cioè il 28,1% delle occorrenze interne al sub-corpus) e plurale, sia essa *noi-inclusivo* o *noi-esclusivo* (18 occorrenze, cioè il 28,1% delle occorrenze interne al sub-corpus), in virtù del carattere unidimensionale ma al contempo profondamente retorico del tipo di testo in esame.

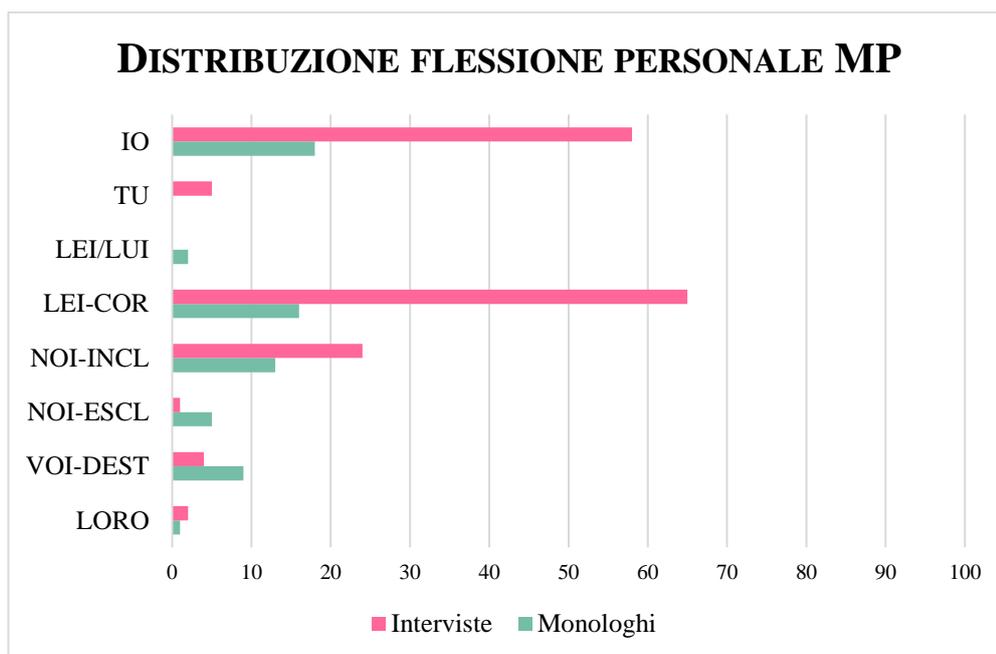


Grafico a barre 4: *Distribuzione dei tratti di flessione personale dei MP all'interno dei due sub-corpora Interviste e Monologhi*

Per quanto concerne la macro-funzione dei marcatori pragmatici, i criteri seguiti per classificare tali forme si rifanno alle nozioni di base esposte nel capitolo 1 (§ 1.2.1): i MP etichettati come soggettivi (o *speaker-oriented*) sono dunque tutte quelle espressioni che riguardano principalmente la postura del parlante, e cioè il modo in cui egli esprime il proprio atteggiamento rispetto a un dato contenuto proposizionale, in termini di sentimenti, giudizi, grado d'impegno, certezza o dubbio; d'altro canto, i MP etichettati come intersoggettivi (o *hearer-oriented*) sono tutte quelle forme attraverso cui il parlante esplicita in qualche modo un atteggiamento di attenzione e riguardo nei confronti del suo interlocutore.

All'interno del corpus, in generale, si rileva un maggior numero di forme intersoggettive, come si evince dal Grafico a barre 5. Nello specifico, i MP intersoggettivi

sono 141 (il 63,2% sul totale delle occorrenze); quelli con valore soggettivo sono invece 82 (il 36,8% sul totale delle occorrenze).

In entrambi i sub-corpora si osserva la medesima tendenza: sia nelle interviste sia nei monologhi, infatti, la maggior parte dei MP è *hearer-oriented*: sebbene questi dati alludano a una panoramica comune a entrambi i sub-corpora, alla luce dei dati finora illustrati e tenuto conto delle caratteristiche dell'uno e dell'altro tipo di testo, non sorprende il fatto che nelle interviste figurano perlopiù forme intersoggettive utili a richiamare l'attenzione dell'interlocutore all'interno dello scambio attivo tra intervistatore e intervistato, come il MP ampiamente routinizzato (*ma guardi* in 9), mentre nei monologhi si rilevano forme più pianificate, e quindi più analitiche, come il MP *vi ricordate* in 14).

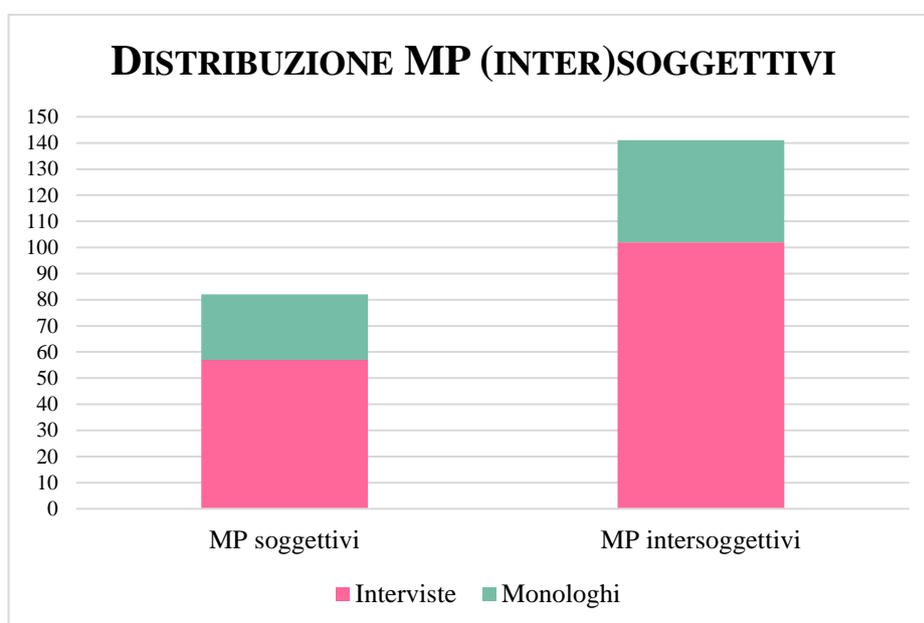


Grafico a barre 5: Distribuzione dei MP soggettivi e intersoggettivi all'interno dei due sub-corpora Interviste e Monologhi

Per quanto riguarda i domini (Crible & Degand 2019) entro cui si sviluppano i marcatori pragmatici del corpus, ne emergono tre di quattro, nello specifico i domini *interpersonal* (INT), *sequential* (SEQ) e *rhetorical* (RHE). Come è stato preannunciato all'interno del capitolo 1 (§ 1.3.3), il dominio *interpersonal* concerne la gestione interattiva dello scambio tra il parlante e il suo interlocutore, in termini di richiesta e/o conferma di attenzione e comprensione o, ancora, di strategie volte alla salvaguardia della propria faccia e di quella altrui (cfr. *intendiamoci* in 13) e *vi ricordate* in 14)); il dominio *sequential* riguarda invece la gestione delle sequenze, intese sia come argomenti, sia come

turni di parola (cfr. *lo ripeto* in 4) e *guardi* in 6)); infine, il dominio *rhetorical* è connesso alla postura del parlante, ai suoi ragionamenti e agli eventuali meta-commenti rispetto al discorso in corso (cfr. *come ha detto il ministro e concordo* in 10) e *come dice la meloni* in 18)).

La maggior parte dei marcatori pragmatici afferisce al dominio *rhetorical*, in cui, nello specifico, si individuano 95 MP (il 42,6% sul totale delle occorrenze); seguono il dominio *sequential*, in cui emergono 87 MP (il 39% sul totale delle occorrenze) e, infine, il dominio *interpersonal*, nel quale si individuano 41 MP (il 18,4% sul totale delle occorrenze).

All'interno dei due sub-corpora si rilevano tendenze diverse, di cui in questo paragrafo ci limitiamo a fornire i dettagli quantitativi¹¹³: se, da un lato, nelle interviste i MP appartengono principalmente al dominio *sequential* (per la precisione 79 occorrenze, ossia il 49,7% delle occorrenze interne al sub-corpus), dall'altro, nei monologhi i MP sono perlopiù ricondotti al dominio *rhetorical* (per la precisione 41 occorrenze, ossia il 64% delle occorrenze interne al sub-corpus). Tale distribuzione, rappresentata dal Grafico a barre 6, sembra confermare la configurazione eminentemente dialogica – e quindi sequenziale – delle interviste e la natura fortemente oratoria dei monologhi ed è coerente con i dati presentati finora.

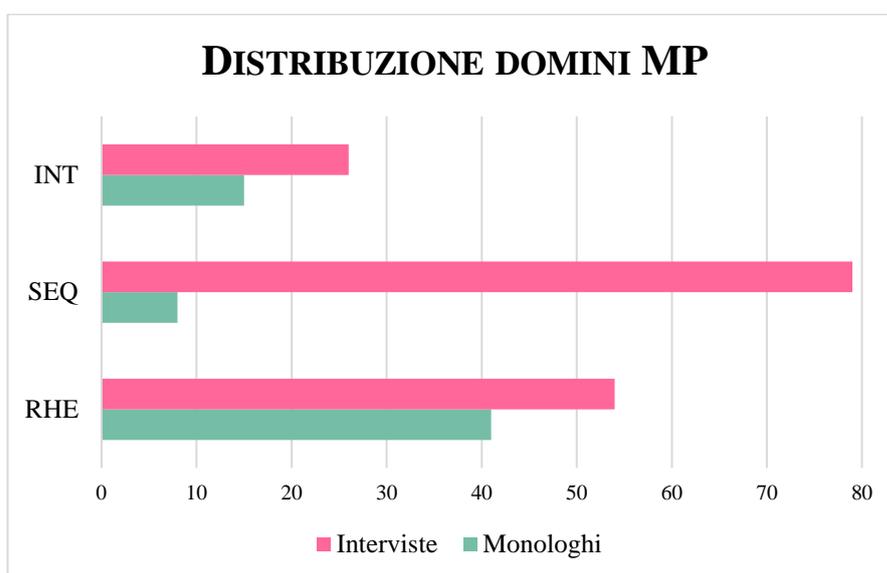


Grafico a barre 6: *Distribuzione dei MP nei tre domini interpersonal (INT), sequential (SEQ) e rhetorical (RHE) all'interno dei due sub-corpora Interviste e Monologhi*

¹¹³ Per un approfondimento rispetto ai domini e alle micro-funzioni rilevati si rimanda ai numerosi esempi forniti nella prossima sezione del lavoro.

Come si avrà modo di osservare nel prossimo paragrafo, i marcatori pragmatici del corpus svolgono sette diverse funzioni principali (Crible & Degand 2019): *agreeing* (AGR), *alternative* (ALT), *cause* (CAU), *hedging* (HDG), *monitoring* (MNT), *quotation* (QUO) e *specification* (SPE). La maggior parte dei MP è ricondotta alla funzione *specification*, per la quale si contano 139 occorrenze (il 62,3% sul totale); seguono le funzioni *hedging* e *monitoring*, per cui si individuano rispettivamente 45 MP (il 20,2% sul totale delle occorrenze), e 33 MP (il 14,8% sul totale delle occorrenze). Tale tendenza si riscontra non solo a livello generale, relativamente all'intero corpus, ma anche all'interno dei singoli sub-corpora di riferimento; tuttavia, poiché le colonne e le righe della griglia delineata da Crible & Degand (2019) danno vita a sfumature funzionali diverse, intersecandosi (cfr. § 1.3.3), le funzioni dei MP analizzati svolgono un ruolo diverso nell'uno e nell'altro sub-corpus, proprio in virtù dei domini di riferimento (come è stato osservato, principalmente *sequential* nelle interviste e prevalentemente *rhetorical* nei monologhi).

La rimanente percentuale di MP è così distribuita: 2 occorrenze assolvono la funzione *agreeing* (lo 0,9% sul totale); limitatamente al sub-corpus Interviste, 2 occorrenze svolgono la funzione *quotation* (lo 0,9% sul totale) e una sola occorrenza presenta la funzione *alternative* (lo 0,45% sul totale); infine, esclusivamente nel sub-corpus Monologhi, una occorrenza è ricondotta alla funzione *cause* (lo 0,45% sul totale). Il Grafico a barre 7 mostra la distribuzione dei dati qui esposti.

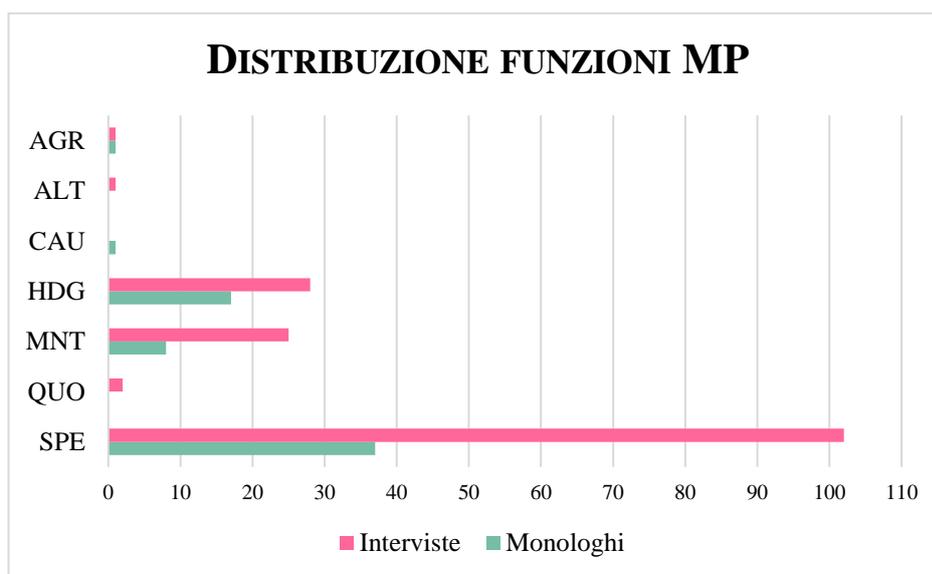


Grafico a barre 7: Distribuzione delle funzioni *agreeing* (AGR), *alternative* (ALT), *cause* (CAU), *hedging* (HDG), *monitoring* (MNT), *quotation* (QUO) e *specification* (SPE) dei MP all'interno dei due sub-corpora Interviste e Monologhi

Alla luce della panoramica perlopiù quantitativa presentata in questa sede, passiamo ora a un'analisi più granulare, di tipo qualitativo, in cui vengono messe in luce ed esemplificate le correlazioni tra le variabili finora trattate e le diverse sfumature funzionali acquisite dai MP all'interno corpus.

4.2 Gli aspetti qualitativi: tra soggettività e intersoggettività

Come è stato approfondito nel capitolo 1, il parametro macro-funzionale fondamentale per l'individuazione dei marcatori pragmatici è la codifica di procedure interpretative a livello (inter)soggettivo. Sulla base di tale parametro, in questa fase del lavoro operiamo anzitutto una suddivisione tra MP soggettivi (*speaker-oriented*) e MP intersoggettivi (*hearer-oriented*): per ciascuna di queste categorie, la Tabella 6 mette in luce i domini e le funzioni (Crible & Degand 2019) rilevate nel corpus, all'interno dei due sub-corpora Interviste e Monologhi. I domini e le funzioni sono presentati in ordine decrescente, dai più ai meno frequenti.

La schematizzazione proposta in tabella corrisponde al percorso che sarà seguito nel corso del capitolo (ORIENTAMENTO *SPEAKER/HEARER* → SUB-CORPUS → DOMINIO → FUNZIONE).

	SUB-CORPORA	DOMINI	FUNZIONI
MP SOGGETTIVI <i>(speaker-oriented)</i>	Interviste	RHE	SPE HDG
		SEQ	SPE HDG ALT
	Monologhi	RHE	SPE HDG
		SEQ	SPE
MP INTERSOGETTIVI <i>(hearer-oriented)</i>	Interviste	SEQ	SPE HDG QUO
		INT	MNT AGR
		RHE	HDG SPE
	Monologhi	RHE	SPE HDG CAU
		INT	MNT HDG AGR
		SEQ	HDG

Tabella 6: Distribuzione dei domini e delle funzioni (Crible & Degand 2019) dei MP soggettivi e intersoggettivi all'interno dei due sub-corpora Interviste e Monologhi

4.2.1 Marcatori pragmatici *speaker-oriented*

4.2.1.1 Interviste

4.2.1.1.1 Dominio *rhetorical*

Come è stato anticipato nel capitolo 1 (§ 1.3.3), nel quadro di Crible & Degand (2019) il dominio *rhetorical* coinvolge la soggettività del parlante, in termini di atteggiamenti, intenzioni, credenze, ragionamenti e meta-commenti rispetto al discorso in corso.

4.2.1.1.1.1 *Specification*

Nel sub-corpus Interviste si rilevano principalmente marcatori pragmatici ricondotti al dominio *rhetorical* e alla funzione *specification*. I MP che appartengono a questa categoria sono funzionali all'introduzione di dettagli e/o commenti particolarmente importanti per i parlanti, spesso sottolineati da un "emphatic effect" (Crible & Degand 2019: 27). I MP individuati sono presenti sotto forma di sintagmi sia verbali sia preposizionali e si collocano nella periferia sinistra e in posizione mediana, come si osserva negli esempi:

19) Frammento IGM0906214:

- | | | |
|----|------------|--|
| 01 | IGM0906214 | sicuramente oggi (.) fratelli d'italia a roma è è (.) forse il partito di di >diciamo< di maggioranza all'interno del centro destra. |
| 02 | | ma non mi interessa arrivare e dire lo voglio il candidato mi:o perché così dico che conto più di voi. |
| 03 | | io voglio vincere. |
| 04 | | è la ragione per la quale (.) mi sono dedicata <u>credo</u> <PIÙ DI TUTTI>, |
| 05 | | a cercare un candidato che potesse (.) anche diciamo allar[ga:re rispetto al nostr+] |
| 06 | IMG0906214 | [eh ma (.) ma cosa non va] bene di questo candidato che lei ha proposto scusi? |

20) Frammento IMS1106204:

01 IMS1106204 [ma (.) se c'è un problema di salute] pubblica (.) tu fai
un concorsone per cinquantamila insegnanti,
02 oppure prendi (.) qualcuno che è in quella classe da
dieci anni che fa quel mestiere da dieci anni e lo metti
finalmente (.) IN RUOLO? (.) **secondo me**,
03 aveva più senso la seconda

21) Frammento INZ07022113:

01 INZ0702213 quindi io,
02 mi approccio (.) **ripeto**.
03 con valori chia:ri (.) contenuti chia:ri,
04 con l'assoluta determinazione di volerli far affermare.

Come si riscontra in 19), 20) e 21), i parlanti si avvalgono dei MP *credo*, *secondo me* e *ripeto* per esplicitare con chiarezza la loro soggettività, sottolineando il loro coinvolgimento (*commitment*) rispetto al contenuto proposizionale degli enunciati prodotti. In tal senso, i tre MP in oggetto agiscono come *booster* (Furko 2017: 6): nell'esempio 19), *credo* in posizione mediana introduce e rafforza un autoelogio non indifferente, la cui entità viene rinvigorita anche a livello prosodico, grazie all'innalzamento del volume nella porzione di enunciato <PIÙ DI TUTTI>; nell'esempio 20), *secondo me* occorre nella periferia sinistra e ha portata sull'opinione soggettiva *aveva più senso la seconda*, che viene presentata fieramente dal parlante come l'unica opzione a essere dotata di senso, benché in netto contrasto con quanto deciso e operato dal Governo (della cui coalizione il locutore non fa parte); nell'esempio 21), infine, *ripeto* occorre in posizione mediana e acquisisce anch'esso una funzione enfatica, poiché è impiegato dal parlante per ribadire un concetto chiave – di fatto un autoelogio –, il quale è presentato, proprio in virtù della semantica del verbo *ripetere*, come un contenuto introdotto precedentemente nel discorso, al quale il parlante ritiene opportuno dedicare ulteriore tempo.

4.2.1.1.1.2 Hedging

All'interno del sub-corpus Interviste, nel dominio *rhetorical* si rintracciano anche marcatori pragmatici che svolgono la funzione *hedging*. I MP che fanno parte di questa categoria si presentano sotto forma di sintagmi verbali e preposizionali in posizione mediana; essi sono funzionali alla mitigazione della certezza epistemica dei parlanti, come si osserva negli esempi proposti:

22) Frammento IEL1003227:

01 IEL1003227 la cosa (.) fondamentale che:: abbiamo capito in questi
giorni in queste settimane,
02 e: che: putin (.) ci ha detto,
03 eh ci ha tolto, l'illusione, (.) che l'europa potesse
diventare una grande svizzera.
04 quest'illusione noi l'abbiamo coltivata (.) negli anni
scorsi lungamente e sperando perché
05 tutto sommato è comodo vivere in una grande svizzera.
06 eh siamo **secondo me** usciti da questa illusione
improvvisamente due settimane fa.

23) Frammento ISC3105223:

01 ISC3105223 ma (.) io (.) penso questo (.) eh::: (.) l'ottimo va sempre
perseguito però (.) come ha dimostrato in u:ltimo anche
il referendum trivelle,
02 che arrivò non [tro+]
03 ILP3105223 [il] referendum del ciaone?
04 ISC3105223 sì il referendum del ciaone sì.
05 e::h (.) quel referendum lì **mi sembra** arrivò poco sopra
il trenta per cento di partecipazione.

In entrambi gli esempi riportati, i MP *secondo me* e *mi sembra* relativizzano la certezza epistemica dei parlanti, rendendo i loro enunciati parzialmente vaghi. Da un lato, in 22)

secondo me mitiga il peso dell'affermazione *siamo usciti da questa illusione*, evidenziando il fatto che quanto asserito corrisponde unicamente al punto di vista del locutore, lasciando spazio a ulteriori diverse interpretazioni; dall'altro lato, in 23) *mi sembra* sottolinea la potenziale sommarietà del dato numerico *poco sopra il trenta per cento*, invitando implicitamente a non prendere tale dato come certo. In tal senso, i due MP rientrano tra i cosiddetti *downgrader* (Furko 2017: 6), poiché mettono in luce la consapevolezza dei parlanti della potenziale imprecisione dei contenuti da loro veicolati.

4.2.1.1.2 Dominio *sequential*

Come è stato anticipato nel capitolo 1 (§ 1.3.3), secondo Crible & Degand (2019) il dominio *sequential* concerne la strutturazione del discorso a livello globale e locale; ciò significa che i marcatori pragmatici che rientrano in tale dominio sono riconducibili alla gestione delle singole sequenze, intese sia come argomenti del discorso (§ 4.2.1.2.1 e § 4.2.1.2.2.1) sia come turni di parola (§ 4.2.2.1.1.1).

4.2.1.1.2.1 *Specification*

Nel sub-corpus Interviste, all'interno del dominio *sequential* si rilevano marcatori pragmatici che assolvono principalmente la funzione *specification*. Tali MP, presenti esclusivamente sotto forma di sintagmi verbali, si collocano nella periferia sinistra e in posizione mediana in egual misura. Nel quadro di Crible & Degand (2019), i MP appartenenti a questa categoria acquisiscono molteplici funzioni: essi possono introdurre un commento presentato come inciso, “*withdrawn from the linear structure of the discourse*” (Crible & Degand 2019: 27), fornire un dettaglio e/o una spiegazione relativa a un argomento precedentemente introdotto nel discorso o, ancora, introdurre la risposta a una domanda. Negli esempi che seguono si rileva la seconda funzione qui elencata:

24) Frammento IEL1003228:

01	IEL1003228	lo so l'ho visto:: ma ma il punto essenziale è che in questo momento noi dobbiamo sostenere (.) questo governo,
02		e perché questo governo,

03 aiu:ti gli italiani a NON subire i costi della guerra come
(.) rischiamo di subirli.
04 perché **ripeto** la guerra è colpa di putin,
05 non è colpa degli ucraini,
06 e noi dobbiamo aiutare gli ucraini eh a cercare di
superare tutto questo,
07 e soprattutto dobbiamo imporre la pace.
08 che è la cosa essenziale >bisogna che l'europa< (.) in
questo sia ancora più determinata.

25) Frammento ILDM0102225:

01 ILDM0102225 quello che noi stiamo vedendo (.) le reazio:ni
<scomposte> di putin,
02 ne segnalano il nervosismo.
03 dobbiamo COntinuare così,
04 e vedre:te (.) che la sua economia avrà ENO:rmi
difficoltà come già sta avendo,
05 e lui comincerà ad arretrare (.) contemporaneamente
però,
06 **l'ho detto**,
07 gli ucraini sono una resistenza europea.
08 perché se putin prende l'ucraina (.) poi comincerà con un
altro paese del continente.
09 e comincerà (.) a far
10 dilaga:re questa violenza nel resto del continente.
11 noi questo >non ce lo possiamo permettere< lo
dobbiamo fermare adesso.

Sia in 27) che in 28), il MP *come posso dire* esplicita in maniera iconica e trasparente il processo di ricerca di espressioni linguistiche adatte a esprimere specifici contenuti, rendendo manifesto il lavoro cognitivo soggiacente a tale operazione. La natura interrogativa del MP *come posso dire* evoca uno scenario di potenzialità entro cui i parlanti hanno la facoltà di scegliere le etichette ritenute più consone, e cioè *esercitata con la forza* in 27) e *l'immagine* (riformulata poi in *la foto*) in 28).

4.2.1.1.2.3 *Alternative*

Infine, nel dominio *sequential* del sub-corpus Interviste si rintraccia un solo marcatore pragmatico avente funzione *alternative*. Il MP in oggetto, sotto forma di sintagma verbale nella periferia sinistra, è utile a riformulare una sequenza laddove vi sono disfluenze e/o esitazioni, come si osserva nell'esempio:

29) Frammento IGC0803206:

01	IGC0803206	quindi: io ho raccolto ho lasciato:
02		alle purtroppo: (.) c'è stato questo:
03		infortunio.
04		che >veramente< dal mio punto di vista è inaccettabile perché chiaramente:
05		rischia: (.) I+ I+ (.) vi ho detto (.) si è creato:
06		un: (.) ALLARME si è creata molta incertezza (.) molta confusione (.) questo >non ce lo possiamo permettere<.

Nell'esempio 29), a seguito di alcune disfluenze, il parlante abbandona l'enunciato intrapreso per dedicarsi a elaborare una versione alternativa dello stesso, introdotta dal MP *vi ho detto*. Tale MP è funzionale sia alla riformulazione dell'enunciato sia, in virtù del suo valore semantico, al rimando a quanto asserito in precedenza nel discorso, poiché ne fornisce una sintesi.

4.2.1.2 Monologhi

4.2.1.2.1 Dominio *rhetorical*

4.2.1.2.1.1 *Specification*

Nel sub-corpus Monologhi, analogamente a quanto avviene nel caso delle interviste, si rilevano principalmente marcatori pragmatici afferenti al dominio *rhetorical* e alla funzione *specification*. I MP che appartengono a questa categoria si originano principalmente da verbi e occorrono esclusivamente in posizione mediana. Come è già stato anticipato, essi sono utili a introdurre nel discorso dettagli e/o commenti particolarmente significativi per i parlanti e sono spesso sottolineati da un “emphatic effect” (Crible & Degand 2019: 27). Al contrario dei MP in 19), 20) e 21), catalogati come RHE-SPE nel sub-corpus Interviste, nel caso dei monologhi non si rilevano tratti di flessione personale riconducibili unicamente alla prima persona singolare, ma anche alla prima plurale, come si osserva negli esempi:

30) Frammento MMG180121:

- | | | |
|----|-----------|---|
| 01 | MMG180121 | voi avete pensato (.) IRRESPONSABILMENTE di aggiungere (.) ad una emergenza sanitaria (.) ad una cri:si (.) econo:mica senza precedenti (.) una crisi di governo. |
| 02 | | ma quello che è peggio è che voi non avete voluto PRENDERE ATTO di questa crisi. |
| 03 | | delle profo:nde divisio:ni (.) dei litigi (.) avete provato a dire che era un problema legato al recovery plan, |
| 04 | | e invece non è stato così. |
| 05 | | perché in consiglio dei ministri avete approvato il recovery plan ma immediatamente dopo (.) due ministre si sono dimesse (.) a significare che i prof+ i problemi sono (.) molto profondi. |
| 06 | | e io voglio rispondere SUBITO all'appello (.) che lei in maniera (.) devo dire (.) molto ESPLICITA (.) forse |

troppo ESPLICITA (.) ha (.) rivolto (.) ai componenti di quest'aula.

31) Frammento MMS291020:

01 MMS291020 innanzitutto ritengo doveroso: so: (.) so che il senato l'ha
già fatto stamattina però
02 mandare (.) **penso e spero** non a nome di una parte ma
a nome di tutti l'abbraccio al popolo francese perché si
stanno ripetendo di ora in ora
03 gli attentati e gli attacchi: dei terroristi a nizza,
04 avignone,
05 liona

32) Frammento MMG1801216:

01 MMG1801216 e allora noi le diciamo una cosa.
02 se lei avrà i numeri (.) <vada avanti> a governare non
perda neanche un secondo (.) se (.) **COME NOI**
CREDIAMO (.) i numeri non ci sono,
03 abbia il coraggio di rassegnare le dimissioni,
04 e di lasciare (.) nelle mani (.) del presidente mattarella
(.) il compito di condurre (.) questa crisi.

33) Frammento MMS1702212:

01 MMS1702212 SE (.) >**come noi pensiamo**< questo è un governo che
si rifà all'europa,
02 cancelliamo il codice degli appalti italiano che ha
complicato la vita alle imprese,
03 e prendiamo la normativa (.) europea (.) sugli appalti.
04 e riapriamo tutti i cantieri fermi.

Negli esempi 30) e 31) i MP *devo dire e penso e spero*, coniugati alla prima persona singolare, esplicitano in maniera trasparente la postura dei parlanti. In 30) *devo dire* esprime il bisogno del locutore di dare voce a una valutazione soggettiva negativa, e cioè il fatto che il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, noncurante del proprio agire irresponsabile, abbia avanzato un invito *troppo esplicito* ai membri dell’Aula, invitandoli spudoratamente ad appoggiarlo nel suo eventuale successivo mandato. L’impiego del verbo modale *dovere* nel MP *devo dire* conferisce particolare enfasi (Goossens 1982: 96-100) all’atto di parola, poiché ne innalza la forza illocutiva sottendendo una necessità impellente del parlante e, al contempo, il suo coinvolgimento nei confronti del contenuto proposizionale dell’enunciato. In 31) il parlante si avvale dei MP *penso e spero* per sottolineare l’attitudine non solo cognitiva, ma anche emotiva nei confronti della porzione di enunciato *non a nome di una parte ma a nome di tutti*: in questo caso, l’espressione *penso e spero* codifica sì una riserva sul valore di verità, assumendo una sfumatura eventualmente riconducibile alla funzione *hedging*, ma anche e soprattutto – perlomeno secondo chi scrive – una volontà dettata dai sentimenti del parlante, e quindi un significato di tipo emotivo e valutativo.

Negli esempi 32) e 33) i MP *come noi crediamo e come noi pensiamo*, coniugati alla prima persona plurale, sottolineano il senso di appartenenza dei parlanti a determinati partiti politici. Sebbene non si faccia riferimento alla prima persona singolare, la soggettività dei locutori e il loro grado d’impegno nei confronti dei contenuti veicolati emergono ugualmente: in entrambi gli esempi proposti, i MP si rifanno a un *noi-esclusivo* che non solo implica la presenza di più gruppi in competizione tra loro – i partiti politici –, dai quali i locutori intendono differenziarsi, ma sottolinea anche il fatto che il parlante e il suo gruppo di appartenenza sono le uniche fonti delle supposizioni veicolate a livello proposizionale.

4.2.1.2.1.2 Hedging

All’interno del sub-corpus Monologhi, nel dominio *rhetorical* si rintracciano anche marcatori pragmatici che assolvono la funzione *hedging*. I MP ricondotti a questa categoria, sotto forma di sintagmi verbali in posizione mediana e nella periferia destra, sono funzionali alla mitigazione della certezza epistemica dei parlanti:

di chiunque lo stia ascoltando, lasciando trasparire un'aspettativa positiva per cui non è ammissibile che qualcuno non si trovi d'accordo con lui.

4.2.1.2.2 Dominio *sequential*

4.2.1.2.2.1 *Specification*

Nell'ambito dei monologhi, all'interno del dominio *sequential* si individua unicamente – e in minima parte – la funzione *specification*. I marcatori pragmatici che appartengono a questa categoria sono presenti esclusivamente sotto forma di sintagmi verbali in posizione mediana e sono funzionali all'introduzione di dettagli e/o commenti relativi ad argomenti precedentemente introdotti, come nell'esempio:

36) Frammento MGC0803206:

01	MGC0803206	state tranquilli,
02		ce la faremo,
03		saremo (.) insieme,
04		marceremo uniti e compatti,
05		e (.) speriamo che (.) PRESTO questa emergenza (.) verrà superata.
06		nel frattempo > <u>l'abbiamo già</u> < <u>annunciato</u> ,
07		ci predisponiamo:
08		anche (.) per (.) le misure economiche.

In 36) *l'abbiamo già annunciato* riprende un contenuto introdotto precedentemente nel discorso, come accade negli esempi 24) e 25), sottolineando l'impegno del parlante nel porre se stesso e il proprio partito di appartenenza come fonti dell'informazione veicolata. Alla pari delle sorgenti verbali *ripetere* e *dire* (cfr. § 4.2.1.1.2.1), anche *annunciare* si rivela particolarmente adatto a enfatizzare l'impegno del parlante nel processo argomentativo.

4.2.2 Marcatori pragmatici *hearer-oriented*

4.2.2.1 Interviste

4.2.2.1.1 Dominio *sequential*

4.2.2.1.1.1 *Specification*

Nel sub-corpus Interviste si rintracciano principalmente marcatori pragmatici ricondotti al dominio *sequential* e alla funzione *specification*. A differenza di quanto si verifica nel caso dei MP *speaker-oriented*, le forme qui rilevate assolvono unicamente la funzione di presa del turno di parola al fine di fornire la risposta a una domanda, all'interno dello scambio dialogico tra personaggi politici e giornalisti. I MP che fanno parte di questa categoria si presentano unicamente sotto forma di sintagmi verbali derivati dal verbo di percezione visiva agentivo *guardare* e si collocano esclusivamente nella periferia sinistra, come si osserva negli esempi:

37) Frammento ILDM010222:

- | | | |
|----|-----------|--|
| 01 | IGF010222 | io le farò una domanda (.) ingenua (.) ma (.) diretta. (.)
l'italia (.) rischia di entrare in guerra? |
| 02 | ILD010222 | guardi noi dobbiamo: (.) fermare la guerra che c'è in
ucraina in questo momento e per farlo dobbiamo
fermare putin. |

38) Frammento IGC08062115:

- | | | |
|----|-------------|---|
| 01 | IGF08062115 | come ha fatto a fidarsi di matteo renzi? |
| 02 | IGC08062115 | ma (.) guardi io non sono mai stato sereno. |
| 03 | | non sono mai stato sereno per un motivo che (.) un
premier in piena pandemia non può esser sereno. |

In 37) il parlante si avvale del MP *guardi* per prendere la parola e rispondere almeno parzialmente alla domanda posta dal giornalista. Il MP in esame acquisisce un valore fatico primario (Ghezzi & Molinelli 2015), di natura deittica, in quanto invita

l'interlocutore a indirizzare metaforicamente lo sguardo verso l'atto di enunciazione che il parlante sta per intraprendere. In 38) *guardi* costituisce insieme al connettivo avversativo *ma* la diade pragmatica *ma guardi*: essa è impiegata dal locutore non solo per avviare il proprio turno di parola, proprio come nell'esempio precedente, ma anche per porsi in contrasto rispetto a ciò che il giornalista implica con la sua domanda, e cioè che il personaggio politico in questione si sarebbe fidato di Matteo Renzi.

In entrambi i casi qui analizzati, sebbene il MP (*ma*) *guardi* sia funzionale alla presa del turno di parola (*autoselezione*) e, quindi, sia potenzialmente classificabile come MP *speaker-oriented*, riteniamo che esso conservi in buona parte il valore semantico per cui il parlante si rivolge, sebbene in modo altamente routinizzato, al proprio interlocutore: in tal senso, il MP conserva il significato che Waltereit (2002: 1002) riassume con le parole “[I]isten to me, I have something important to say”.

4.2.2.1.1.2 *Hedging*

All'interno del sub-corpus Interviste, nel dominio *sequential* si rintracciano anche marcatori pragmatici con funzione *hedging*. I MP appartenenti a questa categoria, sotto forma di sintagmi verbali soprattutto in posizione mediana, ma talvolta anche nella periferia sinistra, sono impiegati laddove i parlanti indugiano nel processo di attribuzione di un'etichetta *ad hoc* e/o di elaborazione del proprio enunciato, come si osserva negli esempi:

39) Frammento ICC310522:

01	ICC310522	sì perché le mine sono un sistema (.) <u>diciamo</u> : (.) >eh prima di tutto,<
		le mine antiuomo (.) vietato anche se ad esempio non tutti i paesi hanno sottoscritto questa >convenzione< tra cui gli stati uniti,
02		per una ragione (.) che tutto il territorio tra le due coree è completamente mina:to.
03		e::: quindi è sistema: a basso costo, (.) ma: ad altissimo costo di vita.
04		basso costo economico:, per delimitare (.) un'area.

funzionale al riempimento di un vuoto (Crible & Degand 2019: 27)¹¹⁵, sfruttato dal parlante per pianificare al meglio il proprio enunciato.

Al contrario di quanto accade nel caso dei MP *speaker-oriented* classificati anch'essi come SEQ-HDG nel sub-corpus Interviste (§ 4.2.1.1.2.2), i MP qui riportati presentano un valore intrinsecamente intersoggettivo, dato dall'impiego della prima persona plurale (*noi-inclusivo*). I MP prodotti dai parlanti, infatti, includono nel discorso anche gli ascoltatori, favorendo così una condivisione tra gli interlocutori della responsabilità della difficoltà nella produzione orale.

4.2.2.1.1.3 Quotation

Infine, nel sub-corpus Interviste, all'interno del dominio *sequential* si rilevano, sebbene in minima parte, anche marcatori pragmatici che assolvono la funzione *quotation*: tali MP derivano dal verbo di percezione visiva agentivo *guardare*, si collocano in posizione mediana e sono utili a introdurre un discorso “pseudo-riportato” (Crible & Degand 2019: 28), come si osserva di seguito:

41) Frammento IMS0906205:

01	IMS0906205	ma (.) se il famoso recovery fund che stiamo attendendo da mesi arriva nel duemilaventuno,
02		perché così ci han detto,
03		è come se io adesso (.) tiè (.) dovessi stare male e lei mi dice guardi arriva un medico bravissimo arriva il medico migliore di roma,
04		però arriva fra sei mesi.
05		le dico guardi floris lei mi sta simpatico però sto male adesso ho bisogno dei soldi (.) ADESSO.

Nel più ampio contesto di 41), il parlante e il suo interlocutore non si trovano d'accordo sull'utilità del *Recovery Fund*: secondo il personaggio politico, questa risorsa è pressoché inutile, in quanto particolarmente in ritardo rispetto alle necessità immediate del Paese. Il

¹¹⁵ A tal proposito, per un approfondimento relativo all'uso dei marcatori pragmatici e del discorso come riempitivi (*fillers*) si vedano i diversi contributi in Beeching et al. (2022).

MP *guardi* viene impiegato dal parlante per simulare la presa del turno sia sua sia dell'intervistatore, in un ipotetico dialogo che, in realtà, non si verifica. In linea con quanto osservato in diversi studi (Waltereit 2002; Fagard 2010), il segnale allocutivo di richiamo *guardi* in 41) ha la funzione di introdurre due punti di vista particolarmente diversi, addirittura in contrasto tra loro.

4.2.2.1.2 Dominio *interpersonal*

Nell'ambito dei marcatori pragmatici *hearer-oriented* emerge in secondo luogo il dominio *interpersonal*, finora menzionato solo a livello teorico. Nel quadro di Crible & Degand (2019), i MP riconducibili a questo dominio concernono la gestione interattiva dello scambio tra gli interlocutori, in termini di richiesta e/o conferma di attenzione e comprensione o, ancora, di strategie volte alla salvaguardia della propria faccia e di quella altrui.

4.2.2.1.2.1 *Monitoring*

Nel sub-corpus Interviste, all'interno del dominio *interpersonal* si individuano principalmente marcatori pragmatici con funzione *monitoring*. Tali MP si presentano esclusivamente sotto forma di sintagmi verbali e derivano da una ricca varietà di sorgenti semantiche; occorrono principalmente nella periferia sinistra, ma si collocano talvolta anche in posizione mediana. Essi vengono impiegati dai parlanti per monitorare e/o prendere il controllo sul processo interazionale, inteso sia come progressione del discorso, sia come contatto con gli interlocutori, come si osserva negli esempi:

42) Frammento IGC0803203:

- | | | |
|----|------------|---|
| 01 | IGS0803203 | in lombardia: (.) e:h (.) nella zona (.) rossa eh:: i cittadini potra:nno spostarsi da un comune all'altro (.)
[oppure no] |
| 02 | IGC0803203 | [e::h (.) posso] permettermi ? |
| 03 | | e (.) e:h (.) ho visto già che i giornali (.) e:h (.) hanno iniziato a ragionare di zona rossa (.) è IMPROPRIO (.) parlare di zona rossa. |

43) Frammento IGC0806216:

01 IGC0806216 no (.) assolutamente.
02 vi sorprenderete.
03 [c'è tantissimo entusiasmo.]
04 IGF0806216 [ci sono liti sui: (.) sui soldi]
05 IGC0806216 [**guardi** io in questi mesi]
06 IGF0806216 [liti sugli scontrini]

44) Frammento IMG2305213:

01 IMG2305213 ho trovato:
02 vi:si di persone prova:te (.) perché comunque:
03 i sindaci i governato:ri gli amministrato:ri (.) **credimi**
non hanno passato (.) un anno facile nemmeno nel loro
ru[o:lo]
04 IMV2305213 [certo]

45) Frammento ILDM0102223:

01 ILDM0102223 TU:TTI i principali leader dell'occide:nte hanno
provato a mediare con putin.
02 ci siamo pure prestati a quell'immagine >**se lo ricorda**<
di quel bellissimo tavolo,
03 in cui (.) c'erano metri e metri di distanza tra putin e
macron tra putin e scholz tra l'altro un tavolo che
sembra essere stato fabbricato (.) in italia,
04 beh (.) noi ci siamo prestati a tutto pur di farlo
ragionare.

46) Frammento IMS110620:

01 IMS110620 io oggi ero in ufficio intorno all'ora di pranzo in senato
a ro:ma,
02 mi è arrivata una notizia da santa maria capua vetere,
03 eh nel caserta:no,
04 ho: chiuso l'ufficio disdetto gli appuntamenti che avevo
nel (.) pomeriggio >ho preso la macchina< roma (.)
santa maria capua vetere roma perché?:
05 perché stamattina quarantotto agenti della polizia
penitenziaria in servizio al carcere di santa maria capua
vetere si son visti (.) consegnare un decreto di
PERQUISIZIO:NE,
06 e sono sotto inchiesta per TORTU:RA,
07 per (.) aver sedato una delle tante rivolte nelle carceri
che ci sono state nei mesi scorsi **ve li ricorderete:** (.)
trenta milioni di da:nni mo:rti (.) feriti (.) eva:si (.)
incidenti,

47) Frammento IGM09062128:

01 IMG09062128 [cioè (.) diciamo che] speranza ha perso un po' di potere
forse?
02 IGM09062128 ma guardi io lo spero.
03 perché eh (.) diciamo lo strapotere di speranza e le sue:
(.) decisioni (.) fo:lli francamente incomprensibili (.)
secondo me ha
04 **capiamoci** (.) oggi (.) i dati sui (.) negli ultimi giorni i
dati [sui conta:gi no no sù i dati sui contagi]
05 IMG09062128 [no no ma è oggi (.) noi stiam parlando di oggi eh (.)
attenzione] (.) non di quello che è successo mesi fa (.)
[oggi.]

- 06 IGM09062128 [no nel senso] sto dicen+ (.) i i in questi ultimi giorni i
dati sui contagi e sulle morti (.) in italia, (.) sono più alti
di quelli di un anno fa.
- 07 e ci sono anche i vaccini.
- 08 che vuol dire?

Come si osserva negli esempi proposti, i MP appartenenti alla categoria INT-MNT si originano da molteplici fonti semantiche e presentano tratti di flessione personale eterogenei.

In 42) e 43) *posso permettermi* e *guardi* sono impiegati “to keep control over the interaction” (Crible & Degand 2019: 27): nello specifico, i due MP occorrono nella periferia sinistra dell’enunciato e vengono impiegati dai personaggi politici per interrompere i turni di parola dei giornalisti. Nell’esempio 42) il parlante si avvale del MP *posso permettermi* per chiedere il permesso di appropriarsi del turno di parola e correggere il giornalista (è *IMPROPRIO* (.) *parlare di zona rossa*): sebbene l’intento di chi proferisce il MP non sia dei più cortesi, l’espressione *posso permettermi* (prodotta con intonazione ascendente, a simulare una vera domanda) conferisce alla mossa comunicativa dell’interruzione – e al parlante stesso – un tono affabile e simil-garbato. Nell’esempio 43), invece, il personaggio politico impiega il MP *guardi* per tentare di interrompere il giornalista e prendere il controllo sul discorso, non riuscendovi.

Negli esempi 44), 45), 46) e 47), i MP *credimi*, *se lo ricorda*, *ve li ricorderete* e *capiamoci* sono utili a monitorare e gestire il contatto con l’interlocutore. Più specificamente, in 44) *credimi*, in posizione mediana, viene impiegato dal parlante per invitare l’intervistatore a fidarsi delle sue parole: come chiarisce Bolinger (1972: 93), attraverso l’impiego dell’espressione *believe me* si realizza un’aggiunta di significato all’enunciato di riferimento, “and *you* is the carrier for an extra measure of it”. Emerge dunque una funzione enfatica del MP *credimi*, che, oltre a esprimere il *commitment* del parlante rispetto all’atto del proferimento dell’enunciato in sé, implica una ulteriore validazione da parte dell’interlocutore (Lo Baido 2021: 101), che acquisisce il ruolo di garante della veridicità dell’affermazione. Similmente, in 45) il MP *se lo ricorda*, anch’esso in posizione mediana, ha la funzione di coinvolgere il giornalista, al fine di attivare nella sua memoria una conoscenza o, per meglio dire, un ricordo – vero o fittizio – che testimoni e corrobora quanto il politico asserisce. Lo stesso accade in 46), dove,

però, il personaggio politico si avvale del MP *ve li ricorderete* al fine di rivolgersi non solo all'intervistatore, ma a un pubblico più vasto; il tempo futuro del MP allude a uno scenario di potenzialità e ipotesi, tale per cui il parlante ritiene opportuno 'ricostruire' la memoria dell'uditorio introducendo la lista *trenta milioni di da:nni mo:rti (.) feriti (.) eva:si (.) incidenti,*, che rappresenta una categoria *ad hoc* dalla connotazione chiaramente negativa, utile a giustificare la posizione del parlante, secondo cui sarebbe scorretto punire degli agenti di polizia penitenziaria per aver placato una rivolta pericolosa. Infine, in 47) *capiamoci* occorre nella periferia sinistra: nello specifico, il MP si colloca nel punto in cui il parlante abbandona l'elaborazione di un enunciato esplicitamente soggettivo, in cui occorre il MP *secondo me*, e riformula il contenuto che intende veicolare invitando l'interlocutore alla comprensione reciproca.

4.2.2.1.2.2 Agreeing

Infine, all'interno del sub-corpus Interviste, nel dominio *interpersonal* si rintraccia un solo MP ricondotto alla funzione *agreeing*. Esso ha origine dal verbo *dire*, occorre nella periferia destra ed esprime una convergenza di idee tra il parlante e i suoi interlocutori, come si riscontra nell'esempio:

48) Frammento ICC3105224:

- | | | |
|----|------------|--|
| 01 | ICC3105224 | questo io [lo voglio dire a tutti quegli italia:ni (.) e non lo dice e t+] io voglio dire a tutti gli italiani che si sentono continuamente ripetere |
| 02 | ITP3105224 | [sì ma il punto è quali so:no 'sti obiettivi strategici] |
| 03 | ICC3105224 | da (.) leader politici biso:gna aprire un ta:volò per la pace CERTO > <u>tutti lo diciamo</u> < |
| 04 | | ma se una parte dice io (.) neanche voglio dirvi quali sono i miei obiettivi |
| 05 | | e non mi fermo (.) °eh non::° |

In 48) il parlante si avvale del MP *tutti lo diciamo* per commentare il fatto che sia un'idea ormai comune quella di dover aprire un tavolo per la pace tra Russia e Ucraina. Il MP *tutti lo diciamo* ha un forte valore epistemico ed evidenziale, poiché presuppone un

allineamento di opinioni e credenze che interessa non solo il parlante e l'intervistatore ma, più in generale, il pubblico esteso, a prescindere dal suo orientamento politico.

4.2.2.1.3 Dominio *rhetorical*

4.2.2.1.3.1 *Hedging*

All'interno del sub-corpus Interviste, nel dominio *rhetorical* si rintracciano perlopiù marcatori pragmatici che svolgono la funzione *hedging*. Tali MP si originano da verbi, si posizionano unicamente in posizione mediana e sono funzionali alla mitigazione della certezza epistemica dei parlanti, come si osserva negli esempi:

49) Frammento IGM09062121:

- | | | |
|----|-------------|---|
| 01 | IMG09062121 | [ma] parteciperà: a una riunione se: [scusi] |
| 02 | IGM09062121 | [ma io non] posso partecipare perché (.) se questo come io credo (.) è un tentativo di (.) <u>diciamo</u> (.) rafforzarsi (.) al governo [rispetto alla sinistra io sto all'opposizione] e faccio un altro lavoro. |
| 03 | IMG09062121 | [cioè lei dice io sono opposizione non posso fare] |

50) Frammento IEL1003222:

- | | | |
|----|------------|--|
| 01 | IEL1003222 | ma io credo che il suo obiettivo sia quello di costruire un anello (.) attorno al territorio russo, |
| 02 | | di paesi satelliti (.) questo anello di paesi satelliti, |
| 03 | | eh fatto appunto di: (.) tante bielorussie (.) <u>chiamiamole così</u> o di tanti kazakistan (.) e: questo è l'obiettivo (.) chiaramente. |
| 04 | | e: questo obiettivo lo sta perseguendo, |

In entrambi gli esempi riportati, i MP *diciamo* e *chiamiamole così* (riferiti rispettivamente a *rafforzarsi* e *bielorussie*) esplicitano la volontà dei parlanti di segnalare l'imprecisione delle etichette selezionate per portare a termine i loro enunciati o, riprendendo le parole di Crible & Degand (2019: 27), "to avoid a literal understanding". In tal senso, i MP

individuati rientrano in ciò che Furko (2017: 6) definisce *downgrader*, poiché essi mettono in luce la consapevolezza dei parlanti della potenziale imprecisione delle proprie parole. A differenza dei MP *speaker-oriented* appartenenti alla categoria RHE-HDG (§ 4.2.1.1.1.2), anch'essi *downgrader*, i MP qui individuati sono tutti coniugati alla prima persona plurale, nello specifico al *noi-inclusivo*, e presentano dunque un valore intrinsecamente intersoggettivo: in tal senso, i parlanti chiedono ai loro interlocutori di interpretare con cautela determinate scelte lessicali (Brinton 2008: 162; Voghera 2019: 164), condividendo con essi la responsabilità del riconoscimento della sommarietà di quanto asserito.

4.2.2.1.3.2 *Specification*

Infine, all'interno del sub-corpus Interviste, nel dominio *rhetorical* si rintracciano alcuni MP che assolvono la funzione *specification*. Essi hanno tutti origine dal verbo di percezione visiva agentivo *guardare*, si collocano in posizione mediana o nella periferia sinistra e, come già è stato chiarito nei paragrafi precedenti (§ 4.2.1.1.1.1 e § 4.2.1.2.1.1), hanno la funzione di introdurre dettagli e/o commenti “subjectively appreciated by the speaker” (Crible & Degand 2019: 27), come si riscontra negli esempi che seguono:

51) Frammento IGM0906218:

01	IGM0906218	una macchina complessa come quella: (.) dell'amministrazione capitolina,
02		ha bisogno di qualcuno che sappia esattamente dove mettere le mani (.) perché altrimenti rischi di fare,
03		come abbiamo visto fare in questi ultimi cinque anni che non riesci neanche a essere sicuro che sulla targa scrivano co+ corretto,
04		il nome di un ex presidente della repubblica.
05		e guardi io non me la prendo con la raggi perché non credo che sia compito del sindaco (.) [stare lì a leggere avete scritto bene azeglio no?]
06	IMG0906218	[beh certo di no però di chi doveva controllare sì (.) sì]

52) Frammento IGM09062140:

- 01 IGM09062140 abbiamo >proprio< presentato una proposta
<costituzionale> di modifica dell'articolo ventisette (.)
per dire che è vero che la pena deve tendere alla
rieducazio:ne (.) eh del del condannato,
- 02 MA CHE DEVE ANCHE GARANTIRE LA
SICUREZZA (.) DEI (.) CONSOCIA:TI (.) ok?
- 03 quindi (.) Sì (.) MA C'è UN LIMITE A TU:TTO così
(.) magari con questa modifica costituzionale se ce lo
sostengono gli altri partiti,
- 04 eh eh insomma magari si riesce ad affrontare anche
questo problema perché poi dice sei garantista sei
giustizialista **guardi** io sono garantista nella fase (.) del
proce:sso (.) e giustizialista nella fase di esecuzione
della pena.
- 05 quando sei condannato la pena te la devi fare.

Come si osserva in 51) e 52), il MP *guardi* ha anzitutto il ruolo di richiamare e dirigere l'attenzione degli interlocutori verso alcuni punti cruciali del discorso, acquisendo valore fatico secondario (Ghezzi & Molinelli 2015): in tal senso, il MP si configura come *marca lingüística de relevancia* (Pons Bordería 1998: 219-220), poiché fornisce agli interlocutori l'istruzione di processare con attenzione un dato contenuto, segnalato dai parlanti come particolarmente pertinente e rilevante. Inoltre, negli esempi proposti il MP *guardi* svolge anche la funzione di *confirmation word* (cfr. *Bestätigungswörter* in De Cesare 2000: 104), poiché esprime un valore meta-comunicativo che potrebbe essere parafrasato con “sono serio/sincero/sicuro quando asserisco che p” (Brinton 2008: 186-187). Come chiarisce Lo Baido (2021: 104), “il valore di queste forme è indubbiamente interpersonale dal momento che possono essere parafrasate come ‘presta attenzione’, ‘ascoltami’[; t]uttavia, si tratta di forme che si appellano all’ascoltatore al fine di convincerlo ad accettare una data premessa”, il cui valore di verità viene presupposto dal parlante. Nello specifico, in 51) *guardi* introduce *io non me la prendo con la raggi*, che, tenuto conto del cotesto precedente e dell’orientamento politico del parlante stesso, è un contenuto inaspettato, a cui il locutore intende conferire enfasi e credibilità. Allo stesso

modo, in 52) *guardi* introduce, enfatizzandola, la precisazione *io sono garantista nella fase (.) del processo (.) e giustizialista nella fase di esecuzione della pena.*, commento che di fatto contribuisce alla costruzione e alla presentazione di sé e dei propri ideali.

4.2.2.2 Monologhi

4.2.2.2.1 Dominio *rhetorical*

4.2.2.2.1.1 *Specification*

Ancora una volta, nel sub-corpus Monologhi si rilevano in special modo marcatori pragmatici afferenti al dominio *rhetorical* e alla funzione *specification*, il cui ruolo è quello di introdurre dettagli e/o commenti a cui i parlanti tengono in particolar modo. I MP che appartengono a questa categoria si presentano sotto forma di sintagmi verbali, hanno molteplici sorgenti semantiche e si collocano principalmente nella periferia sinistra, fatta eccezione per qualche occorrenza in posizione mediana, come si riscontra negli esempi:

53) Frammento MGM1801216:

01	MGM1801216	mi piace: (.) pensare: (.) che: sì.
02		l'italia ha: un disperato bisogno di responsabilità.
03		è vero.
04		> <u>pensi</u> noi di fratelli d'italia siamo così responsabili che la fiducia al governo conte non l'abbiamo votata< <mai.>

54) Frammento MGM180121:

01	MGM180121	<u>vede</u> : avvocato conte:
02		VOI la prima repubblica la fate rimpiangere.
03		la fate AMPIAMENTE rimpiangere.
04		PERCHÈ NELLA PRIMA REPUBBLICA C'ERANO.
05		SEMPRE GLI STESSI PARTITI,

06 CHE CAMBIAVANO CONTINUAMENTE
PRESIDENTE del consiglio.
07 ADESSO SI VORREBBE ADDIRITTU:RA,
08 CHE CI FOSSE SEMPRE LO STESSO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E CAMBIANO
CONTINUAMENTE QUELLI CHE LO
SOSTENGONO.

55) Frammento MNP180221:

01 MNP180221 abbiamo la necessità di ripensare: (.) il futuro,
02 con un ragionamento: (.) allarga:to.
03 ed una nuova filosofia (.) europeista (.) che comprenda,
04 tanti temi.
05 dalla salute: (.) alle infrastrutture strategiche.
06 dalla scuola,
07 al lavoro.
08 andare nella direzione delle (.) riforme strutturali,
09 significa anche <amplia:re> una base di condivisione
(.) <politica>.
10 a chi si riconosca in un modello (.) europeista (.) che
migliori ulteriormente l'espressione politica: anche
rispetto alle formazioni: che compongono (.) l'attua:le
maggioranza.
11 **diciamolo chiaramente** (.) la vicenda pandemica,
12 ha (.) determinato,
13 una <FRATTU:RA>,
14 con il passato.
15 spazzando (.) VIA,
16 il modello preesistente,
17 INDICANDOCI (.) che per uscire dalla crisi,
18 bisogna (.) ABBANDONARE quel modello di
sviluppo,

19 che in fondo (.) ha contribuito (.) a crearla.

56) Frammento MGM1801218:

01 MGM1801218 ma siete sicu:ri che il presidente della repubblica vi
consentirà,
02 di governare questa nazione anche in assenza di una
maggioranza assolu:ta (.) dopo che nel duemiladiciotto
si è rifiutato di dare l'incarico al centrodestra perché
non c'era la certezza sui nu:meri?
03 PENSATE CHE LE REGOLE VALGANO SOLO
PER IL CENTRODESTRA PERCHÈ GUARDATE
VALGONO ANCHE PER VOI EH
04 VALGONO PER TUTTI (.) in quest'aula.
05 <LE RE:GOLE DELLA DEMOCRAZIA>

In 53) il MP *pensi* si colloca nella periferia sinistra e ha la funzione di esortare l'interlocutore ad assumere un atteggiamento di stupore rispetto al messaggio veicolato, e cioè *noi di fratelli d'italia siamo così responsabili che la fiducia al governo conte non l'abbiamo votata* < <mai.>. In tal senso, il MP *pensi* assume valore mirativo orientato all'ascoltatore (Lo Baido 2021: 110), in quanto ha come obiettivo quello di indurre l'interlocutore a meravigliarsi nei confronti del contenuto in esame, di fatto un chiaro autoelogio.

In 54) *vede* è indirizzato a Giuseppe Conte e introduce l'attacco alla faccia *VOI la prima repubblica la fate rimpiangere*, dove *voi* si riferisce ai partiti appartenenti alla coalizione guidata da Conte stesso. Il MP *vede* ha sia la funzione di catalizzare l'attenzione del destinatario del messaggio sia, più implicitamente, la funzione di invitarlo a *constatare* con i suoi occhi la veridicità del contenuto veicolato: in questo processo, la non agentività del verbo in oggetto gioca un ruolo cruciale, poiché il MP *vede* codifica un processo percettivo già completato (Ghezzi & Molinelli 2015: 28) e presuppone dunque che vi sia una realtà visibile, osservabile e, in quanto osservabile, vera (Brinton 2008: 243; Cuenca & Marín 2000: 223). In generale, nel sub-corpus Monologhi emerge

la tendenza da parte di Giorgia Meloni e di Mariastella Gelmini a introdurre attacchi alla faccia dei loro avversari politici attraverso i MP *hearer-oriented* RHE-SPE con significante *vede(te)*¹¹⁶. Pur essendovi la possibilità concreta che si tratti semplicemente di un idioletto comune alle due politiche¹¹⁷, i meccanismi che stanno alla base dell'uso di *vede(te)* + *face-threatening act* sembrano presentare dei punti in comune con i cosiddetti impliciti della responsabilità (Lombardi Vallauri 2019), nello specifico con la presupposizione. Attraverso il verbo di percezione non agentiva *vedere*, infatti, Giorgia Meloni e Mariastella Gelmini introducono in maniera almeno parzialmente implicita alcuni contenuti discutibili – di fatto delle critiche agli avversari –, presentandoli come facilmente riconoscibili e alla portata di chiunque: la ‘visione’ di tali contenuti, infatti, pare non richiedere particolari sforzi cognitivi, in quanto ciò che si invita a osservare è presentato come indiscutibile, poiché si trova proprio davanti agli occhi di tutti. *Vede(te)* invita così a ‘sperimentare’ le informazioni presentate come evidenti (Aikhenvald & Storch 2013), e quindi come facenti parte del *common ground* di riferimento.

In 55) *diciamolo chiaramente* fa riferimento a un *noi-inclusivo* di cui fanno parte sia il parlante sia gli interlocutori: il MP in esame ha la funzione di esortare ad ammettere il fatto che, soprattutto a seguito della pandemia, vi è la necessità di un cambiamento che permetta all'Italia di uscire da uno stato di crisi. Alla pari di *devo dire* in 30), il MP *diciamolo chiaramente* conferisce particolare enfasi all'enunciato ospite, innalzandone la forza illocutiva e lasciando trasparire la necessità impellente di essere sinceri, avvertita tanto dal parlante quanto dagli ascoltatori, proprio in virtù del valore intersoggettivo scaturito dalla scelta della prima persona plurale.

Infine, in 56) il parlante si rivolge ai suoi avversari politici chiedendo loro se sono davvero convinti di riuscire a ottenere l'incarico di guidare il Paese, pur non avendo i numeri necessari per farlo. Il MP *guardate* occorre in seguito all'insinuazione del tutto soggettiva *PENSATE CHE LE REGOLE VALGANO SOLO PER IL CENTRODESTRA* e ha la funzione di invitare gli interlocutori a prestare particolare attenzione a quanto segue nell'enunciato, cioè l'avvertimento *VALGONO ANCHE PER VOI EH VALGONO PER TUTTI* (.) in *quest'aula*. <LE RE:GOLE DELLA DEMOCRAZIA>. Il MP *guardate* assume qui valore fatico secondario, alla pari di *guardi* in 51) e 52): più precisamente, il

¹¹⁶ Per ulteriori esempi di questo fenomeno, si vedano i frammenti di discorso MMG1801212, MMG1801214, MMG1801215, MGM1801212 e MGM1801213 nella sezione Appendice.

¹¹⁷ Per poter generalizzare, vi è senza dubbio la necessità di esaminare corpora più ampi, che comprendano una pluralità di parlanti. Le riflessioni proposte in questo paragrafo, dunque, costituiscono semplicemente uno spunto di riflessione e sono eventualmente da considerarsi un punto di partenza per ulteriori approfondimenti sulla funzione di *vedere* + *face-threatening act* nel contesto del discorso politico italiano.

04 e di u:na sinistra
 05 e di u:na sinistra (.) che u:sa il rischio del covid,
 06 per scampare a ben altro rischio.
 07 e cioè la possibilità: che un centrodestra vincente alle
 u:rne,
 08 possa eleggere un presidente della repubblica,
 09 **INDISPONIBILE A TENERE IL PD AL GOVERNO**
ANCHE PE+ SE PERDE CONTINUAMENTE LE
ELEZIO:NI.
 10 però **intendiamoci** presidente draghi noi:
 11 speriamo sinceramente che lei possa fare bene.

61) Frammento MGM1801219:

01 MGM1801219 e direte che non si può votare <°perché la pandemi:a:°>
 (.) <°non consente di vota:re°>.
 02 >°ma è falso anche questo **lo sapete bene**<

Come si osserva negli esempi proposti, i MP appartenenti alla categoria INT-MNT si originano da molteplici fonti semantiche e presentano tratti di flessione personale eterogenei. A differenza dei MP appartenenti alla stessa categoria rintracciati nel sub-corpus Interviste (§ 4.2.2.1.2.1), le forme qui individuate vengono impiegate dai parlanti esclusivamente per monitorare il contatto con gli interlocutori, e non la progressione del discorso come accade, invece, negli scambi dialogici in 42) e 43).

Negli esempi 59) e 60) emergono due MP direttamente rivolti al Presidente del Consiglio Mario Draghi. In 59) *lei lo sa* occorre in posizione mediana e ha la funzione di richiamare nel destinatario del MP stesso una conoscenza data per assodata, e cioè il fatto che l'Italia non stia al passo di altri Paesi europei per quanto riguarda la valorizzazione dei rifiuti: il rimando a tale conoscenza e il riferimento alla fonte della stessa, cioè Mario Draghi, è senza dubbio utile a suffragare le argomentazioni del parlante che, più avanti nel cotesto, alla riga 08, propone la soluzione <*copia:mo francesi e tedeschi*>. In 60), invece, *intendiamoci* si colloca nella periferia sinistra dell'enunciato e costituisce di fatto un invito alla collaborazione, come si verifica nell'esempio 47).

In 61) *lo sapete bene* è rivolto a un pubblico ampio, costituito sia dai membri della Camera dei Deputati afferenti allo schieramento opposto a quello del parlante sia, potenzialmente, dai cittadini aventi le loro stesse idee. Il MP *lo sapete bene* si colloca nella periferia destra dell'enunciato e ha la funzione di commentare *è falso anche questo* (che, tra l'altro, attiva la presupposizione per cui vi sarebbero ulteriori informazioni false, trasmesse dalla medesima fonte). Il MP ha valore sia epistemico sia evidenziale e presuppone un *common ground* di riferimento, in cui è data per assodata l'inaffidabilità dei personaggi politici non appartenenti alla coalizione del parlante.

4.2.2.2.2 Hedging

Nel sub-corpus Monologhi, nel dominio *interpersonal* si rintracciano alcuni MP riconducibili alla funzione *hedging*. Essi hanno origine dal verbo *consentire*, occorrono unicamente in posizione mediana e vengono impiegati dai parlanti per preannunciare e mitigare atti potenzialmente minacciosi per la faccia dei loro interlocutori, come si osserva negli esempi:

62) Frammento MGM1802216:

01	MGM1802216	quello che abbiamo scelto noi è di rappresentare: (.) anche le voci più flebili.
02		quelle: (.) dimentica:te.
03		che in mezzo all'applauso scrosciante della maggioranza: (.) non riescono a farsi sentire.
04		e::h chi aspetta: (.) da me:si i ristori che non arri:vano,
05		chi vorrebbe solo tornare a lavorare in sicurezza,
06		le imprese che lei ha (.) <u>mi consenta</u> (.) sbrigativamente definito: o giudica:to sacrificabili.

63) Frammento MGM2402224:

01	MGM2402224	eh l'italia deve fare tutto quello che può per favorire: (.) eh:: le negoziazio:ni.
----	------------	--

02 per favorire una soluzio:ne (.) di questo conflitto (.)
anche se (.) **consentitemelo** (.) sulle doti diplomatiche
di questo governo (.) mh ci permettia:mo così (.)
insomma di nutrire qualche sommessa perplessità,

In 62) e 63), i MP *mi consenta* e *consentitemelo* – in entrambi i casi prodotti da Giorgia Meloni – costituiscono due atti direttivi volti a ottenere il benessere degli interlocutori prima di introdurre delle potenziali offese alla loro faccia positiva. In altre parole, i due MP segnalano prima a Giuseppe Conte, poi a Mario Draghi (e ai suoi sostenitori) il fatto che nel cotesto potrebbe essere veicolato un contenuto a loro poco gradito. In virtù della semantica del verbo *consentire*, la parlante cerca di mitigare il contenuto veicolato simulando la richiesta di una “license of a potentially offended person to engage in what could be considered a violation of his rights” (Goffman 1971: 114). La mitigazione dell’offesa avviene proprio per opera di questa pseudo-richiasta, che, pur essendo fittizia, assume il significato “I’m sorry that I’m going to say/do something unpleasant to you...” (Ghezzi & Molinelli 2019: 250).

4.2.2.2.3 *Agreeing*

Infine, all’interno del sub-corpus Monologhi, nel dominio *interpersonal* si rintraccia un solo MP riconducibile alla funzione *agreeing*. Esso ha origine dal verbo *dire*, occorre in posizione mediana e viene impiegato dal parlante per esprimere accordo con uno dei suoi interlocutori, richiamandone le parole e i valori, come si riscontra nell’esempio:

64) Frammento MDC2910202:

01 MDC2910202 sembrano delle posizioni inconciliabili (.) ma il nostro
compito,
02 dev'essere proprio quello di riusci:re,
03 a trovare un percorso che metta (.) in sicurezza **come**
lei ha detto (.) presidente la salute (.) e l'economia.

In 64) il MP *come lei ha detto* ha valore evidenziale, poiché esplicita la fonte del contenuto veicolato e ha la funzione di ricongiungere i punti di vista del parlante e di un determinato interlocutore, nel nostro caso il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Nello specifico, il parlante presenta il contenuto del suo messaggio come se questo fosse stato suggerito precedentemente da Conte stesso; ciò che ne deriva è una profonda deresponsabilizzazione da parte del parlante all'interno dell'atto di enunciazione e, parallelamente, un coinvolgimento pseudo-attivo dell'interlocutore.

4.2.2.2.3 Dominio *sequential*

4.2.2.2.3.1 *Hedging*

All'interno del sub-corpus Monologhi, nel dominio *sequential* la funzione *hedging* è la più frequente. I marcatori pragmatici appartenenti a questa categoria, sotto forma di sintagmi verbali nella periferia sinistra, presentano le medesime caratteristiche riscontrate nel sub-corpus Interviste (§ 4.2.2.1.1.2): tali MP sono impiegati laddove i parlanti hanno la necessità di prendere tempo per elaborare il proprio enunciato e/o un'etichetta *ad hoc*:

65) Frammento MGM2402226:

01	MGM2402226	sul (.) clima.
02		eh insomma (.) eh diciamo : eh è interessante quello che dice greta thunberg ma poi le cose le devi calare nella realtà.
03		e (.) in qualche maniera anche su questo ci si deve svegliare >insomma< tempi du:ri per (.) alcuni >non per noi<.

In 65), *diciamo* si colloca in un punto in cui l'eloquio non è particolarmente fluido: il MP occorre nella periferia sinistra dell'enunciato, in una catena che comprende diversi marcatori del discorso (*eh, insomma, eh*), tutti utili a riempire il vuoto necessario al parlante per pianificare al meglio il proprio enunciato, come in 40).

4.3 Una tassonomia funzionale mirata

Alla luce dell'analisi condotta, di seguito si riporta una sintesi che evidenzia la produttività funzionale che i MP del corpus acquisiscono:

		Interviste		Monologhi	
MP speaker-oriented	RHE	SPE	▪ Espressione del grado d'impegno in relazione a un contenuto (<i>commitment</i>) → Enfasi		
		HDG	▪ Espressione dell'incertezza epistemica (<i>illocutive vagueness</i>)		
	SEQ	SPE	▪ Espressione del grado d'impegno nell'argomentazione (<i>commitment</i>) → Enfasi		
		HDG	▪ Difficoltà nell'elaborazione di un'etichetta <i>ad hoc</i> per necessità contestuali	/	
		ALT	▪ Riformulazione	/	
MP hearer-oriented	RHE	SPE	▪ Evidenziazione della veridicità di un contenuto (valore fatico secondario; <i>confirmation word</i>)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Evidenziazione della veridicità di un contenuto (valore fatico secondario; <i>common ground</i>) ▪ Miratività (indotta) ▪ Avvertimento (valore fatico secondario) ▪ Validazione di un contenuto tramite richiamo a una fonte esterna → Evidenzialità ▪ Esortazione e incremento del grado d'impegno condiviso in relazione a un contenuto (<i>commitment</i>) → Enfasi 	
		HDG	▪ Espressione (e pseudo-condivisione) dell'incertezza epistemica (<i>illocutive vagueness</i>)		
		CAU	/	▪ Invito a prendere in considerazione un ragionamento (valore fatico secondario)	
	SEQ	SPE	▪ Presa del turno di parola (valore fatico primario)		/
		HDG	▪ Difficoltà pseudo-condivisa nell'elaborazione di un enunciato e/o di un'etichetta <i>ad hoc</i> per necessità contestuali		
		QUO	▪ Introduzione discorso riportato	/	
	INT	MNT	<ul style="list-style-type: none"> ▪ (Tentativo di) presa del controllo sull'interazione ▪ Invito alla validazione di un contenuto ▪ Attivazione di una memoria/conoscenza ▪ Invito alla comprensione reciproca 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riferimento al sapere condiviso (<i>common ground</i>) ▪ Invito alla comprensione reciproca 	
		AGR	▪ Riferimento a una convergenza di idee/valori → Evidenzialità		
		HDG	/	▪ Mitigazione di un atto potenzialmente minaccioso per la faccia dell'interlocutore	

Tabella 7: Panoramica delle funzioni dei MP all'interno del corpus di riferimento

La Tabella 7 mette in luce le similarità e le differenze riscontrate a livello funzionale tra i MP rintracciati nei due sub-corpora Interviste e Monologhi.

Per quanto concerne i MP *speaker-oriented*, dai dati emerge un allineamento funzionale relativamente ai due sub-corpora osservati. La maggior parte dei MP rilevati appartiene ai medesimi domini e svolge le stesse funzioni sia nelle interviste sia nei monologhi: i MP soggettivi più diffusi sono funzionali al conferimento di enfasi nei confronti di un contenuto particolarmente importante per i locutori (RHE-SPE) e/o nei confronti del processo argomentativo in atto (SEQ-SPE), così come all'espressione dell'incertezza epistemica dei parlanti (RHE-HDG). Le prime due combinazioni funzionali menzionate risultano particolarmente proficue laddove i parlanti esprimono il loro impegno (*commitment*) in quanto soggetti attivi e dinamici, alacremente coinvolti nel discorso, come accade negli esempi 19), 26), 30) e 36). La terza combinazione funzionale elencata, al contrario, riguarda l'abbassamento della certezza epistemica dei parlanti, che, come abbiamo visto, potrebbe essere attuata in maniera più o meno strategica (cfr. esempi 34) e 35)). L'unica differenza riscontrata tra interviste e monologhi nel contesto dei MP *speaker-oriented* riguarda le forme prodotte in circostanze di difficoltà di elaborazione, quali i MP SEQ-HDG e SEQ-ALT in 27) e 29); queste due categorie di MP, infatti, caratterizzano solamente le interviste, a conferma del fatto che il contesto monologico è caratterizzato da un elevato grado di pianificazione.

Per quanto riguarda le forme *hearer-oriented*, emergono maggiori differenze tra il sub-corpus Interviste e il sub-corpus Monologhi, nonché specificità proprie dell'uno e dell'altro tipo di testo. I MP intersoggettivi rintracciati nelle interviste sono perlopiù riconducibili al dominio *sequential* e, nello specifico, svolgono funzioni connesse alla configurazione dialogica tipica del tipo di testo considerato: le forme individuate sono fortemente cristallizzate e derivano unicamente dal verbo di percezione visiva agentivo *guardare* – (*ma*) *guardi/guarda(te)* –; esse sono funzionali alla presa del turno di parola, come nell'esempio 37), o, ancora, all'introduzione di un discorso (pseudo-)riportato, come nell'esempio 41). Questi dati inducono a concludere che, relativamente ai MP intersoggettivi afferenti al dominio *sequential*, nelle interviste non vi è una particolare ricerca di forme procedurali volte a convincere il pubblico né del contenuto di un messaggio, né della credibilità di chi lo veicola. Tale intento emerge ampiamente, invece, nel contesto dei monologhi, in cui i MP intersoggettivi rilevati appartengono perlopiù al dominio *rhetorical*. Le forme che afferiscono a questo gruppo si originano da numerose sorgenti semantiche e, di conseguenza, presentano un ventaglio funzionale molto ampio:

a conferma del fatto che il tipo di testo considerato è particolarmente artificioso, i MP qui rintracciati sono spesso analitici e presentano una semantica eminentemente trasparente (cfr., ad esempio, *diciamolo chiaramente* in 55)). Nello specifico, le funzioni rilevate sono principalmente volte a coinvolgere il pubblico in termini epistemicità ed evidenzialità: in tal senso, gli interlocutori sono spesso chiamati a condividere con i parlanti l'impegno nei confronti di determinati contenuti, nonché la responsabilità della co-costruzione dei messaggi trasmessi. Ciò che è nella mente dei parlanti, dunque, viene spesso veicolato in modo tale da apparire come condiviso e/o condivisibile *a priori*, affinché risulti il meno possibile discutibile. Nel contesto appena descritto, una tendenza particolarmente degna di nota e che senza dubbio merita ulteriori approfondimenti futuri è quella rilevata nell'esempio 54), in cui il MP *vede* introduce un *face-threatening act* nei confronti dell'avversario politico del locutore. Un'occorrenza di questo tipo non rappresenta un caso isolato ma, piuttosto, una tendenza rilevata negli interventi parlamentari di Giorgia Meloni e Mariastella Gelmini: come già osservato, l'impiego del MP *vede(te)* + *face-threatening act* potrebbe agire come attivatore presupposizionale, al fine di fare leva su un senso comune vero o fittizio, che i parlanti sfruttano a loro favore per introdurre contenuti particolarmente discutibili e politicamente molto orientati. Per quanto riguarda il terzo dominio osservato nell'ambito dei MP intersoggettivi, e cioè il dominio *interpersonal*, emerge un quadro che potremmo definire ibrido, in quanto vi sono sia caratteristiche molto comuni a entrambi i sub-corpora, sia peculiarità interessanti nell'uno o nell'altro tipo di testo. Sia nelle interviste sia nei monologhi si rileva una discreta presenza di MP etichettati come INT-MNT, volti cioè a monitorare il processo interazionale, inteso come progressione del discorso e/o come contatto con gli interlocutori. Più specificamente, se, da un lato, nel contesto dialogico delle interviste l'impiego dei MP INT-MNT assolve entrambe queste funzioni, dall'altro, nel contesto monologico la produttività di tale categoria si limita alla seconda funzione menzionata. Relativamente a essa, e cioè alla gestione del contatto con gli interlocutori, nei due sub-corpora si rintracciano pressoché le medesime forme, come ad esempio i MP *capiamoci* e *intendiamoci* in 47) e in 60), entrambi volti a invitare i destinatari dei messaggi alla mutua comprensione, nonché alla co-costruzione *online* di un dato contenuto. Fatta eccezione per i MP prodotti nelle interviste e indirizzati a gestire la progressione del discorso (come ad esempio *guardi* in 43)), dunque, la categoria INT-MNT presenta diversi tratti in comune ai due tipi di testo in esame. Un ulteriore tratto condiviso da interviste e monologhi è la categoria di MP intersoggettivi etichettata come INT-AGR,

alla quale appartengono forme quali *tutti lo diciamo* in 48) o *come lei ha detto* in 64): i MP ricondotti a questa categoria esplicitano in maniera analitica la consapevolezza dei parlanti non solo dell'esistenza dei loro interlocutori, ma anche la conoscenza e il riconoscimento delle loro opinioni. In tal senso, i locutori evidenziano il vero o presunto allineamento tra le loro idee e quelle dei loro interlocutori, richiamando all'interno del discorso argomentazioni che sembrano essere state suggerite direttamente dalla bocca dei destinatari del messaggio. Infine, nel dominio *interpersonal* spicca una specificità propria del sub-corpus Monologhi, relativa alla funzione *hedging*. All'interno di questa categoria si registrano MP originati dal verbo *consentire* – prodotti esclusivamente da Giorgia Meloni – che hanno la funzione di legittimare eventuali critiche nei confronti della controparte politica, come in 63): attraverso la pseudo-richiasta di approvazione avanzata nei confronti del pubblico, Giorgia Meloni introduce un *face-threatening act* rivolto agli avversari politici, cercando di metterli in cattiva luce. Come è già stato riscontrato nel caso di *vede(te)* in quanto MP RHE-SPE, non sono infrequenti i casi in cui, nel sub-corpus Monologhi, vengono prodotti atti minacciosi per la faccia della controparte politica. Ciò è molto probabilmente dovuto al fatto che, data la natura unilaterale dell'intervento parlamentare, i parlanti che si avvalgono di tale strategia sono consapevoli del fatto di poter comunicare abbastanza liberamente contenuti 'pericolosi', senza che vi sia il rischio di essere attaccati a loro volta dalla parte offesa (o, perlomeno, non nell'immediato) o, ancora, interrotti dagli intervistatori.

Per concludere, comparando le funzioni rilevate all'interno dell'insieme di forme *speaker-oriented* con quelle relative alle forme *hearer-oriented* si nota un 'appiattimento' funzionale nel primo caso e, al contrario, una particolare vitalità funzionale nel secondo. Relativamente ai MP intersoggettivi, al netto delle forme altamente routinizzate presenti nelle interviste – riconducibili in generale al parlato quotidiano, principalmente posizionate nella periferia sinistra e funzionali alla gestione dello scambio domanda-risposta –, la varietà funzionale più marcata si rileva soprattutto nel contesto dei monologhi: tale risultato pare non essere casuale ed è indice, perlomeno dal punto di vista di chi scrive, di una particolare consapevolezza della strategicità di determinate forme procedurali *hearer-oriented*, assimilabili per certi versi agli espedienti retorici classicamente riconosciuti come tipici del discorso politico.

Capitolo 5. L'indagine sperimentale

Questo capitolo è dedicato all'indagine sperimentale finalizzata a comprendere se, e se sì, in quale misura, (alcun)i marcatori pragmatici contribuiscono a creare effetti persuasivi nell'uditorio.

La prima parte del capitolo (§ 5.1) descrive le fasi di pianificazione, organizzazione e realizzazione dell'esperimento, con particolare attenzione alla metodologia (§ 5.1.1), al reclutamento dei partecipanti (§ 5.1.2) e ai limiti dello studio (§ 5.1.3). La seconda parte del capitolo si focalizza sull'analisi dei dati raccolti, esplorando due diverse prospettive (§ 5.2): da un lato, i giudizi di accettabilità da parte dei partecipanti all'esperimento nei confronti di frammenti di discorso con e senza MP (§ 5.2.1); dall'altro, la velocità dei tempi di risposta nell'attribuire tali giudizi (§ 5.2.2)¹¹⁹. Nella sezione finale del capitolo (§ 5.3), infine, si discutono i risultati osservati, cercando sia di metterli in relazione tra loro, sia di fornire spunti di riflessione per ricerche future.

5.1 L'esperimento: pianificazione, organizzazione e realizzazione

L'indagine sperimentale qui proposta trae origine da diverse domande di ricerca, sintetizzabili nei seguenti termini: la presenza di specifici marcatori pragmatici nel discorso politico italiano influisce sulla percezione del pubblico nei confronti dei parlanti, vale a dire dei personaggi politici? In tal caso, in quale misura l'influenza è positiva o negativa? Infine, è possibile affermare che determinati marcatori pragmatici esercitano effetti persuasivi sull'uditorio?

Per rispondere a tali interrogativi, è stato essenziale pianificare l'assetto della ricerca, identificando anzitutto la variabile indipendente e delineando in seguito le modalità di manipolazione della stessa.

Nell'ambito della nostra indagine, la variabile indipendente è rappresentata dai marcatori pragmatici: l'obiettivo dell'esperimento è infatti rilevare la percezione che l'uditorio ha rispettivamente nel caso di presenza e nel caso di assenza di MP all'interno dei loro enunciati ospiti, in modo tale da osservarne le eventuali differenze. Giacché i MP rintracciati nel corpus si originano da molteplici sorgenti semantiche, presentano tratti morfosintattici differenti e svolgendo funzioni anche molto distinte tra loro all'interno

¹¹⁹ L'articolazione in sottoparagrafi delle sezioni descritte (§ 5.2.1 e § 5.2.2) è illustrata nel dettaglio più avanti (§ 5.2).

dello specifico co(n)testo d'uso, non è stato possibile includere nell'esperimento tutte le forme individuate nell'analisi funzionale (cfr. § 5.1.3). È stato dunque necessario selezionare solo alcuni frammenti di discorso e, di conseguenza, solo *alcuni* MP (cfr. Tabella 8, § 5.1.1): durante la cernita del materiale da inserire nell'esperimento si è cercato di selezionare frammenti di discorso che riguardassero argomenti diversificati e che includessero MP il più possibile differenti tra loro nella forma, nella posizione e/o nella micro-funzione.

Una volta stabilito l'elenco di MP da indagare, si è valutato il metodo più idoneo per generare una versione alternativa di ciascun frammento di discorso selezionato, che fosse identica all'originale ma priva di MP.

In questa seconda fase sono state considerate diverse opzioni metodologiche. Ci si è inizialmente ispirati al questionario utilizzato da Beeching (2016: 231-233) nella sua ricerca sulla percezione dei MP nell'inglese britannico: nella sua indagine, la studiosa chiedeva ai partecipanti di valutare su diverse scale Likert due versioni scritte dello stesso enunciato, una con MP (parlante A) e una senza MP (parlante B). Questo approccio permetteva di determinare quale delle due versioni fosse valutata più positivamente in termini di aggettivi positivi attribuiti ai parlanti, offrendo così un'analisi della percezione associata all'uso di specifici MP. Tuttavia, nell'ambito del presente esperimento si è preferito adottare una metodologia che non riducesse la dimensione orale alla mera trascrizione ortografica, ma che piuttosto rimanesse fedele ai tratti peculiari del parlato, che, come abbiamo visto, sono spesso cruciali al fine di comprendere la funzione dei MP all'interno di un dato co(n)testo. Si è quindi deciso di sottoporre all'attenzione dei partecipanti le registrazioni audio corrispondenti ai frammenti di discorso selezionati per l'indagine, nelle due versioni con e senza MP. Tale scelta ha sotteso una serie di complicazioni, principalmente per due motivi: (i) in generale, modificare una data registrazione audio per originarne un'altra praticamente identica, se non per l'assenza della variabile *MP*, nella pratica non è così semplice; (ii) la scelta di somministrare materiale audio ai partecipanti all'esperimento implica un potenziale riconoscimento dell'identità dei personaggi politici e, di conseguenza, una potenziale influenza nelle valutazioni più o meno positive a essi attribuite. Sebbene in un primo momento si sia presa in considerazione l'eventualità di ricorrere all'uso di un *software di editing audio* sia per eliminare i MP dai frammenti di discorso selezionati, sia per modificare le voci di ciascun parlante, si è preferito non rischiare di dare origine a enunciati manifestamente artificiosi (Redeker 2006), potenzialmente percepiti come innaturali dai partecipanti

all'esperimento. Di conseguenza, si è deciso di registrare *ex novo* tutti i frammenti di discorso selezionati per la ricerca sperimentale, nelle due versioni con e senza MP, preservando i contenuti e i tratti prosodici originali. Ogni frammento di discorso è stato registrato esclusivamente da chi scrive e presenta quindi una sola voce, al fine di minimizzare le variabili potenzialmente riconducibili ai parlanti originali.

5.1.1 Metodologia

Lo strumento scelto per condurre l'esperimento è PCIBex Farm (Schwarz & Zehr 2021), una piattaforma spesso utilizzata per la realizzazione di esperimenti in ambito psicolinguistico. Grazie a questo strumento è stato possibile creare due versioni dello stesso esperimento, qui denominate Lista 1 e Lista 2. Come evidenziato nella Tabella 8, in ciascuna delle due liste sono state inserite 10 registrazioni audio (colonna *items*), ognuna delle quali è qui identificata attraverso il significante del marcatore pragmatico di riferimento (colonna *MP*): come si osserva, le forme selezionate per l'indagine sono *come sapete*, *guardi*, *devo dire*, *vedete*, *consentitemi*, *lo sapete bene*, *secondo me*, *lo dicono tutti*, *ripeto* e, alla riga 06, un'alta *densità di MP* differenti (cfr. più avanti, § 5.2.1.6). Affinché fosse il più possibile evitato l'effetto *priming*, all'interno delle singole versioni dell'esperimento è sempre stata inserita solo una delle due versioni di un dato frammento di discorso: come si evince osservando la Tabella 8, infatti, le colonne *Lista 1* e *Lista 2* presentano, in ciascuna riga, colori e sigle differenti; ciò mette in evidenza il fatto che nessun partecipante all'esperimento ha mai ascoltato e valutato entrambe le versioni (MP/no_MP) di una stessa registrazione audio.

<i>Items</i>	MP	Lista 1	Lista 2
01	<i>Come sapete</i>	01_MP	01_no_MP
02	<i>Guardi</i>	02_no_MP	02_MP
03	<i>Devo dire</i>	03_MP	03_no_MP
04	<i>Vedete</i>	04_no_MP	04_MP
05	<i>Consentitemi</i>	05_MP	05_no_MP
06	<i>Densità MP</i>	06_no_MP	06_MP
07	<i>Lo sapete bene</i>	07_MP	07_no_MP
08	<i>Secondo me</i>	08_no_MP	08_MP
09	<i>Lo dicono tutti</i>	09_MP	09_no_MP
10	<i>Ripeto</i>	10_no_MP	10_MP

Tabella 8: *Struttura e contenuto delle due versioni (Lista 1 e Lista 2) dell'esperimento*

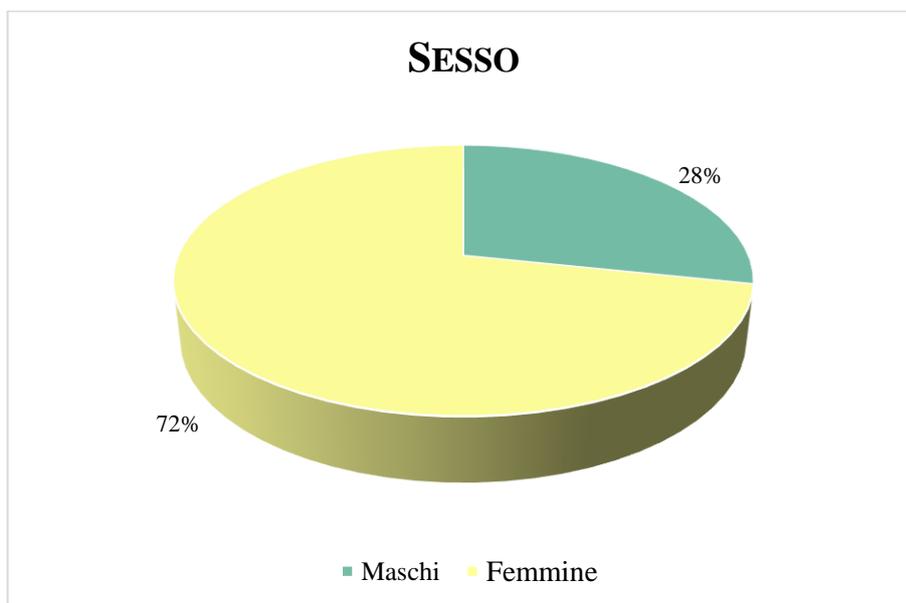
All'inizio dell'esperimento, a seguito di una breve premessa è stato richiesto ai partecipanti di fornire alcuni dati personali in forma anonima: nello specifico, sono state raccolte informazioni relative all'età, al sesso, al titolo di studio e all'orientamento politico¹²⁰. Prima dell'avvio del test, inoltre, è stato predisposto un *trial* in cui veniva fornita un'illustrazione del compito che i partecipanti avrebbero dovuto svolgere durante l'esperimento.

Dal punto di vista dell'esecuzione, il test era organizzato in maniera piuttosto intuitiva: a ciascun *item* presentato nella Tabella 8 corrispondeva una pagina *ad hoc*, il cui *layout* è osservabile nella Figura 6. A ogni *file* audio selezionato per l'esperimento corrispondeva la domanda "a prescindere dalla tematica trattata, come ti sembra il parlante?"; una volta ascoltata la registrazione audio per la prima volta, i partecipanti potevano rispondere a tale domanda attraverso l'attribuzione di punteggi da 1 (*per nulla*) a 7 (*moltissimo*) in corrispondenza di diverse scale Likert, ciascuna delle quali coincideva con un aggettivo positivo: *colto*, *sicuro di sé*, *autorevole*, *convincente*, *chiaro*, *affidabile* ed *educato*. Di questi, gli aggettivi *colto*, *chiaro* ed *educato* costituiscono dei meri distrattori. Nello specifico, solo dopo aver assegnato un punteggio sulla prima scala Likert era possibile procedere assegnando un punteggio sulla seconda; allo stesso modo, solo dopo aver assegnato un punteggio sulla seconda scala Likert si poteva proseguire con la terza; e così via. A prescindere dalla configurazione additiva delle scale Likert, era comunque sempre ammesso modificare i punteggi attribuiti ai diversi aggettivi, nel caso in cui vi fossero dei ripensamenti. Inoltre, durante l'esecuzione di ciascun *task*, in qualsiasi momento era possibile ascoltare nuovamente la registrazione audio in esame. Una volta terminato ogni singolo *task*, i partecipanti erano tenuti a premere il pulsante *prossimo audio*, non potendo più tornare indietro.

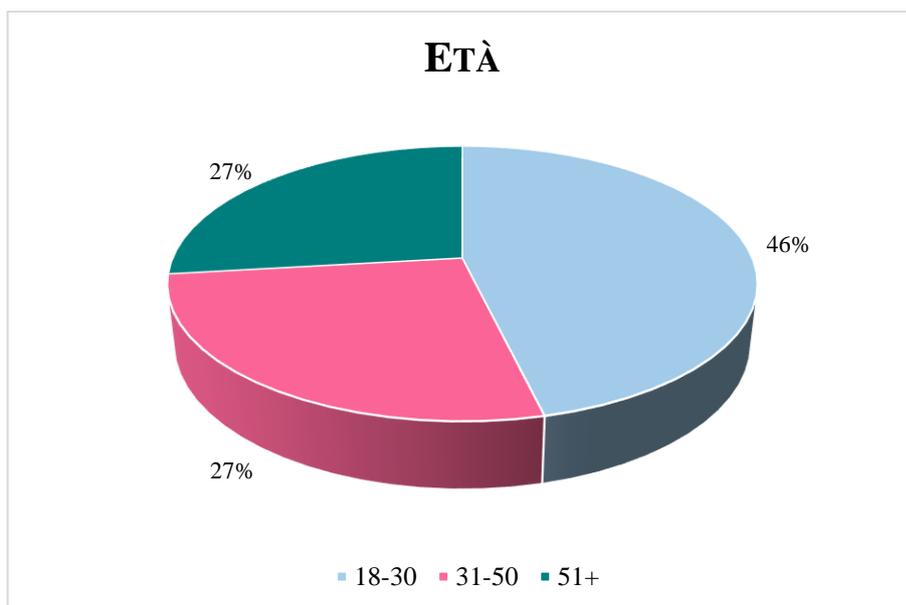
¹²⁰ Sebbene il fine primario dell'indagine non sia mai stato rilevare eventuali correlazioni tra le variabili socio-anagrafiche relative ai partecipanti all'esperimento e la percezione che questi hanno dell'uso dei MP, si è preferito optare per una raccolta dati il più possibile ricca e variegata, che potesse sfociare in un *dataset* potenzialmente osservabile da più punti di vista.

somministrazione randomizzata offerta da PCibex Farm, le due versioni dell'esperimento sono state distribuite equamente e in maniera casuale tra tutti i partecipanti.

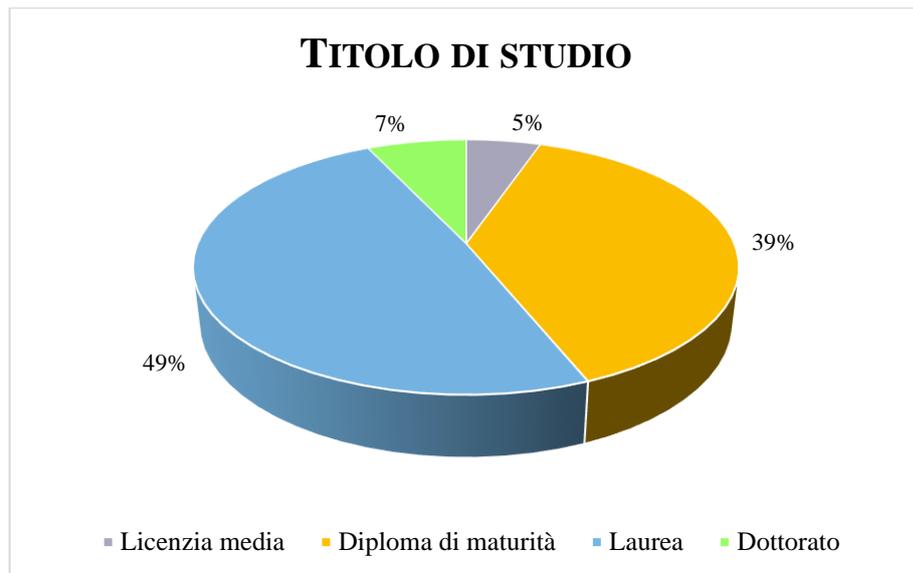
Gli areogrammi proposti di seguito riassumono le principali informazioni relative ai partecipanti all'esperimento, in termini di sesso (Areogramma 4), età (Areogramma 5), titolo di studio (Areogramma 6) e orientamento politico (Areogramma 7).



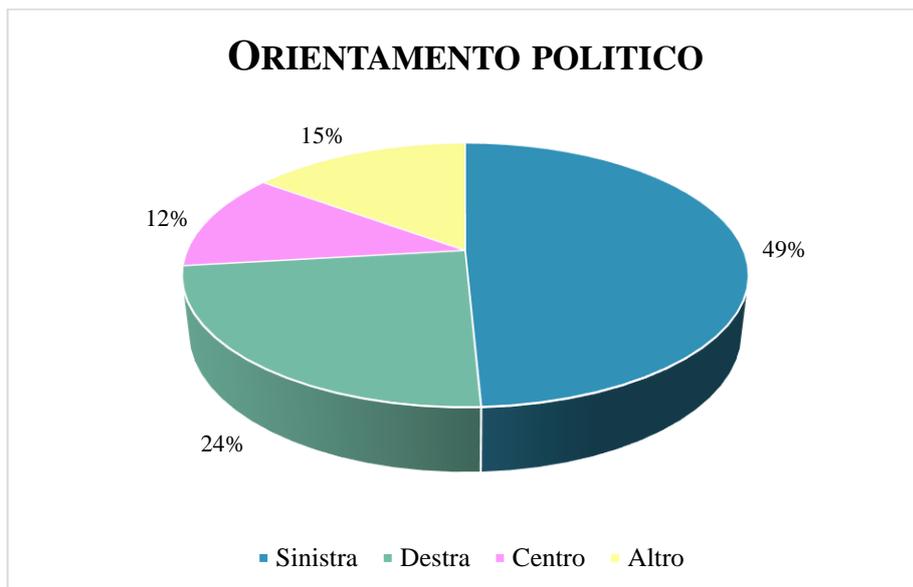
Areogramma 4: Sesso dei partecipanti all'esperimento



Areogramma 5: Età dei partecipanti all'esperimento



Areogramma 6: *Titolo di studio dei partecipanti all'esperimento*



Areogramma 7: *Orientamento politico dei partecipanti all'esperimento*

5.1.3 Limiti

L'impostazione dell'esperimento presenta alcuni limiti che vale la pena menzionare.

Anzitutto, come è stato anticipato, si è ritenuto opportuno selezionare una piccola quantità di frammenti di discorso affinché l'esperimento non avesse una durata troppo elevata e non rischiasse di risultare noioso per i partecipanti. Al fine di evitare un calo dell'attenzione negli individui, dunque, si è cercato di costruire un test che potesse durare all'incirca dieci minuti, supponendo che ogni registrazione sottoposta ai partecipanti

potesse richiedere tutt'al più sessanta secondi, comprensivi del tempo necessario per ascoltare (ed eventualmente riascoltare) la traccia audio e il tempo impiegato per attribuire i punteggi sulle sette scale Likert. Il primo limite dell'esperimento è quindi il fatto che non è stato possibile sottoporre ai partecipanti la vasta gamma di forme etichettate come MP all'interno del corpus, sia per quanto riguarda gli aspetti funzionali, sia per quanto riguarda gli aspetti semantico-sintattici.

In secondo luogo, essendo l'esperimento fattibile solo da PC, è stato difficoltoso rintracciare un cospicuo numero di partecipanti: molti degli individui potenzialmente interessati a svolgere il test, infatti, erano in possesso solo di *smartphone* e/o di *tablet* e di conseguenza non hanno potuto prendere parte allo studio.

Infine, l'esperimento non è stato svolto in un ambiente controllato. I dati che saranno presentati a partire dal prossimo paragrafo riguardano i comportamenti osservati nell'ambito di contesti casalinghi, che potenzialmente includono fattori di disturbo. Proprio per questo motivo, prima di analizzare i dati si è proceduto con l'esclusione dei valori anomali dal *dataset* di riferimento.

5.2 L'analisi dei dati: tra punteggi assegnati e tempi di risposta

Come è stato preannunciato nell'introduzione al capitolo, PCIBex Farm permette di osservare i risultati dell'indagine sperimentale da due prospettive di analisi parallele: per ciascuna versione delle registrazioni audio proposte (MP/no_MP) è possibile sia esaminare i punteggi attribuiti agli aggettivi sulle sette scale Likert, sia scandagliare i tempi di risposta, impiegati dai partecipanti per attribuire tali punteggi.

Relativamente al primo punto, si passa da una panoramica generale (§ 5.2.1) a un'analisi più dettagliata, relativa cioè ai punteggi attribuiti a ciascun aggettivo positivo associato a ogni frammento di discorso – e quindi ogni MP – preso in esame, e cioè *come sapete* (§ 5.2.1.1), *guardi* (§ 5.2.1.2), *devo dire* (§ 5.2.1.3), *vedete* (§ 5.2.1.4), *consentitemi* (§ 5.2.1.5), *densità MP* (§ 5.2.1.6), *lo sapete bene* (§ 5.2.1.7), *secondo me* (§ 5.2.1.8), *lo dicono tutti* (§ 5.2.1.9) e *ripeto* (§ 5.2.1.10).

Relativamente al secondo punto, si presentano anzitutto le medie dei tempi impiegati dai partecipanti per assegnare i punteggi sulle scale Likert associate ai singoli MP (§ 5.2.2); successivamente si passa a un'analisi più granulare, relativa cioè ai casi in cui l'impiego di MP pare aver reso più rapidi i tempi di risposta: tra questi spiccano l'impiego di un'elevata *densità di MP* (§ 5.2.2.1) e dei MP *lo sapete bene* (§ 5.2.2.2), *lo dicono tutti* (§ 5.2.2.3) e *secondo me* (§ 5.2.2.4).

5.2.1 Punteggi assegnati

Questa sezione è dedicata all'analisi dei punteggi (da 1 a 7) attribuiti ai diversi aggettivi positivi proposti – e cioè *colto*, *sicuro di sé*, *autorevole*, *convincente*, *chiaro*, *affidabile* e *educato* – associati alle registrazioni audio dell'esperimento. Procedendo dal generale al particolare, il presente paragrafo indaga le eventuali differenze tra i punteggi assegnati alle due condizioni MP/no_MP, sia a livello complessivo, evidenziando tendenze generali in relazione a tutti e sette gli aggettivi, sia a livello più specifico, per quanto riguarda ciascuna registrazione audio e ciascun aggettivo pertinente agli obiettivi della ricerca – e cioè *sicuro di sé*, *autorevole*, *convincente* e *affidabile*.

Di seguito si fornisce una prima fotografia dei risultati dell'esperimento, in termini di punteggi medi assegnati a *tutti gli aggettivi* associati a *tutte le registrazioni audio* nelle due versioni MP/no_MP (Grafico a barre 8), con i relativi *z-scores*¹²³ (Grafico a barre 9). Come si osserva nel Grafico a barre 8, i punteggi medi rilevati sono molto simili tra loro: le medie dei punteggi attribuiti agli aggettivi nelle condizioni MP/no_MP sono, rispettivamente, 4,34, e 4,36. A una prima occhiata, in linea generale le versioni con e senza MP sembrano essere state valutate allo stesso modo.

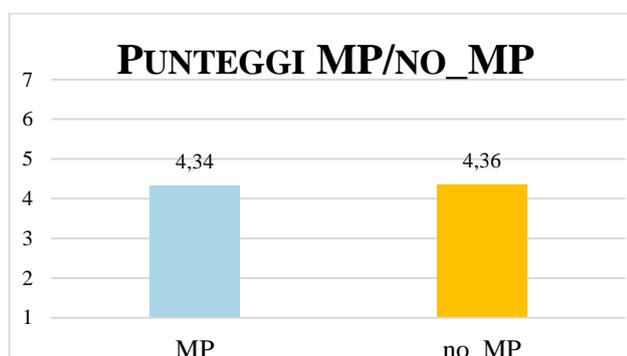


Grafico a barre 8: *Media dei punteggi assegnati su tutte le scale Likert di tutte le registrazioni audio nelle versioni MP e no_MP*

¹²³ Lo *z-score* è una misura statistica che indica, in termini di deviazioni standard, quanto un singolo dato si discosta dalla media di un insieme di dati (rappresentata dal valore 0). Osservare gli *z-scores* relativi alle medie dei punteggi nell'ambito del nostro studio, dunque, significa osservare di quante deviazioni standard le medie dei punteggi assegnati alle registrazioni con e senza MP sono superiori o inferiori alla media totale, relativa cioè a tutti i punteggi attribuiti a un singolo *item* (indipendentemente dalla presenza o assenza di MP in esso). In altre parole, sebbene di per sé non costituisca un test statistico sulla base del quale è possibile trarre conclusioni generalizzate, comparare gli *z-scores* ottenuti nelle due condizioni MP/no_MP permette di confrontare le tendenze che i dati seguono in modo standardizzato e oggettivo, tenendo conto del *range* dei punteggi attribuiti mediamente dai partecipanti all'esperimento relativamente a ciascun *item* analizzato. Per un approfondimento relativo all'applicazione di questa metodologia nell'ambito degli studi sull'accettabilità si vedano, tra i molti, Sprouse et al. (2018) e Langsford et al. (2018).

Più nello specifico, il Grafico a barre 9 mostra gli *z-scores* relativi ai valori medi osservati poc'anzi: lo *z-score* negativo per la condizione MP indica che la media dei punteggi assegnati alle registrazioni audio che includono MP è leggermente inferiore alla media di tutti i punteggi (MP e no_MP), mentre lo *z-score* positivo per la condizione no_MP segnala la tendenza opposta, per cui la media dei punteggi assegnati alle registrazioni audio prive di MP è leggermente superiore alla media di tutti i punteggi (MP e no_MP). In generale, questi primi dati sembrano suggerire che vi potrebbero essere alcune lievi differenze tra i punteggi assegnati alle versioni MP/no_MP dei singoli frammenti di discorso.

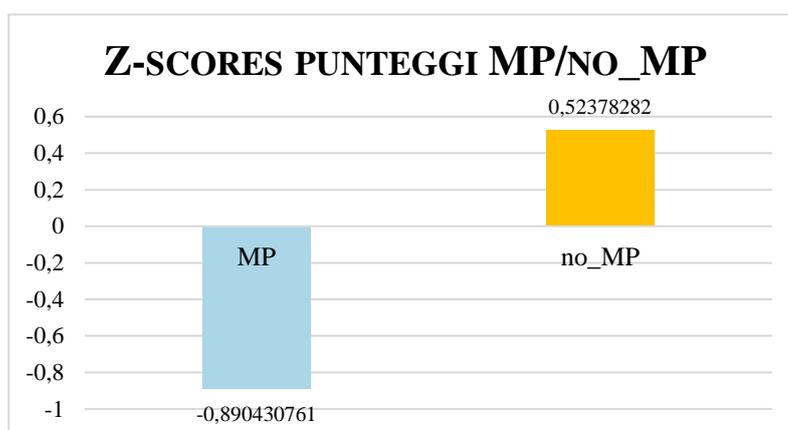


Grafico a barre 9: *Z-scores relativi ai punteggi assegnati su tutte le scale Likert di tutte le registrazioni audio nelle versioni MP e no_MP*

Nei grafici che seguono sono riportati i punteggi medi attribuiti a *tutti gli aggettivi* associati a *ciascuna registrazione audio* nelle due versioni MP/no_MP (Grafico a barre 10) e i relativi *z-scores* (Grafico a barre 11).

Come si osserva nel Grafico a barre 10, le medie dei punteggi attribuiti all'una o all'altra versione di una stessa registrazione possono più o meno differire le une dalle altre: l'impiego delle forme selezionate per l'esperimento risulta essere più accettato in alcuni casi, per esempio laddove occorre il MP *vedete*, e meno accettato in altri, come accade per il MP *devo dire*. Nello specifico, il divario maggiore tra punteggi si verifica nel caso di *vedete*, che, quando viene impiegato, pare concorrere a creare un'immagine più positiva del parlante: la media dei punteggi attribuiti agli aggettivi positivi nel caso in cui *vedete* è apparso nell'enunciato, infatti, è maggiore di 0,4 punti rispetto alla media rilevata nel caso in cui *vedete* è stato omesso¹²⁴.

¹²⁴ Si veda più avanti (§ 5.2.1.4) per un approfondimento al riguardo.

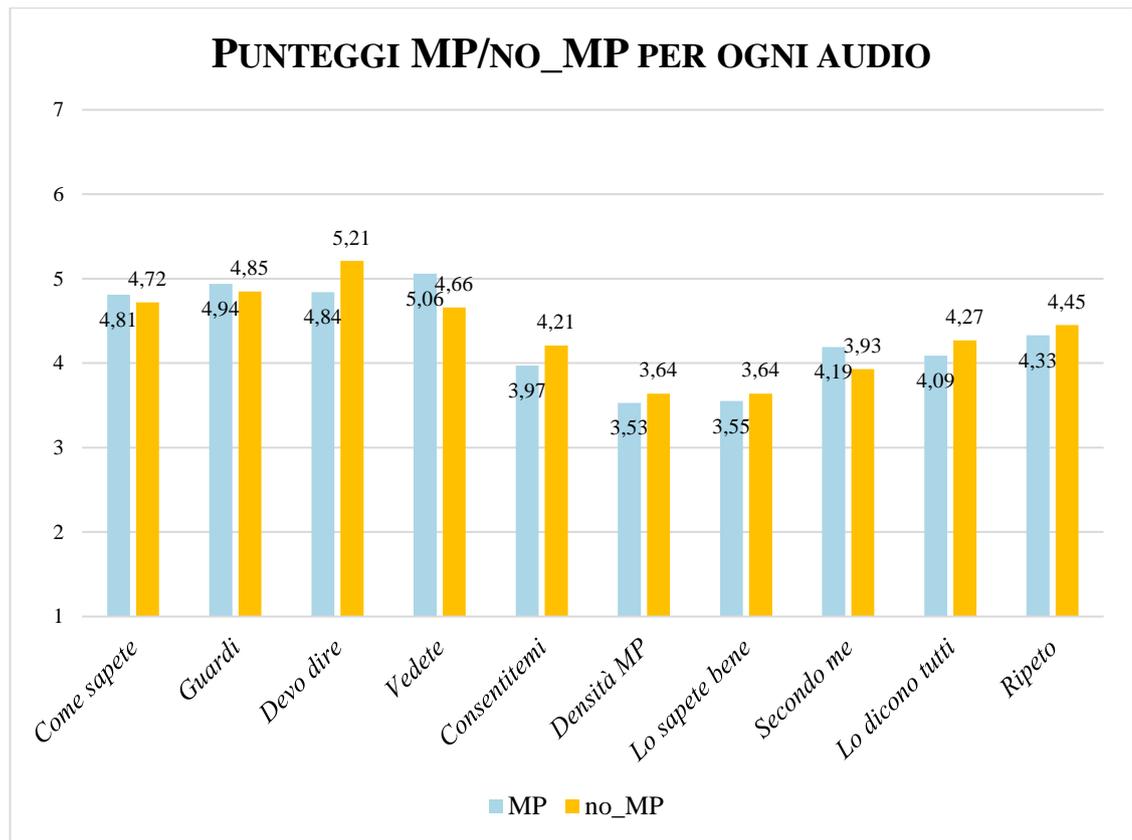


Grafico a barre 10: Media dei punteggi assegnati su tutte le scale Likert di ogni registrazione audio nelle versioni MP e no_MP

Per quanto concerne gli *z-scores* associati ai dati esposti sopra, il Grafico a barre 11 fornisce un quadro che mette in luce la stabilità dell'oscillazione interna ai punteggi attribuiti in corrispondenza delle diverse scale Likert. Osservando le barre del grafico, infatti, si nota come esse seguano un andamento costante nelle condizioni MP/no_MP: nello specifico, il fatto che le barre che presentano il medesimo colore – relative cioè alle due versioni della stessa registrazione audio, prima nella versione MP e poi nella versione no_MP – seguano un andamento sostanzialmente identico suggerisce che gli enunciati selezionati per l'esperimento sono ritenuti più o meno accettabili in base al loro contenuto e non in base all'impiego di MP; tuttavia, in alcuni casi si osserva una discreta differenza ($\geq 0,5$) tra i valori degli *z-scores* relativi alle due versioni della stessa registrazione audio¹²⁵. Tale tendenza si verifica laddove vengono prodotti i tre MP *devo dire*, *vedete* e *secondo me* e, probabilmente, dipende proprio dalla loro presenza o assenza (cfr. Grafico a barre 12 e, più nello specifico, § 5.2.1.3, § 5.2.1.4 e § 5.2.1.8).

¹²⁵ All'interno del capitolo, tutti i grafici relativi agli *z-scores* saranno commentati uniformemente, seguendo i medesimi criteri: nello specifico, relativamente alla stessa scala Likert (MP/no_MP) si ritengono (abbastanza) rilevanti le differenze tra *z-scores* che siano pari o maggiori a 0,5.

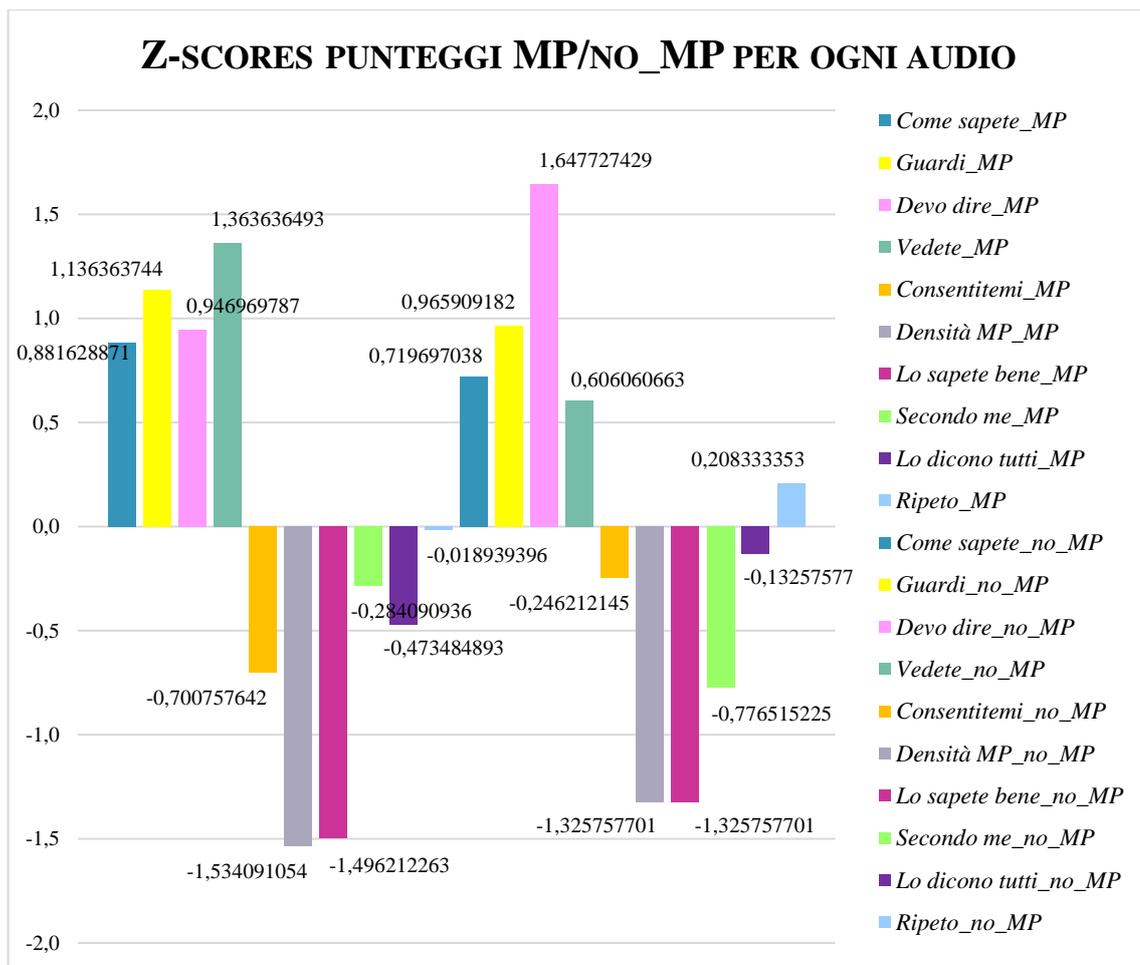


Grafico a barre 11: Z-scores relativi ai punteggi assegnati sulla totalità delle scale Likert di ogni registrazione audio nelle versioni MP e no_MP

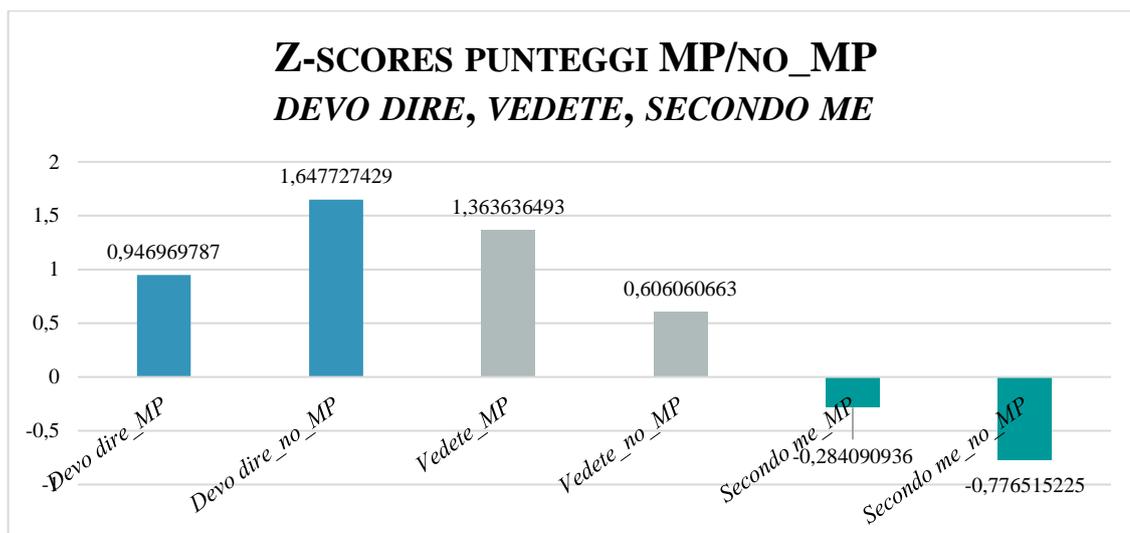


Grafico a barre 12: Z-scores relativi ai punteggi assegnati sulla totalità delle scale Likert alle registrazioni audio nelle versioni MP e no_MP di devo dire, vedete e secondo me.

Il Grafico a barre 12 mette in luce le tendenze anticipate poc'anzi, che di fatto risultano essere le più rilevanti. Per quanto riguarda *devo dire*, la versione priva di MP è stata valutata più positivamente dai partecipanti all'esperimento; vi è infatti una differenza di 0,7 tra gli *z-scores* rilevati nelle due condizioni MP/no_MP, che suggerisce una notevole variabilità interna ai punteggi assegnati all'enunciato. Relativamente a *vedete*, si riscontra una tendenza molto simile, ma opposta; come preannunciato, infatti, la versione con MP è stata maggiormente accettata dai partecipanti all'indagine: come si osserva nel grafico, vi è una differenza pari a 0,76 tra gli *z-scores* corrispondenti alle due condizioni MP/no_MP. Infine, anche nel caso di *secondo me* si rileva una tendenza interessante, benché meno evidente rispetto alle due descritte poc'anzi: il divario tra gli *z-scores* associati alle condizioni MP/no_MP è di 0,5 e, sebbene entrambi i valori osservati in corrispondenza delle barre in verde siano inferiori alla media (valore 0), si evince che la versione con MP è stata comunque maggiormente accettata rispetto alla sua controparte, priva di MP.

Poste queste osservazioni preliminari, passiamo ora a un'analisi più approfondita, che si focalizza su ognuno dei dieci MP selezionati per l'esperimento e, nello specifico, sui punteggi attribuiti ai singoli aggettivi proposti. Nell'ambito della nostra indagine, infatti, risulta molto interessante non solo verificare un eventuale innalzamento o abbassamento della media dei punteggi assegnati dai partecipanti al test, ma anche osservare che tipo di variazione si registra – se su tutte le scale Likert, oppure solo su alcune e, in tal caso, quali.

5.2.1.1 *Come sapete*

Di seguito si riportano le trascrizioni¹²⁶ dei due frammenti di discorso con e senza il MP *come sapete*:

○ VERSIONE MP

noi: (.) abbiamo scelto **come sapete**: (.) il criterio della verità e della trasparenza, // e adesso (.) ci stiamo muovendo con lucidità anche con coraggio con fermezza (.) >e queste misure lo dimostrano<, // con determinazione. //

¹²⁶ I simboli // rappresentano la fine di ciascuna unità di trascrizione, che negli esempi mostrati nei capitoli precedenti era simboleggiata dall'inizio di una nuova riga.

○ VERSIONE NO_MP

noi: (.) abbiamo scelto il criterio della verità e della trasparenza, // e adesso (.) ci stiamo muovendo con lucidità anche con coraggio con fermezza (.) >e queste misure lo dimostrano<, // con determinazione. //

Osservando il frammento di discorso originale, ci si rende immediatamente conto della sua importanza a livello retorico: il locutore, infatti, introduce un autoelogio riferito sia a se stesso, sia al proprio partito di appartenenza (*noi-esclusivo*), presentandolo come già noto al pubblico (*voi-destinatario*), il quale viene coinvolto nel messaggio proprio grazie al MP *come sapete*. Tale forma ha dunque la funzione di risvegliare una sorta di consapevolezza collettiva, data per scontata, e quindi apparentemente inconfutabile.

Come si osserva nel Grafico a linee 1, le medie dei punteggi attribuiti a ogni aggettivo nelle versioni MP e no_MP sono pressoché equivalenti: esse seguono un andamento omogeneo, quasi identico, nel caso di presenza e nel caso di assenza di MP.

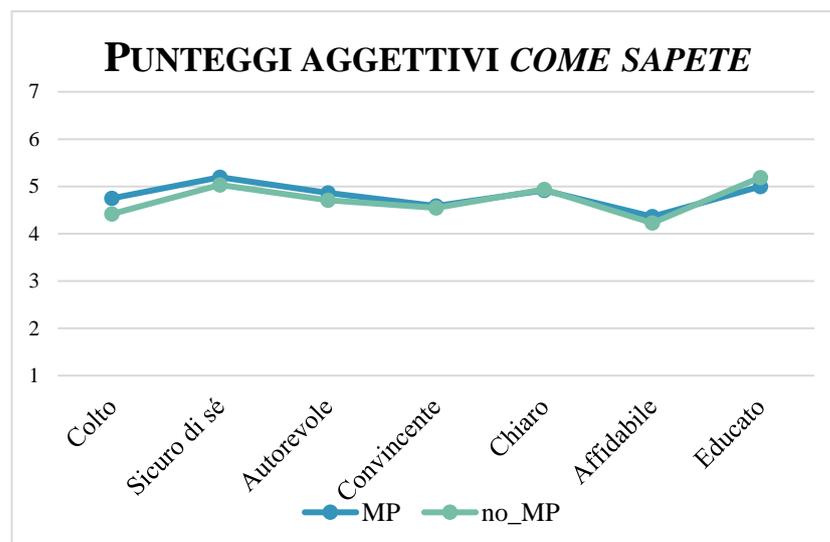


Grafico a linee 1: Medie dei punteggi assegnati a ciascun aggettivo associato alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) come sapete

Gli *z-scores* associati ai valori osservati sono rappresentati nel Grafico a barre 13. Tra gli aggettivi attinenti agli obiettivi della ricerca, *sicuro di sé* e *autorevole* sono gli unici a presentare una variabilità pari o leggermente superiore a 0,5 nelle due condizioni MP e no_MP, con *z-scores* maggiori in corrispondenza della versione con *come sapete*. I valori corrispondenti alle due colonne gialle e alle due colonne azzurre dimostrano che la

presenza del MP ha condizionato in maniera lievemente più positiva la percezione relativa alla sicurezza e all'autorevolezza del parlante.

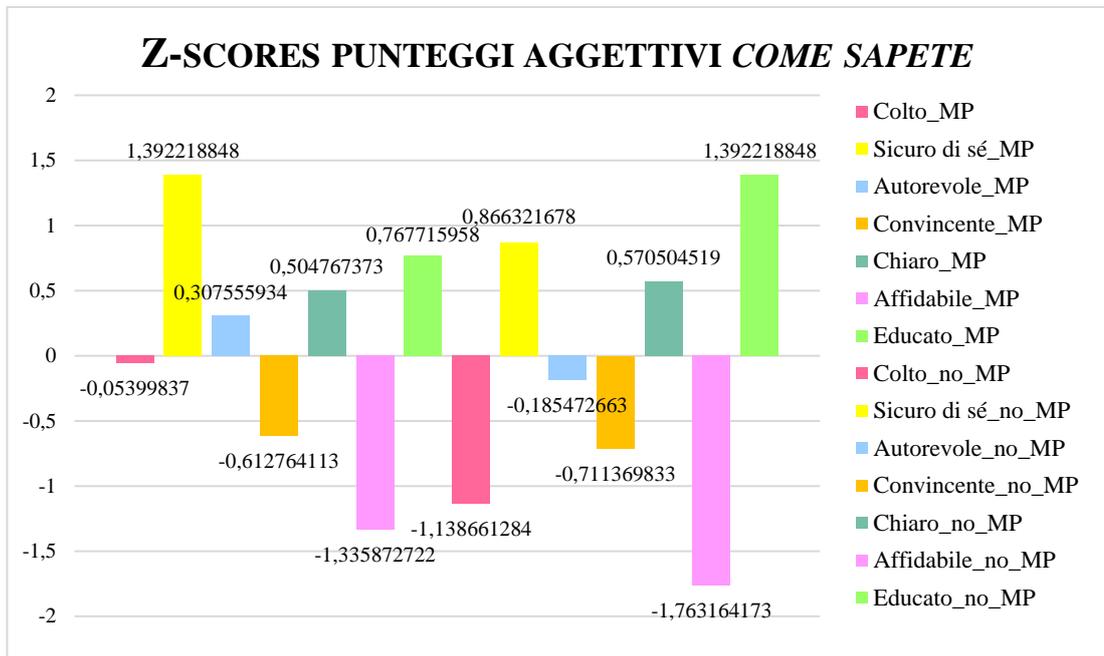


Grafico a barre 13: Z-scores relativi ai punteggi assegnati su ogni scala Likert associata alle registrazioni con (MP) e senza (no_MP) come sapete

Sebbene non sia possibile generalizzare, la tendenza qui osservata sembra suggerire – anche se molto sommessamente – il fatto che il parlante, avvalendosi del MP *come sapete*, abbia effettivamente riscontrato maggior successo tra gli ascoltatori, innalzando la propria autorità in quanto fonte del messaggio e ponendosi nei confronti del pubblico come il detentore di una data verità – e cioè il fatto che l’uditorio fosse già a conoscenza del messaggio veicolato a livello proposizionale – in modo fermo e convinto.

5.2.1.2 *Guardi*

Di seguito sono riportate le trascrizioni dei due frammenti di discorso con e senza il MP *guardi*:

- VERSIONE MP:

guardi io: (.) lavoro per il paese. // mai come in questo momento (.) ogni sera vado a dormire sapendo di non avere fatto abbastanza per gli italiani, // e mi sveglio il giorno

dopo sapendo di dovere fare di più e dare il massimo. // questo è lo spirito con cui (.) porto avanti il mio mandato. //

○ VERSIONE NO_MP:

io: (.) lavoro per il paese. // mai come in questo momento (.) ogni sera vado a dormire sapendo di non avere fatto abbastanza per gli italiani, // e mi sveglio il giorno dopo sapendo di dovere fare di più e dare il massimo. // questo è lo spirito con cui (.) porto avanti il mio mandato. //

Anche in questo secondo caso, osservando il frammento di discorso originale si nota l'intento da parte del parlante di mettere in risalto se stesso e il proprio lavoro. L'impiego del MP *guardi* è funzionale a richiamare l'attenzione del destinatario e, al contempo, a fornire veridicità a quanto segue nel cotesto; attraverso questa forma, infatti, il parlante si appella all'interlocutore al fine di convincerlo ad accettare la premessa secondo cui quanto seguirà nell'enunciato è reale e tangibile.

Come si evince dal Grafico a linee 2, le medie dei punteggi attribuiti a ogni aggettivo nelle versioni MP e no_MP disegnano una traiettoria molto simile, fatta eccezione per il punto corrispondente all'aggettivo *sicuro di sé*, al quale sono stati assegnati punteggi leggermente più elevati nella versione con MP.

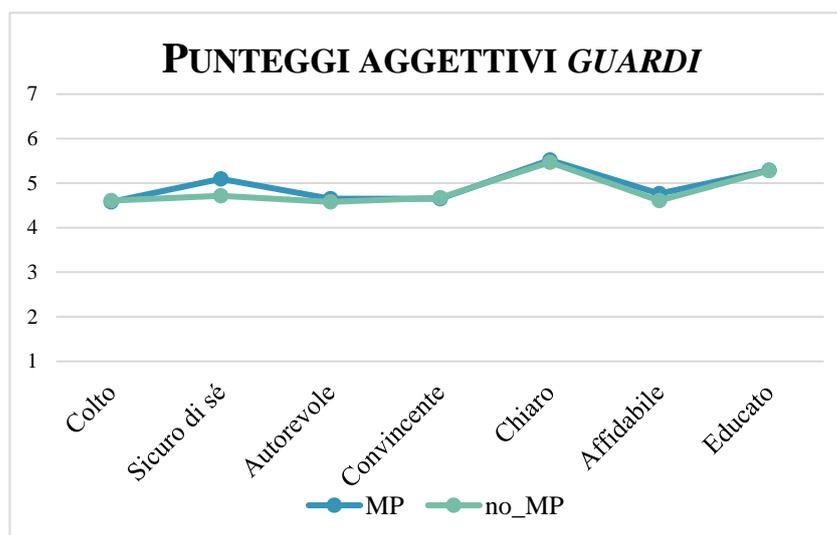


Grafico a linee 2: Medie dei punteggi assegnati a ciascun aggettivo associato alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) guardi

Gli *z-scores* associati ai valori poc'anzi osservati sono rappresentati nel Grafico a barre 14. Come anticipato, tra gli aggettivi inerenti agli obiettivi della ricerca, l'unico a essere stato valutato in maniera discretamente differente è *sicuro di sé*; gli *z-scores* relativi alle condizioni MP e no_MP in relazione a tale aggettivo divergono infatti di 1,06. I valori corrispondenti alle due colonne gialle suggeriscono dunque che la presenza del MP ha influenzato in maniera positiva la percezione relativa alla sicurezza del parlante.

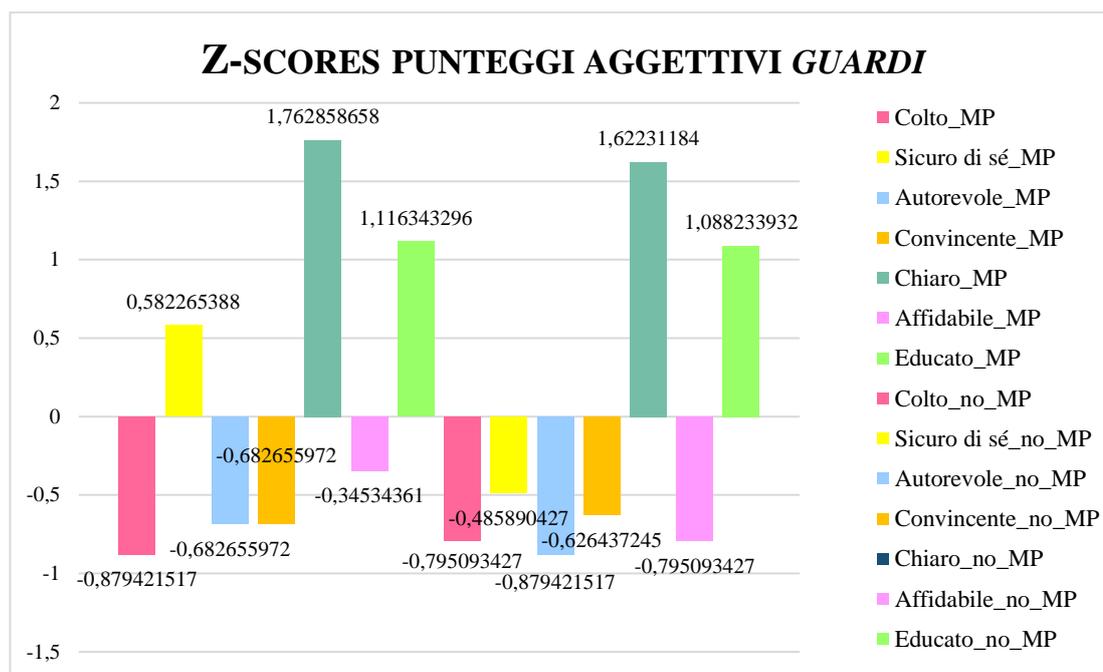


Grafico a barre 14: Z-scores relativi ai punteggi assegnati su ogni scala Likert associata alle registrazioni con (MP) e senza (no_MP) guardi

Il fatto che l'unico aggettivo che ha ottenuto punteggi e *z-scores* più positivi in presenza del MP *guardi* sia proprio *sicuro di sé* potrebbe non essere casuale: come è stato segnalato (4.2.2.1.3.2), infatti, il valore fatico secondario acquisito da *guardi* può talvolta esprimere un valore meta-comunicativo parafrasabile come “sono serio/sincero/sicuro quando asserisco che p”. Il MP *guardi* nel contesto qui esaminato, infatti, si appella all'ascoltatore al fine di convincerlo ad accettare una data premessa, di cui il parlante è certo e il cui valore di verità viene quindi presupposto.

5.2.1.3 Devo dire

Di seguito si riportano le trascrizioni dei due frammenti di discorso con e senza il MP *devo dire*:

○ VERSIONE MP:

e io voglio rispondere SUBITO all'appello (.) che lei in maniera (.) **devo dire** (.) molto esplicita (.) forse troppo esplicita (.) ha (.) rivolto (.) ai componenti di quest'aula. //

○ VERSIONE NO_MP:

e io voglio rispondere SUBITO all'appello (.) che lei in maniera molto esplicita (.) forse troppo esplicita (.) ha (.) rivolto (.) ai componenti di quest'aula. //

Dando un'occhiata alla versione originale del frammento di discorso selezionato, emerge l'elevata forza illocutiva dell'intero atto di parola. Il parlante, infatti, si avvale di diversi espedienti (para)linguistici volti a intensificare una critica nei confronti del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che a quanto pare avrebbe avanzato uno spudorato invito ai membri dell'Aula, invitandoli ad appoggiarlo nel suo eventuale successivo mandato. Tra gli espedienti poc'anzi menzionati spicca l'impiego del MP *devo dire*, che rafforza il *commitment* del parlante nei confronti del contenuto veicolato.

Contrariamente agli *item* finora analizzati, il caso di *devo dire* presenta una tendenza molto chiara e coerente per quanto concerne tutte le scale Likert proposte. Il Grafico a linee 3 mette in luce la disparità tra le medie dei punteggi attribuiti a ogni aggettivo nelle condizioni MP e no_MP, evidenziando un andamento pressoché identico, ma con valori costantemente più elevati in corrispondenza della versione senza MP.

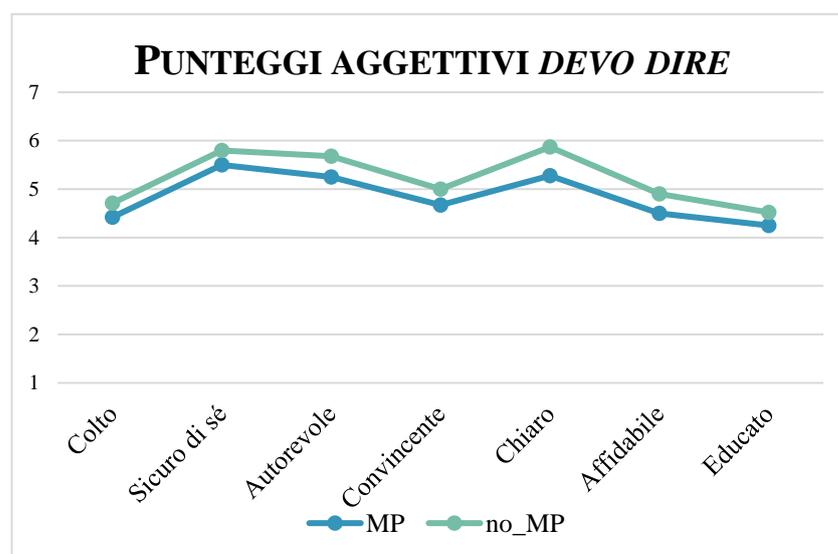


Grafico a linee 3: Medie dei punteggi assegnati a ciascun aggettivo associato alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) *devo dire*

Il Grafico a barre 15 riporta gli *z-scores* relativi ai valori osservati sopra: a conferma di quanto anticipato, a tutti gli aggettivi sono associati *z-scores* più elevati nel caso di assenza di MP, da un minimo di 0,55 – associato a *sicuro di sé* – a un massimo di 0,8 – associato ad *autorevole*. Tale quadro suggerisce che, in generale, l’impiego del MP *devo dire* ha concorso a fornire un’immagine meno positiva del parlante.

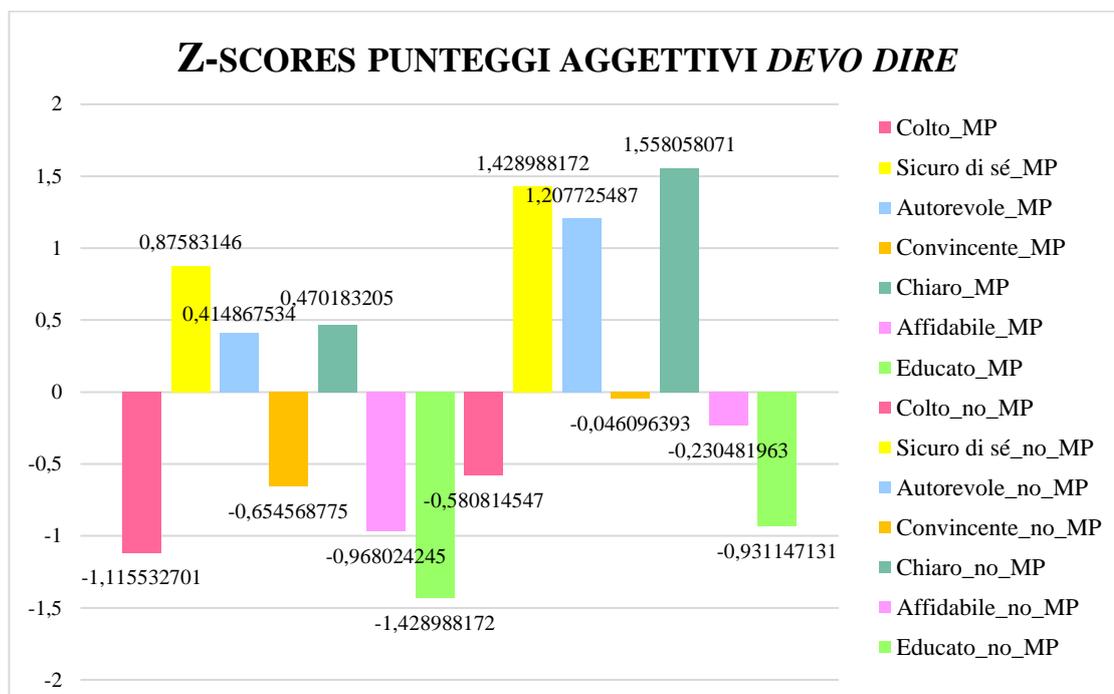


Grafico a barre 15: Z-scores relativi ai punteggi assegnati su ogni scala Likert associata alle registrazioni con (MP) e senza (no_MP) *devo dire*

Come è stato accennato, la tendenza dei dati relativi al MP *devo dire* è molto netta e chiara; al suo impiego sono infatti associati valori costantemente più negativi. L’utilizzo di questa forma profondamente soggettiva potrebbe non essere stata gradita proprio a causa della sua scarsa considerazione degli interlocutori o, ancora, a causa della (forse troppo) elevata forza illocutiva che la caratterizza, che potrebbe aver conferito al parlante un aspetto particolarmente esagitato.

5.2.1.4 Vedete

Di seguito sono riportate le trascrizioni dei due frammenti di discorso con e senza il MP *vedete*:

- VERSIONE MP:

ebbene adesso diciamo basta. // perché **vedete** (.) quello che sta (.) accadendo (.) non solo non è serio (.) ma non è rispettoso nei confronti del paese. //

○ VERSIONE NO_MP:

ebbene adesso diciamo basta. // perché quello che sta (.) accadendo (.) non solo non è serio (.) ma non è rispettoso nei confronti del paese. //

Osservando il frammento di discorso originale, emerge il particolare uso di *vede(te)* + *face-threatening act* che è stato discusso nel capitolo precedente. Nel caso specifico, il parlante introduce una critica al Governo guidato da Conte, tacciandolo di adottare comportamenti che non sono né seri, né rispettosi nei confronti dell'Italia. Il MP *vedete* viene impiegato laddove, a seguito di *ebbene adesso diciamo basta*, il locutore tenta di spiegare il perché di tale affermazione: in tal senso, il MP in oggetto assume il significato di *constatare con la ragione* ed è funzionale all'enfatizzazione di un *common ground* di riferimento, percepibile e verificabile da chiunque.

Relativamente ai punteggi rilevati, il caso di *vedete* è analogo a quello descritto nel paragrafo precedente, pur presentando una tendenza diametralmente opposta: l'impiego del MP *vedete*, infatti, risulta essere stato costantemente più accettato dai partecipanti al test. Come si osserva nel Grafico a linee 4, le medie dei punteggi assegnati alle condizioni MP e no_MP disegnano una traiettoria molto simile, ma acquisiscono valori costantemente più elevati in corrispondenza della presenza del MP in esame.

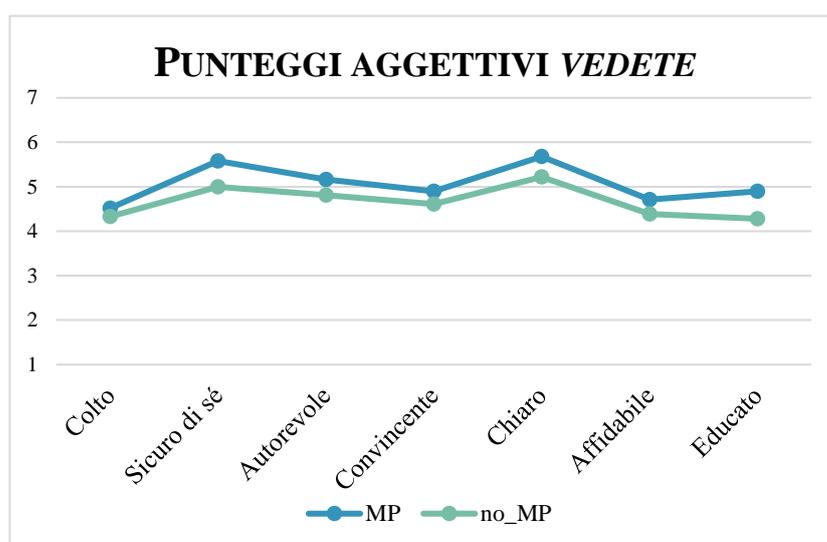


Grafico a linee 4: Medie dei punteggi assegnati a ciascun aggettivo associato alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) vedete

Gli *z-scores* relativi ai valori finora osservati sono rappresentati nel Grafico a barre 16. Come preannunciato, tutti gli aggettivi associati alla condizione MP presentano *z-scores* più elevati rispetto a quelli associati alla condizione no_MP. La differenza meno evidente, ma comunque superiore a 0,5, si ha nel caso dell'aggettivo *convincente*, la cui variabilità tra condizioni MP e no_MP corrisponde a 0,58; il divario più eclatante si rileva nel caso dell'aggettivo *sicuro di sé*, a cui corrisponde una variabilità interna di 1,33. La panoramica fornita da entrambi i grafici relativi a *vedete* suggerisce dunque che l'impiego del MP in oggetto ha contribuito a fornire un'immagine decisamente più positiva del parlante.

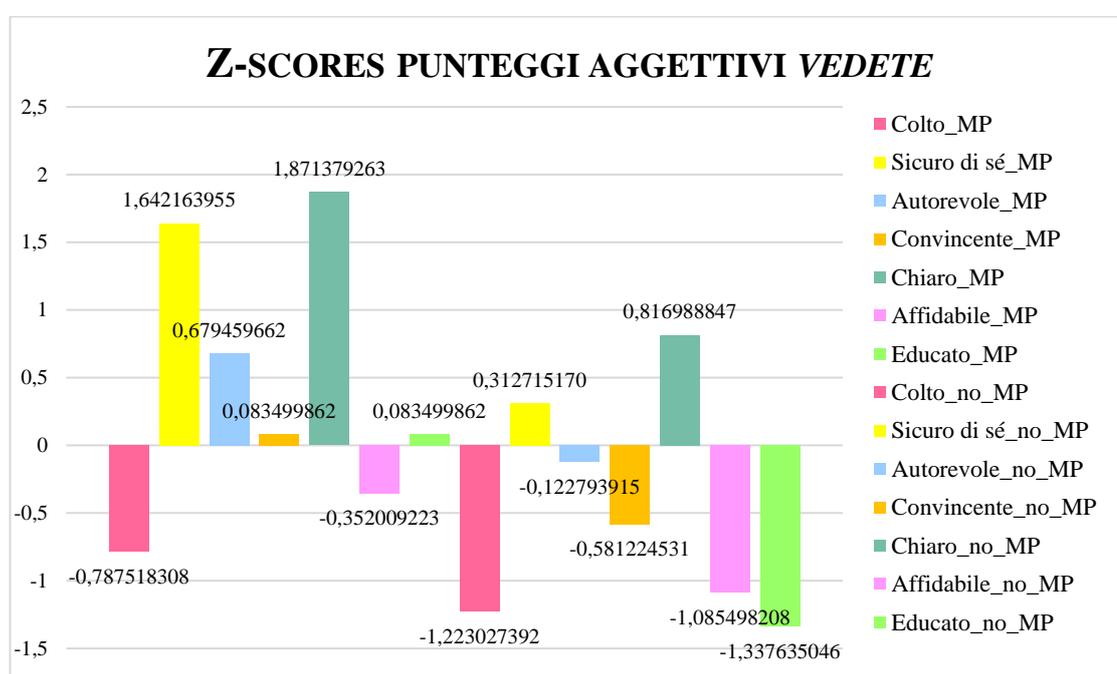


Grafico a barre 16: Z-scores relativi ai punteggi assegnati su ogni scala Likert associata alle registrazioni con (MP) e senza (no_MP) vedete

Per cercare di dare un'interpretazione ai dati in esame, è necessario fare riferimento a quanto discusso all'interno del capitolo 4: in questa sezione del lavoro, infatti, è stata avanzata un'ipotesi relativa al valore presupposizionale del MP *vede(te)*, che sembrerebbe trovare conferma in ambito sperimentale. Nel caso specifico della nostra indagine, il fatto che un contenuto proposizionale sia introdotto da *vedete* presenta il contenuto stesso come autoevidente e, probabilmente, meno discutibile e/o criticabile. Il fatto che il parlante associato all'impiego del MP in oggetto sia stato costantemente valutato in maniera più positiva dai partecipanti all'esperimento (anche relativamente ai distrattori) lascia pensare che questi si siano sentiti più d'accordo e più in sintonia con

lui, probabilmente proprio in virtù del suo invito a prendere atto del messaggio come parte di un *common ground* facilmente constatabile e poco confutabile.

5.2.1.5 *Consentitemi*

Di seguito si riportano le trascrizioni dei due frammenti di discorso con e senza il MP *consentitemi*:

○ VERSIONE MP:

MI:NIMO, // bisogna rimuovere (.) <IMMEDIATAMENTE lo stato d'emergenza relativo al CO:VID> // perché **consenti:temi** signori è grottesca una nazione nella quale ci sono contemporaneamente due stati (.) d'emergenza soprattutto se è una democrazia. //

○ VERSIONE NO_MP:

MI:NIMO, // bisogna rimuovere (.) <IMMEDIATAMENTE lo stato d'emergenza relativo al CO:VID> // perché signori è grottesca una nazione nella quale ci sono contemporaneamente due stati (.) d'emergenza soprattutto se è una democrazia. //

Nella versione originale del frammento di discorso in esame, il parlante è dell'opinione che far coesistere due stati di emergenza in Italia sia *grottesco*. Il messaggio è concepito in modo tale da lasciar trapelare del disappunto nei confronti delle scelte del Governo, della cui coalizione il locutore non fa parte: attraverso il MP *consentitemi*, il parlante si appella al pubblico per segnalare, legittimare e introdurre una critica nei confronti della controparte politica, alludendo al fatto che le scelte da essa attuate non corrispondano agli ideali di una democrazia.

Nel Grafico a linee 5, le medie dei punteggi attribuiti a ogni aggettivo nelle versioni MP e no_MP seguono un andamento analogo, fatta eccezione per il tratto corrispondente al distrattore *chiaro*. A una prima occhiata, l'impiego del MP *consentitemi* pare non aver influito sulla valutazione positiva attribuita al parlante.

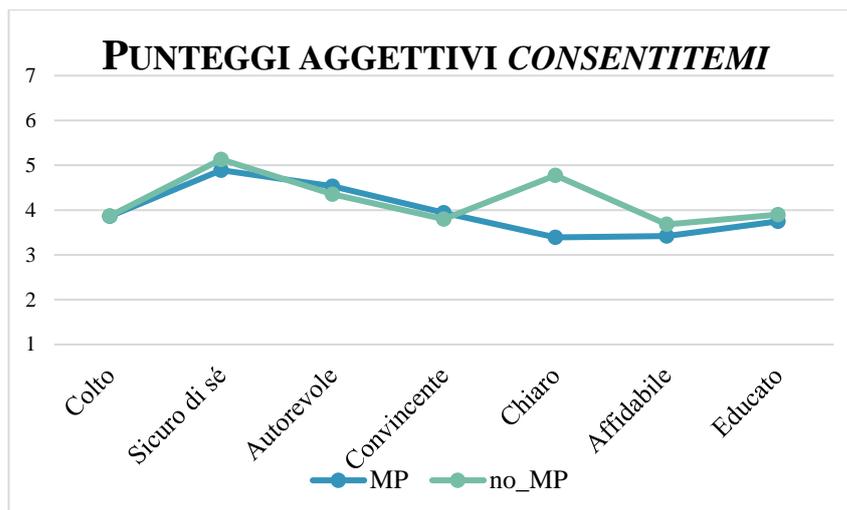


Grafico a linee 5: Medie dei punteggi assegnati a ciascun aggettivo associato alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) consentitemi

Osservando i dati con la lente degli *z-scores*, troviamo conferma di quanto anticipato. Il Grafico a barre 17 non evidenzia particolari oscillazioni tra i valori associati all'una e all'altra condizione; di conseguenza l'impiego del MP *consentitemi* sembra non aver svolto un ruolo cruciale nel processo di attribuzione dei punteggi sulle scale Likert.

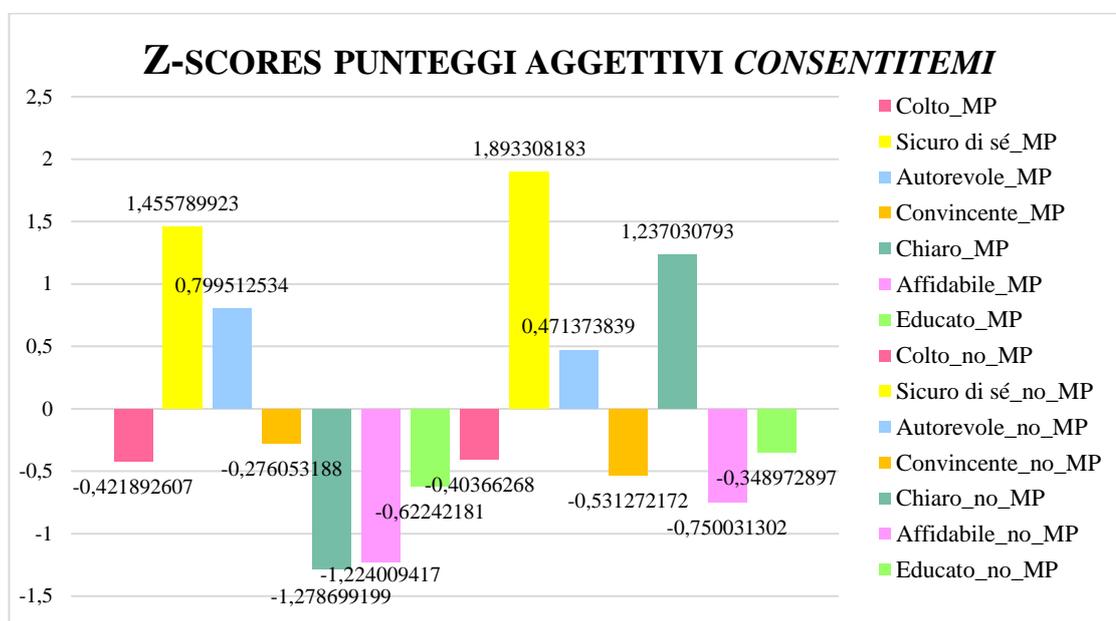


Grafico a barre 17: Z-scores relativi ai punteggi assegnati su ogni scala Likert associata alle registrazioni con (MP) e senza (no_MP) consentitemi

Nel caso specifico di *consentitemi*, risulta arduo dare un'interpretazione del perché non vi siano state particolari variazioni tra i punteggi attribuiti nelle condizioni MP/no_MP.

Sebbene il parlante si sia appellato agli interlocutori, coinvolgendoli pseudo-attivamente all'interno del discorso e chiedendo loro il 'permesso' di agire, questi sono rimasti probabilmente indifferenti all'impiego del MP *consentitemi* a causa della sua natura manifestamente artificiosa, che ne ha inibito la percezione finale: al contrario delle altre forme *hearer-oriented* inserite nel test, infatti, il MP in esame non fa in alcun modo leva su un insieme di conoscenze o sulle capacità logico-deduttive dei destinatari, ma ha la mera funzione di interpellare questi ultimi al fine di conferire un tono simil-cortese a un atto di parola che, in realtà, cortese non è affatto.

5.2.1.6 *Densità MP*

Tra i dieci frammenti di discorso selezionati per l'indagine sperimentale, uno è caratterizzato da un'elevata densità di marcatori pragmatici eterogenei. Al contrario degli altri nove casi, quindi, la variabile indipendente non è composta da un singolo MP, ma da una pluralità di forme molto frequenti nell'eloquio. Nello specifico, il frammento di discorso scelto per l'esperimento corrisponde alla sigla IGM09062128, che, come è stato mostrato nell'esempio 47), si configura come una serie di botta e risposta tra il personaggio politico e l'intervistatore. Affinché la porzione di discorso selezionata risultasse riconducibile a un unico parlante – il personaggio politico – e affinché questo fosse valutato sulle diverse scale Likert, si è deciso di eliminare tutti gli enunciati prodotti dal giornalista¹²⁷. Si è inoltre optato per la manipolazione del referente *speranza* – riferito a Roberto Speranza, Ministro della Salute in carica nella data a cui risale il discorso –, che è stato trasformato in *ermenegildo*, al fine di rendere meno evidente l'appartenenza del parlante originale a un determinato partito politico.

Di seguito sono riportate le trascrizioni dei due frammenti di discorso con e senza *densità MP*:

○ VERSIONE MP:

ma guardi io lo spero. Perché eh (.) **diciamo** lo strapotere di ermenegildo e le sue: (.) decisioni (.) fo:lli francamente incomprensibili (.) **secondo me** (.) ha (.) **capiamoci** // oggi (.) i dati sui (.) negli ultimi giorni i dati sui conta:gi e sulle morti (.) in italia, (.) sono più alti di quelli di un anno fa. // e ci sono anche i vaccini. // che vuol dire? // **secondo me**

¹²⁷ Il frammento di discorso in esame è stato scelto proprio in virtù della sua predisposizione a risultare scorrevole anche nel caso in cui fossero omessi i turni di parola dell'intervistatore (cfr. Weydt 2006).

vuol dire che queste misure (.) non sono efficaci, // e io tento di spiegare da tempo che **secondo me** le priorità erano altre //

○ VERSIONE NO_MP:

io lo spero. Perché eh lo strapotere di ermenegildo e le sue (.) decisioni (.) folli francamente incomprensibili ha // oggi (.) i dati sui (.) negli ultimi giorni i dati sui contagi e sulle morti (.) in italia, (.) sono più alti di quelli di un anno fa. // e ci sono anche i vaccini. // che vuol dire? // vuol dire che queste misure (.) non sono efficaci, // e io tento di spiegare da tempo che le priorità erano altre //

Come preannunciato, il frammento di discorso originale è particolarmente denso di MP, che appartengono a classi lessicali differenti, presentano varie sorgenti semantiche e si distinguono l'uno dall'altro in virtù di funzioni anche molto diverse tra loro.

Come si osserva nel Grafico a linee 6, le medie dei punteggi assegnati a ogni aggettivo nelle condizioni MP e no_MP disegnano una traiettoria molto simile. Agli aggettivi *convincente*, *chiaro* e *affidabile* – tra i quali *chiaro* costituisce un mero distrattore – sono stati attribuiti punteggi lievemente superiori nel caso di assenza di MP.

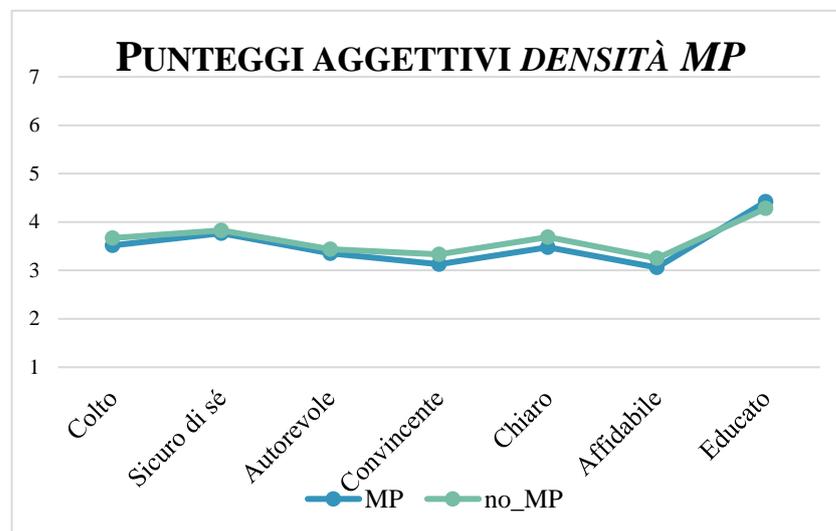


Grafico a linee 6: Medie dei punteggi assegnati a ciascun aggettivo associato alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) densità MP

Il Grafico a barre 18 riporta gli *z-scores* relativi ai valori osservati sopra: a conferma di quanto anticipato, agli aggettivi *convincente* e *affidabile* corrispondono *z-scores* più elevati nel caso di assenza di MP: in entrambi i casi, il divario tra *z-scores* relativi alle

due condizioni MP e no_MP è di 0,5. Il quadro qui presentato suggerisce che l'impiego di una elevata densità di MP ha concorso a fornire un'immagine lievemente meno positiva del parlante in termini di capacità di convincere e affidabilità.

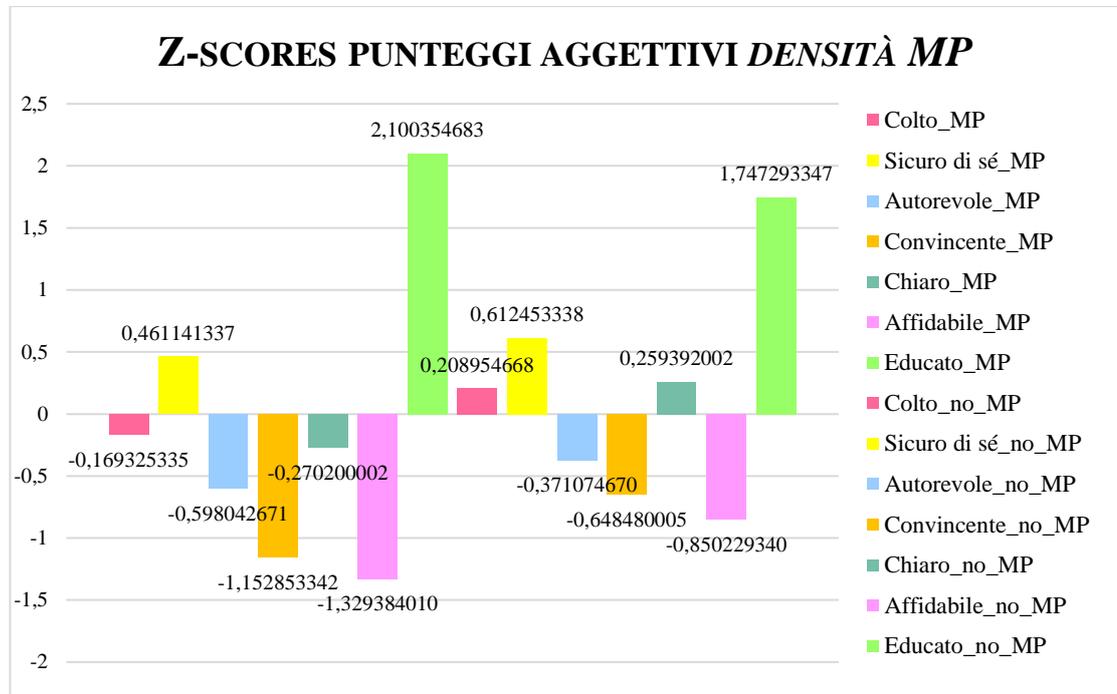


Grafico a barre 18: Z-scores relativi ai punteggi assegnati su ogni scala Likert associata alle registrazioni con (MP) e senza (no_MP) densità MP

Alla luce del quadro dipinto poc'anzi, nonostante non sia possibile generalizzare, si potrebbe ipotizzare che l'impiego intensivo di forme procedurali possa aver contribuito a creare e diffondere (soprattutto – come emergerà nel prossimo paragrafo – tra gli individui appartenenti alle fasce d'età 31-50 e 51+) la percezione di un parlante dubbioso delle proprie argomentazioni, sia a livello cognitivo, sia a livello espositivo.

5.2.1.6.1 Particolarità

Per quanto concerne le variabili socio-anagrafiche relative ai partecipanti al test, nel caso di densità MP si rileva una tendenza particolarmente interessante: le medie dei punteggi attribuiti alle due condizioni MP e no_MP, infatti, variano al variare dell'età dei partecipanti in maniera piuttosto coerente. Più specificamente, il grado di apprezzamento connesso all'impiego di un'elevata densità di MP è inversamente proporzionale all'età dei partecipanti all'esperimento. Come si osserva nel Grafico a barre 19, infatti, gli individui appartenenti alla fascia d'età 18-30 hanno attribuito punteggi più elevati in

presenza di un'alta concentrazione di MP e, di contro, punteggi più bassi in sua assenza; gli individui appartenenti alla fascia d'età 51+ hanno invece assegnato punteggi più bassi in presenza di un'elevata densità di MP e punteggi più elevati in sua assenza. La fascia d'età 31-50 si colloca in un punto intermedio tra le due appena descritte, presentando una tendenza coerente con quanto illustrato.

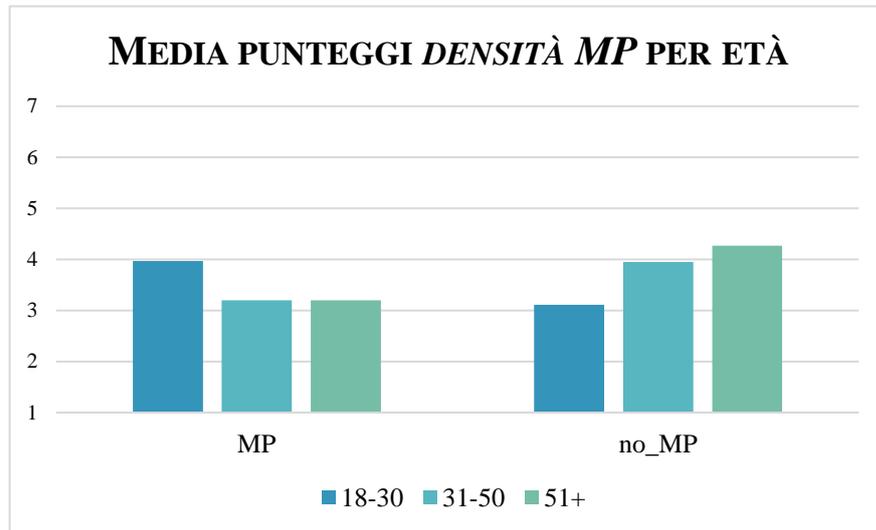


Grafico a barre 19: Medie dei punteggi assegnati alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) densità MP per fasce d'età

Gli *z-scores* relativi ai dati osservati sono rappresentati nel Grafico a barre 20, il quale mette in luce la tendenza descritta sopra.

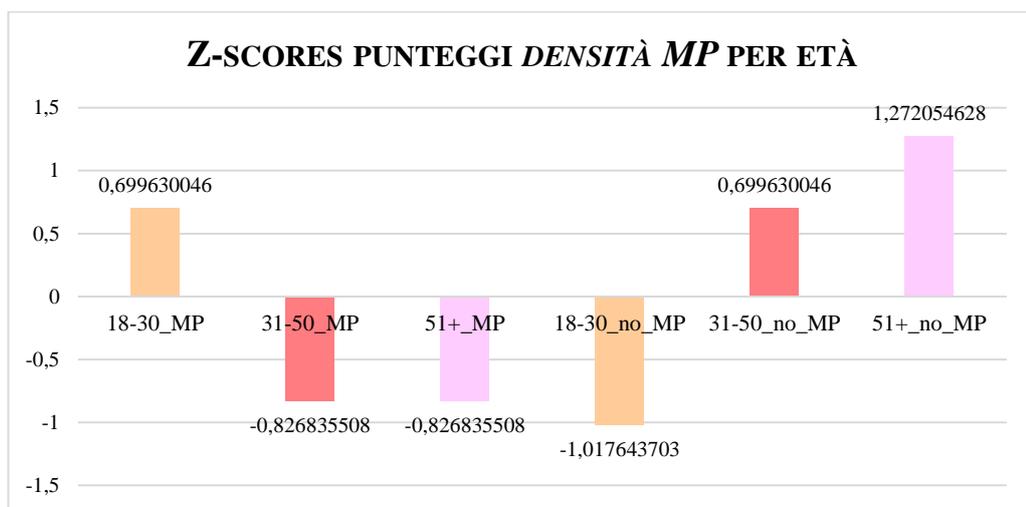


Grafico a barre 20: Z-scores relativi ai punteggi assegnati alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) densità MP per fasce d'età

All'aumentare dell'età dei partecipanti pare corrispondere un minore apprezzamento relativo all'impiego di un'alta concentrazione di MP; ciò suffraga l'evidenza per cui in generale vi è la preferenza, da parte dei giovani, per un tipo di parlato ricco di marche di vaghezza e/o di indeterminatezza – nel caso specifico, *diciamo* e *secondo me* –, nonché “tutti quegli elementi che rimandano all'espressione del punto di vista del soggetto parlante e della sua emotività” (Sansò 2020: 82) – nel caso specifico, *secondo me, ma guardi e capiamoci*.

5.2.1.7 *Lo sapete bene*

Di seguito si riportano le trascrizioni dei due frammenti di discorso con e senza il MP *lo sapete bene*:

○ VERSIONE MP:

e direte che non si può votare <°perché la pandemi:a:°> (.) <°non consente di vota:re°>. // >°ma è falso anche questo **lo sapete bene**°< //

○ VERSIONE NO_MP:

e direte che non si può votare <°perché la pandemi:a:°> (.) <°non consente di vota:re°>. // >°ma è falso anche questo°< //

Osservando il frammento di discorso originale, spicca l'impiego strategico del verbo *sapere* sotto forma di MP nella periferia destra dell'enunciato ospite. Attraverso questo espediente linguistico, rafforzato ulteriormente dall'avverbio *bene*, il parlante attenua la responsabilità che deriva dall'atto di parola da egli prodotto, condividendola con i destinatari.

Come si osserva nel Grafico a linee 7, le medie dei punteggi attribuiti a ogni aggettivo nelle versioni MP e no_MP tratterraggiano la medesima traiettoria, pur presentando alcune differenze: al netto del divario che si riscontra tra i punteggi relativi ai distrattori *chiaro* ed *educato*, tra gli aggettivi inerenti agli obiettivi della ricerca solo *convincente* presenta una lieve discrepanza tra le condizioni MP e no_MP, con un punteggio leggermente maggiore assegnato alla prima.

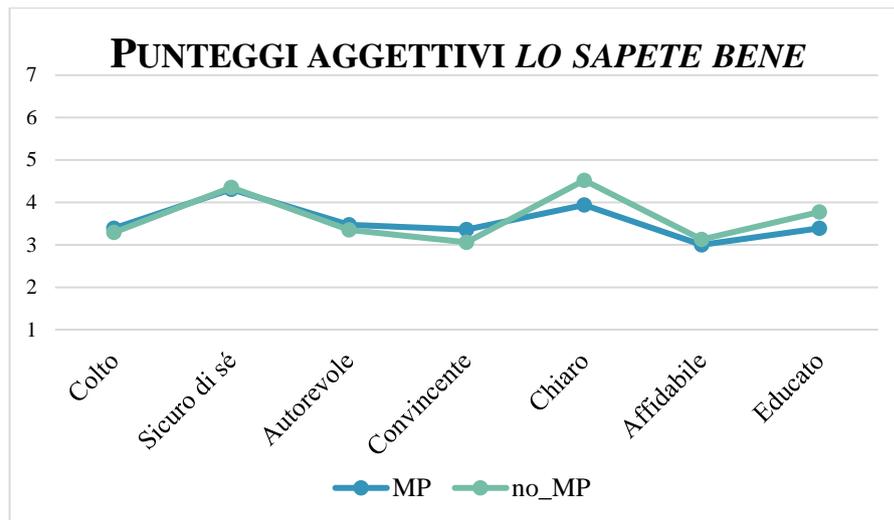


Grafico a linee 7: Medie dei punteggi assegnati a ciascun aggettivo associato alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) lo sapete bene

Gli *z-scores* associati ai valori poc' anzi osservati sono rappresentati nel Grafico a barre 21. Tra gli aggettivi che riguardano gli obiettivi della ricerca, l'unico a essere stato valutato in maniera discretamente differente è *convincente*; gli *z-scores* relativi alle condizioni MP e no_MP in relazione a tale aggettivo divergono infatti di 0,6. I valori corrispondenti alle due colonne arancioni suggeriscono dunque che la presenza del MP può aver influenzato in maniera positiva la percezione relativa alla capacità di convincere del parlante.

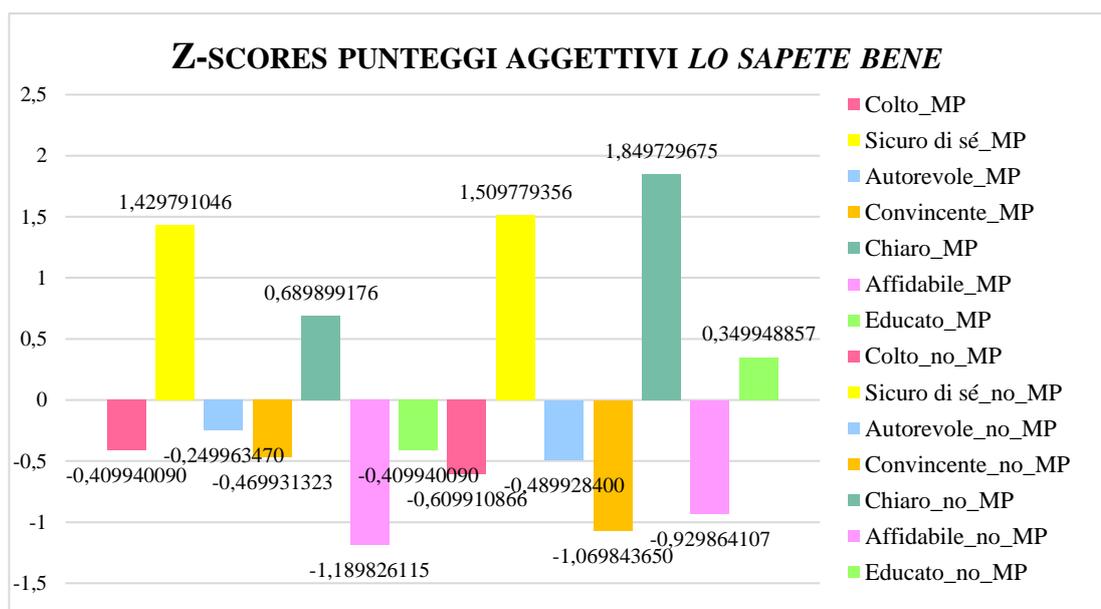


Grafico a barre 21: Z-scores relativi ai punteggi assegnati su ogni scala Likert associata alle registrazioni con (MP) e senza (no_MP) lo sapete bene

Osservando i dati finora esposti e confrontandoli con quelli relativi al MP *come sapete* (§ 5.2.1.1) – che presenta tratti molto simili al MP in esame, ma si colloca in posizione mediana –, non si rilevano particolari punti in comune tra i giudizi di accettabilità attribuiti dai partecipanti all’esperimento. In entrambi i casi si osservano punteggi lievemente superiori nella condizione MP, ma solo relativamente ad *alcune* scale Likert – *sicuro di sé* e *autorevole* nel primo caso; *convincente* nel secondo. La disomogeneità dei risultati qui commentati, purtroppo, non permette di trarre conclusioni dettagliate rispetto all’accettabilità relativa ai MP derivati dal verbo *sapere*; tuttavia, in generale si nota una lievissima preferenza nei confronti della presenza di tali forme.

5.2.1.7.1 Particolarità

In merito alle variabili socio-anagrafiche relative ai partecipanti all’esperimento, nel caso di *lo sapete bene* si rileva una tendenza curiosa, simile a quella osservata per l’*item densità MP*, ma opposta.

Come illustra il Grafico a barre 22, il grado di apprezzamento connesso all’impiego del MP in esame è direttamente proporzionale all’età dei partecipanti all’esperimento: gli individui appartenenti alla fascia d’età 18-30 hanno attribuito punteggi più bassi in presenza del MP e, di contro, punteggi più elevati in sua assenza; gli individui appartenenti alla fascia d’età 51+ hanno invece assegnato punteggi più elevati in presenza del MP e punteggi più bassi in sua assenza. La fascia d’età 31-50 si colloca in un punto intermedio tra le due appena descritte, presentando una tendenza coerente con quanto illustrato.

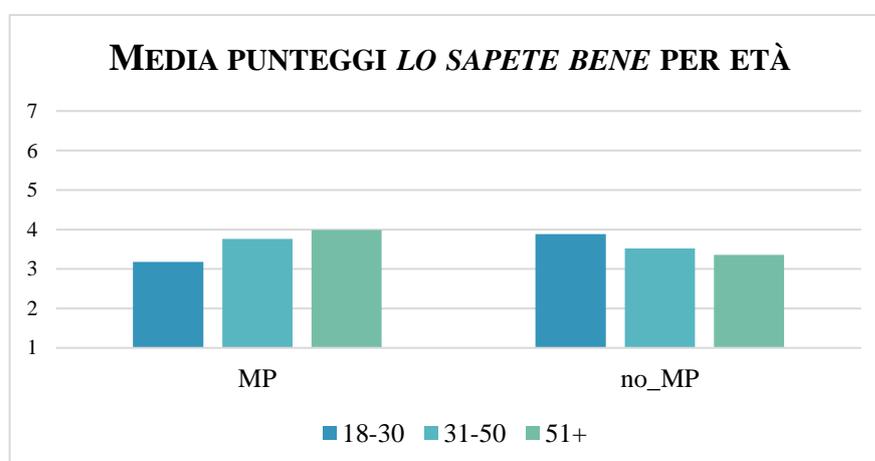


Grafico a barre 22: Medie dei punteggi assegnati alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) lo sapete bene per fasce d’età

Gli *z-scores* relativi ai dati finora illustrati sono rappresentati nel Grafico a barre 23, il quale conferma la tendenza poc'anzi osservata: il rapporto tra le due grandezze considerate (l'età degli individui e la media dei punteggi attribuiti) risulta essere direttamente proporzionale.

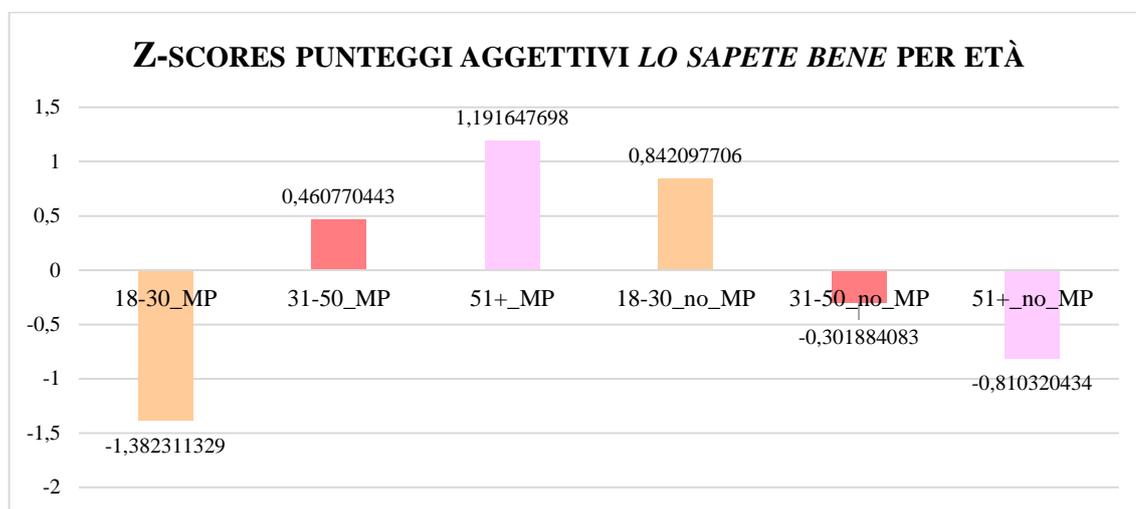


Grafico a barre 23: *Z-scores relativi ai punteggi assegnati alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) lo sapete bene per fasce d'età*

Le motivazioni alla base dei dati esposti potrebbero essere molteplici e costituiscono uno spunto di riflessione per eventuali e ulteriori studi futuri: la maggiore circospezione dimostrata dagli individui più giovani in presenza del MP *lo sapete bene* potrebbe essere spia di una migliore conoscenza delle dinamiche soggiacenti ai processi persuasivi e, in generale, degli espedienti retorici volti a convincere il pubblico. Ciò potrebbe essere dovuto a diversi fattori, tra i quali spicca, perlomeno secondo chi scrive, il fatto che negli ultimi trent'anni si è andato sviluppando sempre più il filone di studi relativi alla comunicazione – approfonditi soprattutto in ambito universitario – le cui tematiche sono al giorno d'oggi oggetto d'interesse di moltissimi giovani. A conferma dell'ipotesi qui avanzata, all'interno del campione di individui che hanno partecipato all'esperimento si riscontra una corrispondenza piuttosto marcata tra i titoli di studio pari o superiori alla laurea e la fascia d'età 18-30, così come tra il possesso di licenza media e/o diploma superiore e le fasce d'età 31-50 e 51+.

A causa dello sbilanciamento relativo alla distribuzione dei titoli di studio nel campione di individui che hanno svolto il test (cfr. Aerogramma 6, § 5.1.2), non è stato possibile trarre conclusioni relative alle correlazioni tra gli specifici gradi di istruzione e i punteggi assegnati sulle scale Likert. Tuttavia, riducendo l'analisi alle due condizioni

presenza/assenza di laurea, a un primo sguardo si nota una discreta differenza tra i punteggi medi attribuiti alle due versioni con e senza *lo sapete bene*: gli individui in possesso di licenza media e/o diploma superiore hanno attribuito punteggi medi di 4,16 in presenza di tale MP e di 3,38 in sua assenza; gli individui aventi laurea e/o dottorato hanno invece assegnato punteggi medi di 3,2 nella prima condizione e di 3,4 nella seconda. Questi primi dati, benché non approfonditi in termini di singoli punteggi attribuiti a ogni scala Likert¹²⁸, sembrano corroborare l'ipotesi avanzata sopra e suggeriscono una particolare ricettività e ingenuità nei confronti del MP *lo sapete bene* da parte della fetta di pubblico corrispondente a individui più adulti e meno istruiti.

Le particolarità che riguardano il MP *lo sapete bene* non sono emerse nel caso del MP *come sapete*, che, come è già stato osservato, presenta caratteristiche funzionali molto simili al MP in esame. Le motivazioni che stanno alla base di tale risultato potrebbero concernere le diverse posizioni che i due MP acquisiscono nei loro enunciati ospiti – posizione mediana nel caso di *come sapete* e periferia destra nel caso di *lo sapete bene* –, così come, più in generale, il co(n)testo di riferimento. Infatti, se, da un lato, *come sapete* introduce un autoelogio potenzialmente prodotto da un qualsiasi personaggio politico, dall'altro *lo sapete bene* fa riferimento a una critica non troppo velata agli avversari politici del parlante, il quale rende almeno parzialmente chiara l'appartenenza del locutore a un determinato schieramento politico. A tal proposito, osservando i dati socio-anagrafici relativi all'orientamento politico dei partecipanti all'esperimento non si rilevano correlazioni tra questa dimensione e i punteggi assegnati sulle scale Likert; ciò suggerisce che le ragioni della particolare preferenza da parte di una fetta di pubblico nei confronti dell'impiego del MP *lo sapete bene* siano da ricercare nella posizione del MP e/o nel tipo di mossa comunicativa in cui esso è inserito.

5.2.1.8 Secondo me

Di seguito sono riportate le trascrizioni dei due frammenti di discorso con e senza il MP *secondo me*:

- VERSIONE MP:

¹²⁸ Data l'enorme quantità di dati raccolti, non è stato possibile esaminare ogni singola correlazione potenzialmente osservabile. Ciò non costituisce un limite, ma piuttosto un grande stimolo per approfondire ulteriormente l'analisi dei dati in futuro.

io ho sempre detto che **secondo me** il centro destra che ha scelto di stare al governo (.) si deve (.) difendere. // quindi (.) credo che questa iniziativa nasca (.) per cercare di mettere (.) maggiormente in relazione (.) i partiti che stanno al governo, // e cercare di contare un pochino di più //

○ VERSIONE NO_MP:

io ho sempre detto che il centro destra che ha scelto di stare al governo (.) si deve (.) difendere. // quindi (.) credo che questa iniziativa nasca (.) per cercare di mettere (.) maggiormente in relazione (.) i partiti che stanno al governo, // e cercare di contare un pochino di più //

Dando un'occhiata alla versione originale del frammento di discorso proposto, si nota l'intento da parte del parlante di attenuare la forza illocutiva di quanto seguirà nel cotesto: l'impiego del MP *secondo me* – in concomitanza di altre forme di mitigazione, quali *credo* e *un pochino di più* – è funzionale alla relativizzazione della certezza epistemica del locutore e, quindi, rende l'enunciato di riferimento illocutivamente vago.

Come si osserva nel Grafico a linee 8, le medie dei punteggi attribuiti agli aggettivi nelle condizioni MP e no_MP disegnano una traiettoria molto simile, pur acquisendo valori quasi sempre più elevati in corrispondenza della versione con MP, nello specifico per quanto riguarda le scale Likert *sicuro di sé*, *autorevole* e *convincente*.

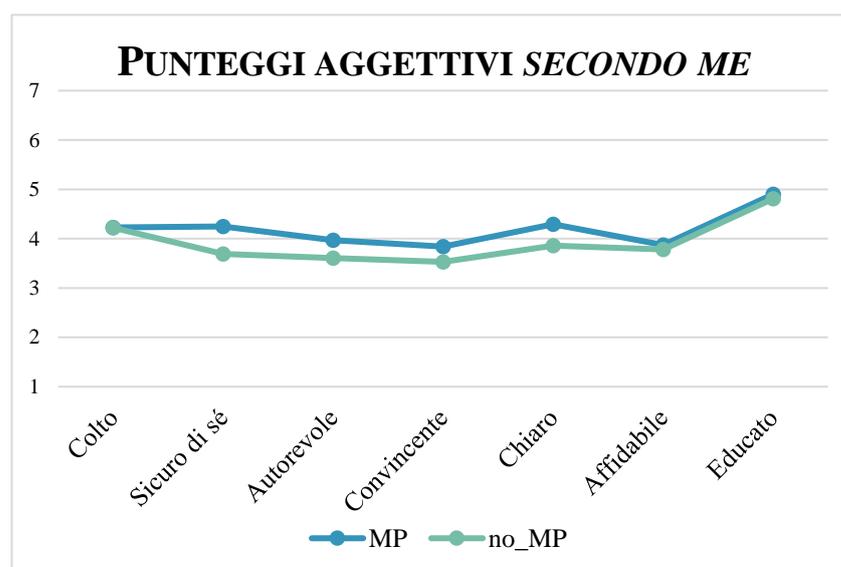


Grafico a linee 8: Medie dei punteggi assegnati a ciascun aggettivo associato alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) secondo me

Gli *z-scores* associati ai valori poc'anzi osservati sono rappresentati nel Grafico a barre 24. Come anticipato, a tre dei quattro aggettivi inerenti agli obiettivi della ricerca sono stati assegnati punteggi maggiori nella condizione MP: il divario tra gli *z-scores* relativi alle due condizioni MP e no_MP è di 1,35 nel caso di *sicuro di sé*, di 0,88 nel caso di *autorevole* e di 0,74 nel caso di *convincente*. La presenza del MP ha dunque influenzato in maniera positiva la percezione relativa alla sicurezza, all'autorevolezza e alla capacità di convincere attribuite al parlante.

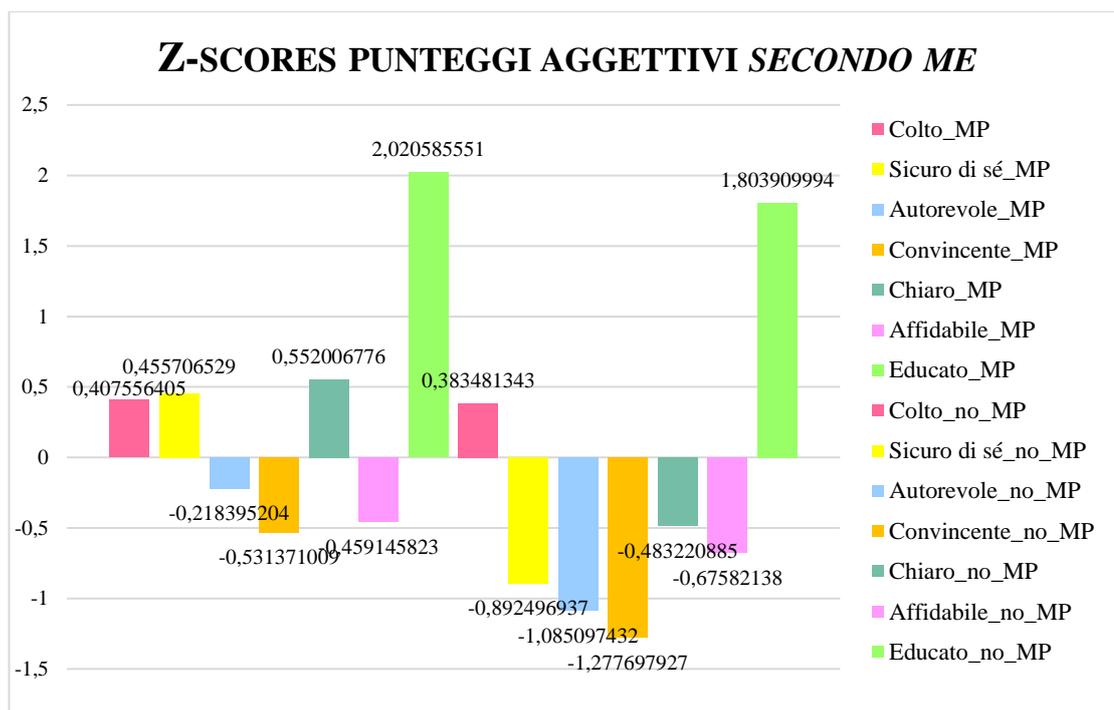


Grafico a barre 24: Z-scores relativi ai punteggi assegnati su ogni scala Likert associata alle registrazioni con (MP) e senza (no_MP) secondo me

Poiché tre dei quattro aggettivi che interessano questa indagine sono stati valutati più positivamente nella condizione MP e, parallelamente, il quarto aggettivo per noi rilevante (*affidabile*) ha ottenuto punteggi praticamente identici nell'una e nell'altra versione, riteniamo sia plausibile ipotizzare che l'impiego del MP *secondo me* possa effettivamente aver contribuito a creare un'immagine più positiva del parlante. Nel caso specifico, ciò potrebbe essere dovuto al fatto che il MP *secondo me* agisce come *downgrader* (Furko 2017: 6), attenuando e relativizzando la certezza epistemica del locutore, rendendo il suo enunciato almeno parzialmente vago e, quindi, meno soggetto al vaglio critico degli ascoltatori, i quali si sentono eventualmente legittimati a discostarsi dal contenuto del messaggio veicolato (Zhang, 2011: 573).

5.2.1.9 *Lo dicono tutti*

Di seguito si riportano le trascrizioni dei due frammenti di discorso con e senza il MP *lo dicono tutti*:

○ VERSIONE MP:

le sanzioni (.) sono inevitabili (.) >**lo dicono tutti**< (.) giusto. // c'è un dato di fatto (.) che ha ricordato il presidente molto: giustamente il presidente draghi (.) le sanzioni le paghiamo anche noi. //

○ VERSIONE NO_MP:

le sanzioni (.) sono inevitabili (.) giusto. // c'è un dato di fatto (.) che ha ricordato il presidente molto: giustamente il presidente draghi (.) le sanzioni le paghiamo anche noi. //

Nella versione originale del frammento di discorso in esame, il parlante cerca di corroborare la validità dell'asserzione *le sanzioni (.) sono inevitabili* commentandola attraverso l'impiego del MP *lo dicono tutti*. Nel Grafico a linee 9, le medie dei punteggi attribuiti a ogni aggettivo nelle versioni MP e no_MP disegnano una traiettoria simile, pur acquisendo valori costantemente più elevati in corrispondenza dei quattro aggettivi *sicuro di sé, autorevole, convincente e affidabile*, nella condizione no_MP.

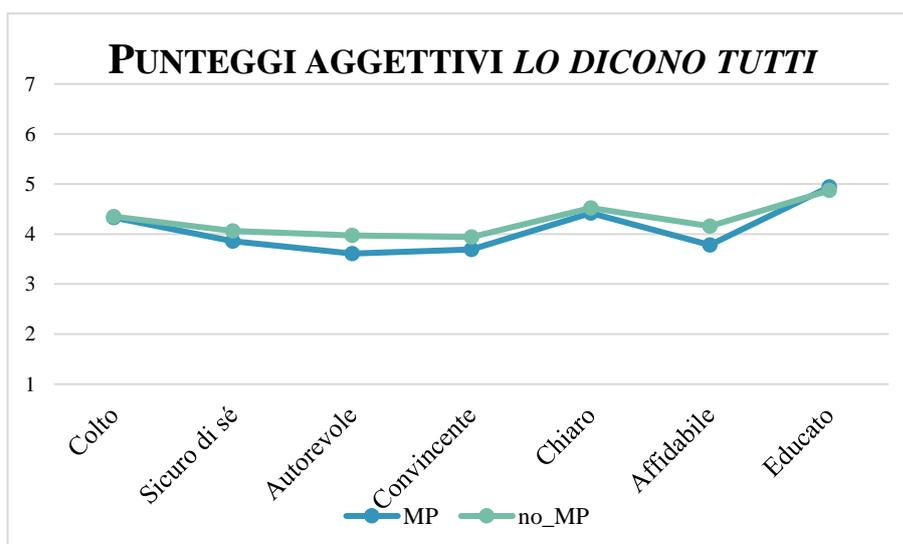


Grafico a linee 9: Medie dei punteggi assegnati a ciascun aggettivo associato alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) *lo dicono tutti*

Gli *z-scores* associati ai valori poc'anzi osservati sono rappresentati nel Grafico a barre 25. Come anticipato, a tutti gli aggettivi inerenti agli obiettivi della ricerca sono stati assegnati punteggi maggiori nella condizione senza MP: il divario tra gli *z-scores* relativi alle due condizioni MP e no_MP è di 0,5 nel caso di *sicuro di sé*, di 0,87 nel caso di *autorevole*, di 0,6 nel caso di *convincente* e di 0,92 nel caso di *affidabile*. Risulta abbastanza evidente, dunque, che la presenza del MP *lo dicono tutti* ha influenzato in maniera negativa la percezione complessiva relativa al parlante.

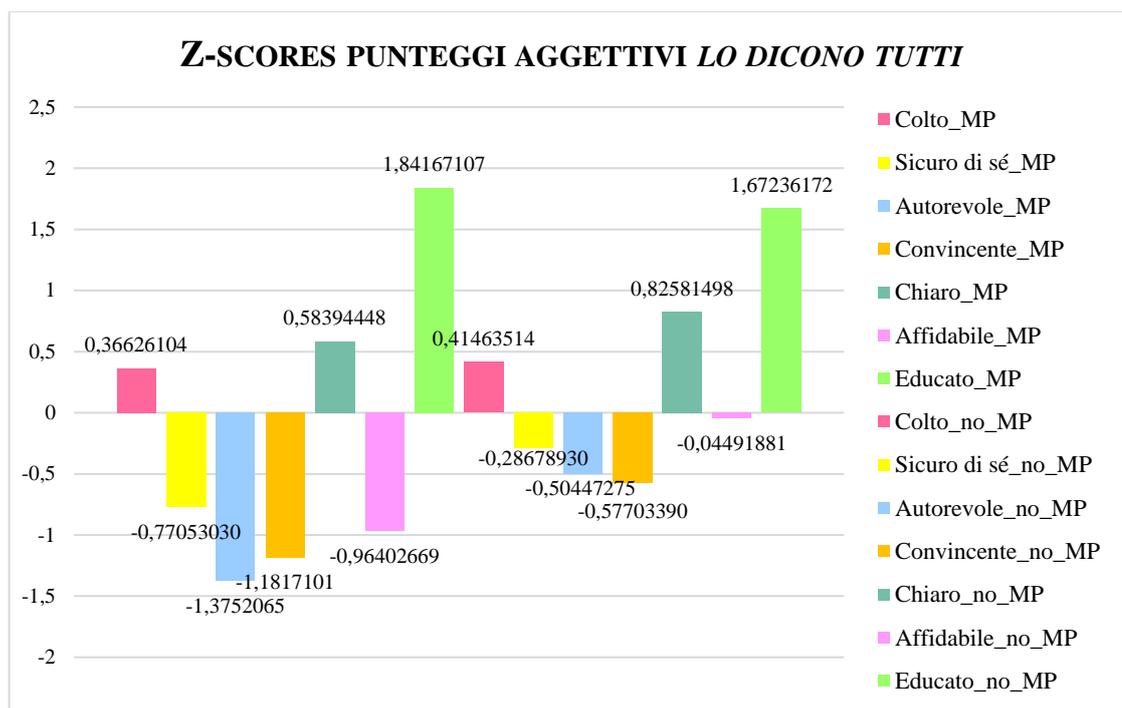


Grafico a barre 25: Z-scores relativi ai punteggi assegnati su ogni scala Likert associata alle registrazioni con (MP) e senza (no_MP) lo dicono tutti

Il MP *lo dicono tutti* è l'unico dei dieci proposti nell'esperimento ad aver ottenuto, nelle condizioni MP e no_MP, punteggi praticamente identici sulle scale Likert associate ai distrattori e punteggi differenti in relazione ai quattro aggettivi che interessano il nostro studio. Ciò lascia intendere che il MP in oggetto ha influenzato particolarmente il giudizio relativo alla credibilità della fonte del messaggio, a prescindere dalla sua educazione, dalla sua chiarezza espositiva o, ancora, dal suo presunto grado di istruzione. I giudizi meno positivi in presenza del MP *lo dicono tutti* sono probabilmente scaturiti dal fatto che l'impiego di tale forma sia risultato arrogante, prepotente e poco autorevole, in quanto il parlante ha ritenuto opportuno ancorarsi alla fonte esterna *tutti* per cercare di conferire maggiore attendibilità alla propria asserzione.

5.2.1.9.1 Particolarità

In merito alle variabili socio-anagrafiche relative ai partecipanti all'esperimento, nel caso di *lo dicono tutti* si rileva una tendenza molto simile a quella osservata per l'*item lo sapete bene*.

Come illustra il Grafico a barre 26, il grado di apprezzamento connesso all'impiego del MP in esame è direttamente proporzionale all'età dei partecipanti all'esperimento: gli individui appartenenti alla fascia d'età 18-30 hanno attribuito punteggi più bassi in presenza del MP e, di contro, punteggi più elevati in sua assenza; gli individui appartenenti alla fascia d'età 51+ hanno invece assegnato punteggi più elevati in presenza del MP e punteggi più bassi in sua assenza. La fascia d'età 31-50 si colloca in un punto intermedio tra le due appena descritte, presentando una tendenza coerente con quanto illustrato.

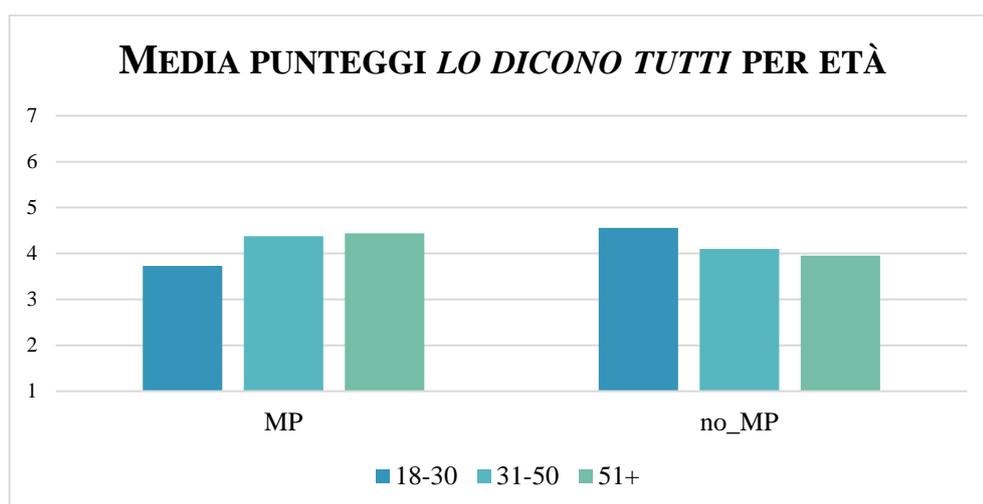


Grafico a barre 26: Medie dei punteggi assegnati alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) lo dicono tutti per fasce d'età

Gli *z-scores* relativi ai dati finora illustrati sono rappresentati nel Grafico a barre 27, il quale conferma la tendenza osservata: le due grandezze prese in esame (l'età degli individui e la media dei punteggi attribuiti) presentano un rapporto di proporzionalità diretta.

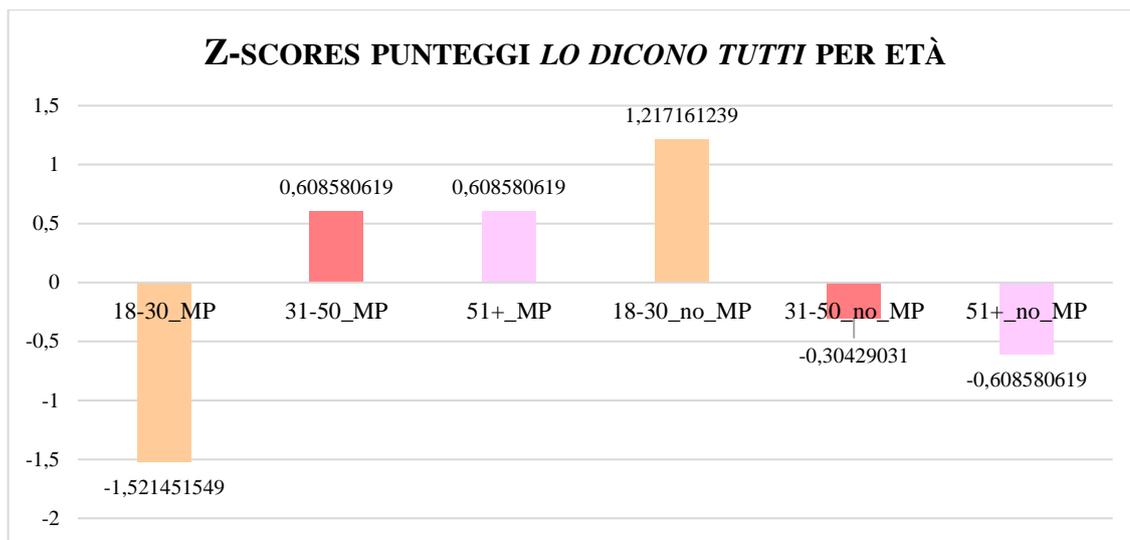


Grafico a barre 27: Z-scores relativi ai punteggi assegnati alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) lo dicono tutti per fasce d'età

Analogamente a quanto già osservato nel caso del MP *lo sapete bene*, tra i giovani partecipanti – prevalentemente laureati – che hanno svolto il test si riscontra una maggiore resistenza a valutare positivamente l'impiego MP *lo dicono tutti*. Al contrario, tra gli individui più adulti – e meno istruiti – si riscontra la tendenza opposta. In virtù della profonda somiglianza tra le funzioni acquisite dai due MP *lo sapete bene* e *lo dicono tutti*, l'ipotesi avanzata precedentemente (§ 5.2.1.7.1) viene riproposta in modo sintetico anche in questa sede: il riconoscimento di determinate strategie linguistiche volte a persuadere – a quanto pare, le più semanticamente trasparenti e analitiche – scaturisce probabilmente da una più approfondita conoscenza delle dinamiche proprie della comunicazione e sembra allertare in maniera significativa rispetto alla possibile mendacità dei parlanti che si avvalgono di tali forme.

5.2.1.10 Ripeto

Di seguito sono riportate le trascrizioni dei due frammenti di discorso con e senza il MP *ripeto*:

○ VERSIONE MP:

quindi io, // mi approccio (.) **ripeto**. // con valori chia:ri (.) contenuti chia:ri, // con l'assoluta determinazione di volerli far affermare. //

○ VERSIONE NO_MP:

quindi io, // mi approccio. // con valori chiari (.) contenuti chiari, // con l'assoluta determinazione di volerli far affermare. //

Osservando la versione originale del frammento di discorso, emerge il tentativo da parte del parlante di enfatizzare il proprio *commitment* dei confronti dell'atto di parola – costituito di fatto da un autoelogio – attraverso l'impiego del MP *ripeto*.

Il Grafico a linee 10 presenta le medie dei punteggi attribuiti agli aggettivi nelle condizioni MP e no_MP, mettendone in evidenza il simile andamento. Relativamente agli aggettivi che interessano la nostra indagine, si osservano punteggi lievemente più elevati in corrispondenza delle scale Likert *sicuro di sé* e *autorevole* associate alla condizione no_MP.

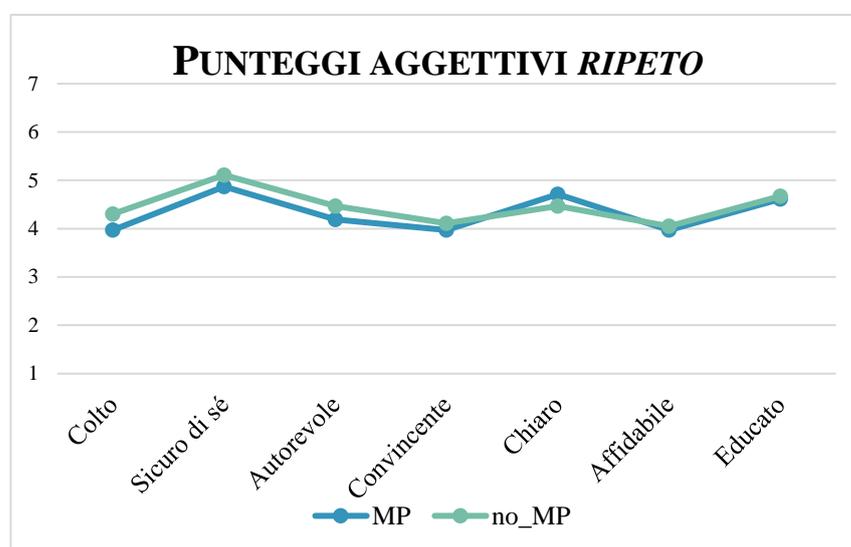


Grafico a linee 10: Medie dei punteggi assegnati a ciascun aggettivo associato alle due versioni con (MP) e senza (no_MP) *ripeto*

Gli *z-scores* associati ai valori poc'anzi osservati sono rappresentati nel Grafico a barre 28. Come anticipato, a due dei quattro aggettivi inerenti agli obiettivi della ricerca sono stati assegnati punteggi maggiori in assenza di MP: nello specifico, il divario tra gli *z-scores* relativi alle due condizioni MP e no_MP è di 0,65 nel caso di *sicuro di sé* e di 0,76 nel caso di *autorevole*. La presenza del MP sembra dunque aver influenzato in maniera leggermente negativa la percezione relativa alla sicurezza e all'autorevolezza attribuite al parlante.

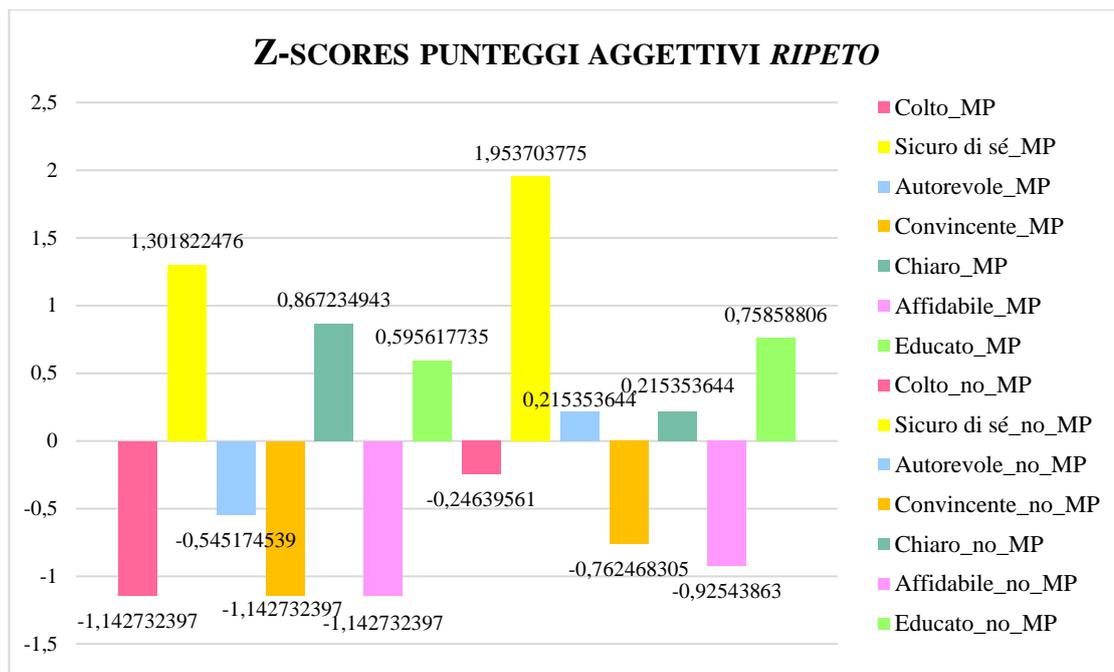


Grafico a barre 28: Z-scores relativi ai punteggi assegnati su ogni scala Likert associata alle registrazioni con (MP) e senza (no_MP) ripeto

Analogamente alla forma *devo dire*, il MP soggettivo *ripeto* esprime chiaramente la postura del parlante, rafforzandone il *commitment* all'interno del discorso. Anche se in modo meno marcato e costante, la tendenza riscontrata nel caso di *devo dire* si manifesta anche nel caso del MP in esame: i dati rilevati suggeriscono infatti che il pubblico ha apprezzato in misura minore la versione nella condizione MP, probabilmente a causa dell'insicurezza scaturita dall'apparente bisogno del parlante di dover riaffermare nuovamente, attraverso *ripeto*, un'argomentazione già introdotta nel discorso.

5.2.2 Tempi di risposta

PCibex Farm è organizzato in modo da rilevare i tempi di risposta di ciascuno dei partecipanti, per ciascun *item* assegnato e per ciascuna scala Likert proposta¹²⁹.

¹²⁹ Per quanto concerne questo ultimo punto, si precisa che l'analisi qui proposta non approfondisce né i tempi di risposta medi relativi a ogni variabile socio-anagrafica rilevata, né i tempi di risposta medi relativi a ogni scala Likert di ogni registrazione audio. Sebbene sia interessante osservare anche dettagli di questo tipo, si è deciso di non sezionare in alcun modo il *dataset* relativo ai tempi di risposta: tale decisione è dovuta al fatto che l'esperimento non è stato realizzato in un ambiente controllato e, di conseguenza, sono potenzialmente molteplici le variabili che potrebbero aver influito sui tempi di risposta dell'uno e dell'altro partecipante. Al fine di evitare di trarre deduzioni sulla base di dati potenzialmente fuorvianti, dunque, si è scelto di osservare i tempi medi di risposta (puliti da valori anomali) per ciascuna registrazione audio proposta nell'esperimento, nelle due condizioni MP/no_MP (cfr. più avanti per ulteriori dettagli).

Relativamente a ogni registrazione audio dell'esperimento, dunque, PCIbex Farm è in grado di inventariare il tempo di risposta associato a ciascun partecipante: nello specifico, questo lasso di tempo (che qui denominiamo *tempo di risposta totale*) è composto dalla somma tra il tempo che un partecipante impiega per ascoltare – e, se ritenuto necessario, riascoltare – una data registrazione e il tempo impiegato per attribuire i punteggi sulle sette diverse scale Likert a essa associate. Sebbene PCIbex Farm non segnali se una registrazione è stata ascoltata più volte, è comunque possibile risalire almeno a ciò che potremmo definire il *tempo di risposta effettivo*: al netto del tempo impiegato per ascoltare una determinata registrazione *per la prima volta*, infatti, si ottiene il tempo effettivamente impiegato dal partecipante per *decidere*, riascoltando o meno la registrazione, quali punteggi attribuire in corrispondenza dei diversi aggettivi proposti. In altre parole, il tempo di risposta effettivo è dato dalla differenza tra il tempo di risposta totale e la durata della specifica registrazione audio ascoltata.

Poste tali premesse, è necessario riflettere su un aspetto cruciale in questa fase dell'analisi: le registrazioni audio con MP, essendo composte da più materiale linguistico, hanno durata maggiore rispetto alle loro versioni senza MP; di conseguenza, a rigor di logica, i tempi di risposta totali corrispondenti alle registrazioni audio nella versione con MP dovrebbero sempre essere più lunghi dei tempi di risposta totali corrispondenti alle stesse registrazioni audio nella versione senza MP. Tale condizione si verificherebbe in situazioni neutrali, in linea con la norma, in cui la presenza o l'assenza dei MP passasse 'inosservata' alla percezione di chi ascolta e in cui, dunque, i *tempi di risposta effettivi* fossero identici nell'una e nell'altra versione (MP/no_MP) della medesima registrazione audio.

Ciò che interessa la nostra ricerca sono i casi in cui potenzialmente accade il contrario di ciò che ci si aspetterebbe: laddove i tempi di risposta fossero più brevi proprio in presenza di MP, ad esempio, si avrebbe una controtendenza rispetto alla norma e, di conseguenza, si osserverebbero dei dati particolarmente interessanti¹³⁰. Sulla base di tale ragionamento, ci si è focalizzati sulla media dei tempi di risposta effettivi, in modo tale da ottenere un quadro particolareggiato dei tempi impiegati dai partecipanti per valutare i parlanti nelle registrazioni audio proposte. Per ciascuna registrazione analizzata, quindi, è stata osservata la media dei tempi di risposta (pulita da eventuali valori anomali) al netto

¹³⁰ Come chiarisce Arcara (2022: 40), a parità di condizioni, l'eventuale differenza tra tempi di risposta fornisce informazioni utili rispetto ai processi cognitivi necessari a elaborare un dato fenomeno linguistico.

della durata della registrazione audio stessa (corrispondente al primo ascolto, obbligatorio e necessario a svolgere il compito assegnato).

Il Grafico a linee 11 rappresenta il rapporto tra lo scarto tra durate corrispondenti a ciascuna registrazione audio (DA) nelle due condizioni MP/no_MP, e lo scarto tra le medie dei tempi di risposta effettivi (TR) rilevati per ciascuna registrazione audio nelle due condizioni MP/no_MP. Laddove le linee divergono nettamente, acquisendo valori al di sopra e al di sotto dello zero, emergono valori statisticamente rilevanti (ciascuno dei quali è contrassegnato da un asterisco)¹³¹, che indicano cioè delle controtendenze importanti rispetto a ciò che normalmente ci si aspetterebbe.

Come si osserva nel grafico, i casi in cui i tempi di risposta sono stati particolarmente influenzati dalla presenza di MP sono quattro: nello specifico, i tempi si sono ridotti in concomitanza di un *'alta densità di MP*, nonché in presenza dei tre MP *lo sapete bene, secondo me e lo dicono tutti*.

Nel caso dell'elevata densità di MP, vi è uno scarto di circa 9 secondi tra le durate delle due versioni della stessa registrazione audio: nonostante ciò, la media dei tempi di risposta effettivi risulta essere più breve di circa 6 secondi proprio nella versione in cui sono presenti i diversi MP, ossia, paradossalmente, laddove l'ascoltatore è messo nelle condizioni di processare molto più materiale linguistico. Ancora, la medesima situazione si osserva nei casi di MP *lo sapete bene, secondo me e lo dicono tutti*. Nel primo e nel terzo caso vi è uno scarto di circa 1 secondo tra le durate delle due versioni MP e no_MP; tuttavia, la media dei tempi di risposta effettivi è minore di circa 6 secondi nel caso in cui occorre il MP *lo sapete bene* e di circa 4 secondi nel caso in cui occorre il MP *lo dicono tutti*. Per quanto riguarda il secondo caso, la differenza tra le durate delle due versioni della stessa registrazione audio è di circa 1,5 secondi; ciononostante, la media dei tempi di risposta effettivi è minore di circa 0,5 secondi laddove occorre il MP *secondo me*.

¹³¹ Il test statistico a cui sono stati sottoposti i dati è quello della regressione lineare semplice.

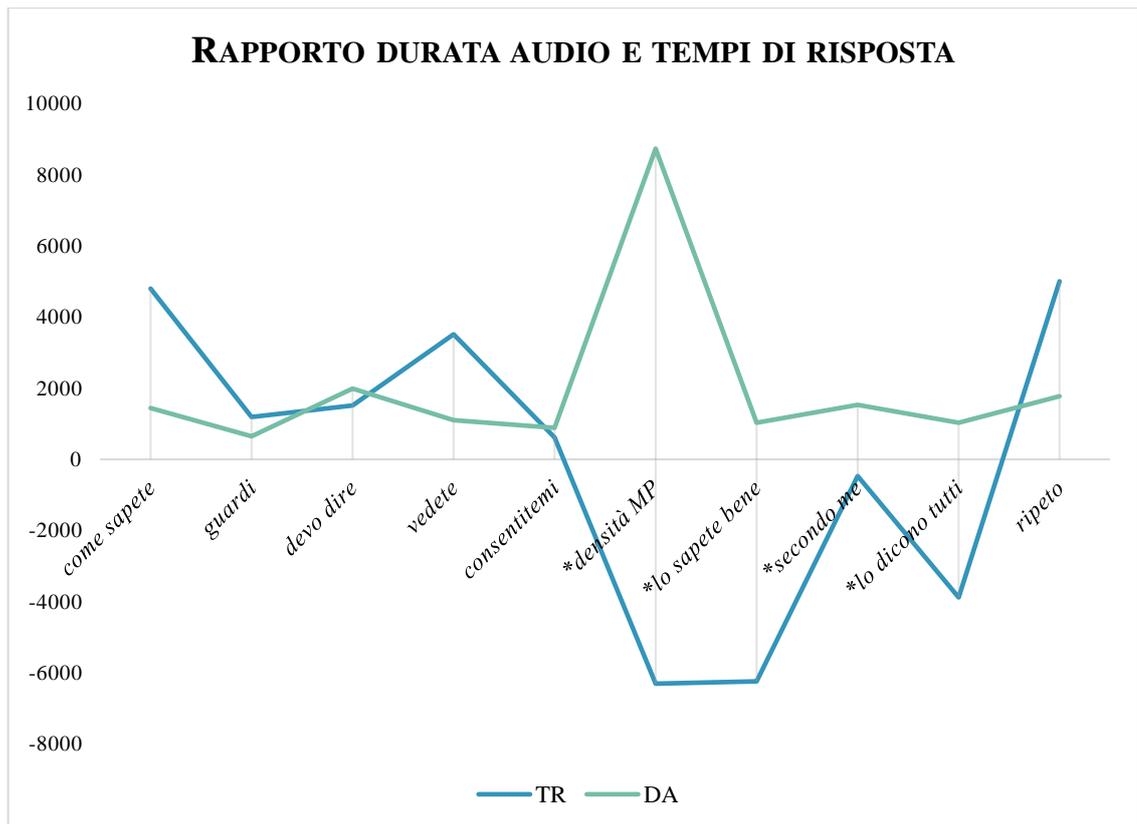


Grafico a linee 11: *Rapporto tra lo scarto tra durate corrispondenti a ciascuna registrazione audio e lo scarto tra i tempi medi di risposta rilevati per ciascuna registrazione audio*

Nei prossimi paragrafi si cercherà di dare un'interpretazione ai dati fin qui osservati.

5.2.2.1 Densità MP

Come è emerso nel paragrafo precedente (§ 5.2.2), l'impiego di un'alta densità di MP ha velocizzato la media dei tempi di risposta effettivi di ben 6 secondi. Ciò pare confermare il fatto che, in generale, i MP forniscono le chiavi interpretative del discorso, agendo come spie procedurali in grado di integrare e chiarire quanto espresso a livello proposizionale. Nello specifico contesto della nostra indagine, l'impiego dei molteplici MP ha contribuito ad accelerare il processo di attribuzione di una valutazione nei confronti del locutore, a prescindere dall'argomento del suo discorso. Per i partecipanti all'esperimento, infatti, è stato molto più immediato (in termini di investimento temporale

e, quindi, di sforzo cognitivo¹³²) *farsi un'idea del parlante* che si avvaleva di molti MP piuttosto che del parlante che non ne faceva minimamente uso.

5.2.2.2 *Lo sapete bene*

Come è stato evidenziato precedentemente (§ 5.2.2), l'impiego del MP *lo sapete bene* ha velocizzato di 6 secondi la media dei tempi di risposta effettivi. La forma in esame ha un ruolo profondamente intersoggettivo, sia per quanto riguarda gli aspetti funzionali, giacché il parlante mira a risvegliare negli interlocutori una data conoscenza – (in teoria) appartenente alla loro memoria a lungo termine –, sia per quanto riguarda gli aspetti sintattici, in quanto il MP si colloca nella periferia destra dell'enunciato ospite. Relativamente a questo secondo punto, non è una novità il fatto che la periferia destra si configuri spesso come il *locus* intersoggettivo per antonomasia, in cui l'interlocutore viene chiamato in causa dal parlante per riflettere sul contenuto appena veicolato (Degand 2014: 158). Osservando i risultati dell'esperimento, pare che l'impiego di MP di questo tipo (cfr. anche § 5.2.2.3) nella periferia destra dell'enunciato sia cruciale al fine di ottenere una processazione più rapida e meno sorvegliata dei contenuti da parte degli interlocutori. A conferma di tale ipotesi si noti, nel Grafico a linee 11, come l'impiego del MP *come sapete* – del tutto simile a *lo sapete bene*, fuorché per la sua posizione nell'enunciato (in questo caso, in posizione mediana) – non abbia ridotto in alcun modo la media dei tempi di risposta effettivi.

5.2.2.3 *Lo dicono tutti*

Un caso analogo a quello poc'anzi descritto è quello che riguarda il MP *lo dicono tutti*. Sebbene nella categorizzazione operata nel nostro studio questa forma rientri tra le strategie *speaker-oriented*, in quanto sfruttata dal parlante non tanto per riferirsi agli interlocutori, ma piuttosto al fine di conferire veridicità delle proprie asserzioni (cfr. anche XIV, § 1.2.1), la forma in esame presenta forma, posizione e funzione molto simili a quelle del MP *hearer-oriented lo sapete bene*. Come è emerso precedentemente (§ 5.2.2), l'impiego del MP *lo dicono tutti* ha velocizzato di 4 secondi la media dei tempi di risposta effettivi. Poiché anche questo MP si trova nella periferia destra dell'enunciato –

¹³² Come è già stato anticipato, minore è il tempo di risposta, minore è la complessità di elaborazione (Lombardi Vallauri 2019: 202-205; Arcara 2022: 40).

proprio come *lo sapete bene*¹³³ – pare rivelarsi ancor più concreta l’ipotesi per cui tale posizione sia determinante al fine di una processazione più rapida e meno attenta dei contenuti e, di conseguenza, di una valutazione più immediata della fonte degli stessi.

5.2.2.4 Secondo me

Come è stato accennato precedentemente (§ 5.2.2), l’impiego del MP *secondo me* ha velocizzato la media dei tempi di risposta effettivi di circa 0,5 secondi. Il dato emerso non risulta particolarmente rimarchevole come nei casi sopra descritti, ma costituisce comunque una evidenza statisticamente rilevante. Il MP in esame potrebbe aver reso più celeri i tempi di risposta proprio in virtù del suo carattere vago; in altre parole, come preannunciato altrove¹³⁴, la strategia di mitigazione in oggetto potrebbe aver favorito una processazione meno attenta e più rapida del contenuto – e successivamente della sua fonte – a causa della parziale libertà interpretativa concessa agli ascoltatori.

5.3 Discussione: risultati, osservazioni e spunti futuri

Giunti a questo punto dell’analisi, riteniamo sia utile fornire un quadro sintetico dei risultati descritti e commentati nei paragrafi precedenti.

In Tabella 9, alle due versioni della medesima registrazione audio corrispondono righe, colori e etichette differenti (azzurro e corsivo per la condizione MP; arancione, corsivo e barrato per la condizione no_MP): all’interno delle celle date dall’intersezione tra righe e colonne è stato inserito il simbolo + per segnalare giudizi di accettabilità più positivi (basati sugli *z-scores*) e/o tempi di risposta più rapidi. Laddove le celle risultano vuote, significa che i punteggi nell’una e nell’altra condizione risultano pressoché identici e/o che i tempi di risposta si allineano con la tendenza ricondotta alla norma.

¹³³ In tutto l’esperimento, gli unici due MP situati nella periferia destra dei loro enunciati ospiti sono proprio *lo sapete bene* e *lo dicono tutti*: per la totalità dei casi di MP in periferia destra, dunque, si è verificata una velocizzazione delle medie dei tempi di risposta effettivi.

¹³⁴ A tal proposito si vedano la sezione dedicata ai punteggi attribuiti all’*item secondo me* (§ 5.2.1.8) e, più in generale, gli esempi XL e XLIXL.

MP	AGGETTIVI SU SCALE LIKERT				TEMPI DI RISPOSTA
	Sicuro di sé	Autorevole	Convincente	Affidabile	
<i>Come sapete</i>	+	+			
<i>Come sapete</i>					
<i>Guardi</i>	+				
<i>Guardi</i>					
<i>Devo dire</i>					
<i>Devo dire</i>	+	+	+	+	
<i>Vedete</i>	+	+	+	+	
<i>Vedete</i>					
<i>Consentitemi</i>					
<i>Consentitemi</i>					
<i>Densità MP</i>					+
<i>Densità MP</i>			+	+	
<i>Lo sapete bene</i>			+		+
<i>Lo sapete bene</i>					
<i>Secondo me</i>	+	+	+		+
<i>Secondo me</i>					
<i>Lo dicono tutti</i>					+
<i>Lo dicono tutti</i>	+	+	+	+	
<i>Ripeto</i>					
<i>Ripeto</i>	+	+			

Tabella 9: Risultati sintetici dell'esperimento

La panoramica proposta nella Tabella 9 permette di valutare complessivamente il ruolo dei MP scelti per l'indagine nel contesto di una comunicazione potenzialmente persuasiva, tenendo conto delle due prospettive di analisi approfondite nel corso del capitolo.

Il quadro fornito evidenzia tendenze differenti, non sempre semplici da interpretare. Osservando i dati, infatti, si configurano quattro scenari possibili: (a) i punteggi attribuiti su *tutte* le scale Likert sono più elevati nell'una o nell'altra condizione (MP/no_MP), senza che vi siano controtendenze nei tempi di risposta, come nei casi di *devo dire* e *vedete*; (b) i punteggi assegnati su *alcune* scale Likert sono più elevati solo nell'una o nell'altra condizione (MP/no_MP), senza che vi siano controtendenze nei tempi di risposta, come nei casi di *come sapete*, *guardi* e *ripeto*; (c) i punteggi attribuiti su *alcune* scale Likert sono più elevati solo nell'una o nell'altra condizione, unitamente a delle controtendenze statisticamente rilevanti nei tempi di risposta, come nei casi di *densità MP*, *lo sapete bene*, *secondo me* e *lo dicono tutti*; (d) non vi sono né differenze tra i punteggi assegnati alle scale Likert delle due versioni con e senza MP, né controtendenze relative ai tempi di risposta, come nel caso di *consentitemi*.

Relativamente al punto (a), per gli *item devo dire* (§ 5.2.1.3) e *vedete* (5.2.1.4) sono state osservate tendenze molto nette che, benché non ancora sottoposte a test statistici, gettano luce su una chiara dispreferenza nei confronti del MP *devo dire* e, d'altro canto, su una nitida predilezione nei confronti del MP *vedete*. L'impiego di quest'ultimo, dunque, sembra aver esercitato un ruolo nel processo persuasivo, inteso come percezione più positiva nei confronti della fonte che si avvaleva della forma in oggetto.

Relativamente al punto (b), per gli *item come sapete*, *guardi* e *ripeto* sono stati rilevati risultati differenti. Da un lato, gli *item come sapete* e *guardi* sono quasi sempre stati valutati allo stesso modo sia nell'una sia nell'altra condizione (MP/no_MP), fatta eccezione per gli aggettivi *sicuro di sé* – che in entrambi i casi ha ottenuto punteggi leggermente più elevati in presenza di MP – e *autorevole*, che solo nel primo caso è stato valutato poco più positivamente laddove il MP era presente. D'altro canto, l'*item ripeto* ha ottenuto punteggi meno positivi nella condizione MP, nello specifico in corrispondenza delle scale Likert *sicuro di sé* e *autorevole*. Sebbene i casi riconducibili allo scenario (b) non presentino tendenze particolarmente nette a favore dell'una o dell'altra condizione (MP/no_MP), riteniamo che ulteriori indagini relative alle forme indagate, auspicabilmente condotte su un campione più ampio di individui, potrebbero fornire un quadro più preciso della percezione dei MP in esame.

Relativamente al punto (c), per gli *item densità MP* (§ 5.2.1.6), *lo sapete bene* (§ 5.2.1.7), *secondo me* (§ 5.2.1.8) e *lo dicono tutti* (§ 5.2.1.9) sono emersi due scenari molto differenti tra loro: da un lato, l'impiego di una elevata *densità di MP* e del MP *lo dicono tutti* ha sì velocizzato i tempi di risposta, ma ha portato all'attribuzione di punteggi meno positivi sulle scale Likert; dall'altro, l'utilizzo di *lo sapete bene* e *secondo me* ha sia reso più rapidi i tempi di risposta, sia indotto all'attribuzione di punteggi più positivi in corrispondenza di alcuni aggettivi nella condizione MP. Le due forme *lo sapete bene* e *secondo me*, quindi, sembrano le uniche tra le quattro ad aver giocato un ruolo abbastanza importante nel processo persuasivo, inteso sia come percezione più positiva nei confronti della fonte di un messaggio, sia come processazione meno accurata e più 'ingenua' di quest'ultimo.

Relativamente al punto (d), nel caso dell'*item consentitemi* (§ 5.2.1.5) non è stata rilevata alcuna tendenza in particolare. I punteggi attribuiti sulle scale Likert sono pressoché identici e i tempi di risposta seguono una tendenza in linea con la norma. Il MP in esame, dunque, pare essere passato inosservato alla percezione dei partecipanti all'esperimento.

Il quadro dipinto poc'anzi mette in luce alcuni risultati interessanti, che saranno evidenziati nelle prossime righe.

Tra le forme selezionate per l'esperimento, quelle che sembrano aver contribuito a creare anche solo leggermente effetti persuasivi sono tutte legate alla sfera epistemica ed evidenziale. Relativamente ai MP *hearer-oriented*, le forme che hanno favorito una valutazione migliore della fonte e/o a una processazione meno vigilata del messaggio sono *vedete*, *come sapete* e *lo sapete bene*. Nello caso di *vedete* è stata riscontrata una tendenza molto chiara, che pare corroborare l'ipotesi avanzata nel capitolo precedente: il MP in oggetto sembra infatti aver fatto leva sulla facoltà insita in ognuno di noi di sperimentare senza sforzi la 'visione' di un dato contenuto e, di conseguenza, potrebbe aver attivato un *common ground* innegabile, in virtù del quale i partecipanti al test si sono trovati particolarmente allineati alla fonte del messaggio. Tale processo è stato attivato, sebbene in maniera molto più diretta ed esplicita, anche attraverso l'impiego dei MP *come sapete* e *lo sapete bene*, per i quali non è stata registrata una tendenza netta come nel caso di *vedete* ma, comunque, sono stati rilevati tempi e/o punteggi abbastanza interessanti. I risultati relativi alle tre forme in esame sembrano confermare il potere persuasivo delle presupposizioni (Lombardi Vallauri 2019), grazie all'impiego delle quali un determinato contenuto risulta essere più facilmente accettato proprio a causa del fatto che la responsabilità della sua conoscenza è condivisa tra emittente e destinatario. Relativamente ai MP *speaker-oriented*, infine, l'unica forma soggettiva per cui sono stati registrati risultati interessanti – sia in termini di punteggi sulle scale Likert, sia in termini di rapidità dei tempi di risposta – è *secondo me*. Come è già stato accennato (§ 5.2.1.8 e § 5.2.2.4), il MP in esame potrebbe aver convinto maggiormente l'uditorio della credibilità della fonte del messaggio in virtù del suo carattere vago: in linea con quanto osservato da Lombardi Vallauri (2019), infatti, la vaghezza è in grado di favorire l'accettazione di un contenuto poiché lascia margine d'interpretazione al destinatario dello stesso.

Per quanto riguarda gli altri MP proposti nell'esperimento, l'unico ad aver ottenuto un risultato almeno parzialmente più positivo nella condizione MP è la forma intersoggettiva *guardi*: poiché in questo caso è stata rilevata una parità diffusa tra punteggi nelle condizioni MP/no_MP e un solo punteggio più positivo in corrispondenza di *sicuro di sé* nella versione con MP, si ritiene che sia necessario svolgere ulteriori test per verificare se questa forma abbia effettivamente un ruolo nel processo persuasivo.

L'indagine condotta in questo quinto capitolo fornisce una piccola panoramica relativa alla percezione che il pubblico ha dell'impiego di determinate forme procedurali e (inter)soggettive da parte dei politici italiani: sebbene l'impiego dei MP non risulti determinante in termini di accettazione o rifiuto di un dato messaggio, alla luce dell'analisi condotta è possibile affermare che alcuni MP contribuiscono anche solo parzialmente a favorire una maggiore accettazione di quel messaggio, in termini di processazione più rapida – e quindi meno vigilata – del suo contenuto e/o di percezione più positiva della sua fonte.

L'approccio adottato ha messo in relazione discipline differenti, tra le quali spiccano la linguistica pragmatica e la psicolinguistica; tuttavia, come è emerso in alcune sezioni del capitolo, l'impiego di alcuni MP risulta essere più o meno apprezzato al variare di alcune variabili socio-anagrafiche (§ 5.2.1.6.1, § 5.2.1.7.1 e § 5.2.1.9.1), come l'età o il titolo di studio: gli ulteriori sviluppi legati alla presente ricerca possono dunque riguardare anche il campo della sociolinguistica, in quanto il discorso politico è strettamente legato alla società e, a quanto pare, racchiude strategie linguistiche a cui determinate porzioni di pubblico risultano particolarmente ricettive.

Conclusioni

A conclusione di questo lavoro, di seguito si propone una sintesi dell'analisi condotta, evidenziandone i punti cruciali.

Il primo capitolo ha affrontato la questione della definizione dell'oggetto di ricerca, in termini di stato dell'arte e problemi terminologici legati all'evoluzione del concetto di *marcatori pragmatici*. Ragionando sulla macro-funzione (inter)soggettiva di tali forme, sono stati delineati i criteri di selezione funzionali alla loro individuazione, così come i parametri da applicare nella fase di analisi del corpus.

Nel secondo capitolo è stato fornito un quadro relativo al contesto dell'indagine, e cioè il discorso politico italiano. Richiamando nozioni teoriche proprie della retorica e della linguistica pragmatica, è stata messa in luce la natura eminentemente eventiva del discorso politico, il cui obiettivo principale è quello di apportare modifiche nello stato di cose, persuadendo i cittadini-elettori. Nello specifico, in questa sezione del lavoro ci si è focalizzati sulle strategie linguistiche persuasive spesso adottate dai personaggi politici, quali gli impliciti del contenuto, come la vaghezza, gli impliciti della responsabilità, come la presupposizione, e infine l'impiego di determinate scelte pronominali. Giacché le strategie linguistiche elencate sono attuabili anche attraverso la produzione di alcuni marcatori pragmatici, si è cercato di evidenziare il valore non solo (inter)soggettivo, ma anche potenzialmente persuasivo di tali forme.

Il terzo capitolo è stato dedicato alla descrizione del corpus di riferimento, in termini di progettazione, costruzione, trascrizione e annotazione. Nello specifico, sono stati selezionati materiali audiovisivi costituiti sia da interviste sia da monologhi, i quali risalgono al triennio 2020-2022 e vedono come protagonisti 24 personaggi politici italiani, afferenti a diversi schieramenti e partiti politici.

Il quarto capitolo è stato dedicato all'analisi dei marcatori pragmatici individuati nel corpus. Il quadro emerso nell'indagine prima quantitativa, poi qualitativa ha dimostrato che, sebbene la maggior parte dei marcatori pragmatici rilevati sia stata rintracciata nell'ambito delle interviste, il grado più elevato di produttività a livello funzionale ha riguardato il contesto monologico. Infatti, se, da un lato, nelle interviste sono state osservate numerose forme particolarmente routinizzate e riconducibili alla configurazione sequenziale del parlato dialogico, come *guardi* – prototipicamente nella periferia sinistra degli enunciati, in quanto funzionale alla gestione dei turni di parola –, dall'altro, nei monologhi, è stato individuato un numero minore di marcatori pragmatici,

aventi tuttavia molteplici sorgenti semantiche e distinte sfumature micro-funzionali, riconducibili in particolar modo al dominio retorico. Le forme intersoggettive osservate nei monologhi – prototipicamente in posizione mediana – sono tendenzialmente più analitiche, nonché semanticamente trasparenti, e sono spesso volte a coinvolgere il pubblico in termini di epistemicità ed evidenzialità. Alla luce dei dati osservati, è stata avanzata l'ipotesi che vi sia, tra i personaggi politici e/o tra i loro addetti alla comunicazione, una particolare consapevolezza della strategicità di alcune forme procedurali intersoggettive, le quali affiorano soprattutto in contesti altamente pianificati – e quindi in maniera potenzialmente non casuale –, come l'intervento parlamentare.

Nel quinto capitolo è stato valutato, attraverso un'indagine sperimentale, se l'impiego di determinati marcatori pragmatici all'interno del parlato dei politici contribuisca a creare effetti persuasivi nei confronti del pubblico. Sebbene in linea generale sia emerso che l'impiego dei marcatori pragmatici non è determinante ai fini dell'accettazione di un dato messaggio e della sua fonte, l'esperimento ha dimostrato che, in alcuni casi, questi tendono a essere *maggiormente accettati* laddove vengono impiegati alcuni marcatori pragmatici. In particolare, le forme che hanno favorito una valutazione migliore della fonte e/o a una processazione meno vigilata del messaggio sono *vedete*, *come sapete*, *lo sapete bene* e *secondo me*. Le prime tre forme sembrano aver attivato più o meno implicitamente processi presupposizionali in prospettiva intersoggettiva, in quanto hanno coinvolto attivamente gli interlocutori nell'attività di riconoscere determinati contenuti come autoevidenti, nel caso di *vedete*, o come già presenti nella loro memoria a lungo termine, nel caso di *come sapete* e *lo sapete bene*; la quarta forma, *secondo me*, pare invece aver agito in virtù della sua natura soggettiva e illocutivamente vaga, grazie alla quale gli interlocutori si sono probabilmente sentiti liberi di interpretare a loro modo un dato contenuto, approvandolo maggiormente a priori.

Complessivamente, l'approccio adottato in questa ricerca ha integrato diverse discipline al fine di mettere in risalto il ruolo dei marcatori pragmatici nel contesto del discorso politico italiano. In particolare, è stata dedicata attenzione non solo alla produzione dei marcatori pragmatici da parte dei personaggi politici, ma anche alla percezione dell'impiego di queste forme da parte di un pubblico relativamente ampio. La prospettiva interdisciplinare delineata in questo lavoro si profila come un terreno molto fertile, ulteriormente esplorabile da più punti di vista: il dialogo tra gli studi sulla comunicazione politica, la linguistica pragmatica, la psicolinguistica e altre discipline – come, ad esempio, la sociolinguistica – potrebbe infatti arricchire la riflessione su come

i marcatori pragmatici possono essere sfruttati in maniera strategica, non solo in relazione al vasto pubblico, ma anche rispetto a *target* specifici.

Riferimenti bibliografici

- Aijmer, Karin. 2002. *English Discourse Particles: Evidence from a Corpus*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Aijmer, Karin. 2013. *Understanding pragmatic markers: A variational pragmatic approach*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Aijmer, Karin & Anne-Marie Simon-Vandenberg. 2006. *Pragmatic markers in contrast*. Amsterdam: Elsevier.
- Aikhenvald, Alexandra Y. 2004. *Evidentiality*. Oxford: Oxford University Press.
- Aikhenvald, Alexandra Y. & Anne Storch. 2013. Linguistic expression of perception and cognition: a typological glimpse. In Aikhenvald, Alexandra & Anne Storch (eds.), *Perception and Cognition in Language and Culture*. Leida: Brill. 1-46.
- Allwood, Jens, Elisabeth Ahlsén, Isabella Poggi, Laura Vincze & Francesca D'Errico. 2014. Vagueness, unspecificity, and approximation. Cognitive and lexical aspects in English, Swedish, and Italian. In Cantarini, Sibilla, Abraham Werner & Elisabeth Leiss (eds.), *Certainty-uncertainty – and the Attitudinal Space in Between*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 265-284.
- Arcara, Giorgio. 2022. Metodi sperimentali in pragmatica. In Domaneschi, Filippo e Valentina Bambini (a cura di), *Pragmatica sperimentale*. Bologna: Il Mulino. 39-51
- Ariel, Mira. 1993. Pragmatic operators. In Asher, Ron (ed.), *Encyclopedia of Language and Linguistics*. Oxford: Pergamon Press. 3250-3253.
- Ariel, Mira. 2010. *Defining Pragmatics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Atkins, Sue, Jeremy Clear & Nicholas Ostler. 1992. Corpus Design Criteria. In *Literary and Linguistic Computing* 7(1). 1-16.
- Austin, John L. 1975 [1962]. *How to do things with words: Second edition*. Harvard: Harvard University Press.
- Ballarè, Silvia, Eugenio Gorla & Caterina Mauri. 2022. *Italiano parlato e variazione linguistica. Teoria e prassi nella costruzione del corpus KIParla*. Bologna: Pàtron.
- Bazzanella, Carla. 1985. L'uso dei connettivi nel parlato: alcune proposte. In De Bellis, Annalisa F. & Leonardo M. Savoia (a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*. Roma: Bulzoni. 8-94.
- Bazzanella, Carla. 1994. *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*. Firenze: La Nuova Italia.

- Bazzanella, Carla. 1995. I segnali discorsivi. In Renzi, Lorenzo, Gianpaolo Salvi & Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione* (3). Bologna: Il Mulino. 225-257.
- Bazzanella, Carla. 2001. Segnali discorsivi e contesto. In Heinrich, Wilma, Christine Heiss & Marcello Soffritti (eds.), *Modalità e Substandard*. Bologna: CLUEB. 41-64.
- Bazzanella, Carla. 2006. Discourse markers in Italian: towards a “compositional” meaning. In Fischer, Kerstin (ed.), *Approaches to Discourse Particles*. Leida: Brill. 449-464.
- Bazzanella, Carla & Margarita Borreguero Zuloaga. 2011. ‘Allora’ e ‘entonces’: problemi teorici e dati empirici. In Khachatryan, Elizaveta (ed.), *Discourse markers in Romance languages*. Oslo Studies in Language 3(1). 7-45.
- Beccaria, Gian L. 1973. Linguaggi settoriali e lingua comune. In Beccaria, Gian L. (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia*. Milano: Bompiani. 7-59.
- Becker, Rolf. 2022. Gender and Survey Participation. An Event History Analysis of the Gender Effects of Survey Participation in a Probability-based Multi-wave Panel Study with a Sequential Mixed-mode Design. In *Methods, data, analyses* 16(1). 3-32.
- Beeching, Kate. 2016. *Pragmatic markers in British English. Meaning in Social Interaction*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Beeching, Kate. 2018. Metacommenting in English and French: A variational pragmatic approach. In Beeching, Kate, Chiara Ghezzi & Piera Molinelli (eds.), *Positioning the Self and Others*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 127-154.
- Beeching, Kate & Ulrich Detges. 2014. Introduction. In Beeching, Kate & Ulrich Detges (eds.), *Discourse functions at the left and right periphery: Crosslinguistic investigations of language use and language change*. Leida: Brill. 1-23
- Beeching, Kate, Chiara Ghezzi & Piera Molinelli. 2018. *Positioning the Self and Others*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Beeching, Kate, Grant Howie, Minna Kirjavainen & Anna Piasecki. 2022. *Discourse-pragmatic markers, fillers and filled pauses. Pragmatic, cognitive, multimodal and sociolinguistic perspectives*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Benveniste, Émile. 1958. De la subjectivité dans le langage. In *Journal de Psychologie*, 55. 257-265.
- Benveniste, Émile. 1974. Über die Subjektivität in der Sprache. In Benveniste, Émile (ed.), *Probleme der allgemeinen Sprachwissenschaft*. München: List. 287- 297.
- Benveniste, Émile. 1990 [1946]. Structure des relations des personne dans le verbe. In *Bullettin de la Société de Linguistique XLIII/1*. [Trad. it: Struttura delle relazioni

- di persona nel verbo. In Benveniste, Émile, *Problemi di linguistica generale*. Milano: Mondadori. 269-282].
- Berman, Ruth, Hrafnhildur Ragnarsdóttir & Sven Strömqvist. 2002. Discourse stance. Written and spoken language. In *Written Language & Literacy* 5(2). 255-289.
- Berretta, Monica. 1984. Connettivi testuali in italiano e pianificazione del discorso. In Coveri, Lorenzo (a cura di), *Linguistica testuale*. Roma: Bulzoni. 237-254.
- Berruto, Gaetano. 1987. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Berruto, Gaetano & Massimo Cerruti. 2015. *Manuale di sociolinguistica*. Novara: Utet/De Agostini.
- Biber, Douglas & Edward Finegan. 1989. Styles of stance in English: Lexical and grammatical marking of evidentiality and affect. In *Text* 9(1). 93-124.
- Biffi, Marco & Francesca Cialdini. 2022. Banche dati per il trasmesso: il LIR e il LIT. In Cresti, Emanuela & Massimo Moneglia (a cura di), *Corpora e Studi Linguistici*. Milano: Società di Linguistica Italiana. 119-134.
- Blakemore, Diane. 1987. *Semantic Constraints on Relevance*. Oxford: Basil Blackwell.
- Blakemore, Diane. 2006. Divisions of labour: the analysis of parentheticals. In *Lingua* 116. 1670-1687.
- Bolinger, Dwight. 1972. *Degree Words*. Paris: The Hague.
- Bonomi, Ilaria, Andrea Masini, Silvia Morgana & Mario Piotti. 2003. *Elementi di linguistica italiana*. Roma: Carocci.
- Boye, Kasper. 2010. Evidence for what? Evidentiality and scope. In *STUF – Language Typology and Universals* 63(4). 290-307.
- Boye, Kasper. 2012. *Epistemic Meaning. A Cross-Linguistic and Functional Cognitive Study*. Berlin/Boston. Mouton de Gruyter.
- Bramley, Nicolette R. 2001. *Pronouns of Politics: The Use of Pronouns in the Construction of 'Self' and 'Other' in Political Interviews*. Tesi di Dottorato di Ricerca in Lingue, Letterature e Linguistica. Australian National University.
- Brinton, Laurel J. 1996. *Pragmatic Markers in English. Grammaticalization and Discourse Functions*. Berlin/Boston: Mouton De Gruyter.
- Brinton, Laurel J. 2008. *The Comment Clause in English. Syntactic Origins and Pragmatic Development*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bréal, Michel. 1897. *Essai de sémantique*. Paris: Hachette.

- Brody, Jill. 1987. Particles borrowed from Spanish as discourse markers in Mayan languages. In *Anthropological Linguistics* 29. 507-532.
- Brown, Penelope & Stephen C. Levinson. 1987. *Politeness: Some Universals in Language Usage*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Brown, Roger & Albert Gilman. 2000 [1960]. The pronouns of power and solidarity. In Sebeok, Thomas A. (ed.), *Style in Language*. Cambridge: The MIT Press. 253-276. [Trad. it: I pronomi del potere e della solidarietà. In Giglioli, Pier P. & Giolo Fele (a cura di), *Linguaggio e contesto sociale*. Bologna: Il Mulino. 255-284].
- Bühler, Karl. 1965 [1934]. *Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*. Stuttgart: Gustav Fischer.
- Cabedo-Nebot, Adrián. 2014. On the delimitation of discursive units in colloquial Spanish. Val.Es.Co application model. In Pons Bordería, Salvador (ed.), *Discourse Segmentation in Romance Languages*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 157-183.
- Caffi, Claudia. 2007. *Mitigation*. Amsterdam: Elsevier.
- Caffi, Claudia & Richard W. Janney. 1994. Towards a pragmatics of emotive communication. In *Journal of Pragmatics* 22. 325-373.
- Cardinaletti, Anna. 2015. Italian verb-based discourse particles in a comparative perspective. In Bayer, Josef, Roland Hinterhölzl & Andreas Trotzke (eds.), *Discourse-oriented Syntax*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 71-91.
- Cardinaletti, Anna. 2022. La particella discorsiva guarda: aspetti pragmatici e sintattici. In *Lingue e Linguaggi* 52. 79-96.
- Carobbio, Gabriella. 2019. Die Sprache der Politik zwischen Mündlichkeit und Schriftlichkeit. In Di Meola, Claudio, Joachim H. B. Gerdes & Livia Tonelli (Hrsg.), *Germanistische Linguistik und DaF-Didaktik*. Berlin: Frank&Timme. 151-162.
- Cavazza, Nicoletta. 2006. *La persuasione*. Bologna: Il Mulino.
- Cedroni, Lorella. 2017. *Politolinguistica. L'analisi del discorso politico*. Roma: Carocci.
- Cedroni, Lorella & Tommaso Dell'Era. 2002. *Il linguaggio politico*. Roma: Carocci.
- Channell, Joanna. 1994. *Vague Language*. Oxford: Oxford University Press.
- Chilton, Paul A. & Christina Schäffner. 1997. Discourse and politics. In Van Dijk, Teun A. (ed.), *Discourse as Social Interaction*. Thousand Oaks: SAGE. 206-230.
- Chilton, Paul A. & Christina Schäffner. 2002. Introduction: themes and principles in the analysis of political discourse. In Chilton, Paul & Christina Schäffner (eds.), *Politics as Text and Talk: Analytical Approaches to Political Discourse*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 1-41.

- Colaci, Laura A. 2018. *Politologia del linguaggio italiano e tedesco. Metafore concettuali e strategie retorico-narrative al parlamento europeo*. Milano: FrancoAngeli.
- Cominetti, Federica, Lorenzo Gregori, Edoardo Lombardi Vallauri & Alessandro Panunzi. 2022. IMPAQTS: un corpus di discorsi politici italiani annotato per gli impliciti linguistici. In Cresti, Emanuela & Massimo Moneglia (a cura di), *Corpora e Studi Linguistici*. Milano: Società di Linguistica Italiana. 151-164.
- Company Company, Concepción. 2006. Subjectification of verbs into discourse markers. Semantic-pragmatic change only?. In Cornillie, Bert & Nicole Delbecque (eds.), *Topics in subjectification and modalization*. 97-121.
- Cornillie, Bert. 2007. *Evidentiality and Epistemic Modality in Spanish (Semi-) Auxiliaries. A Cognitive-Functional Approach*. Berlin/Boston: Mouton De Gruyter.
- Corum, Claudia. 1975. A pragmatic analysis of parenthetical adjuncts. In Grossman, Robin E., San L. James & Timothy J. Vance (eds.), *Papers from the Eleventh Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society*. Chicago: Chicago Linguistic Society. 133-141.
- Couper-Kuhlen, Elizabeth & Dagmar Barth-Weingarten. 2011. A system for transcribing talk-in-interaction: GAT 2. *Gesprächsforschung - Online-Zeitschrift Zur Verbale Interaktion* 12. 1-51.
- Crible, Ludivine. 2017. Discourse Markers and (Dis)fluencies in English and French: Variation and Combination in the DisFrEn Corpus. In *International Journal of Corpus Linguistics* 22(2). 242-269.
- Crible, Ludivine & Liesbeth Degand. 2019. Domains and Functions: A Two-Dimensional Account of Discourse Markers. In *Discourse* 24. 3-35.
- Cuenca, Maria J. 2013. The Fuzzy Boundaries between Discourse Marking and Modal Marking. In Degand, Liesbeth, Bert Cornillie & Paola Pietrandrea (eds.), *Discourse Markers and Modal Particles. Categorization and Description*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 191-216.
- Cuenca, Maria J. & Maria J. Marín. 2000. Verbos de percepción gramaticalizados como conectores. Análisis constrativo español-catalán. In *Revista Española de Lingüística aplicada* 1. 215-237.
- Culpeper, Jonathan. 2011. *Impoliteness. Using Language to Cause Offence*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Curtin, Richard, Stanley Presser & Eleanor Singer. 2000. The effects of response rate changes on the index of consumer sentiment. In *Public Opinion Quarterly* 64(4). 413-428.
- Dal Negro, Silvia. 2001. 'Ma, weiss nit': Discourse markers in a context of language shift. In Fontana, José M., Louise McNally, Maria T. Turell, & Enric Vallduvi (eds.),

Proceedings of the First International Conference on Language Variation in Europe (Barcelona, June 29-30/ July 1, 2000). 72-79.

- Dal Negro, Silvia. 2005. Lingue in contatto: il caso speciale dei segnali discorsivi. In Banti, Giorgio, Antonietta Marra & Edoardo Vineis (a cura di), *Atti del 4° congresso di studi dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (Modena, 19-20 febbraio 2004)*. Perugia: Guerra Edizioni. 73-88.
- De Cesare, Anna Maria. 2000. Sulla semantica di alcuni tipi di intensificazione in italiano: “davvero, è proprio molto interessante!”. In *Romanistisches Jahrbuch* 51. 87–107.
- Degand, Liesbeth. 2014. ‘So very fast then’. Discourse markers at left and right periphery in spoken French. In Beeching, Kate & Ulrich Detges (eds.), *Discourse functions at the left and right periphery: Crosslinguistic investigations of language use and language change*. Leida: Brill. 151-178.
- Degand, Liesbeth, Bert Cornillie & Paola Pietrandrea. 2013. Discourse markers and modal particles: two sides of the same coin? In Degand, Liesbeth, Bert Cornillie & Paola Pietrandrea (éds.), *Discourse markers and Modal particles. Categorization and description*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 1-18.
- Dell’Anna, Maria V. 2010. *Lingua italiana e politica*. Roma: Carocci.
- Dell’Anna, Maria V. & Pierpaolo Lala. 2004. *Mi consenta un girotondo – Lingua e lessico nella seconda Repubblica*. Lecce: Congedo.
- De Marco, Anna. 2023. L’insegnamento esplicito nello sviluppo della competenza pragmatica in L2/LS. Il caso dei segnali discorsivi. In Balboni, P., Fabio Caon, Marcella Menegale & Graziano Serragiotto (a cura di), *La linguistica educativa tra ricerca e sperimentazione. Scritti in onore di Carmel Mary Coonan*. Venezia: Edizioni Ca’ Foscari. 82-92.
- Diewald, Gabriele & Elena Smirnova. 2010. *Evidentiality in German: Linguistic realization and regularities in grammaticalization*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter.
- Domaneschi, Filippo. 2022. Presupposizioni. In Domaneschi, Filippo & Valentina Bambini (a cura di), *Pragmatica sperimentale*. Bologna: Il Mulino.
- Du Bois, John W. 2007. The stance triangle. In Englebretson, Robert (ed.), *Stancetaking in discourse: Subjectivity, evaluation, interaction*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 139-182.
- Du Bois, John W., Susanna Cumming, Stephan Schuetze-Coburn & Danae Paolino. 1992. *Santa Barbara Papers in Linguistics. Volume 4: Discourse Transcription*. University of California, Santa Barbara: Department of Linguistics.
- Ducrot, Oswald. 1972. *Dire et ne pas dire*. Paris: Hermann.

- ELAN (version 6.2) [Computer software]. 2021. Nijmegen: Max Planck Institute for Psycholinguistics, The Language Archive. <https://archive.mpi.nl/tla/elan> (ultima consultazione: 30/05/2023)
- Erjavec, Tomaž, Maciej Ogrodniczuk, Petya Osenova, Nikola Ljubešić, Kiril Simov, Andrej Pančur, Michał Rudolf, Matyáš Kopp, Starkaður Barkarson, Steinþór Steingrímsson, Çağrı Çöltekin, Jesse de Does, Katrien Depuydt, Tommaso Agnoloni, Giulia Venturi, María Calzada Pérez, Luciana D. de Macedo, Costanza Navarretta, Giancarlo Luxardo, Matthew Coole, Paul Rayson, Vaidas Morkevičius, Tomas Krilavičius, Roberts Dargis, Orsolya Ring, Ruben van Heusden, Maarten Marx & Darja Fišer. 2023. The ParlaMint corpora of parliamentary proceedings. In *Language Resources and Evaluation* 57. 415-448.
- Erman, Britt. 1987. *Pragmatic Expressions in English: A Study of 'You Know', 'You See', and 'I Mean' in Face-to-Face Conversation*. Stockholm: Almqvist and Wiksell.
- EUROPARL: Europarl Spoken Parallel Corpus; <https://www.sketchengine.eu/europarl-spoken-parallel-corpus/> (ultima consultazione: 10/10/2023).
- Fagard, Benjamin. 2010. *É vida, olha...: Imperatives as Discourse Markers and Grammaticalization Paths in Romance. A diachronic corpus study*. In *Languages in Contrast* 10(2). 245-267.
- Fairclough, Norman. 1989. *Language and Power*. London/New York: Longman.
- Fairclough, Norman. 1998. Political discourse in the media: An analytic framework. In Bell, Allen & Peter Garret (eds.), *Approaches to Media Discourse*. Oxford: Basil Blackwell. 142-162.
- Fedriani, Chiara & Andrea Sansò. 2017. Pragmatic Markers, Discourse Markers and Modal Particles. What do we know and where do we go from here? In Fedriani, Chiara & Andrea Sansò (eds.), *Pragmatic Markers, Discourse Markers and Modal Particles. New Perspectives*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 1-33.
- Fedriani, Chiara & Piera Molinelli. 2019. Italian ma 'but' in deverbal pragmatic markers: Form, functions, and productivity of a pragma-dyad. In *Cuadernos de Filología Italiana* 26. 29-55.
- Fedriani, Chiara & Chiara Ghezzi. 2020. La traduzione di marcatori pragmatici derivati da verbi di percezione nelle lingue romanze: un approccio contrastivo. In *Incontri Linguistici* 43. 161-188.
- Fetzer, Anita. 2013. The multilayered and multifaceted nature of political discourse. In Fetzer, Anita (ed.), *The Pragmatics of Political Discourse. Explorations across cultures*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 1-18.
- Fetzer, Anita & Peter Bull. 2013. Political interviews in context. In Piotr, Cap & Urszula Okulska (eds.), *Analyzing Genres in Political Communication*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 73-99.

- Fiorentini, Ilaria. 2017. Segnali di contatto. Italiano e ladino nelle valli del Trentino-Alto Adige. Milano: Franco Angeli.
- Fitzmaurice, Susan. 2004. Subjectivity, intersubjectivity and the historical construction of interlocutor stance: From stance markers to discourse markers. In *Discourse Studies* 6(4). 427-448.
- Ford, Cecilia & Sandra A. Thompson. 1996. Interactional units in conversation: syntactic, intonational, and pragmatic resources for the management of turns. In Ochs, Elinor, Emanuel A. Schegloff & Sandra A. Thompson (eds.), *Interaction and Grammar*. Cambridge: Cambridge University Press, 238–276.
- Fowler, Roger. 1985. Power. In van Dijk, Teun (ed.), *Handbook of Discourse Analysis. Volume 4: Discourse Analysis in Society*. New York: Academic Press. 61-82.
- Fraser, Bruce. 1996. Pragmatic Markers. In *Pragmatics* 6(2). 167-190.
- Fraser, Bruce. 2010. Pragmatic Competence: The Case of Hedging. In Kaltenböck, Gunther, Wiltrud Mihatsch & Stefan Schneider (eds.), *New Approaches to Hedging*. Bingley: Emerald. 15-34.
- Fraser, Bruce. 2021. An introduction to discourse markers. In Félix-Brasdefer, J. César & Racher L. Shively (eds.), *New Directions in Second Language Pragmatics*. Berlin/Boston: Mouton De Gruyter. 314-335.
- Frazier, Lyn & Janet Dean Fodor. 1978. The sausage machine: A new two-stage parsing model. In *Cognition* 6(4). 291-325.
- Furko, Peter. 2017. Manipulative uses of pragmatic markers in political discourse. In *Palgrave Communications* 3(1). 1-8.
- Gauker, Christopher. 1998. What is a Context of Utterance? In *Philosophical Studies* 91. 149-172.
- Ghezzi, Chiara. 2014. The development of discourse and pragmatic markers. In Ghezzi, Chiara & Piera Molinelli (a cura di), *Discourse and Pragmatic Markers from Latin to the Roman Languages*. Oxford: Oxford University Press. 10-26.
- Ghezzi, Chiara. 2022. *Vagueness Markers in Italian. Age variation and pragmatic change*. Milano: FrancoAngeli.
- Ghezzi, Chiara & Piera Molinelli. 2014a. Italian guarda, prego, dai. Pragmatic Markers and the Left and Right Periphery. In Beeching, Kate & Ulrich Detges (eds.), *Discourse Functions at the Left and Right Periphery. Crosslinguistic Investigations of Language Use and Language Change*. Leida: Brill. 117-150.
- Ghezzi, Chiara & Piera Molinelli. 2014b. Deverbal pragmatic markers from Latin to Italian (Lat. *QUAESO* and It. *prego*): The cyclic nature of functional developments. In Ghezzi, Chiara & Piera Molinelli (eds.), *Discourse and Pragmatic Markers from Latin to the Roman Languages*. Oxford: Oxford University Press. 61-86.

- Ghezzi, Chiara & Piera Molinelli. 2015. Segnali allocutivi di richiamo: percorsi pragmatici e sviluppi diacronici tra latino e italiano. In *Cuadernos de Filología Italiana* 22. 21-47.
- Ghezzi, Chiara & Piera Molinelli. 2019. Italian *scusa* from politeness to mock politeness. In *Journal of Pragmatics* 142. 245-257.
- Givón, Talmy. 1982. Evidentiality and Epistemic Space. In *Studies in Language* 6(1). 23-49.
- Goffman, Erving. 1955. On Face-Work: an analysis of ritual elements in social interaction. In *Psychiatry* 18(3). 213–231.
- Goffman, Erving. 1971. *Relations in Public: Microstudies of the Public Order*. London: Allen Lane.
- Goffman, Erving. 1981. *Forms of Talk*. Oxford: Basil Blackwell.
- Goffman, Erving. 1959. *The Presentation of Self in Everyday Life*. New York: Doubleday & Company.
- González, Montserrat. 2005. Pragmatic markers and discourse coherence relations in English and Catalan oral narrative. In *Discourse Studies* 77(1). 53-86.
- González, Montserrat. 2005. An approach to Catalan evidentiality. In *Intercultural Pragmatics* 2(4). 515-540.
- Goossens, Louis. 1982. *Say*: Focus on message. In Dirven, René, Louis Goossens, Yvan Putseys, & Emma Vorlat, (eds.), *The Scene of Linguistic Action and its Perspectivization by speak, talk, say and tell*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 85–131
- Grenoble, Lenore A. 2004. Parentheticals in Russian. In *Journal of Pragmatics* 36. 1953-1974.
- Grupo Val.Es.Co. 2014. Las unidades del discurso oral. La propuesta Val.Es.Co de segmentación de la conversación (coloquial). In *Estudios de Lingüística del Español* 35(1). 13-73.
- Gülich, Elisabeth. 1970. *Makrosyntax der Gliederungssignale im gesprochenen Französisch*. München: Wilhelm Fink Verlag.
- Halliday, Michael A. K. & Ruqaiya Hasan. 1976. *Cohesion in English*. London/New York: Longman.
- Haselow, Alexander. 2012. Subjectivity, intersubjectivity and the negotiation of common ground in spoken discourse: Final particles in English. In *Language & Communication* 32. 182-204.
- Haselow, Alexander. 2020. Expressing stance in spoken political discourse. The function of parenthetical inserts. In *Language Sciences* 82. 1-16.

- Heine, Bernd. 2013. On discourse markers: Grammaticalization, pragmaticalization, or something else? In *Linguistics* 51(6). 1205-1247.
- Held, Gudrun. 1985. Ma, dico, sei proprio dura, eh! – Zu Formen und Funktionen einiger lexikalischer Verstärkungsmittel in Dialogreaktionen. In Holtus, Günter & Edgar Radtke (Hrsg.), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*. Tübingen: Narr. 300-328.
- Holmes, Janet. 1990. Hedges and boosters in women's and men's speech. In *Language and Communication* 10 (3). 185-205.
- Hunston, Susan & Geoff Thompson. 2000. *Evaluation in Text. Authorial Stance and the Construction of Discourse*. Oxford: Oxford University Press.
- Hymes, Dell. 1974. *Foundations in Sociolinguistics: An Ethnographic Approach*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Iliescu, Maria. 2014. Call markers in French, Italian, and Romanian. In Ghezzi, Chiara & Piera Molinelli (a cura di), *Discourse and Pragmatic Markers from Latin to the Roman Languages*. Oxford: Oxford University Press. 29-40.
- IMPAQTS: Implicit Manipulation in Politics – Quantitatively Assessing the Tendentiousness of Speeches; <https://impaqts.it/> (ultima consultazione: 29/05/2023).
- ItTenTen20: Corpus of the Italian Web 2020; https://app.sketchengine.eu/#dashboard?corpname=preloaded%2Fittenten20_fl1 (ultima consultazione: 18/09/2023).
- Jafrancesco, Elisabetta. 2015. L'acquisizione dei segnali discorsivi in italiano L2. In *Italiano LinguaDue* 1. 1-39.
- Jakubíček, Miloš, Adam Kilgarriff, Vojtěch Kovář, Pavel Rychlý & Vit Suchomel. 2013. The Ten Ten corpus family. In *7th International Corpus Linguistics Conference CL*. 125-127.
- Jefferson, Gail. 2004. Glossary of transcript symbols with an introduction. In Lerner, Gene H. (ed.), *Conversation analysis: Studies from the first generation*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 13-31.
- Jucker, Andreas H. & Yael Ziv (eds.). 1998. *Discourse Markers: Descriptions and Theory*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Kaltenböck, Gunther. 2005. Charting the boundaries of syntax: A taxonomy of spoken parenthetical clauses. In *Vienna Working Papers* 14(1). 21-53.
- Kaltenböck, Gunther. 2009. English comment clauses: position, prosody, and scope. In *Arbeiten aus Anglistik und Amerikanistik* 34(1). 51-78.

- Kaltenböck, Gunther, Bernd Heine & Tanja Kuteva. 2011. On thetical grammar. In *Studies in Language* 35(4). 852-897.
- Kaltenböck, Gunther & Bernd Heine. 2014. Sentence grammar vs. thetical grammar: two competing domains. In MacWhinney, Brian, Andrej Malchukov & Edith Moravcsik (eds.), *Competing motivations in grammar and usage*. Oxford: Oxford University Press. 348-363.
- Keith, Allan. 2013. What is Common Ground? In Capone, Alessandro, Franco Lo Piparo & Marco Carapezza (a cura di), *Perspectives on Linguistic Pragmatics*. Heidelberg/New York/Dordrecht/London: Springer. 285-310.
- Kilgarriff, Adam, Pavel Rychly, Pavel Smrž & David Tugwell. 2004. The Sketch Engine. In Williams, Geoffrey & Sandra Vessier (eds.), *Proceedings of the 11th EURALEX International Congress*. Université de Bretagne Sud. 105-116.
- Kilgarriff, Adam, Vít Baisa, Jan Bušta, Miloš Jakubíček, Vojtěch Kovář, Jan Michelfeit, Pavel Rychlý & Vít Suchomel. 2014. The Sketch Engine: ten years on. In *Lexicography* 1. 7-36.
- KIParla: <https://kiparla.it/> (ultima consultazione: 26/08/2023)
- Kitzinger, Celia. 2013. Repair. In Sidnell, Jack & Tanya Stivers (eds.), *Handbook of Conversation Analysis*. Hoboken: Wiley-Blackwell. 229-256.
- Koehn, Philippe. 2005. Europarl: A parallel corpus for statistical machine translation. In *Proceedings of Machine Translation Summit X: Papers* 5. 79-86.
- Krebs, John R. & Richard Dawkins. 1984. Animal signals: Mind-reading and manipulation. In Krebs, John R. & Nicholas B. Davies (eds.), *Behavioural Ecology: An Evolutionary Approach*. Sunderland: Sinauer Associates. 380-402.
- Labov, William. 1973. The linguistic consequences of being a lame. In *Language & Society* 2. 81-115.
- Labov, William & David Fanshel. 1977. *Therapeutic Discourse: Psychotherapy As Conversation*. New York: Academic Press.
- La Fauci, Nunzio. 2016. Noi, persona politica. In Librandi, Rita & Rosa Piro (a cura di), *L'italiano della politica e la politica per l'italiano*. Firenze: Franco Cesati. 387-400.
- Lakoff, George. 1973. Hedges: A Study in Meaning Criteria and the Logic of Fuzzy Concepts. In *Journal of Philosophical Logic* 2. 458-508.
- Langacker, Ronald. 1990. Subjectification. In *Cognitive Linguistics* 1(1). 5-38.
- Langsford, Steven, Amy Perfors, Andrew Hendrickson, Lauren Kennedy & Danielle J. Navarro. 2018. Quantifying sentence acceptability measures Reliability, bias, and variability. In *Glossa: a journal of general linguistics* 3(1). 1-34.

- Lauerbach, Gerda E. & Anita Fetzer. 2007. *Political discourse in the media. Cross-cultural perspectives*. In Lauerbach, Gerda E. & Anita Fetzer (eds.), *Political Discourse in the Media. Cross-cultural perspectives*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 3-28.
- Lerner, Gene H. 1996. On the Place of Linguistic Resources in the Organisation of Talk-in-Interaction: 'Second person' Reference in Multi-Party Conversation. In *Journal of Pragmatics* 6.281-94.
- Levinson, Stephen C. 1983. *Pragmatics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lewis, David. 1979. Scorekeeping in a Language Game. In *Journal of Philosophical Logic* 8. 339-359.
- Lichem, Klaus. 1981. Bemerkungen zu den Gliederungssignalen im gesprochenen Italienisch. In Schwarze, Christian (Hrsg.), *Italienische Sprachwissenschaft*. Tübingen: Gunter Narr Verlag. 61-82.
- Linell, Per & Thomas Luckman. 1991. Asymmetries in dialogue: some conceptual preliminaries. In Markova, Ivana & Klaus Foppa (eds.), *Asymmetries in dialogue*. Hemel Hempstead: Harvester Wheatsheaf. 1-20.
- LIP: Lessico di frequenza dell'Italiano Parlato; <https://www.volip.it/> (ultima consultazione: 12/07/2023)
- LIT: Lessico dell'Italiano Televisivo; http://193.205.158.203/lit_ric2/ (ultima consultazione: 13/04/2023)
- Lo Baido, Cristina. 2020. *The Comment-Clause in Present-day Italian: Forms, functions, directionalities*. Tesi di Dottorato di Ricerca in Scienze Linguistiche. Università degli Studi di Bergamo.
- Lo Baido, Cristina. 2021. L'allocuzione come veicolo di (inter)soggettività: tra enfasi e miratività. In *Cuadernos de Filología Italiana* 28. 89-117.
- Lombardi Vallauri, Edoardo. 1993. Clausole a contenuto presupposto e loro funzione discorsiva in italiano antico. In *Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze* 4. 71-95.
- Lombardi Vallauri, Edoardo. 1995. Tratti linguistici della persuasione in pubblicità. In *Lingua nostra* 2(3). 41-51.
- Lombardi Vallauri, Edoardo. 2019. *La lingua disonesta: contenuti impliciti e strategie di persuasione*. Bologna: Il Mulino.
- Lombardi Vallauri, Edoardo. 2022. Impliciti e persuasione. In Domaneschi, Filippo & Valentina Bambini (a cura di), *Pragmatica sperimentale*. Bologna: Il Mulino.
- Lombardi Vallauri, Edoardo & Viviana Masia. 2014. Implicitness Impact: Measuring Texts. In *Journal of Pragmatics* 61. 161-184.

- Lubello, Sergio. 2016. Usi pubblici e istituzionali dell'italiano. In Lubello, Sergio (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*. Berlin/Boston: Mouton De Gruyter. 417-441.
- Lyons, John. 1977. *Semantics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lyons, John. 1982. Deixis and Subjectivity: Loquor, ergo sum? In Jarvella, Robert & Wolfgang Klein (eds.), *Speech, Place, and Action. Studies in Deixis and Related Topics*. Chichester: John Wiley. 101-124.
- Macagno, Fabrizio. 2015. Presupposition as Argumentative Reasoning. In Capone, Alessandro & Jacob L. Mey (a cura di), *Interdisciplinary Studies in Pragmatic, Culture and Society*. Heidelberg/New York/Dordrecht/London: Springer. 465-487.
- Machetti, Sabrina. 2006. *Uscire dal vago*. Roma/Bari: Laterza.
- Machetti, Sabrina. 2011. La vaghezza linguistica come problema della pragmatica. Questioni teoriche e dati a confronto. In *Esercizi Filosofici* 6. 195-213.
- Malone, Martin J. 1997. *Worlds of Talk: The presentation of self in everyday conversation*. Oxford: Polity Press.
- Manetti, Giovanni. 2015. Il noi tra enunciazione, indessicalità e funzionalismo. In Janner, Maria C., Mario A. Della Costanza & Paul Sutermeister (a cura di), *Noi Nous Nosotros. Studi romanzi Études romanes Estudios románicos*. Berna: Peter Lang. 23-44.
- Manili, Patrizia. 1986. Sintassi dei connettivi di origine verbale. In Lichem, Klaus, Edith Mara & Susanne Knaller (Hrsg.), *Parallela 2. Aspetti della sintassi dell'italiano contemporaneo*. Atti del III incontro italo-austriaco della SLI a Graz. 28-31 maggio 1984. Tübingen: Narr. 165-176.
- Mara, Edith. 1986. Per un'analisi dei segnali discorsivi nell'italiano parlato. In Lichem, Klaus, Edith Mara & Susanne Knaller (Hrsg.), *Parallela 2. Aspetti della sintassi dell'italiano contemporaneo*. Atti del III incontro italo-austriaco della SLI a Graz. 28-31 maggio 1984. Tübingen: Narr. 177-189.
- Mascherpa, Eugenia. 2016. I segnali discorsivi *allora, quindi, però, ma* in apprendenti di italiano L2. In *Cuadernos de Filología Italiana* 23. 119-140.
- Maschler, Yael. 2009. *Metalanguage in Interaction. Hebrew Discourse Markers*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Maschler, Yael & Deborah Schiffrin. 2015. Discourse Markers : Language, Meaning, and Context. In Tannen, Deborah, Heidi E. Hamilton & Deborah Schiffrin (eds.), *The Handbook of Discourse Analysis, Second Edition*. Chichester: John Wiley & Sons. 189-221.
- Maurizi, Beatrice. 2017. *La prima persona plurale nei discorsi politici italiani: dalla prima alla seconda Repubblica*. Tesi di Laurea Magistrale in Linguistica. Università degli Studi di Padova.

- Mazeland, Harrie. 2007. Parenthetical sequences. In *Journal of Pragmatics* 39. 1816-69.
- Mercier, Hugo. 2009. *La théorie argumentative du raisonnement*. Tesi di Dottorato di Ricerca in Scienze Sociali. École des Hautes Études en Sciences Sociales.
- Miecznikowski, Johanna, Elena Battaglia & Christian Geddo. 2023. Costruzioni evidenziali intersoggettive basate su verbi riferiti al destinatario. Il caso di *vedi/vede/vedete+che*. In *Studia linguistica romanica* 9. 88-118.
- Miłkowska-Samul, Kamila. 2011. *La persuasione nella comunicazione politica in Italia e Polonia*. Varsavia: Wydawnictwo Lingo.
- Milesi, Patrizia & Patrizia Catellani. 2013. Comunicazione politica. In Lotto, Lorella & Rino Rumiati (a cura di), *Introduzione alla psicologia della comunicazione*. Bologna Il Mulino. 185-204.
- Molinelli, Piera. 2002. “Lei non sa chi sono io!”: potere, solidarietà, rispetto e distanza nella comunicazione. In *Linguistica e Filologia* 14. 283-302.
- Molinelli, Piera. 2014. Orientarsi nel discorso: segnali discorsivi e segnali pragmatici in italiano. In Elena Pîrvu (ed.), *Discorso e cultura nella lingua e nella letteratura italiana*. Firenze: Franco Cesati. 195-208.
- Moore, Danna L. & John Tarnai. 2002. Evaluating nonresponse error in mail surveys. In Groves, Robert M., Don A. Dillman, John L. Eltinge & Roderick J. A. Little (eds.), *Survey Nonresponse*. New York: John Wiley & Sons. 197-211.
- Morris, Charles W. 1938. Foundations of the theory of signs. In Neurath, Otto, Rudolph Carnap & Charles W. Morris (eds.), *International Encyclopedia of Unified Science* 1(2). Chicago: University of Chicago Press. 1-59.
- Nencioni, Giovanni. 1976. Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato recitato. In *Strumenti Critici* 10. 1-56.
- Novelli, Edoardo. 2016. *La democrazia del talk-show. Storia di un genere che ha cambiato la televisione, la politica, l'Italia*. Roma: Carocci.
- Nuyts, Jan. 2001. Subjectivity as an evidential dimension in epistemic modal expressions. In *Journal of Pragmatics* 33. 383-400.
- Onodera, Noriko & Elizabeth C. Traugott. 2016. Periphery: Diachronic and cross-linguistic approaches. In *Journal of Historical Pragmatics* 17(2): 163-177.
- Orletti, Franca. 2000. *La conversazione diseguale. Potere e interazione*. Roma: Carocci.
- Östman, Jan-Ola. 1981. *You Know: A Discourse Functional Approach*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Park, Heekyeong & Lynne M. Reder. 2004. Moses Illusion: Implication for Human Cognition. In Pohl, Rüdiger F.(ed.), *Cognitive Illusions: A handbook of Fallacies*

and Biases in Thinking, Judgment, and Memory. Hove: Psychology Press. 275-292.

ParlaMint 2.1: <https://www.clarin.eu/parlamint> (ultima consultazione: 10/10/2023)

Polanyi, Livia & Remko J. H. Scha. 1983. The syntax of text and discourse. In *Text* 3(3). 261-270.

PoliModal Corpus: <https://github.com/dhfbk/InMezzoraDataset> (ultima consultazione: 30/05/2023)

Pons Bordería, Salvador. 1998. *Oye y mira* a los límites de la conexión. In María A. Martín Zorraquino & Estrella Montolío Durán (ed.), *Los marcadores del discurso*. Madrid: Arco. 213-228.

Pons Bordería, Salvador. 2006. A functional approach to the study of discourse markers. In Fischer, Kerstin (ed.), *Approaches to Discourse Particles*. Leida: Brill. 77-99.

Pons Bordería, Salvador. 2018a. Paths of Grammaticalization: Beyond the LP/RPN Debate. In Pons Bordería, Salvador & Óscar Loureda Lamas (eds.), *Beyond Grammaticalization and Discourse Markers. New Issues in the Study of Language Change*. Leida: Brill. 334-383.

Pons Bordería, Salvador. 2018b. The combination of discourse markers in spontaneous conversation: Keys to untying a Gordian knot. In *Revue Romane* 53(1). 121-158.

Pons Bordería, Salvador. 2021. Using Discourse Segmentation to Account for the Polyfunctionality of Discourse Markers: The Case of Well. In *Journal of Pragmatics* 173. 101-118.

Reboul, Anne. 2011. A Relevance-Theoretic Account of the Evolution of Implicit Communication. In *Studies in Pragmatics* 13. 1-19.

Redeker, Gisela. 1990. Ideational and pragmatic markers of discourse structure. In *Journal of Pragmatics* 14. 367-381.

Redeker, Gisela. 2006. Discourse markers as attentional cues at discourse transitions. In Fischer, Kerstin (ed.), *Approaches to discourse particles*. Amsterdam: Elsevier. 339-358.

Riccioni, Ilaria, Ramona Bongelli & Andrzej Zuczkowski. 2013. The communication of certainty and uncertainty in Italian political media discourses. In Fetzer, Anita (ed.), *The Pragmatics of Political Discourse. Explorations across cultures*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 125-165.

Ross, Michael & Fiore Sicoly. 1979. Egocentric biases in availability and attribution. In *Journal of Personality and Social Psychology* 37(3). 322-336

Roulet, Eddy, Antoine Auchlin & Jacques Moeschler. 1985. *L'articulation du discours en français contemporain*. Berna: Peter Lang.

- Sabatini, Francesco. 1982. La comunicazione orale, scritta e trasmessa: la diversità del mezzo, della lingua e delle funzioni. In Boccafurni, Anna M. & Simonetta Serromani (a cura di), *Educazione linguistica nella scuola superiore. Sei argomenti per un curriculum*. Roma: Provincia di Roma e Consiglio Nazionale delle Ricerche. 105-127.
- Sabatini, Francesco. 1997. Prove per l'italiano 'trasmesso' (e auspici di un parlato serio semplice). In *Gli italiani trasmessi: la radio*. Incontri del Centro di Studi di Grammatica Italiana, Villa Medicea di Castello, 13-14 maggio 1994. Firenze: Accademia della Crusca. 11-30.
- Sacks, Harvey. 1992. *Lectures on Conversations. Volumi 1 e 2*. Oxford: Blackwell.
- Sacks, Harvey, Emanuel A. Schegloff & Gail Jefferson. 1974. A Simplest Systematics for the Organization of Turn-Taking for Conversation. In *Language* 50(4). 696-735.
- Sanders, José & Wilbert Spooren. 1996. Subjectivity and certainty in epistemic modality: A study of Dutch epistemic modifiers. In *Cognitive Linguistics* 7(3). 241-264.
- Sansò, Andrea. 2020. *I segnali discorsivi*. Roma: Carocci.
- Santulli, Francesca. 2005. *Le parole del potere, il potere delle parole. Retorica e discorso politico*. Milano: FrancoAngeli.
- Sbisà, Marina. 2001. Illocutionary force and degrees of strength in language use. In *Journal of Pragmatics* 33. 1791-1814.
- Sbisà, Marina. 2007. *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*. Roma/Bari: Laterza.
- Schegloff, Emanuel A. 2013. Ten operations in self-initiated, same-turn repair. In Hayashi, Makoto, Geoffrey Raymond & Jack Sidnell (eds.), *Conversational repair and human understanding*. Cambridge: Cambridge University Press. 41-70.
- Schiffrin, Deborah. 1987. *Discourse markers*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Schneider, Stefan. 2007. Reduced parenthetical clauses in Romance languages — A pragmatic typology. In Nicole Dehé, & Yorkanda Kavalova (eds.), *Parentheticals*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 237-255.
- Schourup, Lawrence C. 1985. *Common Discourse Particles in English Conversation: Like, Well, Y'know*. New York: Garland.
- Schwarz, Florian & Jérémy Zehr. 2021. Tutorial: Introduction to PCIBex – An Open-Science Platform for Online Experiments: Design, Data-Collection and Code-Sharing. In *Proceedings of the Annual Meeting of the Cognitive Science Society* 43. 15-16.

- Scivoletto, Giulio. 2019. *Marcatori del discorso in Sicilia: analisi sincronica, diacronica e sociolinguistica*. Tesi di Dottorato di Ricerca in Scienze Linguistiche. Università degli Studi di Bergamo.
- Scivoletto, Giulio. 2020. "Arà, che si dice?". *Marcatori del discorso in Sicilia*. Palermo: Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Simon-Vandenberg, Anne-Marie. 1997. Modal (un)certainty in political discourse. A functional account. In *Language Sciences* 19(4). 341-356.
- Simon-Vandenberg, Anne-Marie. 2000. The functions of I think in political discourse. In *International Journal of Applied Linguistics* 10(1). 41-63.
- Singer, Eleanor, John van Hoewyk, & Mary P. Maher. 2000. Experiments with incentives in telephone surveys. In *Public Opinion Quarterly* 64(2). 171-188.
- SketchEngine: <https://www.sketchengine.eu/> (ultima consultazione: 29/05/2023)
- Sloetjes, Han & Peter Wittenburg. 2008. Annotation by Category: ELAN and ISO DCR. In Calzolari, Nicoletta, Khalid Choukri, Bente Maegaard, Joseph Mariani, Jan Odijk, Stelios Piperidis & Daniel Tapias (eds.), *Proceedings of the Sixth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC'08)*. Marrakech: European Language Resources Association (ELRA). 816-820.
- Somogyi, Judit W. 2017. Segnali discorsivi nell'italiano e nell'ungherese: un'analisi di approccio contrastivo. In *Studia de Cultura* 9(3). 92-102.
- Sonnenhauser, Barbara. 2010. 'Subjectivity' in Philosophy and Linguistics. In Stalmaszczyk, Piotr (ed.), *Philosophy of Language and Linguistics. Volume 1: The Formal Turn*. Berlin/Boston: Mouton De Gruyter. 277-294.
- Sperber, Dan, Francesco Cara & Vittorio Girotto. 1995. Relevance Theory Explains the Selection Task. In *Cognition* 57. 31-95.
- Sperber, Dan, Fabrice Clément, Christophe Heintz, Olivier Mascaro, Hugo Mercier, Gloria Origgi & Deirdre Wilson. 2010. Epistemic Vigilance. In *Mind & Language* 25(4). 359-393.
- Sprouse, Jon, Beracah Yankama, Sagar Indurkha, Sandiway Fong & Robert C. Berwick. 2018. Colorless green ideas do sleep furiously: gradient acceptability and the nature of the grammar. In *The Linguistic Review* 35(3). 575-599.
- Squartini, Mario. 2009. Evidentiality, Epistemicity, and their Diachronic Connections to Non-Factuality. In Mosegaard Hansen, Maj-Britt & Jacqueline Visconti (eds.), *Current Trends in Diachronic Semantics and Pragmatics*. Leida: Brill. 211-226.
- Stalnaker, Robert. 2002. Common Ground. In *Linguistics and Philosophy* 25. 701-721.
- Stame, Stefania. 1994. Su alcuni usi di 'no' come marcatore pragmatico. In Orletti, Franca (a cura di), *Fra conversazione e discorso. L'analisi dell'interazione verbale*. Roma: La Nuova Italia Scientifica. 205-216.

- Stammerjohann, Harro. 1977. Elementi di articolazione dell'italiano parlato. In *Studi di grammatica italiana. Atti del seminario sull'italiano parlato VI*. Firenze: Accademia della Crusca. 109-120.
- Stănculete, Ilina-Mihaela. 2019. I vs. We. First Person Personal Pronouns in Political Speeches. In *East-West Cultural Passage* 19(1).122-135.
- Stati, Sorin. 1986. Connettivi interfrasali e coerenza pragmatica. In Lichem, Klaus, Edith Mara & Susanne Knaller (Hrsg.), *Parallela 2. Aspetti della sintassi dell'italiano contemporaneo*. Atti del III incontro italo-austriaco della SLI a Graz. 28-31 maggio 1984. Tübingen: Narr. 309-316.
- Stubbs, Michael. 1983. *Discourse Analysis: The Sociolinguistic Analysis of Natural Language*. Oxford: Basil Blackwell.
- Tajfel, Henri. 1979. Individuals and groups in social psychology. In *British Journal of Social & Clinical Psychology* 18(2). 183-190.
- Thomas, William I. & Florian Znaniecki. 2016 [1918]. *The Polish Peasant in Europe and America. Monograph of an Immigrant Group. Volume 2*. Boston: The Gorham Press.
- Thompson, Sandra & Anthony Mulac. 1991. A quantitative perspective on the grammaticalization of epistemic parentheticals in English. In Traugott, Elizabeth C. & Bernd Heine (eds.), *Approaches to Grammaticalization. Volume 2*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 313-27.
- Traugott, Elizabeth C. 1989. On the Rise of Epistemic Meanings in English: An Example of Subjectification in Semantic Change. In *Language* 65(1). 31-55.
- Traugott, Elizabeth C. 1995. Subjectification in Grammaticalisation. In Stein, Dieter & Susan Wright (eds.), *Subjectivity and Subjectivisation. Linguistic Perspectives*. Cambridge: Cambridge University Press. 31-54.
- Traugott, Elizabeth C. 2003. From subjectification to intersubjectification. In Hickey, Raymond (ed.), *Motives for Language Change*. Cambridge: Cambridge University Press. 124-139
- Traugott, Elizabeth C. & Richard B. Dasher. 2002. *Regularity in Semantic Change*. Cambridge: Cambridge University Press
- Trotta, Daniela, Sara Tonelli, Alessio P. Apro시오 & Elia Annibale. 2019. Annotation and Analysis of the PoliModal Corpus of Political Interviews. In *Proceedings of the Sixth Italian Conference on Computational Linguistics (CLiC-it 2019)*.
- Urban, Greg. 1986. Rhetoric of a War Chief. In *Working Papers and Proceedings of the Centre for Psychosocial Studies* 15. 1-27.
- Urmson, James Opie. 1952. Parenthetical Verbs. In *Mind* 61. 480-496.

- Van der Auwera, Johan & Vladimir A. Plungian. 1998. Modality's semantic map. In *Linguistic Typology* 2(1). 79-124.
- Van Dijk, Teun A. 1977. *Text and Cotext*. London/New York: Longman.
- Van Dijk, Teun A. 1979. Pragmatic connectives. In *Journal of Pragmatics* 3. 447-456.
- Van Dijk, Teun A. 1997. *Discourse as Structure and Process*. London: SAGE.
- Van Olmen, Daniël & Vittorio Tantucci. 2022. Getting attention in different languages. A usage-based approach to parenthetical LOOK in Chinese, Dutch, English and Italian. In *Intercultural Pragmatics* 19(2). 141-181.
- Venier, Federica. 1991. *La modalizzazione assertiva. Avverbi modali e verbi parentetici*. Milano: Franco Angeli.
- Venier, Federica. 2008. *Il potere del discorso. Retorica e pragmatica linguistica*. Roma: Carocci.
- Vertommen, Bram. 2013. The strategic value of pronominal choice: exclusive and inclusive 'we' in political panel debates. In *Pragmatics* 23(2). 361-383.
- Visconti, Jacqueline. 2013. Facets of subjectification. In *Language Sciences* 36. 7-17.
- Voghera, Miriam. 2012a. Chitarre, violini, banjo e cose del genere. In Thornton, Anna M. & Miriam Voghera (a cura di), *Per Tullio De Mauro*. Roma: Aracne. 429-460.
- Voghera, Miriam. 2012b. Vaghezza intenzionale: questioni aperte. Relazione presentata alla giornata seminariale *Vaghezza intenzionale: lessico, semantica, sintassi*. Salerno, 10 maggio 2012.
- Voghera, Miriam. 2019. *Dal parlato alla grammatica. Costruzione e forma dei testi spontanei*. Roma: Carocci.
- Voghera, Miriam & Laura Collu. 2017. Intentional vagueness. In Napoli, Maria & Miriam Ravetto (eds.), *Exploring Intensification: Synchronic, diachronic and cross-linguistic perspectives*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 371-390.
- Waltereit, Richard. 2002. Imperatives, interruption in conversion, and the rise of discourse markers: a study of Italian guarda. In *Linguistics* 40(5). 987-1010.
- Weydt, Harald. 1969. *Abtönungspartikeln. Die deutschen Modalwörter und ihre französischen Entsprechungen*. Bad Homburg: Gehlen.
- Weydt, Harald. 2006. What are particles good for? In Fischer, Kerstin (ed.), *Approaches to Discourse Particles*. Leida: Brill. 205-217.
- Wilson, John. 1990. *Politically Speaking*. Oxford: Basil Blackwell.

- Wilson, Deirdre & Carston, Robyn. 2007. A Unitary Approach to Lexical Pragmatics: Relevance, Inference and Ad Hoc Concepts. In Noel Burton-Roberts (eds.), *Pragmatics*. London: Palgrave. 230-259.
- Wittgenstein, Ludwig J. 1953. *Philosophische Untersuchungen*. Oxford: Basil Blackwell.
- Yamagishi, Toshio. 2001. Trust as a form of social intelligence. In Cook, Karen S. (ed.), *Trust in Society*. New York: Russell Sage Foundation.
- Young, Tony J. 2016. Questionnaires and Surveys. In Zhu Hua (ed.), *Research Methods in Intercultural Communication: A Practical Guide*. Oxford: Wiley Blackwell. 165-180.
- Zhang, Grace Q. 2011. Elasticity of vague language. In *Intercultural Pragmatics* 8(4). 571-599.

Appendice

Questa sezione raccoglie tutti i frammenti di discorso in cui occorrono i marcatori pragmatici su cui è si è concentrata l'analisi del capitolo 4. La disposizione dei frammenti è basata su tre criteri principali: anzitutto, l'ordine alfabetico dei cognomi dei parlanti¹³⁵; in secondo luogo, relativamente allo stesso parlante – nel caso in cui vi siano due o più discorsi a egli riconducibili – l'ordine cronologico in cui i discorsi stessi sono stati proferiti¹³⁶; infine, relativamente al singolo discorso del singolo parlante, l'ordine cronologico in cui i diversi marcatori pragmatici (evidenziati in grassetto e sottolineati) sono stati prodotti durante l'eloquio.

Affinché la lettura sia scorrevole, i diversi frammenti di discorso (contrassegnati da sigle univoche nella colonna FRAMMENTI) sono stati graficamente separati gli uni dagli altri da una linea orizzontale.

FRAMMENTI			
IRC010622	01	ILP010622	lei ha visto positivamente l'intervento della litizzetto quel+ l'ha considerato quasi uno spot a favore?
	02	IRC010622	ma (.) guardi io non so che (.) con che inte:nto sicuramente l'ha fatto per ridicolizzare:
	03		le camere e: (.) il referendum ma.
	04		però (.) alla fine (.) purché se ne parli io: (.) se qualcuno in più ha saputo che il dodici (.) si va a vota:re:,
	05		mi va bene anche la litizzetto.
	06		è brutto che l'argomento (.) venga trattato come se fosse un gio:co.
IRC0106222	01	ILP0106222	senta e::h (.) l'ha fatto secondo lei per strizzare:: l'occhio a una parte politica,

¹³⁵ Il cognome di ogni parlante è rappresentato dalla terza lettera (a partire da sinistra) all'interno di ciascuna sigla presente nella colonna FRAMMENTI. Per un quadro completo sull'identità dei parlanti si rimanda alla Tabella 3 (§ 3.1.2).

¹³⁶ La data di proferimento di ciascun discorso è rintracciabile (nel formato gmmaa) nelle prime sei cifre che seguono la porzione alfabetica di ogni sigla dei frammenti.

	02		o l'ha fatto per ridere sopra: (.) una questione che:: diciamo::
	03		e::h riguarda i po+ poteri dello stato che come (.) i comitati promotori del referendum
	04	IRC0106222	ma vede quello che mi ha lasciato stupito è che ha ridicolizza:to il referendum sulla giustizia, (.) e invece ha difeso quelli
	05		per cui lei stessa: (.) ha cercato di raccogliere le firme
	06		quello della cannabis e quello dell'eutanasia
	07		il (.) referendum è un istituto previsto dall'articolo settantacinque della costituzione e:
	08		non è che (.) un argomento sia serio
	09		o meno (.) perché lo decide la litizzetto
IRC0106223	01	ILP0106223	allora (.) lei si aspettava da parte di berlusconi una maggiore mobilitazione?
	02	IRC0106223	guardi io non giudico mai gli altri vedo che (.) eh:: l'atteggiamento del sistema radiotelevisivo pubblico e privato,
	03		più o meno (.) è: analogo. (.) con la differenza che noi paghiamo un ca:none per:
	04		un diritto (.) di avere un'informazione,
	05		su una materia come quella che abbiamo dava:nti.
ICC310522	01	ICC310522	sì perché le mine sono un sistema (.) diciamo: (.) >eh prima di tutto,< le mine antiuomo (.) vietato anche se ad esempio non tutti i paesi hanno

	02		sottoscritto questa >convenzione< tra cui gli stati uniti, per una ragione (.) che tutto il territorio tra le due coree è completamente mina:to.
	03		e:: quindi è sistema: a basso costo, (.) ma: ad altissimo costo di vita.
	04		basso costo economico:, per delimitare (.) un'area. e: e ovviamente le m+ le mine anti uomo sono tra le cose più agghiaccianti che ci sono
ICC3105222	01	ICC3105222	è molto complicato quando c'è una rivendicazione territoriale (.) che viene eh:: come posso dire (.) esercitata con la forza, 02 >e quindi< con la gue:rra. 03 ed è la ragione per cui tutti stiamo reage:ndo, 04 è un precedente drama:tico perché <asestare> questa situazione sarà difficilissimo
ICC3105223	01	ICC3105223	eh:: (.) questo non vuol dire che i singoli leader non si debbano muovere [MA SI MUOVONO]
	02	ITP3105223	[no ma anzi si stanno muovendo tutti ma è che:]
	03	ICC3105223	[si muovono nel] filone (.) nel solco di quello che dice l'unione europea.
	04		e tuttavia (.) lo ripeto .
	05		dal (.) da: i primissimi giorni di guerra (.) putin sta ripetendo a tutti i leader costantemente la stessa co:sa.

	06		i:o non mi siedo finché non raggiungo i miei obiettivi strategici
ICC3105224	01	ICC3105224	questo io [lo voglio dire a tutti quegli italia:ni (.) e non lo dice e t+] io voglio dire a tutti gli italiani che si sentono continuamente ripetere
	02	ITP3105224	[sì ma il punto è quali so:no 'sti obiettivi strategici]
	03	ICC3105224	da (.) leader politici biso:gna aprire un ta:volo per la pace CERTO > <u>tutti lo diciamo</u> <
	04		ma se una parte dice io (.) neanche voglio dirvi quali sono i miei obiettivi
	05		e non mi fermo (.) °eh non::°
ICC3105225	01	ICC3105225	ma se una parte dice io (.) neanche
	02		voglio dirvi quali sono i miei obiettivi
	03		e non mi fermo (.) °eh non::°
	04		però <u>vedi</u>
	05		noi riusciamo sempre a svicolare l'argomento.
	06		l'argomento non è (.) chi vuole la pace e chi vuole la guerra >tutti vogliamo la pace<.
	07		c'è il piccolo dettaglio che c'è una differenza tra pace e resa
	08		e e chiedere a un popolo di arrendersi e cedere un pezzo di territorio anzi io mi domando
ICC3105226	01	ICC3105226	ma noi avremmo (.) la forza di fare lo stesso?
ICC3105226	01	ICC3105226	e: (.) e tu non puoi andare lì e dirgli scusa eh,

	02		quello non si vuole fermare fai una cos+
	03		t'arrendi perché così io non ti devo mandare le a: rmi.
			e tutto questo è (.) moralmente disdicevole <u>io credo.</u>
MDC291020	01	MDC291020	stiamo prendendo delle decisioni politiche seguendo (.) un metodo <scientifico> e questo <u>a mio avviso</u> (.) è fondamentale.
MDC2910202	01	MDC2910202	sembrano delle posizioni inconciliabili (.) ma il nostro compito,
	02		dev'essere proprio quello di riusci:re,
	03		a trovare un percorso che metta (.) in sicurezza <u>come lei ha detto</u> (.) presidente la salu:te (.) e l'economia.
ISC310522	01	ILP310522	sentendo quello che aveva detto: (.) letta sulla: (.) cosiddetta libertà di:
	02		di valutazione su questi:: (.) referendum anche se qualche problemino:
	03		potrebbero (.) crearlo secondo qualche esponente del (.) del vostro partito se votaste sì.
	04	ISC310522	<u>ma guardi</u> il (.) segretario: ci conosce tu:tti,
	05		così anche gli altri dirigenti pd era (.) comunque a soc+ conoscenza che c'erano posizioni (.) dentro questo partito
	06		eh: p+ almeno sui tre sì che riguardano la riforma carta:bia.
ISC3105222	01	ISC3105222	così anche gli altri dirigenti pd era (.) comunque a soc+ conoscenza che

	02 03 04 05 06 07	<p>c'erano posizioni (.) dentro questo partito</p> <p>eh: p+ almeno sui tre sì che riguardano la riforma carta:bia.</p> <p>quindi (.) <u>diciamo.</u></p> <p>sarebbe stato: (.) un po' stra:no >se ci fosse stato una blindatura<</p> <p>IO comunque considero positivo (.) che il pd abbia fatto una xxx in cui abbia (.) PARLA:TO del referendum e che non abbia invitato ad astenersi.</p> <p>forse è l'unico partito che ha fatto un a parte ovviamente i radicali >che stanno con voi< (.) che ha fatto una riunione APPO:sita per parlarne.</p> <p>quindi io penso che questo sia stato merito:rio.</p>
ISC3105223	01 02 03 04 05	<p>ISC3105223 ma (.) io (.) penso questo (.) eh::: (.) l'o:ttimo va sempre perseguito però (.) come ha dimostrato in u:ltimo anche il referendum trivelle,</p> <p>che arrivò non [tro+]</p> <p>ILP3105223 [il] referendum del ciaone?</p> <p>ISC3105223 sì il referendum del ciaone sì.</p> <p>e::h (.) quel referendum lì <u>mi sembra</u> arrivò poco sopra il trenta per cento di partecipazione.</p>
ISC3105224	01 02	<p>ILP3105224 eh vuole dire qualcosa su::l comportamento dei partiti del centrodestra sul referendum?</p> <p>ISC3105224 ma <u>sa</u> qui io penso sui referendum siamo tutti molto liberi e ci rivolgiamo tutti direttamente ai cittadini.</p>

ISC3105225	01	ILP3105225	eh vuole dire qualcosa su::l comportamento dei partiti del centrodestra sul referendum?
	02	ISC3105225	ma sa qui io penso sui referendum siamo tutti molto liberi e ci rivolgiamo tutti direttamente ai cittadini.
ISC3105226	01	ILP3105226	il caro vecchio certificato elettorale
	02		può aiutare a ricordare che esiste anche un voto sul referendum?
	03	ISC3105226	beh ora però stiamo passando anche dalla tessera cartacea a un meccanismo (.) più informatico.
	04		secondo me non è tanto questo cioè il punto è che un servizio pubblico anzitutto deve fare (.) il suo lavoro, e (.) sp+ poi spetta anche a noi (.) spiegare il senso politico che va al di là della technicalità dei quesiti.
	05		
ISC3105227	01	ILP3105227	anche un sms.
	02		si ricorda ci fu berlusconi una volta che mandò l'sms (.) ci furono tante polemiche.
	03		però se in tempi non sospetti si decidesse di mandare un sms sarebbe: non sarebbe male.
	04	ISC3105227 ILP3105227	sì o anche whatsapp sa ormai siamo più su whatsapp che non sugli sms. ok però (.) l'sms lo dovrebbero ricevere tutti (.) il whatsapp non tutti ce l'hanno. cioè sarebbe anche:: (.) indirettamente un sostegno a un programma:

		ISC3105227	sì cioè però ormai la fascia di persone che hanno solo: sms e non whatsapp è piuttosto limitata
ISC3105228	01	ILP3105228	senza vuole dire qualcosa: anche sul:: eh sul fatto che:
	02		si sia decis+ trovato saggio che il senato abbia:
	03		deciso di mettere in standby la riforma dell'ordinamento giudiziario?
	04	ISC3105228	ma (.) guardi (.) diciamo (.) ci sono dei pro e dei contro >da questo punto di vista<.
	05		però il punto fondamentale è che su DUE dei tre quesiti:,
	06		e::h
	07		per certi versi (.) il referendum fa di più della riforma cartabia.
	08		fa di più (.) su (.) separazione perché lì si arriva a ZERO possibilità di passaggi.
	09		mentre in parlamento si è trovato un giusto punto di equilibrio di un passaggio tra: >accusa e giudizio<.
	10		però (.) zero è meglio di uno (.) nella filosofia appunto dell'articolo centoundici della costituzione che porta il giudice terzo alla separazione.
ISC3105229	01	ILP3105229	senza vuole dire qualcosa: anche sul:: eh sul fatto che:
	02		si sia decis+ trovato saggio che il senato abbia:
	03		deciso di mettere in standby la riforma dell'ordinamento giudiziario?

	04	ISC3105229	ma (.) guardi (.) <u>diciamo</u> (.) ci sono dei pro e dei contro >da questo punto di vista<.
	05		però il punto fondamentale è che su DUE dei tre quesiti,
	06		e::h
	07		per certi versi (.) il referendum fa di più della riforma cartabia.
	08		fa di più (.) su (.) separazione perché lì si arriva a ZERO possibilità di passaggi.
	09		mentre in parlamento si è trovato un giusto punto di equilibrio di un passaggio tra: >accusa e giudizio<.
	10		però (.) zero è meglio di uno (.) nella filosofia appunto dell'articolo centoundici della costituzione che porta il giudice terzo alla separazione.
ISC31052210	01	ISC31052210	ma anche l'altro caso il sistema di valutazione (.) nella riforma cartabia,
	02		giustamente (.) è una norma di delega che poi deve essere specificata in futuro qui scatta subito quindi (.) > <u>diciamo</u> < (.) ha un effetto più immediato.
MCG080320	01	MCG080320	vorrei spiegare:: (.) esattamente cosa è successo.
	02		decreto del presidente del consiglio dei ministri significa,
	03		che (.) è un atto normativo.
	04		che viene (.) adottato secondo un iter ben preciso.
	05		lo propone (.) il >ministro della salute<.
	06		dopo aver raccolto: (.) sino: alle diciannove di sera.

	07		le (.) e:: (.) i suggerimenti (.) le osservazioni del comitato <TECNICO> (.) scientifico.
	08		>che ha lavorato tutto il giorno per questo<.
	09		il ministro della: (.) salute lo elabora e poi: (.) lo: (.) fa girare,
	10		perché bisogna raccogliere (.) è obbligatorio farlo,
	11		i pare:ri dei (.) ministri (.) COMPETENTI,
	12		e di TUTTI i presidenti delle regioni.
	13		a quel punto lì ce lo siamo ritrovato: (.) pubblicato su tutti i giornali.
	14		siccome l'iter non era: (.) ancora: (.) completato (.) <non l'avevo ancora firmato>,
	15		è successo che: (.) tutti (.) i cittadini (.) italiani (.) hanno letto questo testo ripeto (.) versione (.) NON definitiva,
	16		fino a quando non lo firmo (.) non è una versione definitiva,
	17		e lo posso (.) lo possiamo ancora modificare.
MCG0803202	01	MCG0803202	d'ora in po:i (.) i soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria e febbre,
	02		maggiore di <trentasette e mezzo gradi> centigradi,
	03		a queste persone è fortemente raccomandato (.) di rimanere presso il proprio domicilio (.) di limitare al massimo i contatti sociali,
	04		e di contattare il proprio medico curante.

	05		a prescindere (.) eh che siano (.) positivi o no.
	06		già (.) ripeto in queste condizioni (.) <è bene che non vadano più> (.) non si muovano più rimangano (.) a casa,
	07		e contattino il medico curante.
MGC0803203	01	MGC0803203	saranno co:nsentiti gli eventi sportivi quelli con: (.) eh diciamo dell+ (.) quelli a cui partecipano atleti (.) eh (.) professionsiti,
	02		o di categorie: (.) assolute che partecipano in giochi olimpici (.) manifestazioni nazionali e internazionali,
	03		ma (.) o a porte chiuse,
	04		oppure <all'aperto> senza presenza: (.) di pubblico.
MGC0803204	01	MGC0803204	noi: (.) abbiamo scelto come sapete: (.) il criterio della verità e della trasparenza,
	02		e adesso (.) ci stiamo muovendo con lucidità anche con coraggio con fermezza (.) >e queste misure lo dimostrano<,
	03		con determinazione.
MGC0803205	01	MGC0803205	con (.) questo nuovo decreto: (.) le (.) zone ri+ rosse che abbiamo stabilito all'inizio,
	02		vi ricorda:te?
	03		i focolai: del (.) i due focolai iniziali a VO,
	04		in provincia: (.) di padova,
	05		e (.) i dieci (.) comuni del lodigiano.

	06		non c'è più motivo, di (.) eh (.) tenere quelle persone in (.) in una zona rossa confinata,
	07		quindi a loro va: (.) il mio (.) saluto il mio abbraccio,
	08		ho già rivolto a loro: (.) un messaggio caloroso di saluto,
MGC0803206	01	MGC0803206	state tranquilli,
	02		ce la faremo,
	03		saremo (.) insieme,
	04		marceremo uniti e compatti,
	05		e (.) speriamo che (.) PRESTO questa emergenza (.) verrà superata.
	06		nel frattempo > <u>l'abbiamo già</u> <
	07		<u>annunciato</u> ,
	08		ci predisponiamo: anche (.) per (.) le misure economiche.
IGC080320	01	IGS080320	presidente intanto: (.) s+s+ siccome si voterà: (.) mercoledì (.) alle camere lo scostamento di bilancio,
	02		mi dà: una da:ta nella quale ha già: (.) convocato le forze di opposizione?
	03		la sera prima?
	04	IGC080320	e::h (.) ragionevolmente ci vedre:mo: (.) siccome stiamo: (.) lavorando alacrememente ovviamente perché le misure sono anche molto complesse <u>potete immaginare</u> perché:
	05		eh: (.) intervenire con misure economiche: (.) di fronte a un'emergenza che sta (.) toccando tanti settori di attività.
	06		tante categorie professionali di cittadini, >insomma< (.) non è facilissimo.

			quindi ragionevolmente (.) vorrei incontrarli quando avremo già (.) una: (.) bozza (.) più definita di misure, potrà essere lu+ lunedì (.) potrà essere (.) martedì.
IGC0803202	01	IGC0803202	le forze di sicurezza (.) le forze di polizia (.) saranno (.) LEGITTIMATE a fermare i cittadini e a chiedere spiegazione del perché dello spostamento.
	02		e quindi dovra:nno:: (.) i cittadini::: eh:: (.) motiva:re sulla base delle indicazioni che abbiamo >detto le giustificazioni sono< (.) l+ lo ripeto (.)
	03		COMPROVATE esigenze lavorative, situazioni di necessità (.) spostamenti per motivi di salute.
IGC0803203	01	IGS0803203	in lombardia: (.) e:h (.) nella zona (.) rossa eh:: i cittadini potra:nno spostarsi da un comune all'altro (.) [oppure no]
	02	IGC0803203	[e::h (.) posso] permettermi ?
	03		e (.) e::h (.) ho visto già che i giornali (.) e::h (.) hanno iniziato a ragionare di zona rossa (.) è IMPROPRIO (.) parlare di zona rossa.
IGC0803204	01	IGS0803204	cambierà: (.) ca+ cambierà MO:LTO: il suo: (.) eh::: (.) decre:to rispetto al confronto con le regioni e dopo la pubblicazione della bo:zza che abbiamo [letto]
	02	IGC0803204	[allora] guardi : (.) il confronto già c'è stato.

	03		io: vi sto parlando adesso perché: (.) abbiamo la versione finale che verrà pubblicata in gazzetta.
IGC0803205	01 02 03 04 05 06	IGC0803205	quindi: io ho raccolto ho lasciato: alle purtroppo: (.) c'è stato questo: infortunio. che >veramente< <u>dal mio punto di vista</u> è inaccettabile perché chiaramente: rischia: (.) l+ l (.) vi ho detto (.) si è creato: un: (.) ALLARME si è creata molta incertezza (.) molta confusione (.) questo >non ce lo possiamo permettere<.
IGC0803206	01 02 03 04 05 06	IGC0803206	quindi: io ho raccolto ho lasciato: alle purtroppo: (.) c'è stato questo: infortunio. che >veramente< dal mio punto di vista è inaccettabile perché chiaramente: rischia: (.) l+ l+ (.) <u>vi ho detto</u> (.) si è creato: un: (.) ALLARME si è creata molta incertezza (.) molta confusione (.) questo >non ce lo possiamo permettere<.
IGC0803207	01 02 03	IGC0803207	occorrono (.) CHIARE indicazioni+ >ecco perché< (.) chi ha pensato di (.) lasciar diffondere. questo: testo tra l'altro NON nella versione definitiva (.) perché voi:, vedrete che (.) quando verrà (.) poi (.) diffuso nella >versione definitiva con la mia< firma:,

	04		reca alcu:ne: (.) variazio:ni (.) rispetto al testo che è stato anticipato.
	05		ebbene (.) e::h (.) non: (.) non ha fatto del bene (.) ai cittadini.
	06		perché chiaramente: (.) e:h quel testo (.) così diffuso ha creato solo: (.) > ripeto < (.) confusione.
IGC080621	01	IGC080621	è per questo che anch'io mi sono subito predisposto per far partire questo nuovo governo
	02		fermo resta:ndo che ovviamente e:h rimangono (.) diciamo quelle che sono: (.) eh le responsabilità come dicevo ma qui (.) oh sono gli italiani poi (.) chiaramente
IGC0806212	01	IGC0806212	è per questo che anch'io mi sono subito predisposto per far partire questo nuovo governo.
	02		fermo resta:ndo che ovviamente e:h rimangono (.) diciamo quelle che sono: (.) eh le responsabilità come dicevo ma qui (.) oh sono gli italiani poi (.) chiaramente
IGC0806213	01	IGF0806213	lei mostrò di aver (.) in qualche modo intuito.
	02		che le doma:nde che riguardavano draghi,
	03		riguardavano una successione.
	04		>non lo aveva capito?<
	05	IGC0806213	beh guardi
	06		negli ultimi mesi (.) si parlava spesso anche di un rimpasto,

	07		si parlava (.) quindi era emersa questa sofferenza da parte di una forza di maggioranza in particolare per quindi (.) un cambio di governo quindi era sicuramente nell'aria
IGC0806214	01	IGC0806214	forse la ragione guardi della <serenità> con cui mi avete visto uscire (.) da palazzo chigi è stata questa.
	02		forse è la prima volta che lo dico pubblicamente
	03		eh (.) non ho mai pensato:to cioè ho sempre pensato.
	04		che un nuovo governo un conte ter di per cui abbiamo lavorato che poi non ha funzionato non è riuscito a partire,
	05		poteva (.) essere (.) solo (.) poteva realizzarsi solo a condizione di una forte e solida investitura.
IGC0806215	01	IGC0806215	ma ho molto entusiasmo e vedrete
	02		che quello che voi descrivete come una forza politica,
	03		descrivere come una forza politica spaccata,
	04		<u>come ha detto lei,</u>
	05	IGF0806215	ma spaccata è poco.
	06		è proprio SGREtolata
IGC0806216	01	IGC0806216	no (.) assolutamente.
	02		vi sorprenderete.
	03		[c'è tantissimo entusiasmo.]
	04	IGF0806216	[ci sono liti sui: (.) sui soldi]
	05	IGC0806216	<u>guardi</u> io in questi mesi]
	06	IGF0806216	[liti sugli scontrini]
IGC0806217	01	IGC0806217	no no:: guardi

	02		guardi rimarrete sorpresi dottor floris lei >rimarrà sorpreso<
IGC0806218	01	IGC0806218	no no:: guardi
	02		guardi rimarrete sorpresi dottor floris lei >rimarrà sorpreso<
IGC0806219	01	IGF0806219	gente che neanche si parla
	02	IGC0806219	guardi c'è tantissimo entusiasmo,
	03		e le posso dire che stanno arrivando già
	04		<tantissime> (.) aspettative sono chiare, di persone interessate a questo cambiamento del movimento cinque stelle.
IGC08062110	01	IGF08062110	c'è molto consenso attorno alla sua figura
	02		MA ce n'è perché è sempre stata vista come una persona estranea alla politica.
	03		ancora più estraneo alla politica del movimento (.) che la sostiene (.) che anche lui è sempre stato visto un po' come estraneo alla politica
	04		adesso lei ci entra dentro
	05		ci entra dentro veramente,
	06	IGC08062110	guardi (.) attribuirmi un consenso (.) per una presunta estraneità mia di un movimento della politica (.) è un po' curioso.
	07		io sono totalmente immerso nella politica,
	08		almeno da tre anni a questa parte.
IGC08062111	01	IGF08062111	si sa adattare,
	02		vede la p+ l'opportunità:
	03		nel contesto in cui si trova (.) non ha remore ad affrontare contesti

	04 05 06 07 08 09	IGC08062111	completamente diversi, prima con salvini poi contro salvini, prima con la destra poi con la sinistra, e questa è una qualità. guardi (.) è una qualità se lei >adesso pubblicherò< (.) glielo dico in anteprim:a, tutti i discorsi pubblici fatti nel cont+ nel conte uno e nel conte due.
IGC08062112	01 02	IGC08062112	non vedo l'ora di poter (.) anche fare una proposta politica in una competizione elettorale (.) alle politiche prossime. per gli amministrativi ovviamente (.) ci sarà già un primo passaggio però se mi permettete siamo appena <partiti> col nuovo movimento.
IGC08062113	01 02 03	IGF08062113 IGC08062113	c'è un complotto? addirittura un complotto internazionale ha detto qualcuno. guardi :: (.) a me i complotti non interessano.
IGC08062114	01 02 03 04 05 06	IGC08062114	guardi :: (.) a me i complotti non interessano. come le ho detto prima, la mia questione è questa. hai i voti (.) vai avanti. riesci a realizzare gli impegni che hai preso coi cittadini, vai avanti.
IGC08062115	01 02	IGF08062115 IGC08062115	come ha fatto a fidarsi di matteo renzi? ma (.) guardi io non sono mai stato sereno.

	03		non sono mai stato sereno per un motivo che (.) un premier in piena pandemia non può esser sereno.
IGC08062116	01 02 03 04 05 06 07 08 09	IGF08062116 IGC08062116 IGF08062116 IGC08062116	senta il primo punto in cui si dovrà rafforzare probabilmente è la guida del suo movimento >allora intanto< immagino disegnerà uno statuto, ci sarà un passaggio a una forma più (.) di partito non so (.) immagina una segreteria politica ci saranno organi collegiali (.) nuovi, ci sarà la possi[bilità] [l'assem]blea. guardi non me lo faccia dire.
IGC08062117	01 02 03 04 05	IGF08062117 IGC08062117	si ricorda onestà onestà (.) il sospetto l'anticamera della verità era una filosofia, mol[to netta] [guardi] (.) a me gli slogan non piacciono. l'avrà nota:to >insomma< non mi sono mai af+ anzi (.) la mia politica (.) è curare le parole, la profondità del pensiero (.) e non affidarsi agli ismi.
IGC08062118	01 02 03	IGF08062118 IGC08062118	il video spot di bonafede ministro del ritorno dell'italia (.) del terrorista cesare battisti se lo ricorda che brutto che [una] persona va in carcere, [però guardi]

	04	IGF08062118	e c'è là un ministro che (.) [dice: son stato io?]
IGC08062119	01	IGF08062119	e c'è là un ministro che (.) [dice: son stato io?]
	02	IGC08062119	[eh guardi] (.) e::h a parte
	03		he c'è stato anche da parte di di maio
	04		l'avete letto una lettera in cui (.) ha riconosciuto che la gogna mediatica, non è di questo mondo non apparterrà più (.) al movimento cinque stelle.
IGC08062120	01	IGF08062120	e c'è là un ministro che (.) [dice: son stato io?]
	02	IGC08062120	[eh guardi] (.) e::h a parte
	03		che c'è stato anche da parte di di maio
	04		l'avete letto una lettera in cui (.) ha riconosciuto che la gogna mediatica, non è di questo mondo non apparterrà più (.) al movimento cinque stelle.
IGC08062121	01	IGF08062121	riformisti.
	02		guidati da un professore universitario (.) liberal.
	03		perché ha dei tratti (.) immagino di formazione [anche liberale oltre che]
	04	IGC08062121	[guardi] (.) le etiche]tte le lascio a voi.
IGC08062122	01	IGF08062122	è un centrosinistra quello che immagina?
	02	IGC08062122	ma guardi (.) io l'ho detto anche in qualche anticipazione (.) noi parleremo anche all'elettorato moderato.
IGC08062123	01	IGF08062123	quanto la aiuterà in questo che i leader della lega sono salvini e meloni?
	02	IGC08062123	ma (.) guardi noi faremo la nostra [propo+]

	03	IGF08062123	[cosa ne pen]sa di salvini?
IGC08062124	01	IGF08062124	la meloni dice (.) eh conte come (.) barbapapà si ricorda quelle: i cartoni animati di quando eravamo ragazzi?
	02		>ormai siamo tutti della stessa generazione< (.) quel (.) personaggio che prendeva la forma che gli dava il contesto
	03	IGC08062124	guardi la polemica ci stanno queste definizioni (.) a me non interessa la polemica.
	04		a me mi interessa (.) giorgia meloni con fratelli d'italia che proposte avrà.
ILD220420	01	IDP220420	è ipotizzabile in QUEsta fase di crisi di difficoltà (.) <pensare a un bis> (.) magari di sette anni o magari non di tutti e sette gli anni?
	02	ILD220420	guardi : ovviamente questo lo decide prima di tutto il presidente della repubblica.
ILD2204202	01	IDP2204202	come possiamo pensare di avere (.) quel distanziamento socia:le che è assolutamente necessario e poi le mascherine ce ne sono abbastanza per tutti?
	02	ILD2204202	guardi (.) il lavoro che è stato fatto dal corpo diplomatico in tutto il mondo ambasciato:ri (.) consola:ti in tutto il mondo,
	03		ha permesso di portare qui in italia contratti da trecento milioni di mascherine,
	04		eh cinquanta milioni di mascherine solo nel primo mese,

	05		donazioni di ventilatori polmonari (.) occhiali di protezione
ILD2204203	01	IDP2204203	senta lei ha fatto riferimento all'industria italiana,
	02		ovviamente senza voler andare a <incidere> a quello che è il libero mercato,
	03		<si può pensare> in questa fase a (.) u:na sorta di prezzo calmiera:to ad esempio per le mascherine perché alla fine
	04		non è molto diverso da pensare a un ticket sanitario qualcosa di assolutamente indispensabile per (.) la salute pubblica?
	05	ILD2204203	guardi (.) noi dobbiamo colpire gli speculatori.
ILD2204204	01	IDP2204204	le faccio un'ultima domanda in questo momento tutte le de:stre in europa (.) arrancano,
	02		i sondaggi la danno: (.) una decina di punti: in più rispetto a qualche mese fa,
	03		>essersi allontanato da salvini< le ha: giovato?
	04	ILD2204204	guardi io: (.) lavoro per il paese.
	05		mai come in questo momento (.) ogni sera vado a dormire sapendo di non avere fatto abbastanza per gli italiani,
	06		e mi sveglio il giorno dopo sapendo di dovere fare di più e dare il massimo.
	07		questo è lo spirito con cui (.) porto avanti il mio mandato.

	03		qual è l'occasione [che viene data a putin?]
	04	ILD0102224	[guardi io sono] animal+ io sono animalista e penso che tra putin e qualsiasi animale ci sia un abisso.
	05		e sicuramente (.) quello atroce è lui.
ILD0102225	01	ILD0102225	quello che noi stiamo vedendo (.) le reazio:ni <scomposte> di putin,
	02		ne segnalano il nervosismo.
	03		dobbiamo COntinuare così,
	04		e vedre:te (.) che la sua economia avrà ENO:rmi difficoltà come già sta avendo,
	05		e lui comincerà ad arretrare (.) contemporaneamente però,
	06		<u>l'ho detto,</u>
	07		gli ucraini sono una resistenza europea.
	08		perché se putin prende l'ucraina (.) poi comincerà con un altro paese del continente.
	09		e comincerà (.) a far
	10		dilaga:re questa violenza nel resto del continente.
	11		noi questo >non ce lo possiamo permettere< lo dobbiamo fermare adesso.
MMD180221	01	MMD180221	un secondo punto,
	02		riguarda: (.) la corruzione.
	03		un paese (.) capace di attrarre investitori anche internaziona:li
	04		deve (.) difendersi dai fenomeni corretti+ co+ corruttivi
	05		<u>intendiamoci</u> (.) deve difendersi dai fenomeni corruttivi comu:nque.

	09 10 11		perché vede : un socialista non può stare con il ministro bonafede (.) che ha abolito la prescrizione
MMG1801213	01 02 03	MMG1801213	e un AUTENTICO LIBERALE, PURTRO:PPO (.) lo dico con dispiacere non riscontra nella politica economica di questo (.) governo (.) NULLA che non sia (.) dirigista (.) centralista (.) statalista (.) VOLTO A VESSARE I CITTADINI, CON NUOVE TASSE E CON LE CARTELLE ESATTORIALI
MMG1801214	01 02 03 04 05	MMG1801214	e un AUTENTICO LIBERALE, PURTRO:PPO (.) lo dico con dispiacere non riscontra nella politica economica di questo (.) governo (.) NULLA che non sia (.) dirigista (.) centralista (.) statalista (.) VOLTO A VESSARE I CITTADINI, CON NUOVE TASSE E CON LE CARTELLE ESATTORIALI e quindi vede : non basta (.) EVOCARE degli appellativi bisogna poi praticarli nei fatti
MMG1801215	01 02 03 04	MMG1801215	la sinistra ci ha fatto una mare:a di lezioni sulla democrazia. una mare:a di lezioni sul diritto costituzionale sui valori della (.) della costituzione. ebbene adesso diciamo basta. perché vedete (.) quello che sta (.) accadendo (.) non solo non è serio (.) ma non è rispettoso nei confronti del paese. (.) e io non oso <immagina:re>

	05		SE il teatrino che avete messo in piedi voi (.) l'avesse fatto il centrodestra (.) <CO:SA SAREBBE ACCADU:TO>
	06		di fro:nte (.) all'invito esplicito rivolto ai parlamentari NON DI CAMBIARE PARTITO ma di cambiare (.)
	07		schieramento io credo che se l'avesse fatto il centrodestra, probabilmente si sarebbero già mosse alcune PROCU:RE,
MMG1801216	01	MMG1801216	e allora noi le diciamo una cosa.
	02		se lei avrà i numeri (.) <vada avanti> a governare non perda neanche un secondo (.) se (.) <u>COME NOI</u>
	03		<u>CREDIAMO</u> (.) i numeri non ci sono, abbia il coraggio di rassegnare le dimissioni,
	04		e di lasciare (.) nelle mani (.) del presidente mattarella (.) il compito di condurre (.) questa crisi.
IMG230521	01	IMV230521	eh (.) m+ mariastella tu sei arrivata (.) da poco no?
	02	IMG230521	[sì]
	03	IMV230521	[da] qualche me:se (.) ecco.
	04		e invece non è stato così.
	05		c+ (.) ehm::: qual è stato (.) il tuo approccio >poi parliamo< della situazione (.) vaccina:le: nelle (.) eh [regioni].
	06	IMG230521	<u>[ma guarda]</u>
	07	IMV230521	però UMANAMENTE mi piace sempre entra[re anche: no nel personale]
IMG2305212	01	IMV2305212	c+ (.) ehm::: qual è stato (.) il tuo approccio >poi parliamo< della

	02	IMG2305212	situazione (.) vaccina:le: nelle (.) eh [regioni].
	03	IMV2305212	[ma guarda]
	04	IMG2305212	però UMANAMENTE mi piace sempre entra[re anche: no nel personale]
	05		[sì (.) ma (.) ti dico mara]
	06		il primo (.) confro:nto che ho avuto con: (.) i governatori e le regioni è stata:
	07		in questa sa:la che ricordavo: (.) essere una sala affollata, in realtà è una sala (.) deserta,
	08		in cui c'era solo questo (.) monitor con TANTI governatori in collegamento.
IMG2305213	01	IMG2305213	ho trovato:
	02		vi:si di persone prova:te (.) perché comunque:
	03		i sindaci i governato:ri gli ammintrato:ri (.) credimi non hanno passato (.) un anno facile nemmeno nel loro ru[o:lo]
	04	IMV2305213	[certo]
IMG2305214	01	IMV2305214	[cos'è] il covid manager? [perché questo non l'ho capito cos'è?]
	02	IMG2305214	ma (.) eh (.) diciamo nei protocolli (.) per le riapertu:re per (.) i matrimoni eh: (.) alcune associazioni generosamente avevano previsto proprio per garantire il rispetto del distanziamento,
	03		delle figure dedicate.
IMG2305215	01	IMV2305215	MI SPIEGHI IL GREEN PASS questa car[ta ve]rde.
	02	IMG2305215	[sì]
	03	IMV2305215	perché io non [ho capito]

	04	IMG2305215	[no guarda] è molto semplice. perché (.) eh non volevamo complicare la vita agli italiani.
IMG2305216	01	IMG2305216	arriverà] (.) anche un (.) diciamo (.) un certificato (.) europeo ma quello (.) diciamo (.) è un qualcosa che non dipende dal governo dipende dall' europa,
	02		noi siamo arrivati un po' prima abbiamo cercato di (.) eh allentare le maglie (.) utilizzando gli strumenti che avevamo a disposizione.
IMG2305217	01	IMG2305217	arriverà (.) anche un (.) diciamo (.) un certificato (.) europeo ma quello (.) diciamo (.) è un qualcosa che non dipende dal governo dipende dall' europa,
	02		noi siamo arrivati un po' prima abbiamo cercato di (.) eh allentare le maglie (.) utilizzando gli strumenti che avevamo a disposizione.
MILR240222	01	MILR240222	noi non siamo né filorussi né filocinesi né filoarabi
	02		se proprio
	03		questo concetto del filo che appartiene come dice la meloni più ai burattini (.) che alle forze politiche
	04		si vuole
	05		applica:re,
	06		siamo filoitaliani.
MILR2402222	01	MILR2402222	essere
	02		porta:ti

	03	a salvaguardare gli interessi italiani
	04	significa anche esamina:re,
	05	non so:lo (.) la posizione (.) di oggi.
		per la quale siamo <CERTAMENTE>
		(.) come ha detto il ministro (.)
	06	concordo (.) nella posizione di difendere
	07	eh a tutti i costi l'integrità
		territoriale e politica degli stati europei
		(.) ucraina
	08	in testa (.) in questo momento,
	09	ma siamo anche interessa:ti
	10	a capi:re,
	11	perché si è arriva:ti
	12	a questo pu:nto.
MILR2402223	01	MILR2402223 essere
	02	porta:ti
	03	a salvaguardare gli interessi italiani
		significa anche esamina:re,
	04	non so:lo (.) la posizione (.) di oggi.
	05	per la quale siamo <CERTAMENTE>
		(.) come ha detto il ministro (.)
		concordo (.) nella posizione di
		difendere
	06	eh a tutti i costi l'integrità
	07	territoriale e politica degli stati europei
		(.) ucraina
	08	in testa (.) in questo momento,
	09	ma siamo anche interessa:ti
	10	a capi:re,
	11	perché si è arriva:ti
	12	a questo pu:nto.
IEL100322	01	IEL100322 credo che le aspettative fossero troppe e:
		e
	02	però si sono parlati.

	03		e <u>secondo me</u> questo è un fatto: (.) comunque importante.
	04		perché è evidente (.) questo è quello che io penso (.) che la trattativa (.) il negoziato (.) la ricerca di una
	05		eh negoziato di pace è fondamentale
	06		e bisogna andare in quella direzione
	07		quindi (.) più si va in quella direzione meglio è.
IEL1003222	01	IEL1003222	ma io credo che il suo obiettivo sia quello di costruire un anello (.) attorno al territorio russo,
	02		di paesi satelliti (.) questo anello di paesi satelliti,
	03		eh fatto appunto di: (.) tante bielorusse (.) <u>chiamiamole così</u> o di tanti kazakistan (.) e: questo è l'obiettivo (.) chiaramente.
	04		e: questo obiettivo lo sta perseguendo,
IEL1003223	01	ICF1003223	rinunciare al gas (.) dire oggi agli italiani che:: (.) il quaranta per cento del gas che prendiamo che viene dalla Russia >e dirgli che non lo prendiamo più<
	02		sarebbe presa molto male immagino dagli italiani dai cittadini europei credo non solo italiani.
	03	IEL1003223	eh <u>guardi</u> questo è il vero punto.
	04		secondo me c'è bisogno di un grande discorso (.) un grande patto (.) eh in tutto il paese.
IEL1003224	01	ICF1003224	rinunciare al gas (.) dire oggi agli italiani che:: (.) il quaranta per cento del gas che prendiamo che viene dalla

	02		Russia >e dirgli che non lo prendiamo più<
	03	IEL1003224	sarebbe presa molto male immagino dagli italiani dai cittadini europei credo non solo italiani.
	04		eh guardi questo è il vero punto. <u>secondo me</u> c'è bisogno di un grande discorso (.) un grande patto (.) eh in tutto il paese.
IEL1003225	01	ICF1003225	uno spirito unitario.
	02	IEL1003225	sì <u>secondo me</u> è la cosa più importante.
	03		vede (.) la cosa (.) fondamentale che:: abbiamo capito in questi giorni in queste settimane,
	04		e: che: putin (.) ci ha detto,
	05		eh ci ha tolto, l'illusione, (.) che l'europa potesse diventare una grande svizzera.
IEL1003226	01	ICF1003226	uno spirito unitario.
	02	IEL1003226	sì secondo me è la cosa più importante.
	03		<u>vede</u> (.) la cosa (.) fondamentale che:: abbiamo capito in questi giorni in queste settimane,
	04		e: che: putin (.) ci ha detto,
	05		eh ci ha tolto, l'illusione, (.) che l'europa potesse diventare una grande svizzera.
	06		quest'illusione noi l'abbiamo coltivata negli anni scorsi lungamente e sperando perché
	07		tutto sommato è comodo vivere in una grande svizzera.
IEL1003227	01	IEL1003227	la cosa (.) fondamentale che:: abbiamo capito in questi giorni in queste settimane,

	02 03 04 05 06		e: che: putin (.) ci ha detto, eh ci ha tolto, l'illusione, (.) che l'europa potesse diventare una grande svizzera. quest'illusione noi l'abbiamo coltivata (.) negli anni scorsi lungamente e sperando perché tutto sommato è comodo vivere in una grande svizzera. eh siamo secondo me usciti da questa illusione improvvisamente due settimane fa.
IEL1003228	01 02 03 04 05 06 07 08	IEL1003228	lo so l'ho visto:: ma ma il punto essenziale è che in questo momento noi dobbiamo sostenere (.) questo governo, e perché questo governo, aiu:ti gli italiani a NON subire i costi della guerra come (.) rischiamo di subirli. perché ripeto la guerra è colpa di putin, non è colpa degli ucraini, e noi dobbiamo aiutare gli ucraini eh a cercare di superare tutto questo, e soprattutto dobbiamo imporre la pace. che è la cosa essenziale >bisogna che l'europa< (.) in questo sia ancora più determinata.
MGM180121	01 02 03 04 05	MGM180121	vede : avvocato conte: VOI la prima repubblica la fate rimpiangere. la fate AMPIAMENTE rimpiangere. PERCHÈ NELLA PRIMA REPUBBLICA C'ERANO. SEMPRE GLI STESSI PARTITI,

	06		CHE CAMBIAVANO CONTINUAMENTE PRESIDENTE del consiglio.
	07		ADESSO SI VORREBBE ADDIRITTU:RA,
	08		CHE CI FOSSE SEMPRE LO STESSO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E CAMBIANO CONTINUAMENTE QUELLI CHE LO SOSTENGONO.
MGM1801212	01	MGM1801212	LEI SI PRESENTÒ COME AVVOCATO del popolo.
	02		CONTE.
	03		sì
	04		AVVOCATO D'UFFICIO PERÒ. (.) PERCHÈ GLI AVVOCATI LA GENTE SE LI SCEGLIE
	05		e non è (.) il caso (.) della sua (.) presenza.
	06		e vede : (.) nonostante tutto questo,
	07		lei (.) in questi me:si,
	08		ha deciso::
	09		sulla libertà degli italia:ni.
	10		sui diritti fondamentali (.) sulla possibilità o meno:: (.) di studia:re (.) di lavora:re (.) di essere curati
MGM1801213	01	MGM1801213	PRIMA AMICO E POI NEMICO DI SALVINI, (.) MA ANCHE DI RENZI, E PERFINO DI DI MAIO,
	02		<°qualsiasi co:sa°>
	03		<°pur di rimanere esattamente (.) dov'è°>
	04		>e allora vedete < (.) vede (.) il barbatrucco che lei ci vuole (.) propinare oggi,

	05 06 07 08	<p>è QUELLO DI PRESENTARSI, DOPO AVER DISTRUTTO L'ITALIA, COME QUELLO CHE LA VUOLE RICOSTRUIRE.</p> <p>RAGGRANELLA: NDO UNA SERIA DI DISPERATI VOLTAGABBANA, CHE PERÒ CHIAMIAMO COSTRUTTORI.</p>
MGM1801214	01 02 03 04 05 06 07 08	<p>MGM1801214 PRIMA AMICO E POI NEMICO DI SALVINI, (.) MA ANCHE DI RENZI, E PERFINO DI DI MAIO,</p> <p><°qualsiasi co:sa°> <°pur di rimanere esattamente (.) dov'è°></p> <p>>e allora vedete< (.) vede (.) il barbatrucco che lei ci vuole (.) propinare oggi,</p> <p>è QUELLO DI PRESENTARSI, DOPO AVER DISTRUTTO L'ITALIA, COME QUELLO CHE LA VUOLE RICOSTRUIRE.</p> <p>RAGGRANELLA: NDO UNA SERIA DI DISPERATI VOLTAGABBANA, CHE PERÒ CHIAMIAMO COSTRUTTORI.</p>
MGM1801215	01 02 03	<p>MGM1801215 penso che stavolta il gioco non riuscirà: perché mi piace pensare che in questo parlamento ci sia ancora un briciolo di buonsenso.</p> <p>che in questo parlamento:: (.) ci sia ancora qualcuno che almeno ha:,</p> <p>>diciamo così< (.) <timo:re per il giudizio implacabile che la storia> inevitabilmente riserva.</p>

MGM1801216	01 02 03 04	MGM1801216 mi piace: (.) pensare: (.) che: sì. l'italia ha: un disperato bisogno di responsabilità. è vero. > pensi noi di fratelli d'italia siamo così responsabili che la fiducia al governo conte non l'abbiamo votata< <mai.>
MGM1801217	01 02 03 04 05 06 07 08 09	MGM1801217 articolo uno della costituzione italiana. °la sovranità appartiene (.) al popolo° e vi piaccia o no, il popolo la esercita: VOTA:NDO e:: noi lo abbiamo sempre sostenuto questo per carità noi di fratelli d'italia qualcuno dice fratelli d'italia sostiene questa tesi perché i sondaggi la danno in crescita >no guardate la sostenevamo anche quando eravamo al tre per cento<
MGM1801218	01 02 03 04	MGM1801218 ma siete sicu:ri che il presidente della repubblica vi consentirà, di governare questa nazione anche in assenza di una maggioranza assolu:ta (.) dopo che nel duemiladiciotto si è rifiutato di dare l'incarico al centrodestra perché non c'era la certezza sui nu:meri? PENSATE CHE LE REGOLE VALGANO SOLO PER IL CENTRODESTRA PERCHÈ <u>GUARDATE</u> VALGONO ANCHE PER VOI EH VALGONO PER TUTTI (.) in quest'aula.

	05		<LE RE:GOLE DELLA DEMOCRAZIA>
MGM1801219	01	MGM1801219	e direte che non si può votare <°perché la pandemi:a:°> (.) <°non consente di vota:re°>.
	02		>°ma è falso anche questo lo sapete bene° <
MGM180221	01	MGM180221	se ANCHE fratelli d'italia fosse entrata nel suo governo,
	02		l'italia sarebbe stata protagonista: di una: (.) eh:: diciamo di una du:plice (.) anomalia.
	03		unico parti+ (.) unico paese europe:o (.) ad avere (.) alla guida del proprio governo una persona: (.) che non è stata né direttamente né <indirettamente> legittamata da un voto popola:re,
	04		e u:nica democrazia <AL MONDO> (.) senza un'opposizione parlamenta:re (.) il che avrebbe avvicina:to sinistramente l'italia (.) più alla corea del no:rd (.) che all'occidente.
	05		e avrebbe finito per indeboli:rci (.) tutti.
	06		avrebbe finito per indebolire <anche lei>.
MGM1802212	01	MGM1802212	NOI SCEGLIAMO DI DENUNCIARE L'IPOCRISI:A
	02		DI QUEI SOLO:NI (.) CHE IERI APPLAUDIVANO GIUSEPPE CO:NTE,
	03		E OGGI LA RINGRAZIANO PER AVERCI LIBERATO DA GIUSEPPE CONTE.
	04		e di u:na sinistra

	05 06 07 08 09 10 11	<p>e di u:na sinistra (.) che u:sa il rischio del covid, per scampare a ben altro rischio. e cioè la possibilità: che un centrodestra vincente alle u:rne, possa eleggere un presidente della repubblica, INDISPONIBILE A TENERE IL PD AL GOVERNO ANCHE PE+ SE PERDE CONTINUAMENTE LE ELEZIO:NI. però intendiamoci presidente draghi noi: speriamo sinceramente che lei possa fare bene.</p>
MGM1802213	01 02 03 04 05	<p>MGM1802213 e lei capirà che è difficile spiega:re, che l'italia si possa risolleva:re, con gli stessi che l'hanno affossa:ta. anche perché (.) dalla (.) composizione del governo presidente draghi (.) si direbbe che lei li tiene anche (.) in (.) diciamo (.) significativa considerazio:ne. non so se si sia reso conto di quanti italiani sono rimasti basiti (.) quando è stata le+ (.) letta la lista: (.) dei ministri.</p>
MGM1802214	01 02 03 04 05	<p>MGM1802214 come si: (.) concilia il fatto di aver eh diciamo rispondendo ad una richiesta che le era stata fatta da fratelli d'ita:lia, per la quale la ringrazia:mo, eh eh dare vi:ta ad un ministero del turismo <AD HOC>.</p>

	06		MA COME si concilia il rilancio del
	07		turismo,
	08		CON LA SCELTA DEL MINISTRO
	09		SPERANZA (.) CHE LEI HA
			CONDIVISO,
			DI CHIUDERE LA MONTAGNA
			POCHE ORE PRIMA (.) CHE
			RIAPRISSA,
			CON UN'APERTURA CHE ERA
			STATA PREPARATA PER (.) MESE.
MGM1802215	01	MGM1802215	vado alla conclusione presidente.
	02		vede presidente draghi >nei momenti
	03		drammatici il senso di responsabilità si
	04		può manifestare in modi diversi<.
	05		quello che abbiamo scelto noi è di
	06		rappresentare: (.) anche le voci più
	07		flebili.
	08		quelle: (.) dimenticate.
			che in mezzo all'applauso scrosciante
			della maggioranza: (.) non riescono a
			farsi sentire.
			eh (.) chi aspetta: (.) da mese i ristori
			che non arrivano,
			chi vorrebbe solo tornare a lavorare in
			sicurezza,
			le imprese che lei ha (.) mi consenta (.)
			sbrigativamente definito: (.) o giudicato
			sacrificabili.
MGM1802216	01	MGM1802216	quello che abbiamo scelto noi è di
	02		rappresentare: (.) anche le voci più
			flebili.
			quelle: (.) dimenticate.

	03		che in mezzo all'applauso scrosciante della maggioranza: (.) non riescono a farsi sentire.
	04		e::h chi aspetta: (.) da me:si i ristori che non arri:vano,
	05		chi vorrebbe solo tornare a lavorare in sicurezza,
	06		le imprese che lei ha (.) mi consenta (.) sbrigativamente definito: o giudica:to sacrificabili.
MGM240222	01	MGM240222	dunque presidente draghi (.) partiamo dal metodo.
	02		perché (.) questo parlamento: (.) voterà,
	03		eh: (.) il suo primo indirizzo sulla vicenda ucraina,
	04		quando il suo governo (.) ha perfino (.) già (.) decreta:to:,
	05		un altro stato di emergenza (.) del quale (.) nessuno ha discusso.
	06		>allora vede < io (.) voglio essere chiara.
	07		noi come fratelli d'italia abbiamo <assicura:to> lealtà in questa fase drammatica.
	08		PERÒ non accetteremo (.) che la crisi internazionale diventi (.) l'ennesimo: (.) pretesto (.) per calpestare la democrazia italiana.
MGM2402222	01	MGM2402222	MI:NIMO,
	02		bisogna rimuovere (.) <IMMEDIATAMENTE lo stato d'emergenza relativo al CO:VID>
	03		perché consenti:temi signori è grottesca una nazione nella quale ci sono contemporaneamente due stati (.)

		d'emergenza soprattutto se è una democrazia.
MGM2402223	01 02 03 04 05	MGM2402223 per questo non ci siamo fatti problemi a criticare in PASSATO, per esempio una strategia delle amministrazioni americane democratiche, che: (.) secondo noi :>eh< poteva portare a sviluppi: eh discutibili.
MGM2402224	01 02	MGM2402224 eh l'italia deve fare tutto quello che può per favorire: (.) eh: le negoziazioni. per favorire una soluzione (.) di questo conflitto (.) anche se (.) consentitemelo (.) sulle doti diplomatiche di questo governo (.) mi ci permettiamo così (.) insomma di nutrire qualche sommersa perplessità,
MGM2402225	01 02 03 04 05	MGM2402225 anche su questo abbiamo avuto ragione vede presidente quando:, quando c'è una guerra a scappare sono le donne e i bambini. tendenzialmente gli uomini rimangono a combattere, e lo dico perché qui per anni ci è stato raccontato (.) che c'è il dramma dei profughi di fronte all'immagine di barconi pieni di uomini soli in età da lavoro. le immagini di queste ore sono un macigno (.) su certe menzogne.
MGM2402226	01	MGM2402226 sul (.) clima.

	02		eh insomma (.) eh <u>diciamo</u> : eh è interessante quello che dice greta thunberg ma poi le cose le devi calare nella realtà.
	03		e (.) in qualche maniera anche su questo ci si deve svegliare >insomma< tempi du:ri per (.) alcuni >non per noi<.
MGM2402227	01	MGM2402227	tempi du:ri per (.) alcuni >non per noi<.
	02		che non abbiamo capriole da fa:re (.)
	03		non abbiamo (.) complessi da superare.
	04		abbiamo sempre difeso l'amor di pa:tria il diritto dei popoli a difendere la loro libertà la loro sovranità,
	05		la necessità di investire nella difesa e
	06		abbiamo sempre [difeso] sì concludo (.) e abbiamo sempre difeso le nazioni dell'est.
	07		[meloni concluda]
	08		perché <u>vede</u> (.) eravamo a fianco del popolo ungherese (.) quando i carri armati sovietici entrarono a budapest nel millenovecentocinquantasei.
			SONO PASSATI SESSANTACINQUE ANNI e siamo ancora sullo stesso fro:nte quel fronte per noi è la libertà.
			e:: per decenni (.) da decenni (.) noi guardiamo al mondo dall'unica angolazione che conosciamo che è la difesa dell'interesse nazionale italiano.
IGM090621	01	IMG090621	cioè (.) eh mi sembra che tajani e (.) berlusco:ni alla fine (.) appoggiarono marchi:ni.
	02	IGM090621	[esatto]
	03	IMG090621	[ci fu] una spaccatura

	04	IGM090621	[esatto]
	05	IMG090621	[>ecco<] (.) non è che (.) ritrovo nel fatto che dicano (.) ai vostri candidati sempre un no,
	06		eh u+ u+ un tentativo di (.) eh di bloccare un po' la sua ascesa eh:: (.) che è fo:rte in questo periodo?
	07	IGM090621	<u>ma guardi</u> io que[sto]
	08	IMG090621	[cioè] non è che fanno lo stesso errore dell'altra vo:lta questa è la [domanda]
	09	IGM090621	[io questo:] (.) io questo non lo voglio credere (.) proprio perché penso che ciascuno debba imparare dai propri errori.
IGM0906212	01	IGM0906212	cinque anni fa per privilegiare gli interesse di partito (.) il risultato è stato che noi ci siamo ritrovati <noi romani e noi italiani>.
	02		un sindaco di roma che ha <devastato> questa città;
	03		eh gr[azie al lavo+]
	04	IMG0906212	[la raggi]
	05	IGM0906212	la raggi.
	06		grazie al lavoro della quale oggi la capitale d'italia viene <derisa> sui quotidiani (.) di TUTTO il mondo.
	07		e guardi che non è un problema solo dei romani.
	08		perché la capitale >eh< eh: di una (.) di una grande nazione (.) è (.) > <u>come posso dire</u> < (.) l'immagine (.) è la foto sul (.) sul documento di identità di quella nazione.

IGM0906213	01 02 03	IGM0906213 sicuramente oggi (.) fratelli d'italia a roma è è (.) forse il partito di di > diciamo < di maggioranza all'interno del centro destra. ma non mi interessa arrivare e dire l+ voglio il candidato mi:o perché così dico che conto più di voi. io voglio vincere.
IGM0906214	01 02 03 04 05 06	IGM0906214 sicuramente oggi (.) fratelli d'italia a roma è è (.) forse il partito di di >diciamo< di maggioranza all'interno del centro destra. ma non mi interessa arrivare e dire lo voglio il candidato mi:o perché così dico che conto più di voi. io voglio vincere. è la ragione per la quale (.) mi sono dedicata credo <PIÙ DI TUTTI>, a cercare un candidato che potesse (.) anche diciamo allar[ga:re rispetto al nostr+] IMG0906214 [eh ma (.) ma cosa non va] bene di questo candidato che lei ha proposto scusi?
IGM0906215	01 02 03 04	IGM0906215 sicuramente oggi (.) fratelli d'italia a roma è è (.) forse il partito di di >diciamo< di maggioranza all'interno del centro destra. ma non mi interessa arrivare e dire lo voglio il candidato mi:o perché così dico che conto più di voi. io voglio vincere. è la ragione per la quale (.) mi sono dedicata credo <PIÙ DI TUTTI>,

	05		a cercare un candidato che potesse (.) anche <u>diciamo</u> allar[ga:re rispetto al nostr+]
	06	IMG0906215	[eh ma (.) ma cosa non va] bene di questo candidato che lei ha proposto scusi?
IGM0906216	01	IMG0906216	[eh ma (.) ma cosa non va] bene di questo candidato che lei ha proposto scusi?
	02	IGM0906216	ah non lo chieda a me no eh perché [mh: (.) io ho chiesto (.) no: beh quello che si di:ce (.) quello che]
	03	IMG0906216	[beh ci dica qualcosa di più di quello che è successo in questa riunio:ne (.) che è] stata anima:ta no?
	04	IGM0906216	quello che io io sento dire è che eh ecc+ (.) però <u>voglio dire</u> an+ anche anche la mato:ne è sicuramente un candidato molto inter[essante io (.) io]
	05	IMG0906216	[la dottoressa matone]
	06	IGM0906216	la dottoressa matone.
IGM0906217	01	IGM0906217	quello che io io sento dire è che eh ecc+ (.) però voglio dire an+ anche anche la mato:ne è sicuramente un candidato molto inter[essante io (.) io]
	02	IMG0906217	[la dottoressa matone]
	03	IGM0906217	la dottoressa matone.
	04		io eh eh <u>diciamo</u> ho fatto: la proposta eh ho portato anche la propo:sta di questo professor michetti (.) perché.
	05		perché eh (.) parliamo di una perso:na che sul piano della conoscenza dell'amministrazione non ha (.) pari.

IGM0906218	01 02 03 04 05 06	<p>IGM0906218 una macchina complessa come quella: (.) dell'amministrazione capitolina, ha bisogno di qualcuno che sappia esattamente dove mettere le mani (.) perché altrimenti rischi di fare, come abbiamo visto fare in questi ultimi cinque anni che non riesci neanche a essere sicuro che sulla targa scrivano co+ corretto, il nome di un ex presidente della repubblica.</p> <p>e guardi io non me la prendo con la raggi perché non credo che sia compito del sindaco (.) [stare lì a leggere avete scritto bene azeglio no?]</p> <p>IMG0906218 [beh certo di no però di chi doveva controllare sì (.) sì]</p>
IGM0906219	01 02 03	<p>IGM0906219 c'è un'amministrazione che va un po' ricostruita.</p> <p>questo secondo me u+ (.) o quello che è un (.) forse principale avvocato amministrativista in questo momento (.) eh eh: >che che che< i sindaci chiamano per risolvere i loro problemi, può fare la differenza.</p>
IGM09062110	01 02 03	<p>IGM09062110 questo lo vediamo perché ripeto io non è che voglio arrivare e dire il candidato è questo.</p> <p>io voglio che lo (.) decidiamo insieme ho chiesto di incontrarlo, perché tra l'altro nel caso specifico questa persona sa di solito (.) mh quando un tecnico è molto bravo,</p>

	04		è difficile che sappia anche parlare alla ge:nte.
	05		invece (.) questa persona qui è mo:lto empatica e io ho scoperto che (.) insomma i so+ suoi social >sono molto più seguiti di quelli di tantissimi politici<,
IGM09062111	01	IGM09062111	questo lo vediamo perché ripeto io non è che voglio arrivare e dire il candidato è questo.
	02		io voglio che lo (.) decidiamo insieme ho chiesto di incontrarlo,
	03		perché tra l'altro nel caso specifico questa persona <u>sa</u> di solito (.) mh quando un tecnico è molto bravo,
	04		è difficile che sappia anche parlare alla ge:nte.
	05		invece (.) questa persona qui è mo:lto empatica e io ho scoperto che (.) insomma i so+ suoi social >sono molto più seguiti di quelli di tantissimi politici<,
IGM09062112	01	IMG09062112	ecco (.) che cosa vede in questa federazione?
	02		perché lei non è convinta?
	03	IGM09062112	ma non è che io non sono convinta <u>guardi</u> secondo me è anche un'operazione intelligente.
	04		nel senso che (.) io penso che eh ehm: si è let+ si è detto molto sui giorna:li fanno la federazione salvini e berlusco:ni perché vogliono tagliare fuori la meloni (.) non è così.

IGM09062113	01 02 03 04	<p>IGM09062113 ecco (.) che cosa vede in questa federazione?</p> <p>perché lei non è convinta?</p> <p>IGM09062113 ma non è che io non sono convinta guardi secondo me è anche un'operazione intelligente.</p> <p>nel senso che (.) io penso che eh ehm: si è let+ si è detto molto sui giornali fanno la federazione salvini e berlusconi perché vogliono tagliare fuori la meloni (.) non è così.</p>
IGM09062114	01 02 03 04	<p>IGM09062114 io penso che (.) eh ehm: (.) si è let+ si è detto molto sui giornali fanno la federazione salvini e berlusconi perché vogliono tagliare fuori la meloni.</p> <p>non è così.</p> <p>quella non è un'operazione fatta contro di me (.) quella è un'operazione fatta (.) credo io (.) legittimamente contro la sinistra (.) perché oggi lega e forza italia governano con (.) il pd e con il movimento cinque stelle,</p> <p>e il pd e il movimento cinque stelle pretendono (.) di avere (.) i voti di un pezzo del centro destra per fare quello che facevano prima con conte.</p>
IGM09062115	01 02	<p>IGM09062115 io ho sempre detto che secondo me il centro destra che ha scelto di stare al governo (.) si deve (.) difendere.</p> <p>quindi (.) credo che questa iniziativa nasca (.) per cercare di mettere (.) maggiormente in relazione (.) i partiti che stanno al governo,</p>

	03		e cercare di contare un pochino di più.
IGM09062116	01	IMG09062116	cioè salvini secondo lei vuole andare a portar via voti al centro e vi lascia la destra,
	02		anche magari in europa?
	03		può eh essere una chiave di lettura?
	04	IGM09062116	°ma ma ma° francamente (.) francamente non lo so.
	05		non mi è chia:ro,
	06		io non ho parlato con loro di questa cosa,
	07		< ripeto > (.) qualsiasi cosa loro decidano di fa:re,
	08		è una scelta loro e la guardo con rispetto.
	09		io ho sempre pensato (.) che le differenze tra i partiti del centro destra fossero anche un valore aggiunto per noi.
	10		e (.) diciamo di solito (.) la politica e la matematica non si sovrappongono.
IGM09062117	01	IGM09062117	io ho sempre pensato (.) che le differenze tra i partiti del centro destra fossero anche un valore aggiunto per noi.
	02		e (.) diciamo di solito (.) la politica e la matematica non si sovrappongono.
	03		non [è che se tu metti insieme]
	04	IMG09062117	[lo diceva anche bossi eh] (.) due più due non: [dà mai quattro quindi:]
	05	IGM09062117	[eh e:::h (.) eh non] necessariamente nel senso che poi alla fine (.) quello che fa la differenza in politica è la tua identità.

IGM09062118	01 02 03 04 05 06	<p>IGM09062118 quello che fa la differenza in politica è la tua identità.</p> <p>e quanto sono chiare le tue posizioni per cui sono sempre (.) <u>diciamo</u> operazioni che hanno diciamo dei vantaggi e dei rischi.</p> <p>però io (.) guardi la la guardo con assoluto ris[petto,]</p> <p>IMG09062118 [ma] parteciperà: a una riunione se: [scusi]</p> <p>[ma io non] posso partecipare perché (.) se questo come io credo (.) è un tentativo di (.) diciamo (.) rafforzarsi (.) al governo [rispetto alla sinistra io sto all'opposizione] e faccio un altro lavoro.</p>
IGM09062119	01 02 03 04 05 06	<p>IGM09062119 quello che fa la differenza in politica è la tua identità.</p> <p>e quanto sono chiare le tue posizioni per cui sono sempre (.) diciamo operazioni che hanno diciamo dei vantaggi e dei rischi.</p> <p>però io (.) <u>guardi</u> la la guardo con assoluto ris[petto,]</p> <p>IMG09062119 [ma] parteciperà: a una riunione se: [scusi]</p> <p>IGM09062119 [ma io non] posso partecipare perché (.) se questo come io credo (.) è un tentativo di (.) diciamo (.) rafforzarsi (.) al governo [rispetto alla sinistra io sto all'opposizione] e faccio un altro lavoro.</p>
IGM09062120	01 02	<p>IMG09062120 [ma] parteciperà: a una riunione se: [scusi]</p> <p>IGM09062120 [ma io non] posso partecipare perché (.) se questo <u>come io credo</u> (.) è un</p>

	03	IMG09062120	tentativo di (.) diciamo(.) rafforzarsi al governo [rispetto alla sinistra io sto all'opposizione] e faccio un altro lavoro. [cioè lei dice io sono opposizione non posso fare]
IGM09062121	01	IMG09062121	[ma] parteciperà: a una riunione se: [scusi]
	02	IGM09062121	[ma io non] posso partecipare perché (.) se questo come io credo (.) è un tentativo di (.) diciamo (.) rafforzarsi (.) al governo [rispetto alla sinistra io sto all'opposizione] e faccio un altro lavoro.
	03	IMG09062121	[cioè lei dice io sono opposizione non posso fare]
IGM09062122	01	IMG09062122	[ma lei si scambia con draghi?] (.) è vero che si [scambia s+ (.) sms]
	02	IGM09062122	[no io inc+ incontro] dra:ghi si beh all'occorrenza anche (.) eh ho un buon rapporto con draghi però >faccio mezzo passo indietro mi scusi <.
	03		quando si è ridiscusso il coprifuoco,
	04		il coprifuoco si è ridiscusso perché noi abbiamo portat+ (.) NOI abbiamo portato come fratelli d'italia da opposizione in parlamento,
	05		un atto parlamentare che costringeva a (.) dibattere sul tema del coprifuoco.
	06		E la lega e forza italia a quel punto hanno usato un un un atto presentato da noi per andare da draghi a dire >bisogna discutere il tema del coprifuoco< (.) altrimenti non si sarebbe discusso.

IGM09062123	01 02 03	IGM09062123 dico che bisogna lavorare su priorità vere come il potenziamento dei mezzi pubblici, e che non bisogna fare cose che <u>secondo me</u> non hanno (.) ALCUN senso, come il tema del coprifuoco.
IGM09062124	01 02 03 04 05	IGM09062124 ma (.) lei capisce che non ha alc+ alcun senso? ci sono delle misure che non hanno (.) che che il governo sta continua a portare avanti, che <u>secondo me</u> non hanno (.) assolutamente (.) alcun senso. SE si dice che (.) all'esterno il contagio non c'è, perché noi siamo obbligati a portare la mascherina all'esterno?
IGM09062125	01 02 03 04	IMG09062125 [cioè (.) diciamo che] speranza ha perso un po' di potere forse? IGM09062125 <u>ma guardi</u> io lo spero. perché eh (.) diciamo lo strapotere di speranza e le sue: (.) decisioni (.) fo:lli francamente incomprensibili (.) secondo me ha capiamoci (.) oggi (.) i dati sui (.) negli ultimi giorni i dati [sui conta:gi no no sì i dati sui contagi]
IGM09062126	01 02 03	IMG09062126 [cioè (.) diciamo che] speranza ha perso un po' di potere forse? IGM09062126 ma guardi io lo spero. perché eh (.) <u>diciamo</u> lo strapotere di speranza e le sue: (.) decisioni (.) fo:lli

	04	francamente incomprensibili (.) secondo me ha capiamoci (.) oggi (.) i dati sui (.) negli ultimi giorni i dati [sui conta:gi no no sì i dati sui contagi]
IGM09062127	01	IMG09062127 [cioè (.) diciamo che] speranza ha perso un po' di potere forse?
	02	IGM09062127 ma guardi io lo spero.
	03	perché eh (.) diciamo lo strapotere di speranza e le sue: (.) decisioni (.) fo:lli francamente incomprensibili (.) <u>secondo me</u> ha
	04	capiamoci (.) oggi (.) i dati sui (.) negli ultimi giorni i dati [sui conta:gi no no sì i dati sui contagi]
	05	IMG09062127 [no no ma è oggi (.) noi stiam parlando di oggi eh (.) attenzione] (.) non di quello che è successo mesi fa (.) [oggi.]
IMG09062128	01	IMG09062128 [cioè (.) diciamo che] speranza ha perso un po' di potere forse?
	02	IGM09062128 ma guardi io lo spero.
	03	perché eh (.) diciamo lo strapotere di speranza e le sue: (.) decisioni (.) fo:lli francamente incomprensibili (.) secondo me ha
	04	<u>capiamoci</u> (.) oggi (.) i dati sui (.) negli ultimi giorni i dati [sui conta:gi no no sì i dati sui contagi]
	05	IMG09062128 [no no ma è oggi (.) noi stiam parlando di oggi eh (.) attenzione] (.) non di quello che è successo mesi fa (.) [oggi.]
	06	IGM09062128 [no nel senso] sto dicen+ (.) i i in questi ultimi giorni i dati sui contagi e sulle

	07	morti (.) in italia, (.) sono più alti di quelli di un anno fa.
	08	e ci sono anche i vaccini.
		che vuol dire?
IGM09062129	01	IGM09062129 capiamoci.
	02	oggi (.) i dati sui (.) negli ultimi giorni i dati [sui conta:gi no no sì i dati sui contagi]
	03	IMG09062129 [no no ma è oggi (.) noi stiam parlando di oggi eh (.) attenzione] (.) non di quello che è successo mesi fa (.) [oggi.]
	04	IGM09062129 [no nel senso] sto dicen+ (.) i i in questi ultimi giorni i dati sui contagi e sulle morti (.) in italia, (.) sono più alti di quelli di un anno fa.
	05	e ci sono anche i vaccini.
	06	che vuol dire?
	07	<u>secondo me</u> vuol dire che queste misure (.) non sono effica:ci,
	08	e io tento di spiegare da tempo che secondo me le priorità erano altre
IGM09062130	01	IGM09062130 capiamoci.
	02	oggi (.) i dati sui (.) negli ultimi giorni i dati [sui conta:gi no no sì i dati sui contagi]
	03	IMG09062130 [no no ma è oggi (.) noi stiam parlando di oggi eh (.) attenzione] (.) non di quello che è successo mesi fa (.) [oggi.]
	04	IGM09062130 [no nel senso] sto dicen+ (.) i i in questi ultimi giorni i dati sui contagi e sulle morti (.) in italia, (.) sono più alti di quelli di un anno fa.
	05	e ci sono anche i vaccini.
	06	che vuol dire?

	07		secondo me vuol dire che queste misure
	08		(.) non sono efficaci, e io tento di spiegare da tempo che <u>secondo me</u> le priorità erano altre
IGM09062131	01	IGM09062131	i i in questi ultimi giorni i dati sui
	02		contagi e sulle morti (.) in italia,
	03		sono più alti di quelli di un anno fa.
	04		e ci sono anche i vaccini. (.) che vuol
	05		dire?
	06		secondo me vuol dire che queste misure
	07	IMG09062131	(.) non sono efficaci, e io tento di spiegare da tempo che
	08	IGM09062131	secondo me le priorità erano altre
			piuttosto che accanirsi sui ristoratori
			accanirsi sui matrimoni accanirsi sulle
			palestre accanirsi sulle piscine ma <u>scusi</u>
			ma la riapertura delle piscine al chiuso
			al primo di luglio.
	07	IMG09062131	[eh no è un no sense]
	08	IGM09062131	[ma lei capisce che (.) oh eh scusa eh] il
			no sense dei no sense
IGM09062132	01	IGM09062132	io ho sempre un ra+ avuto un rapporto
	02		molto schietto con berlusconi.
	03		molto schietto e un rapporto di (.)
			enorme rispetto reciproco.
			poi ho detto che <u>secondo me</u> berlusconi
			non mi ha mai capito completamente eh
			eh ma eh ci sta (.) insomma siamo due
			persone sicuramente molto diverse]
IGM09062133	01	IGM09062133	io ho sempre un ra+ avuto un rapporto
	02		molto schietto con berlusconi.
			molto schietto e un rapporto di (.)
			enorme rispetto reciproco.

	03		poi ho detto che secondo me berlusconi non mi ha mai capito completame:nte eh eh ma eh ci sta (.) insomma siamo due persone sicuramente molto di[ve:rse però ho una grande]
	04	IMG09062133	[ma neanche oggi che:] neanche oggi che: è lì sul venti per cento di eh (.) è cambiato qualcosa nel rapporto?
	05		cioè non ri+ non le riconosce questo?
	06	IGM09062133	assolutamente sì.
	07		ma guardi in questo berlusconi è straordinario.
	08		è una persona che non ha (.) invidia
IGM09062134	01	IGM09062134	assolutamente sì.
	02		ma guardi in questo berlusconi è straordinario.
	03		è una persona che non ha (.) invidia
	04	IMG09062134	[che cosa le ha detto se possiamo dirlo?]
	05	IGM09062134	[che non ha catt+ no:] mi telefona s+ più di una volta guardi mi ha chiamato anche di rece:nte,
	06		e mi ha fatto magari i complimenti per una: pa+ per una: presenza televisiva: oppure mi ha fatto i complimenti (.) per la crescita di fratelli d'italia mi ha detto stai facendo un lavoro straordinario,
IGM09062135	01	IGM09062135	e mi ha fatto magari i complimenti per una: pa+ per una: presenza televisiva oppure mi ha fatto i complimenti (.) per la
	02		crescita di fratelli d'italia mi ha detto stai facendo un lavoro straordinario,
	03		sono contento che anche magari se (.) eh: se se se se altri parti:ti o forza italia

	04	(.) perdonò qualcos'altro: rimane (.) nel centro destra perché riesce ad attrarre: guardi da questo punto di vista è strano [eh berlusconi]
	05	IMG09062135 [quindi lei lo voterebbe?]
	06	IGM09062135 beh io assolutamente non ho non ho problemi su questo il punto è capire che cosa vuole dire: gli.
IGM09062136	01	IMG09062136 eh io mi preoccuperei molto di più di (.) delle persone che non: (.) non hanno parlato non hanno mantenuto i loro segreti che adesso,
	02	lo stato italiano: no,
	03	con una sentenza no della corte costituzionale (.) porterà all'abrogazione (.) del famoso organico (.) eh cioè la questione dell'organico (.) ostativo.
	04	non è più preoccupante questo? brusca almeno ha parlato ha collaborato.
	05	IGM09062136 allora guardi sulla vicenda di brusca (.) credo che però (.) eh sì:,
	06	ha collaborato anche se più volte i magistrati (.) hanno: espresso molti dubbi sulla completezza (.) [delle informazioni] che brusca aveva fornito.
	07	IMG09062136 [sì sì per carità]
IGM09062137	01	IGM09062137 allora guardi sulla vicenda di brusca (.) credo che però (.) eh sì:,
	02	ha collaborato anche se più volte i magistrati (.) hanno: espresso molti dubbi sulla completezza (.) [delle informazioni] che brusca aveva fornito.
	03	IMG09062137 [sì sì per carità]

	04	IGM09062137 [delle informazioni] che brusca aveva fornito per cui [diciamo le immagini per evitarlo (.) ci arrivo ci arrivo perché è una fortissima battaglia di fratelli d'italia] ci arrivo.
	05	IMG09062137 [però l'ergastolo ostativo porterà fuori persone che non hanno collaborato eh (.) quello è pesante eh]
IGM09062138	01	IGM09062138 per cui insomma diciamo che intanto anche questa si poteva interpretare in maniera diversa secondo me .
	02	perché comunque lo SCANNACristiani che ti torna (.) e lo stato gli dà pure la paghetta è una cosa che obiettivamente è un <INSULTO> a tutte le vittime della mafia.
	03	a partire da giovanni falcone e da paolo borsellino.
IGM09062139	01	IGM09062139 e invece con l'arrivo del nuovo governo,
	02	l'avvocatura dello stato ha cambiato posizio:ne e si è rimessa alla corte.
	03	il che vuol di:re (.) diciamo (.) che quando il ministro cartabia ci dice (.) che certezza della pena non è certezza del carcere,
	04	ci vo:glia in qualche maniera <spingere> verso quella direzione.
	05	IO penso che in italia ci sia soprattutto la certezza che al+ in carcere non ci vai (.) attualmente.
	06	e quindi non abbiamo bisogno di picconare il nostro ordinamento (.) ancora.

	03	ha messo nel: (.) portare avanti (.) questo provvedimento. che ripeto è un provvedimento che copre un voto (.) un vuoto legislativo,
MFM2302223	01	MFM2302223 non vedere (.) non capire che <anche> in mare anche in un lago (.) poi ci possono essere pericoli <concreti> (.) di fare del male,
	02	è un problema su cui bisogna: (.) costruire e ricostruire un'attenzione (.) ricostruire (.) una cultura e grazie a questo provvedimento mi pare (.) lo facciamo,
	03	così come diciamo chiaramente (.) che: è colpevole e pericoloso navigare dopo aver abusato di alcool (.) e altre: (.) sostanze.
ILN270522	01	ILN270522 ma al di là dell'accanimento giudiziario che (.) sicuramente c'è stato anche: (.) nel caso di berlusconi anche se (.)
	02	diciamo (.) c'è una differenza (.) molto (.) significativa tra la vicenda che ha riguardato berlusconi, le vicende >che hanno riguardato berlusconi<,
	03	che sicuramente è stato travolto (.) eh da un accanimento senza precedenti (.) insomma neanche per i capi mafia si è eh impegnato un numero di procure di magistrati di funzionari di (.) di polizia: di di personale investigativo come negli anni (.) >è successo con berlusconi<.

	04		e questo in questo c'è una grande coincidenza con quello che è accaduto (.) con renzi
ISP040521	01	ILP040521	quando lei ha letto:: immagino dei pezzi di di brani di::
	02		fedez contro: (.) i (.) gli omosessuali,
	03		e:: (.) ha sentito poi le parole di fedez che ha detto ho sbagliato. allo+ che cosa ha pensato
	04		rileggendo quei ve:rsi ammesso che li abbia letti?
	05	ISP040521	ma eh mh (.) come ripeto e::h l+ lui può dire tutto e il contrario di tutto perché tutto (.) gli viene concesso e tutto gli viene perdonato.
	06		va bene fa parte del gioco e::h è un artista:: (.) gioca e si muove su un campo: diverso da quello in cui si deve muovere la politica,
	07		qui (.) dobbiamo avere la serietà e la responsabilità di affrontare le norme,
	08		eh in primo luogo da un punto di vista tecnico,
	09		verificando che le norme siano tecnicamente sostenibili e poi prevedere anche le conseguenze (.) sociali (.) economiche e giuridiche,
	10		che da queste norme potrebbero scaturire.
ISP040521	01	ISP040521	c'è la la la galera (.) usiamola,
	02		ci sono le sanzioni economiche quindi parliamo di multa e ammenda,
	03		e già quelle sono un buon deterrente se le applicassimo se i processi fossero

	04		rapidi come noi auspichiamo e chiediamo da anni,
	05		secondo me (.) sarebbe un buon deterrente.
	06		nel momento in cui uno fa il cretino e insulta qualcun altro semplicemente per il suo (.) orientamento sessuale si trova a dover pagare una bella multa, vedrete che poi quella cosa non la fa più.
MSP230222	01	MSP230222	siamo anche (.) uno dei paesi che maggiormente fruiscono
	02		dei benefici della nautica, (.) e non solo.
	03		pensiamo: (.) alle attività della pesca sporti:va,
	04		pensiamo (.) alle attività
	05		del (.) dello snorkeling,
	06		pensiamo all'attività delle immersio:ni,
	07		del diving,
	08		dell'apnea,
	09		la nautica da diporto appunto come
			dicevo prima MA PENSIAMO
			ANCHE (.) alla semplice nuota:ta (.)
			che nei nostri quasi novemila chilometri
			di costa (.) è sempre (.) un piacere
	10		fa:re.
MSP230222	01	MSP230222	voteremo: (.) come gruppo lega con
			convinzio:ne (.) questa no:rma (.) e mi
			sento di ringrazia:re (.) come già è stato
			fatto >intanto il senatore balboni< che
			ha presenta:to.
	02		questa (.) propo:sta che poi è stata (.)
			adotta:ta direi da tutte: (.) le forze
			politiche in commissione giustizia,

	03 04		ringrazia:re (.) il (.) relatore cucca, ringrazia:re (.) il nostro presidente ostellari e ringraziare il nostro sottosegretario sisto che ta:nto (.) ha fatto (.) perché questa norma (.) giungesse (.) in aula.
MSP2302223	01 02 03 04 05 06 07	MSP2302223	c'è una SECO:NDA norma che è stata sistemata, e che pure (.) a mio avviso è stato <importante> sia stata rimaneggiata dal parlamento, ed è quella (.) relativa (.) all'arresto in flagranza. <confliggeva con ogni norma di buon se:nso>, prevedere l'arresto in flagranza, (.) per (.) colu:i che ovviamente (.) a titolo di colpa e quindi non certo a titolo di do:lo, avesse (.) contro ovviamente la sua volontà causato un incidente strada:le (.) e si fosse ferma:to (.) per garantire (.) l'immediato soccorso (.) alla vittima.
MBP180121	01 02 03 04 05 06	MBP180121	noi non abbiamo du:bbi: (.) l'ha detto: (.) meglio di me: il collega bo:rloo. complicato che sia. perché lo è. difficile che sia (.) e anche que:sto è vero. degn o men che (.) degno o men che ognuno di noi (.) sia di questa cosa, questo (.) per noi (.) è il te:mpo dove a prevalere (.) è l'etica (.) della (.) costruzione.

	07		lo fece un'altra generazio:ne,
	08		in modo più sole:nne e forse più
			autorevole anzi <sicuramente> più
			autorevole della nostra,
	09		quella venuta dal dopoguerra e dal
			fascismo (.) lo poteva fare perché aveva
			RISCATTATO un intero (.) pae:se (.) e
			nessuno (.) può (.) dimenticarsene.
	10		MA COSì in qualche modo deve essere
			ora.
	11		restituire una speranza (.) ai più giovani.
	12		una restituzione in termini di (.)
			POTERE (.) di: <senso> appunto,
	13		di: (.) possibilità di una vita
			<autono:ma> libera dai ricatti (.) e lo
			voglio dire (.) dalle passioni tristi che se
			non c'è una speranza possono cogliere.
MBP1801212	01	MBP1801212	lo dico sinceramente con QUAlche
			dispiacere
	02		ci è apparso (.) DAVVERO molto
			grave.
	03		lei (.) oggi: (.) qui è venuto a esporci un
			programma,
	04		e su questo (.) chiede la fiducia al
			parlamento.
	05		da noi,
	06		da noi. (.) con la lealtà di <QUESTI>
			mesi,
	07		questa fiducia (.) le verrà (.) rinnovata.
	08		e (.) lo stesso (.) io ne sono certa
			gua:rdi domani avverrà in senato.
	09		ma il problema che abbiamo dinnanzi
	10		non so:no (.) soprattutto i numeri

	11	e no+ o non solamente i numeri >dipende dal punto di vista<.
	12	IL TEMA,
	13	è quale visio:ne,
	14	quale ambizione CULTURALE E
	15	MORA:LE,
		è in grado di sorreggere l'impre:sa (.) dei prossimi mesi (.) e anni
MBP1801213	01	MBP1801213 allora (.) muoviamo piccoli passi concreti (.) o grandi passi concreti.
	02	ma appunto,
	03	con un ORIZZONTE che restituisca (.) S:ENSO al dolo:re (.) al dolore (.) e ai SACRIFICI,
	04	non dobbiamo illudere LE (.) DONNE straordinarie di questo paese che possono essere
	05	LA GUIDA >di una rivoluzione dolce< (.) ecco,
	06	<u>dicevo,</u>
	07	diamo un senso che possa restituire (.) valore (.) ai sacrifici (.) alle (.)
	08	S:Olitudini (.) ma anche: >devo dire<, alla (.) s:traordinaria voglia di reagire (.) che attraversa (.) l'italia.
	09	grazie.
MBP1801214	01	MBP1801214 allora (.) muoviamo piccoli passi concreti (.) o grandi passi concreti.
	02	ma appunto,
	03	con un ORIZZONTE che restituisca (.) S:ENSO al dolo:re (.) al dolore (.) e ai SACRIFICI,

	04		non dobbiamo illudere LE (.) DONNE straordinarie di questo paese che possono essere
	05		LA GUIDA >di una rivoluzione dolce< (.) ecco,
	06		dicevo,
	07		diamo un senso che possa restituire (.) valore (.) ai sacrifici (.) alle (.)
	08		S:Olitudini (.) ma anche: > devo dire <, alla (.) s:straordinaria voglia di reagire (.) che attraversa (.) l'italia.
	09		grazie.
MNP180221	01	MNP180221	abbiamo la necessità di ripensare: (.) il futuro,
	02		con un ragionamento: (.) allarga:to.
	03		ed una nuova filosofia (.) europeista (.) che comprenda,
	04		tanti temi.
	05		dalla salute: (.) alle infrastrutture strategiche.
	06		dalla scuola,
	07		al lavoro.
	08		andare nella direzione delle (.) riforme strutturali,
	09		significa anche <amplia:re> una base di condivisione (.) <politica>.
	10		a chi si riconosca in un modello (.) europeista (.) che migliori ulteriormente l'espressione politica: anche rispetto alle formazioni: che compongono (.) l'attua:le maggioranza.
	11		<u>diciamolo chiaramente</u> (.) la vicenda pandemica,
	12		ha (.) determinato,

	13 14 15 16 17 18 19	una <FRATTU:RA>, con il passato. spazzando (.) VIA, il modello preesistente, INDICANDOCI (.) che per uscire dalla crisi, bisogna (.) ABBANDONARE quel modello di sviluppo, che in fondo (.) ha contribuito (.) a crearla.
MMR200520	01 02 03 04 05 06	MMR200520 <u>vede</u> >signor ministro< io mi auguro (.) che QUESTA riflessione che l'ha colpita, e sulla quale non ho dubbi (.) anche per conoscenza personale nel dirle che lei (.) tutto è (.) tranne che una persona (.) <avvicinabile> (.) dalla mafia, questa vicenda la possa far riflettere. dal punto di vista innanzitutto personale. e possa far riflettere i colleghi del movimento cinque stelle. essere (.) additati ingiustamente (.) ANDARE sui giornali (.) costringere le proprie famiglie a stare sui giornali a subire (.) L'ONTA di un massacro mediatico (.) °fa male°.
MMR2005202	01 02 03 04	MMR2005202 <in quest'aula> > <u>lo rivendico</u> signora presidente< quando ho chiesto in tempi non sospetti di pensare alla riapertura delle scuole, ho sentito i mugugni non degli altri gruppi persino del mio gruppo.

	05		persino del mio gruppo (.) MA POSSO DIRE OGGI A DISTANZA DI UN MESE
	06		CHE SE NOI (.) CONSIDERIAMO LA SCUOLA (.) LA PRIMA COSA DA CHIUDERE (.) PRIMA DELLE FUNIVIE
	07		E L'ULTIMA DA RIAPRIRE (.) DOPO I PUB,
	08		NOI DIAMO UN SEGNALE (.) <DISEDUCATIVO> (.) AI NOSTRI FIGLI
MMR240222	01	MMR240222	terzo punto.
	02		le sanzioni (.) sono inevitabili (.) > lo dicono tutti < (.) giusto.
	03		c'è un dato di fatto (.) che ha ricordato il presidente molto: giustamente il presidente draghi (.) le sanzioni le paghiamo anche noi.
MMR2402222	01	MMR2402222	non credo che putin (.) abbia fatto un (.) colpo: a sorpresa.
	02		è un'operazione pianificata scientificamente (.) partita (.) penso (.) quando: (.) il presidente russo ha visto l'atteggiamento della comunità occidentale in afghanistan.
IMR030322	01	IMR030322	la guerra è il fallimento della geopolitica o il ri+
	02		la ri+ il ris+ il mh (.) riassetto della (.) della geopolitica.
	03		è la geopolitica che secondo me (.) io ho un'opinione diversa dagli altri,
	04		io credo che putin (.) abbia agito

	05		con una strategia (.) lucida,
IMR0303222	01	IMR0303222	mi sono detto ma perché l'unione europea e la nato (.) non fanno uno sforzo (.) perché bruxelles non batte un colpo?
	02		<u>secondo me</u> (.) la persona (.) più autorevole che è in campo in questo momento io l'ho vista (.) parlare con putin (.) io l'ho vista (.) quando a milano abbiamo invitato putin e poroshenko otto anni fa,
IMR0303223	01	IMR0303223	secondo me (.) la persona (.) più autorevole che è in campo in questo momento io l'ho vista (.) parlare con putin (.) io l'ho vista (.) quando a milano abbiamo invitato putin e poroshenko otto anni fa,
	02		<u>secondo me</u> (.) è angela merlek quindi (.) la mia opinione è aggressione (.) da condannare,
	03		sanzioni (.) da mettere,
	04		però poi (.) si dà uno spazio al dial+ alla diplomazia.
	05		perché se no (.) si rischia di farci male.
MMR230222	01	MMR230222	il parlamento,
	02		<u>come:</u> (.) <u>amiamo ricordare,</u>
	03		s'è messo alla prova (.) s'è messo in condizioni di lavorare e sa (.) dare delle risposte.
MMR2302222	01	MMR2302222	è per questo che voglio ringraziare pubblicamente (.) il senatore: (.) balboni per la sua sensibilità;

MMR2302226	01 02 03 04 05	MMR2302226 e (.) condivido le parole del relatore che (.) rappresentava (.) sempre più spesso l'utilizzo (.) di questi motoscafi ad altissima velocità anche da persone (.) SPROVVISTE di patente, e anche di (.) <u>diciamo così</u> (.) capacità dell'uso dello stesso (.) veicolo. insomma si è (.) un po' (.) larghi (.) dal punto di vista appunto: della: (.) permissività (.) permissività nell'utilizzo: (.) di queste potenti imbarcazioni
IMS090620	01 02	IMS090620 sì però: (.) in francia in svizzera in austria in germania in belgio in danimarca OVUNQUE hanno riaperto le scuole e le università tranne che in italia. <u>secondo me</u> errore clamoroso.
IMS0906202	01 02 03 04 05 06	IMS0906202 io da persona educata vado a portare (.) proposte, <u>ripeto</u> (.) eh se lei mi chiedesse le due priorità (.) eh in base anche alle task force che ho letto eh interessanti. uno taglio della burocrazia sul modello genova, e noi abbiamo non una proposta (.) ma io porterò al presidente del consiglio:., un disegno di legge. già depositato che sospende il codice degli appalti fino al duemilaventisei.
IMS0906203	01 02	IGF0906203 se lei dovesse essere premier sarebbe un'ipotesi (.) valutabile (.) a seconda degli scenari con cui si

	03 04	IMS0906203	<p>confronterebbe quella di uscire dall'euro?</p> <p>di abbandonare la moneta dell'euro?</p> <p>guardi in questo momento non è all'ordine del giorno né l'uscita dall'euro né l'uscita dall'europa io voglio (.) APRIRE.</p>
IMS0906204	01 02 03 04	IMS0906204	<p>ma (.) se il famoso recovery fund che stiamo attendendo da mesi arriva nel duemilaventuno,</p> <p>perché così ci han detto,</p> <p>è come se io adesso (.) tiè (.) dovessi stare male e lei mi dice guardi arriva un medico bravissimo arriva il medico migliore di roma,</p> <p>però arriva fra sei mesi.</p>
IMS0906205	01 02 03 04 05	IMS0906205	<p>ma (.) se il famoso recovery fund che stiamo attendendo da mesi arriva nel duemilaventuno,</p> <p>perché così ci han detto,</p> <p>è come se io adesso (.) tiè (.) dovessi stare male e lei mi dice guardi arriva un medico bravissimo arriva il medico migliore di roma,</p> <p>però arriva fra sei mesi.</p> <p>le dico guardi florin lei mi sta simpatico però sto male adesso ho bisogno dei soldi (.) ADESSO.</p>
IMS110620	01 02 03	IMS110620	<p>io oggi ero in ufficio intorno all'ora di pranzo in senato a ro:ma,</p> <p>mi è arrivata una notizia da santa maria capua vetere,</p> <p>eh nel caserta:no,</p>

	04		ho: chiuso l'ufficio disdetto gli appuntamenti che avevo nel (.) pomeriggio >ho preso la macchina< roma (.) santa maria capua vetere roma perché:?
	05		perché stamattina quarantotto agenti della polizia penitenziaria in servizio al carcere di santa maria capua vetere si son visti (.) consegnare un decreto di PERQUISIZIO:NE,
	06		e sono sotto inchiesta per TORTU:RA,
	07		per (.) aver sedato una delle tante rivolte nelle carceri che ci sono state nei mesi scorsi <u>ve li ricorderete</u> : (.) trenta milioni di da:nni mo:rti (.) feriti (.) eva:si (.) incidenti,
IMS1106202	01	IMS1106202	ebbene la cosa incredibile > <u>secondo me</u> < per l'italia nel duemilaventi che (.) i delinquenti (.) che si sono rivoltati (.) hanno avuto (.) in premio (.) telefonini e celle aperte,
	02		i poliziotti che hanno reagito a queste aggressioni hanno avuto in premio,
	03		questo è uno (.) dei fascicoli,
	04		quarantotto indagini a loro carico.
IMS1106203	01	IMS1106203	la salute prima di tutto,
	02		però <u>ripeto</u> (.) TUTTI gli altri paesi europei confinanti con noi che hanno avuto i nostri stessi problemi,
	03		li hanno risolti più velocemente.
	04		quindi non è un problema della scienza (.) evidentemente c'è stata una politica che ha avuto più (.) eh (.) timori

IMS1106204	01 02 03	IMS1106204 [ma (.) se c'è un problema di salute] pubblica (.) tu fai un concorsone per cinquantamila insegnanti, oppure prendi (.) qualcuno che è in quella classe da dieci anni che fa quel mestiere da dieci anni e lo metti finalmente (.) IN RUOLO? (.) <u>secondo me,</u> aveva più senso la seconda
IMS1106205	01 02 03	IBV1106205 ieri il ministro ci ha detto che (.) che i seicento euro sono arrivati a tutti ci ha detto anche i primi e i secondi IMS1106205 no no no o::h (.) <u>guardi</u> (.) se lei potesse aprire un centralino adesso eh dicendo (.) non vi sono arrivati i seicento euro mandatemi una mail, <inta:sa la ra:i>
IMS1106206	01 02 03 04 05 06	IMS1106206 ad oggi dopo tre mesi (.) vogliamo dire che >probabilmente< se ci ascoltassero un po' di più (.) magari stanno guardando adesso porta a porta, <u>io dico</u> (.) per i prestiti in banca, >lo dicono le imprese< modello svizzero (.) due pagine autocertificazione. non si possono restituire in sei anni, perché il venti per cento del fatturato io non lo recupero in sei anni (.) perché il venti per cento del fatturato io non lo recupero in sei anni (.) almeno in dieci, e non si possono escludere le aziende che fatturano più di cinque milioni di ricavi all'anno,

	07		perché escludi tutte le medie imprese italiane.
IMS1106207	01	IMS1106207	ad oggi dopo tre mesi (.) vogliamo dire che >probabilmente< se ci ascoltassero un po' di più (.) magari stanno guardando adesso porta a porta,
	02		io dico (.) per i prestiti in banca,
	03		> lo dicono le imprese < modello svizzero (.) due pagine autocertificazione.
	04		non si possono restituire in sei anni,
	05		perché il venti per cento del fatturato io non lo recupero in sei anni (.) perché il venti per cento del fatturato io non lo recupero in sei anni (.) almeno in dieci,
	06		e non si possono escludere le aziende che fatturano più di cinque milioni di ricavi all'anno,
	07		perché escludi tutte le medie imprese italiane.
IMS1106208	01	IMS1106208	eh (.) le tasse a giugno si pagano.
	02		secondo me non è normale.
	03		perché (.) vuoi che sia (.) il saldo del duemiladiciannove vuoi che siano acco:nti (.) sul duemilaventi,
	04		se tu sei chiuso da febbraio (.) marzo (.) aprile (.) e maggio,
	05		e siamo a giugno,
	06		come fai a pagare le tasse?
MMS291020	01	MMS291020	innanzitutto ritengo doveroso:so: (.) so che il senato l'ha già fatto stamattina però mandare (.) penso e spero non a nome di una parte ma a nome di tutti
	02		

	03 04 05		l'abbraccio al popolo francese perché si stanno ripetendo di ora in ora gli attentati e gli attacchi: dei terroristi a nizza, avignone, lione
MMS170221	01 02 03 04 05 06 07 08 09 10 11	MMS170221	la sovranità appartiene (.) al popolo, e un popolo, <u>lei lo ricordava</u> (.) sovrano può cedere quote, della sua sovranità, se è democratica (.) l'entità (.) a cui trasferisce queste quote (.) di sovranità. l'europa è casa nostra, è la culla del cristianesimo, delle libertà (.) della democrazia (.) dei diritti. del lavoro, l'europa che vogliamo è quella del benessere (.) della felicità della crescita della tutela della famiglia e della vita. sempre (.) e comunque.
MMS1702212	01 02 03 04 05	MMS1702212	SE (.) > <u>come noi pensiamo</u> < questo è un governo che si rifà all'europa, cancelliamo il codice degli appalti italiano che ha complicato la vita alle imprese, e prendiamo la normativa (.) europea (.) sugli appalti. e riapriamo tutti i cantieri fermi. da nord (.) a sud.
MMS1702213	01 02	MMS1702213	sull'ambiente (.) ovunque in europa presidente draghi <u>lei lo sa:</u> i rifiuti:

	03 04 05 06 07 08		diventano (.) energia, calore, e ricchezza. in italia esistono solo trentasei impianti di valorizzazione dei rifiuti in francia sono novanta, e in germania centoventi. (.) < copia: mo francesi e tedeschi >
IAZ090921	01 02 03 04	IAZ090921	ma anche alla camera: (.) la legge è slittata diverse volte perché: come: tutti sanno (.) la eh le priorità ce le hanno i decreti. siccome al senato (.) eh scadono i decreti sul green pass e poi c'è la riforma della giustizia (.) civili: le e penale, e::h tenendo conto che appunto c'è anche la campagna elettorale e dunque si vota (.) eh i primi di ottobre, non ci sono gli spazi (.) per poter approvare eh per poter continuare l'iter di una legge che ricordo deve ancora terminare la discussione generale
IAZ0909212	01 02 03	IAZ0909212	ma anche alla camera: (.) la legge è slittata diverse volte perché: come: tutti sanno (.) la eh le priorità ce le hanno i decreti. siccome al senato (.) eh scadono i decreti sul green pass e poi c'è la riforma della giustizia (.) civili: le e penale, e::h tenendo conto che appunto c'è anche la campagna elettorale e dunque si vota (.) eh i primi di ottobre,

	04		non ci sono gli spazi (.) per poter approvare eh per poter continuare l'iter di una legge che ricordo deve ancora terminare la discussione generale
IAZ0909213	01	IAZ0909213	ci sarà probabilmente da parte della lega e di fratelli d'italia (.) la presentazione della non messa agli articoli che è un altro (.) e::h elemento ostruzionistico alla faccia di salvini che dice che vuole approvare questa legge in cinque minuti e poi (.) presenta e:h settecento emendamenti,
	02		e presenta (.) anche tutti: gli ostruzionismi e gli strumenti di ostruzionismo possibile che il senato (.) <u>diciamo</u> consente,
	03		e: questo (.) la dice lunga su come ci sia appunto la lega sia totalmente inaffidabile (.) sotto il profilo (.) eh di una possibile mediazione di una legge che è già (.) ricordo il frutto di una lunghissima mediazione fatta alla camera
IAZ0909214	01	IAZ0909214	ci sarà probabilmente da parte della lega e di fratelli d'italia (.) la presentazione della non messa agli articoli che è un altro (.) e::h elemento ostruzionistico alla faccia di salvini che dice che vuole approvare questa legge in cinque minuti e poi (.) presenta e:h settecento emendamenti,
	02		e presenta (.) anche tutti: gli ostruzionismi e gli strumenti di

	05		e oggi si ritrova in fondo in una larga maggioranza con salvini dentro.
	06	INZ070221	ma guardi (.) eh non c'è dubbio che è una novità. e io quando ho visto quelle agenzie ho detto salvini ha dato ragione al partito democratico.
INZ0702212	01	ILA0702212	eh dentro il pd ci sono comunque imbarazzi ci sono:: (.) tensioni qualcuno dei suoi ha fatto delle chiare dichiarazioni in merito all'idea di:
	02		che sembrano un po' più quelle di di battista diciamo che quelle di:
	03	INZ0702212	no guardi (.) nel partito democratico se posso sintetizzare
	04		c'è una unità (.) assoluta su un punto che condivido anch'io (.) CON DRAGHI,
	05		con le nostre idee.
INZ0702213	01	ILA0702213	non pensa che con mario draghi vince di nuovo:: (.) l'eli[tismo?]
	02	INZ0702213	[guardi noi] siamo stati e questo io lo rivendico con una grande
	03	ILA0702213	zingaretti le faccio vedere una cosa che ha elaborato l'ispi per noi
INZ0702214	01	INZ0702214	il recovery,
	02		per questo ci abbiamo creduto,
	03		e lo abbiamo conquista:to con l'altro governo,
	04		sul tema (.) della creazione del lavoro >aprire i cantieri aiutare le imprese< (.) l'inclusione sociale (.) la green economy è uno dei grandi (.) a mio giudizio (.) delle grandi priorità che abbiamo davanti,

INZ0702215	01 02 03 04 05	ILA0702215 ecco (.) una maggioranza la:rga che sostiene (.) dra:ghi (.) non vi crea qualche problema? INZ0702215 guardi (.) il (.) paradossalmente il problema più grande, non è (.) per noi. perché come ho appena detto, noi giudicheremo tutto sulla base delle idee dei valori dei contenuti e della coerenza di chi dice oggi che è diventato europeista.
INZ0702216	01 02 03 04 05 06	ILA0702216 non riesco a capire. come si fa (.) a mantenere (.) come sottotraccia di questa larga maggioranza, eh poi il rapporto leu (.) cinque stelle e pd. ecco perché tutti i partiti sono (.) dovranno cambiare. INZ0702216 beh guardi (.) sì sì assolutamente [ve+] (.) beh innanzitutto c'è stato un fatto politico molto importante. [come si fa?]
INZ0702217	01 02 03 04	INZ0702217 POi io ricordo a tutti che fra qualche settimana:na (.) o mese (.) non si sa:, però voteranno milioni di italiani (.) voteranno le più grandi città italiane. ora io lo ridi:co (.) ogni città deciderà per sé (.) in piena autonomia nei territori (.) ma noi portiamo in eredità un patrimonio finalmente, di una forza unita e unitaria,

	05		di alleanze ci:viche (.) territoriali e io mi permetto di dire competitive <ovu:nque>
INZ0702218	01 02 03 04 05	INZ0702218	POi io ricordo a tutti che fra qualche settimana (.) o mese (.) non si sa, però voteranno milioni di italiani (.) voteranno le più grandi città italiane. ora io lo ridi:co (.) ogni città deciderà per sé (.) in piena autonomia nei territori (.) ma noi portiamo in eredità un patrimonio finalmente, di una forza unita e unitaria, di alleanze ci:viche (.) territoriali e <u>io mi permetto di dire</u> competitive <ovu:nque>
INZ0702219	01 02 03	INZ0702219	al di là del fatto se andremo uniti ovunque. ma uno spirito unitario, <u>io penso</u> (.) porterà alla grande vittoria alle elezioni amministrative che ci saranno tra qualche mese.
INZ07022110	01 02 03 04 05 06	ILA07022110 INZ07022110	[e questo secondo me] (.) è una fase a cui i partiti devono: (.) dovranno sicuramente: (.) far fro:nte. anche a rischio di avere crisi interne e cambiamenti insomma no? ma io io penso che la <u>guardi</u> eh io ringrazio il professor draghi invece, perché in quelle POche parole che ha detto al quirinale, ha detto una cosa molto importante non metodologica ma (.) politica.

INZ07022111	01 02 03 04 05 06 07 08	INZ07022111 io non paragonerei la situazione (.) del partito democratico alla posizione della lega. perché (.) noi siamo qui dentro una strategia (.) e una cultura politica e una tradizione storica europeista, che ha salvaguardato tutto quello che ora il professor draghi nella sua totale autonomia (.) vuole rilanciare. delle posizioni della lega (.) con le quali io, addirittura le dico rispetto e chiedo ora coerenza, e c'è un processo che nasce (.) lì dalla presa d'atto >della necessità< di spostarsi (.) da una deriva senza prospettiva (.) alcuna.
INZ07022112	01 02 03 04 05 06 07	INZ07022112 io non paragonerei la situazione (.) del partito democratico alla posizione della lega. perché (.) noi siamo qui dentro una strategia (.) e una cultura politica e una tradizione storica europeista, che ha salvaguardato tutto quello che ora il professor draghi nella sua totale autonomia (.) vuole rilanciare. delle posizioni della lega (.) con le quali io, addirittura le dico rispetto e chiedo ora coerenza, e c'è un processo che nasce (.) lì

	08		dalla presa d'atto >della necessità< di spostarsi (.) da una deriva senza prospettiva (.) alcuna.
	09		eh perché sconfitta >come ci sia+<
	10		<u>come ho detto prima,</u>
			da quella che poi è stato il naturale corso della storia.
INZ07022113	01	INZ0702213	quindi io,
	02		mi approccio (.) <u>ripeto.</u>
	03		con valori chia:ri (.) contenuti chia:ri,
	04		con l'assoluta determinazione di volerli far affermare.
INZ07022114	01	ILA07022114	ma un congresso non è necessario a questo punto?
	02		perché (.) indipendentemente da come siete usciti (.) bene o male,
	03		ca:mbia [proprio come si diceva la fase <CA:MBIA la fase insomma cioè:]
	04	INZ07022114	[ma sì <u>ma guardi</u> (.) io sono stato]
	05		guardi (.) in due anni è cambiato (.) tutto.
	06		quindi ora chiudiamo questo tema,
	07		io l'avevo detto addirittura prima della pandemi:a.
INZ07022115	01	ILA07022115	ma un congresso non è necessario a questo punto?
	02		perché (.) indipendentemente da come siete usciti (.) bene o male,
	03		ca:mbia [proprio come si diceva la fase <CA:MBIA la fase insomma cioè:]
	04	INZ07022115	[ma sì <u>ma guardi</u> (.) io sono stato]
	05		<u>guardi</u> (.) in due anni è cambiato (.) tutto.
	06		quindi ora chiudiamo questo tema,

	07		io l'avevo detto addirittura prima della pandemi:a.
INZ07022116	01	ILA07022116	chi è che vuole portare indietro l'orologio?
	02	INZ07022116	no io lo dico perché
	03	ILA07022116	cioè non ho [capito]
	04	INZ07022116	[no] (.) io lo dico perché sia chia:ro.
	05		che (.) la discussione congressuale che noi faremo (.) quando la faremo,
	06		sarà (.) una vittoria di tutto il [partito democratico (.) unito.]
	07	ILA07022116	[ma la farete intendo?]
	08		[la farete?]
	09	INZ07022116	ma guardi il congresso (.) credo sia tra due anni ma io appena finirà questa vicenda porrò il partito in maniera aperta,
	10		a quest+ un tipo i+ l'interrogativo se (.) e come andare avanti.
INZ07022117	01	ILA07022117	INTANTO,
	02		volete voi (.) un governo.
	03		>per voi sarebbe più facile:< e:h (.) dialogare::o appoggiare: (.) diciamo: eh sostenere (.) un governo draghi,
	04		eh con un governo più tecnico: (.) solo tecnico (.) più tecnico che politi[co (.) più politico che tecn+ siete entrati in questa discussione con draghi?]
	05	INZ07022117	[guardi (.) guardi lo dico no no no lo dico non per s+ (.) no.]
INZ07022118	01	ILA07022118	INTANTO,
	02		volete voi (.) un governo.

	03		>per voi sarebbe più facile:< e:h (.)
	04		dialogare::o appoggiare: (.) diciamo: eh
	05	INZ07022118	sostenere (.) un governo draghi, eh con un governo più tecnico: (.) solo tecnico (.) più tecnico che politi[co (.) più politico che tecn+ siete entrati in questa discussione con draghi?] [guardi (.) guardi lo dico no no no lo dico non per s+ (.) no.]
INZ07022119	01	INZ07022119	quello che le posso dire è che noi (.) scommettiamo sull'esperienza di governo come abbiamo detto,
	02		su chiari contenuti e (.) posizioni europeiste,
	03		e su questo draghi è una garanzia assoluta,
	04		e su un modello di ricostruzione (.) eh de del nostro paese che parta dal lavoro dall'inclusione dalla green economy.
	05		da tutto quello che abbiamo detto.